



Ministero dell'Istruzione

RASSEGNA STAMPA

mercoledì 18 maggio 2022

RASSEGNA STAMPA

18-05-2022

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	Prima Pagina	5
REPUBBLICA	18/05/2022	Prima Pagina	6
SOLE 24 ORE	18/05/2022	Prima Pagina	7
STAMPA	18/05/2022	Prima Pagina	8
GIORNALE	18/05/2022	Prima Pagina	9
MESSAGGERO	18/05/2022	Prima Pagina	10
AVVENIRE	18/05/2022	Prima Pagina	11
AVVENIRE	18/05/2022	Prima Pagina	12
FOGLIO	18/05/2022	Prima Pagina	13
FATTO QUOTIDIANO	18/05/2022	Prima Pagina	14
MATTINO	18/05/2022	Prima Pagina	15
TEMPO	18/05/2022	Prima Pagina	16
LIBERO	18/05/2022	Prima Pagina	17
MANIFESTO	18/05/2022	Prima Pagina	18
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/05/2022	Prima Pagina	19
SECOLO XIX	18/05/2022	Prima Pagina	20
NAZIONE	18/05/2022	Prima Pagina	21
DOMANI	18/05/2022	Prima Pagina	22
RIFORMISTA	18/05/2022	Prima Pagina	23

PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	2	L'ora della resa a Mariupol = Acciaieria, si avvicina la fine <i>Lorenzo Cremonesi</i>	24
REPUBBLICA	18/05/2022	2	Merce di scambio = Ucraina sotto choc per la resa di Azovstal "Ma non c'era scelta" <i>Fabio Tonacci</i>	28
STAMPA	18/05/2022	2	Nelle mani di Putin = Azov eroi impossibili <i>Domenico Quirico</i>	31
STAMPA	18/05/2022	8	Il piano del G7: dazi sul petrolio di Mosca = L'Eni apre il doppio conto sul gas è gelo con Bruxelles <i>Alessandro Barbera</i>	35
MESSAGGERO	18/05/2022	3	Gentiloni, altolà sui sostegni = Gentiloni: troppi sostegni è il momento di stringere <i>Luca Cifoni Alberto Gentili</i>	37

MINISTERO

SOLE 24 ORE	18/05/2022	6	Patto scuola-imprese per orientare i giovani Riforma Its verso il sì <i>Claudio Tucci</i>	40
SOLE 24 ORE	18/05/2022	14	Formare i docenti è fondamentale, ma richiede tempo <i>Lucio D'alessandro</i>	42
AVVENIRE	18/05/2022	18	Scuola per futuri manager digitali <i>Redazione</i>	44
AVVENIRE	18/05/2022	24	Intervista a Giovanni Brugnoli - «Serve una riforma della scuola dove l'orientamento sia strutturale» <i>Maurizio Carucci</i>	45

RASSEGNA STAMPA

18-05-2022

BRESCIAOGGI	18/05/2022	12	Scommessa lombarda sugli Its «trova-lavoro» = Its, crescita e risorse E al via in Lombardia due bandi milionari <i>Magda Biglia</i>	46
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/05/2022	28	`Didacta`, ricordando la Montessori Ecco la fiera per la scuola del futuro <i>Olga Mugnaini</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	21	Intervista a Maria Cristina Messa - «Siamo penalizzati dai parametri usati Ma da noi c'è qualità» <i>Gianna Fregonara</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	35	Il Mondello a Latronico, Marzano e Starnone <i>Ida Bozzi</i>	52
STAMPA	18/05/2022	28	Dalla cronaca alla fiction, nello stand de "La Stampa" <i>Redazione</i>	53
LEGGO	18/05/2022	4	Falcone e Borsellino, tg e speciali sulla Rai = Trent'anni dall'uccisione di Falcone e Borsellino: tg e speciali sui canali Rai <i>Marco Castoro</i>	54
STAMPA TORINO	18/05/2022	41	La lezione di Maria Falcone e Amitav Ghosh su mafia e clima <i>Redazione</i>	55
SICILIA CATANIA	18/05/2022	6	Tra informazione fiction, documenti Maria Falcone «Cultura è legalità» <i>Daniela Giammusso</i>	56
LIBERTA SICILIA	18/05/2022	10	Oltre 700 studenti ricordano Falcone "eroe vivo" nell'evento UniMe-Ordine avvocati di Messina <i>Redazione</i>	57
GIORNALE DI SICILIA	18/05/2022	5	Mattarella: «Non derogabile il rispetto dei diritti di tutti» <i>Simona Tagliaventi</i>	58
GAZZETTA DI PARMA	18/05/2022	10	Saponara (Lega): «Garantire le serali» <i>Redazione</i>	59
STAMPA	18/05/2022	18	Lgbt Diritti negati <i>Flavia Amabile</i>	60
STAMPA	18/05/2022	18	Lasciati di sasso <i>Niccolò Carratelli</i>	62
GAZZETTA DEL SUD	18/05/2022	5	Mattarella: «Non derogabile il rispetto dei diritti di tutti» <i>Simona Tagliaventi</i>	63
GAZZETTA DI MODENA	18/05/2022	45	Aumentano gli episodi di maltrattamenti nelle famiglie <i>Simona Tagliaventi</i>	64
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	18/05/2022	7	Latini e la teoria gender con reazione a catena: «Polemica vergognosa» <i>Maria Teresa Bianciardi</i>	65
LIBERTA SICILIA	18/05/2022	10	Rita Barbera: «Condannare tutti gli episodi di omotransfobia L'orientamento sessuale è parte dell'identità» <i>Redazione</i>	67
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	18/05/2022	40	Nomi scelti sul registro, la Lega: «Preoccupante» e interroga la Regione = Libera scelta del nome sul registro Lega: «Preoccupante fuga in avanti» <i>Redazione</i>	68
MATTINO NAPOLI	18/05/2022	21	Intervista a Mia Filippone - «Ora dobbiamo investire nelle scuole di frontiera» = «Risse e bullismo? Così rafforzeremo il patto educativo» <i>Valerio Esca</i>	70
AVVENIRE	18/05/2022	3	Denatalità e scuola, logica sbagliata = Scuola e denatalità, la risposta non si dà con gli avanzi di Cassa <i>Vittoria Casa</i>	72
REPUBBLICA	18/05/2022	27	Grassi, miopi e tesi i dolori dei bambini sempre chiusi in casa <i>Elena Dusi</i>	74
NUOVA FERRARA	18/05/2022	5	Maturità senza mascherina: è pressing <i>Redazione</i>	76

RASSEGNA STAMPA

18-05-2022

SICILIA CATANIA	18/05/2022	9	Cresce il pressing per una Maturità senza mascherina Divisi gli esperti = «Protocolli al termine esame di Maturità senza mascherina» <i>Raniero Nanni</i>	77
GAZZETTA DEL SUD	18/05/2022	6	Scuola, verso la Maturità senza mascherine? <i>Raniero Nanni</i>	79
STAMPA	18/05/2022	17	Il provveditore chiama a scuola: "Alzate I voti di mio figlio" <i>Ubaldo Cordellini</i>	80
PROVINCIA DI LECCO	18/05/2022	13	Sciopero della scuola il 30 maggio A rischio gli scrutini negli istituti <i>P. San.</i>	82
TIRRENO MASSA CARRARA	18/05/2022	23	Vasetti con bucce di banane in finale al trofeo Smart <i>David Chiappuella</i>	83
SOLE 24 ORE	18/05/2022	14	Le celebrazioni <i>Redazione</i>	84
GAZZETTINO PADOVA	18/05/2022	25	L'apertura dell'anno accademico: la cerimonia = Scatta Pallerta per l'arrivo di Mattarella <i>Silvia Moranduzzo</i>	85
NUOVA VENEZIA	18/05/2022	12	Intervista a Maria Cristina Messa - «Posti letto raddoppiati per gli studenti e più donne ai vertici degli atenei» <i>Claudio Malfitano</i>	86
CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	21	Londra e il visto di lavoro «speciale» Esclusi i laureati nei nostri atenei <i>Luigi Ippolito</i>	88
MESSAGGERO	18/05/2022	11	Inghilterra, niente lavoro se la laurea è "italiana" <i>Chiara Bruschi</i>	89
MATTINO	18/05/2022	13	Le Università del Mezzogiorno escluse dai progetti d'eccellenza = Atenei, Sud tagliato fuori dal bando per l'eccellenza <i>Marco Esposito</i>	91
SOLE 24 ORE	18/05/2022	23	Italia al top della ricerca nella stazione orbitante Iss = Iss, l'Italia è protagonista per l'industria e la ricerca <i>Leopoldo Benacchio</i>	94
STAMPA	18/05/2022	21	Londra stop ai laureati italiani <i>Caterina Soffici</i>	96

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

SOLE 24 ORE	18/05/2022	2	Decreto aiuti: la dote sale a 16,7 miliardi Così i sostegni a famiglie, imprese e Pa = Famiglie, imprese e Pa: il decreto Aiuti finale arriva a 16,7 miliardi <i>Nn</i>	98
SOLE 24 ORE	18/05/2022	3	Buono sconto del 100% per l'abbonamento a treni, metro e autobus <i>Redazione</i>	101
MANIFESTO	18/05/2022	8	Inflazione, l'insostenibile inconsistenza del bonus 200 euro <i>Roberto Ciccarelli</i>	102
SECOLO XIX	18/05/2022	19	Inflazione, il balzo in Liguria » la seconda regione in Italia = Famiglie e inflazione, la Liguria sul podio delle regioni più care: stangata da 2500 euro <i>Francesco Margiocco</i>	103
ITALIA OGGI	18/05/2022	41	Lunedì 16 maggio scorso, Renato Brunetta <i>Redazione</i>	105

INTERVISTE

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	6	Intervista a Natalia Gavrilita - «Vogliono trascinarci nel conflitto» = «Qualcuno vuole trascinarci in una guerra indesiderata» <i>Greta Privitera</i>	106
---------------------	------------	---	---	-----

RASSEGNA STAMPA

18-05-2022

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	11	Intervista a Mariastella Gelmini - «Forza Italia stia con la Nato» = «Le ambiguità pro Putin in Forza Italia danno al Paese» <i>Paola Di Caro</i>	108
REPUBBLICA	18/05/2022	10	Intervista a Debora Serracchiani - Serracchiani "Il nostro atlantismo non va messo in discussione Chi vuole la crisi danneggia l'Italia" <i>Giovanna Vitale</i>	110
REPUBBLICA	18/05/2022	12	Intervista a Lucia Ronzulli - Ronzulli "Solo uniti si può vincere ma non ci sarà la fusione FI-Lega" <i>Andrea Montanari</i>	111
REPUBBLICA	18/05/2022	21	Intervista a Lara Cortese - La manager "Premiamo chi segnala persone da assumere" <i>Valentina Conte</i>	112
SOLE 24 ORE	18/05/2022	19	Intervista a Dario Nardella - «Su autostrade e ferrovie serve il rispetto dei tempi» <i>S.pi</i>	113
STAMPA	18/05/2022	13	Intervista ad Ignazio La Russa - "A Palermo qualcuno vuole perdere se dobbiamo rompere, meglio ora" <i>Antonio Bravetti</i>	114
STAMPA	18/05/2022	14	Intervista a Chiara Appendino - Appendino: Draghi dura madeve rispettare il M5S = "Avanti col governo ma rispettateci lo assolta, Lo Russo imbarazzato" <i>Andrea Rossi</i>	115
MATTINO NAPOLI	18/05/2022	27	Intervista a Lucia Borgonzoni - «Un sito "smart", modello per il Paese» <i>Susy Malafronte</i>	117

EDITORIALI

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	13	Centrodestra prigioniero di strategie agli antipodi <i>Massimo Franco</i>	118
CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	28	Siamo a un bivio = Fronteggiare l'instabilità: l'Europa a un bivio <i>Angelo Panebianco</i>	119
CORRIERE DELLA SERA	18/05/2022	47	Quando le lacrime parlano e scorrono per dirci qualcosa <i>Aldo Grasso</i>	121
REPUBBLICA	18/05/2022	31	Eroi vivi, eroi finti ed eroi morti Vecchie stazioni, l'Italia di Delfini <i>Francesco Merlo</i>	122
REPUBBLICA	18/05/2022	32	Il Pd e il rebus del populismo <i>Michele Serra</i>	123
REPUBBLICA	18/05/2022	33	Quel teatrino sulla guerra = Ambigui sull'Ucraina il governo è più debole <i>Stefano Folli</i>	124
STAMPA	18/05/2022	27	Quegli ultimatum sui negoziati di pace = Quegli ultimatum sui negoziati di pace <i>Gabriele Romagnoli</i>	126
STAMPA	18/05/2022	27	La prof condannata e il figlio con l'alunno = La prof condannata e il figlio con l'alunno <i>Michela Marzano</i>	128
GIORNALE	18/05/2022	1	Chi ha paura del voto popolare <i>Augusto Minzolini</i>	130
MESSAGGERO	18/05/2022	20	L'importanza di capire la questione Italia Centrale = L'importanza di capire la questione Italia Centrale <i>Luca Diotallevi</i>	131
FATTO QUOTIDIANO	18/05/2022	13	Da capaci i pentiti hanno eroso il potere mafioso <i>Luca Tescaroli</i>	133
LIBERO	18/05/2022	5	Sul referendum tra i cittadini regna il caos = Sulla giustizia tra i cittadini regna il caos <i>Vittorio Feltri</i>	135



Ministero dell'Informazione

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 147 - N. 117

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La rassegna francese
Il Festival di Cannes
parte dagli zombie
di **Valerio Cappelli, Paolo Mereghetti**
e **Stefania Ulivi** alle pagine 36 e 37



Domani gratis
Pressione alta,
cervello a rischio
in edicola con il quotidiano
il supplemento Salute



Ucraina L'Eni apre un conto anche in rubli per il gas. La Ue: scelta non in linea. Putin: Occidente verso il suicidio energetico

L'ora della resa a Mariupol

Città in mano ai russi, incerto il destino dei militari della Azov. Nato, il passo di Svezia e Finlandia

INTERVISTA A PALMESANO

«Io, cronista punito dai boss: ora nessuno mi fa scrivere»

di **Teresa Ciabatti**



Tutte le mattine, anche se deve restare in giardino si veste bene «così che se quel giorno dovessero uccidermi devono trovarmi in perfetto ordine». Vincenzo Palmesano, 64 anni, è un giornalista di Caserta ed è minacciato dalla camorra dei Casalesi. «Un boss mi fece licenziare dal giornale dove lavoravo e da quel giorno minacciano me e la mia famiglia». E il vuoto intorno: «Nessuno mi fa più scrivere». Ma la lotta continua, in strada, tra la gente: «Contro i clan distribuisco volantini».

a pagina 19

SIAMO A UN BIVIO

di **Angelo Panebianco**

Chissà se la guerra ha cambiato qualcosa. Fino a poco tempo addietro trattare dei problemi dell'integrazione europea significava affrontare un tema tedioso, forse anche soporifero, per tanti nostri connazionali. Ma ora si sta disfacendo un ordine internazionale che per tanto tempo ci ha avvolti tutti come una calda (benché invisibile) coperta, e che ci ha protetto dai venti gelidi che normalmente spazzano la storia.

continua a pagina 28

GIANNELLI

ERDOGAN PARLA CHIARO

A' STOLTENBERG NUN T'ALLARGA!!

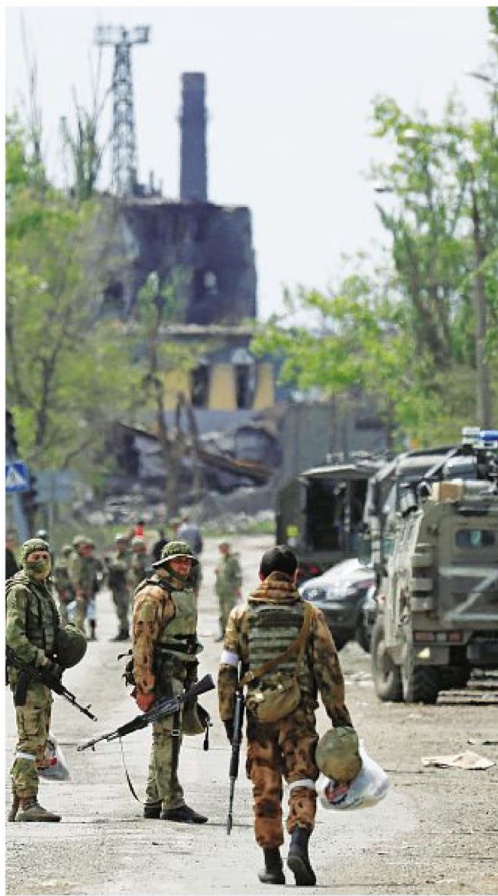


LE TROPPE SCUSE

di **Roberto Gressi**

Giustificare il dittatore. Capirne l'animo, l'ingiuria dell'orgoglio ferito, la resistenza all'accerchiamento, il suo diritto alla differenza, perché la democrazia non si esporta e ci vuole rispetto anche per altre forme di governo, anche quando si muovono sui cingoli dei carri armati. Perché andrà anche bene condannare l'invasione dell'Ucraina, ma come non vedere che qui si vuole soffocare la Russia?

continua a pagina 28



Le truppe dei soldati filorussi pattugliano le strade della città portuale di Mariupol

Lorenzo Cremonesi, Paolo Valentino da pagina 2 a pagina 9

PRIMO PIANO

LA PREMIER MOLDAVA

«Vogliono trascinarci nel conflitto»

di **Greta Privitera**

a pagina 6

IL FLOP DEGLI AUTOCRATI

Pil, inflazione i dati (pessimi) delle dittature

di **Federico Fubini**

a pagina 9

Il caso I leader ad Arcore. Berlusconi irritato Scintille al vertice Meloni: centrodestra unito solo a parole

di **Marco Cremonesi**

Dopo quattro mesi di attesa, vertice ad Arcore del centrodestra. Per «non più di un'ora», si sono visti i leader. E prima del faccia a faccia in presenza, il mediatore Silvio Berlusconi ha incontrato separatamente Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Alla fine il comunicato congiunto non c'è stato, e a riprova delle frizioni è arrivata la nota (che scatena il caso) di Fratelli d'Italia: «Bene essersi incontrati, ma l'unità della coalizione non basta declamarla».

a pagina 10

PARLA LA MINISTRA GELMINI

«Forza Italia stia con la Nato»

di **Paola Di Caro**



Forza Italia «stia con la Nato», dice la ministra Gelmini. «Le ambiguità pro Putin danno per il Paese».

a pagina 11

BANKSY



Prima uscita Banksy il 14 maggio con Corriere della Sera

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Annessi e connessi

Non so se il prof. Orsini sia putiniano, ma di sicuro Putin non è più orsiniano. Ha dimenticato di definire «annessione» l'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato, nonostante la prof.ssa Di Cesare gli avesse suggerito da tempo la risposta esatta. E ha persino negato che la scelta di campo di quei due Paesi rappresentasse di per sé un gesto minaccioso nei confronti del suo, smentendo clamorosamente la compagnia disarmante (a senso unico) dei talk show. Putin allineato sulle posizioni dei «giornaloni»? In realtà si conferma il classico boss che rispetta soltanto chi non ha paura di lui, ma forse sta succedendo qualcosa. Il colonnello Mikhail Khodaryonok, analista militare del primo canale, ha ammesso che la guerra va male, la Russia è sempre più isolata e la situazione è desti-



nata a peggiorare, rivelando un certo sprezzo del pericolo, ma soprattutto — e lo trovo imperdonabile — una scarsa conoscenza delle tesi del prof. Orsini sulla forza inarrestabile della macchina bellica russa e sul sostegno alla causa da parte di Cina, India e Repubblica Galattica di Star Wars. Con l'arietta tollerante che si respira da quelle parti, al colonnello catastrofista (probabilmente una spia di Biden o, peggio, di Caprarica) si consiglia comunque un periodo di digiuno precauzionale. P.S. Lunga vita televisiva ai pacifisti strabici, a cui vorrei sommessamente ricordare che la critica non è censura, nemmeno quando a farla siamo noi del «mainstream», che almeno per un giorno possiamo quasi dirci putiniani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20518
9 77120 498008
Prima uscita Banksy il 14 maggio con Corriere della Sera

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Ministero dell' Istruzione

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 216.733 Diffusione: 198.833 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del: 18/05/22

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Anno 47 - N° 116

Mercoledì 18 maggio 2022

In Italia € 1,70



Resa
Due militari ucraini usciti dall'Azovstal a Mariupol dopo la resa, su un bus russo
ALEXEY KUDENKO/SPUTNIK VIA AFP

Merce di scambio

Il negoziato Mosca-Kiev condizionato dalla sorte dei soldati usciti dall'Azovstal. La Duma frena: li processeremo A Bruxelles si discute di un nuovo Recovery per la difesa. Informativa di Draghi, scintille nella maggioranza Eni pronta a pagare il gas in rubli ma per la Ue viola le sanzioni

Il commento

La crisi della democrazia

di Moisés Naím

Nel decennio passato c'è stata una proliferazione di eventi che hanno cambiato il mondo. Alcuni sono stati talmente eclatanti che era impossibile ignorarli, ma ce ne sono stati anche altri più gradualmente. Il più importante fra questi è la crisi mondiale della democrazia.

● a pagina 33

L'aeronautica russa

Infedeli o inefficienti il mistero dei caccia scomparsi

di Gianluca Di Feo

● a pagina 5

Sui prigionieri di guerra è cominciato il gioco delle parti. Putin in un primo momento ha dichiarato che sarebbero stati trattati secondo le regole internazionali. Poi il presidente della Duma ha detto che gli ucraini non devono essere scambiati con i russi, ma processati come criminali di guerra nazisti.

1 servizi ● da pagina 2 a pagina 8

Politica

Tutti contro tutti Il summit del centrodestra finisce male



di Emanuele Lauria

● a pagina 12

Il punto

Quel teatrino sulla guerra

di Stefano Folli

A ben vedere, Berlusconi non ha corretto quasi nulla del discorso di Treviglio. Certo, non c'è una giustificazione formale dell'invasione russa, anzi si conferma la posizione ufficiale di Forza Italia che è di condanna. Ma il cuore dell'intervento berlusconiano è altrove. È nell'attacco all'amministrazione Biden.

● a pagina 33

L'intervista

Ermini: "Ho creduto in Renzi ma ormai mi ha deluso"

di Liana Milella

● a pagina 15

Maddalena
Il mistero e l'immagine

Forlì,
Musei San Domenico
27 marzo
10 luglio 2022

Informazioni e prenotazioni
0543 36 217
mostraforti@tosc.it
www.mostramaddalena.it

Comune di Forlì

partner

partner

partner

Maternità e lavoro

Perché fare figli è come conseguire un master

di Daniela Hamai

Ore 8.30, ventesimo piano di un grattacielo a vetrate. Un giovane associato consultant di una società finanziaria entra nella stanza. Ha un'aria sicura. Comunica al suo capo che la sua application per un Mba a Stanford è stata accettata. Starà via 18 mesi ma tornerà con tutte le skill necessarie per fare carriera e, spera, per vedere il suo stipendio lievitare.

● a pagina 32

Ciclismo



La dedica di Girmay in volata nella storia "È per tutta l'Africa"

di Emanuela Audisio e Cosimo Cito

● alle pagine 42 e 43

Salone del Libro

Da domani a Torino torna l'Arena Robinson

di Sara Scarafia



● alle pagine 36 e 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winclemann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Ministero dell'Industria

Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del: 18/05/22

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 18 Maggio 2022 — Anno 158° — Numero 135 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Industria 4.0
Per gli investimenti
2023-2025
il massimale
di spesa triplica



Luca Gaiani
— a pag. 35

Cassazione
Transfer pricing,
metodo reddituale
con valutazione
nel merito

Alessandro Germani
— a pag. 35

SCARPA RIBELLE RUN ^{OTX}

Giro d'Italia
Official Supplier
2022

SCARPA.COM
GIROSTORE.COM

FTSE MIB 24301,65 +1,12% | SPREAD BUND 10Y 192,00 +1,60 | €/€ 1,0541 +1,14% | BRENT DTD 116,33 +2,25% | Indici & Numeri → p. 39-43

Decreto aiuti: la dote sale a 16,7 miliardi Così i sostegni a famiglie, imprese e Pa

Misure per la crescita

Per gli extra profitti accanto a giugno del 40%, il resto a fine novembre

Cantieri: aumenti del 20% per l'adeguamento dei prezzi (escluse le multiutilities)

Nella versione finale del decreto Aiuti bollinato dal Mer per la Gazzetta Ufficiale, il provvedimento ha visto aumentare la sua dote finanziaria: la spesa quest'anno arriva infatti a 16,7 miliardi, 12,96 dei quali per le misure di aiuto, e 3,7 per lo sblocco dei fondi Mef congelati a marzo. Il conto è cresciuto soprattutto per l'allargamento di diverse misure di aiuto, a partire dal bonus da 200 euro. Extraprofitto: acconto a giugno del 40%, il resto a fine novembre. Cantieri: aumento del 20% per adeguare i prezzi, multiutilities escluse.

— Servizi alle pagg. 2, 3 e 4

I FOCUS



DANNI DA GUERRA
Fondo da 130 milioni per le Pmi



ENERGIA
Rigassificatori galleggianti: 600 milioni



AGRICOLTURA
Prestiti: fino a 35 mila euro garanzie al 100%



SCUOLA E LAVORO
Buono sconto del 100% su tram e bus



PENSIONATI
A luglio anche la 14esima per chi ha il bonus



FORMAZIONE 4.0
Aiuto più alto ma solo con certificazione



PROFUGHI
Per accogliere gli ucraini 363 milioni



ASSISTENZA
Ok ai 200 euro con reddito di cittadinanza



AUTOTRASPORTO
Carburanti: arriva il credito d'imposta

Dominelli, Fotina, Latour, Mobili, Rogari, Santilli e Trovati
— alle pagine 2, 3 e 4



Destino incerto per i combattenti dell'Azovstal fatti prigionieri

Bongiorno e Di Donfrancesco — alle pagg. 8 e 9

Azovstal, atto finale.
Un blindato russo scorta gli autobus dei prigionieri ucraini sopravvissuti all'assedio dell'acciaieria

CONTRATTI & SANZIONI
Eni apre il doppio gas ma paga in euro il gas russo
— Servizio a pag. 11

IN FRANCIA, SPAGNA, INGHILTERRA
Ecco i paesi europei in cui il gas liquefatto costa meno
Sissi Belomo — a pag. 11

PANORAMA

POLITICA

Centrodestra, al vertice di Arcore resta la frattura sul voto in Sicilia

Vertice ad Arcore dei leader del centrodestra Berlusconi, Salvini e Meloni. Ai principi a parole dell'unità dello schieramento hanno fatto seguito le distanti prese di posizione sul candidato per il voto in Sicilia: Fdi chiede di appoggiare Musumeci, ma Lega e FI hanno idee diverse. — a pagina 12



PIRELLI E UMANESIMO
SE ARTISTI E BELLEZZA ENTRANO IN FABBRICA

di Paolo Bricco — a pagina 15

INVESTIMENTI ESTERI

In Lombardia 86 progetti e 5 mila posti di lavoro

Investimenti esteri in ripresa in Lombardia nel 2021: 86 i nuovi progetti, per un valore di 1,3 miliardi di capitali investiti e la creazione di quasi 5 mila posti di lavoro. — a pagina 17

ECONOMIA & SPAZIO

Italia al top della ricerca nella stazione orbitante Iss

Leopoldo Benacchio — a p. 23

DOMANI IN EDICOLA



Il libro
Dieci storie di città con visione globale

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

Lavoro 24

— alle pagine 24 e 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576

La nuova giurisdizione

Via libera dal Consiglio dei ministri al Ddl di riforma della giustizia tributaria. Arriva il magistrato professionale a tempo pieno al posto dell'attuale giudice onorario. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

TELECOMUNICAZIONI

Rete unica: sinergie fino a 5 miliardi Fondi al tavolo

Andrea Biondi — a pag. 27

INGEGNERIA

Saipem getta le basi per l'avvio dell'aumento da 2 miliardi

Celestina Dominelli — a pag. 29

GRANDI OPERE CHE CAMBIANO L'ITALIA

Firenze: pista aeroportuale, tram e nuove strade per 3,5 miliardi



Puntata #6.
I fondi Pnrr e gli obiettivi Ue stanno cambiando il paese: le inchieste del Sole sul territorio

Per una città storica e ammirata dal mondo come Firenze affrontare le trasformazioni infrastrutturali è sempre complicato. Il 2022 potrebbe però essere l'anno della svolta. Sul tavolo c'è un poker di grandi opere che valgono 3,5 miliardi e che puntano a cambiare la vivibilità della città.

Silvia Pieraccini — a pag. 19

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sul loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giarattini 47-41A • Direzione 70 • 41124 Modena
Tel 059 353392 • Fax 059 354546
www.gidieemme.it • info@gidieemme.it



Ministero dell' Istruzione

LA SENTENZA

LA PROF. CONDANNATA E IL FIGLIO CON L'ALUNNO

MICHELA MARZANO



L'abuso di potere e le violenze non hanno né sesso né genere. Giusto che la prof di Prato rimasta incinta del ragazzo cui dava ripetizioni sia stata condannata in appello.

- PAGINA 27

LONGO - PAGINA 17

IDIRITTI

DATECI UNA LEGGE SULL'OMOTRANSFOBIA

CATHY LA TORRE



Erasi è celebrata la Giornata contro l'omotransfobia. La data è simbolica: il 17 maggio 1990 l'omosessualità è stata rimossa dalla lista delle malattie mentali.

- PAGINA 27

AMABILE - PAGINA 18



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.135 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (GONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL COMMENTO

ORA L'OCCIDENTE FERMI IL GENOCIDIO DEL DITTATORE

GARRY KASPAROV

Poco alla volta, la guerra di Vladimir Putin contro l'Ucraina si è attenuata di nuovo tra la valorosa resistenza ucraina e il sostegno della comunità internazionale offerto sotto forma di armi, aiuti finanziari e sanzioni che prendono di mira la Russia, Putin e i suoi mafiosi oligarchi. Per quanto ciò mi rallegri, è difficile non sentirsi amareggiati rispetto a quello che avrebbe potuto essere - e a quante vite avrebbero potuto essere risparmiate - se queste medesime iniziative miranti a dissuadere Putin fossero state intraprese anni fa. Invece, adesso ci troviamo alle prese con un conflitto che ha ricadute globali che colpiscono tutti, dalla dipendenza dell'Europa dal petrolio e dal gas russi alle scorte di cibo di numerosi nazioni africane. Questo è il caro prezzo che dobbiamo pagare per fermare Putin adesso ed evitare di pagarne uno ancora più salato in seguito. È l'intramontabile lezione dell'acquiescenza. - PAGINA 11

L'ANALISI

QUEGLI ULTIMATUM SU I NEGOZIATI DI DIPACE

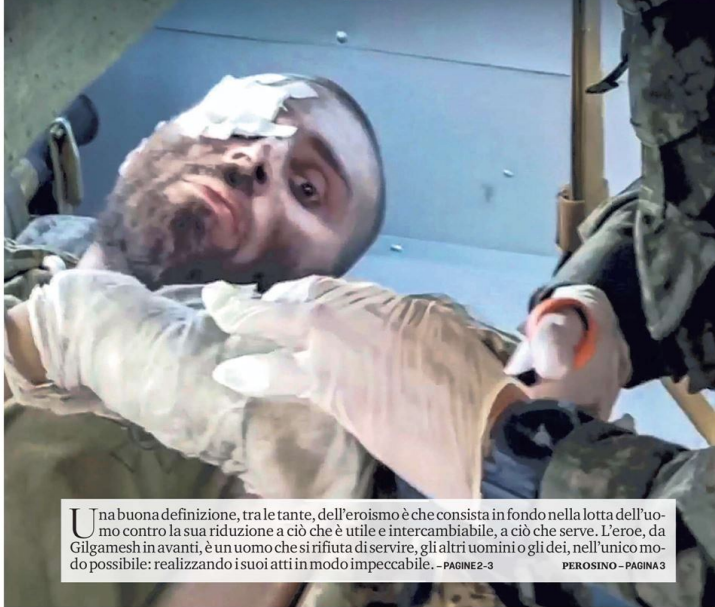
GABRIELE ROMAGNOLI

Quando viene detto che non ci sono negoziati è probabile che siano in corso. Il rischio è che i contendenti (Putin di sicuro da una parte, Zelensky o Biden dall'altra) si cimentino nel "gioco dell'ultimatum". Si tratta di un noto esperimento sociologico, usato per lo più nel campo dell'economia sperimentale, ma applicabile anche a una trattativa come quella sul destino dell'Ucraina. Nella versione classica due giocatori devono decidere come dividere una cifra loro consegnata. Al primo tocca fare la proposta. Al secondo la scelta: accettare o rifiutare. Se sceglie di rifiutare, amen: nessuno riceve nulla. - PAGINA 27

I SOLDATI DEL BATTAGLIONE AZOV USCITI DALL'ACCIAIERIA. LA DUMA: SONO CRIMINALI NAZISTI

Nelle mani di Putin

DOMENICO QUIRICO



Una buona definizione, tra le tante, dell'eroismo è che consista in fondo nella lotta dell'uomo contro la sua riduzione a ciò che è utile e intercambiabile, a ciò che serve. L'eroe, da Gilgamesh in avanti, è un uomo che si rifiuta di servire, gli altri uomini o gli dei, nell'unico modo possibile: realizzando i suoi atti in modo impeccabile. - PAGINE 2-3

PEROSINO - PAGINA 3

Il piano del G7: dazi sul petrolio di Mosca

I RETROSCENA

Il colonnello sulla tv russa "Per noi la guerra va male"

Jacopo Iacoboni

Washington apre il dialogo sull'emergenza alimentare

Semprini, Simoni

ZELENSKY A CANNES



"ODORE DI NAPALM ODORE DI VITTORIA"

FULVIA CAPRARA - PAGINA 30

L'ITALIA

Il governo frena sulle armi congelato il quarto decreto

Capurso, Lombardo

Appendino: Draghi dura ma deve rispettare il M5S

Andrea Rossi

LA CULTURA

VIRACCONTO IL MIO SALONE SELVAGGIO

NICOLA LAGIOIA



Giovedì comincia la XXXIV edizione del Salone Internazionale del Libro. Sarà la più grande e ricca di sempre: per presenza di editori, numero di eventi, spazi espositivi. - PAGINA 28

IL RICORDO

PERCHÉ BATTIATO MI MANCA TANTO

ELISABETTA SGARBI



Franco Battiato se n'è andato esattamente un anno fa e sempre più si approfondisce il senso della sua mancanza. Riascoltarlo provoca la dolorosa certezza della sua assenza. - PAGINA 31

IL CONCERTO

RITORNA VASCO TRENTOVA IN TILT

ALBERTO MATTIOLI



Come al solito, sarà più di un concerto. Semmai, una via di mezzo fra il rito sacro, la grande migrazione, l'invasione barbarica e il culto della personalità. - PAGINA 19

BUONGIORNO

Sono molto contento dell'assoluzione di Chiara Appendino. Sono sempre contento quando qualcuno viene assolto, sono contento in particolare se sono assolti politici, a qualsiasi partito appartengano, perché mi sembra comunque una buona notizia. Era accusata di aver falsificato il bilancio del comune per far tornare i conti, e invece per il giudice s'è trattato d'un errore: niente reato. Appendino ha versato qualche lacrima di gioia, siccome la sua buona fede era stata messa in discussione e finalmente ristabilita. Ne ero certo. Il popolo italiano è sempre in buona fede, diceva Longanesi, e ora ogni carriera politica verdeggia all'ombra della buona fede, che tutto giustifica e da tutto assolve. Non dico di Chiara Appendino in particolare, dico in generale, fu in buona fede che ci si è messi dietro Grillo

In buona fede

MATTIA FELTRI

lo e alla testa della rivoluzione degli ultimi, in buona fede si è predicato che l'onestà bastasse e il resto sarebbe venuto, in buona fede si è sostenuto che uno valesse uno, in buona fede si è insegnato che la competenza era la maschera sulfurea dei tagliaborse, in buona fede si sono maledette le alleanze e i compromessi e in buona fede si sono strette alleanze con chiunque e con chiunque si sono raggiunti compromessi, in buona fede ci si è tenuti l'una e l'altra, in buona fede si raccontava il vizio castale dell'auto blu e in buona fede ci si è riserrati dentro, ogni errore grande e piccolo, ogni illusione, ogni inganno in buona fede e tutto emendato dalla buona fede. Che è un prato d'erba, dice il proverbio, e gli asini se la mangiano. —

ROERO days



Reggia di Venaria Reale, 22 e 23 maggio 2022
INFO E PRENOTAZIONI:
www.consorziodelroero.it





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



20518

9 771124 883008

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 117 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-italia)

PD IN DIFESA DELLA CASTA DELLE TOGHE

Letta ora boicotta i referendum: «Solo problemi se vincono i sì»

Il leader dem getta la maschera. Ma sulla giustizia cresce l'indignazione: oggi «Il Sistema» è battibile

Luca Fazzo, Anna Maria Greco e Pasquale Napolitano alle pagine 14-15



INTERVISTA A MATTEO RENZI

«Il magistrato che mi attacca è la prova che ora bisogna cambiare»

Laura Cesaretti

a pagina 15



IL CASO RIACE

Il «cordone sanitario» di Md che voleva salvare Lucano

F. Manti e A. Monteleone

a pagina 16

CHI HA PAURA DEL VOTO POPOLARE

di Augusto Minzolini

A sinistra c'è un'inverata cultura che considera il popolo, o meglio il voto popolare, un problema. Un riflesso condizionato che riemerge ogni volta che non piace il risultato di un'elezione o un quesito referendario. Enrico Letta, che ne è diventato il depositario, non poteva sottrarsi, per cui nel suo immaginario la vittoria dei «sì» ai referendum creerebbe solo guai. Una posizione semplicistica, visto che di riforma della giustizia si parla da quando io avevo i calzoni corti e tutti gli interventi legislativi sull'argomento sono stati all'acqua di rose. In sintesi, non hanno risolto un tubo: abbiamo un sistema che non funziona, strumentale, costoso e ingiusto. Anche la riforma Cartabia, malgrado la buona volontà della Guardasigilli, contiene solo palliativi. Nel frattempo la situazione continua a marciare, si è deteriorata anche l'immagine dei magistrati di fronte all'opinione pubblica e il malessere e l'impopolarità hanno cominciato a minare pure la «casta». Lo sciopero di lunedì è stato un flop.

Insomma, in questa palude ci vorrebbe una spinta popolare per mettere in moto un vero processo riformatore che intacchi gli interessi in gioco. Forse è l'unica strada. Naturalmente chi ha usufruito di questa situazione non sarà mai d'accordo e l'atteggiamento di Letta è tipico di chi non vuol perdere certi benefici. Quali? Un cordone sanitario di protezione che ha sempre salvaguardato la sinistra in tutte le sue forme ed espressioni. Su questo *Giornale* stiamo raccontando gli espedienti usati da Magistratura Democratica, la corrente delle toghe rosse, per salvaguardare l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, icona della sinistra, dalle indagini e dal processo in cui è stato coinvolto. Un fulgido esempio dei «garantiti». Poi c'è pure la categoria numerosa dei «perseguiti» dalla magistratura politicizzata, che risponde, va da sé, solo al richiamo della foresta della sinistra. Gli ultimi quarant'anni sono stati cadenzati da inchieste che hanno condizionato pesantemente la politica: Tangentopoli ha spazzato via tutta la classe dirigente della prima Repubblica risparmiando solo gli ex Pci e la sinistra Dc; Silvio Berlusconi ha subito una vera e propria persecuzione; e ora hanno cominciato pure con Matteo Salvini. E, ovviamente, sono finiti nel mirino anche quelli che - pur provenendo dalla sinistra - sono stati considerati eretici o traditori. Matteo Renzi ancora si lecca le ferite.

Quindi non c'è da meravigliarsi se chi ha goduto di una sorta di «salvacondotto» nella guerra giudiziaria che ha stravolto il Paese in questi anni abbia tutto l'interesse a mantenere lo «status quo». Né che abbia congiurato contro i referendum: sono stati liquidati dalla Consulta i quesiti che avrebbero più attirato l'attenzione dell'opinione pubblica; hanno impedito che il voto si svolgesse su due giorni, anziché su uno solo; e la campagna elettorale si sta svolgendo in sordina.

Ora Letta dice che la «vittoria dei sì» creerebbe solo problemi». Certo: ai garantiti dal «sistema». Invece, è vero il contrario: se i referendum fallissero, il Paese resterebbe nella palude e, peggio, deluso per aver perso l'occasione di avere una giustizia meno iniqua.

CRISI MILITARE IN UCRAINA

MOSCA CIECA

Negoziati al palo. Ufficiali russi delusi: «La campagna è fallimentare». Braccio di ferro sui prigionieri di Azovstal Il dossier: rischio migranti dall'Africa in Italia

IL RETROSCENA

Draghi irritato: la fronda M5s? Fini elettorali

di Adalberto Signore

a pagina 5

■ Oggi Finlandia e Svezia invieranno le candidature per entrare nella Nato che metteranno fine rispettivamente a 80 e 200 anni di neutralità di fatto dei due Paesi scandinavi. Intanto sul campo la resa di centinaia di militari ucraini nell'acciaieria Azovstal sembra aver aperto qualche spiraglio anche se Mosca e Kiev continuano nel muro contro muro.

servizi da pagina 4 a pagina 10

INCIDENTE DURANTE LA PREMIAZIONE

Primo trionfo «black» al Giro d'Italia Girmay rischia l'occhio per un tappo

Pier Augusto Stagi

a pagina 29



GIOIE E DOLORI Biniyam Girmay ha vinto la tappa con arrivo a Jesi

IL PASTICCIO DELLE SANZIONI UE

Gas, l'Eni apre il «conto K» «D'accordo con il governo»

Sofia Fraschini

■ Il segretario al Tesoro Usa Janet Yellen, al Brussels Economic Forum, plaude i leader europei che si sono impegnati a «eliminare gradualmente tutte le forniture energetiche russe entro sei mesi». Tornando alla questione del pagamento del gas russo, il dietrofront della Commissione europea precede di poche ore la decisione dell'Eni di avviare comunque la procedura.

con Astorri, De Francesco e Giubilei alle pagine 2-3

CHI BLOCCA L'ENERGIA

Se i No Tap si preoccupano della vista mare

di Giacomo Susca

■ In Puglia due mesi di lavori al gasdotto Tap, strategico per l'Italia. Ma un sindaco si preoccupa della vista per i bagnanti.

a pagina 4

VERTICE TESO NEL CENTRODESTRA

Berlusconi: «Solo un folle può far saltare l'alleanza» Ma Meloni strappa ancora

Pier Francesco Borgia e Francesco Curradori

■ Vertice ad Arcore tra i tre leader della coalizione. Berlusconi: solo un pazzo potrebbe far saltare l'alleanza di centrodestra. Ma Giorgia Meloni risponde piccata e getta i vertici azzurri.

a pagina 12

LOTTA AL COVID

Allarme vaccini in scadenza

«Fragili a rischio»

Maria Sorbi

a pagina 17

LA NORMA CHE CI PENALIZZA. MA SBAGLIAMO NOI...

Londra snobba i nostri laureati

di Stefano Zecchi a pagina 18

LA RIVELAZIONE SUL DISASTRO: 132 VITTIME

«Aereo cinese fatto precipitare»

Manila Alfano a pagina 18



Ministero dell'Informazione

Dir. Resp.: Massimo Martinelli

Tiratura: 97.243 Diffusione: 87.777 Lettori: 974.000

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del: 18/05/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Sezione: PRIME PAGINE

-MSGR-01.NAZIONALE-1-18 05 22-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 - N° 135
Sped. in A.P. 0353/2003 com. L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM

NAZIONALE



Mercoledì 18 Maggio 2022 • S. Vincenza

IL GIORNALE DEI MATTI

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](#)

Effetto Brexit
Gran Bretagna,
niente visto
per i laureati
negli atenei italiani
Bruschi a pag. 11



Lazio, il piano Sarri-Lotito
Mourinho porta
la Roma a cena:
patto per la Coppa
Nello Sport



Primo nero africano
Girmay vince
ed è nella storia
poi finisce in ospedale
per un tappo nell'occhio
Gugliotta nello Sport



La proposta
L'importanza
di capire
la questione
Italia Centrale

Luca Diotallevi

Circa un anno fa, su questo giornale, si aprì una discussione con pochi o forse nessun precedente. Per diverse settimane si ragionò di "Italia Centrale" come questione di rilievo non locale, ma globale, e lo si fece davvero a "piti voci": imprese, sindacati, sindacati, vescovi, ricercatori, ed altre voci ancora. Nel frattempo sono successe alcune cose che consiglierebbero di riprendere e far progredire quel confronto. La prima di queste cose è l'attenzione alla "questione Italia Centrale", che si è allargata a sedi propriamente scientifiche. Per far solo un esempio, si pensi a quanto prodotto ed a quanto in cantiere presso l'Aur (Agenzia Umbria Ricerche). Anche se non fa rumore, si tratta di un fatto importante. Anche economisti, sociologi, storici, urbanisti, scienziati del territorio ecc., trovano utile l'impiego di una prospettiva che mette a fuoco il quadrato Lucca-Pesaro-Pescara-Roma come una distinta realtà sociale.

Questo quadrato è una "rete di reti" (fitta ed aperta) nella quale la maggior parte dei nodi è costituito da città medie. Una adeguata attenzione alle città medie del Centro Italia dissolve il cono d'ombra che su di esse veniva proiettato se ci si faceva guidare solo dalle dimensioni "materiali" di Roma. Dissolvere questo cono d'ombra, qui sta il punto, non nuoce a Roma, ma, liberandola di un passato definitivamente tramontato, (...)

Continua a pag. 20

Gentiloni, altolà sui sostegni

► Messaggio della Ue ai governi: il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus
► L'Europa gela gli Usa sulle sanzioni. Gas, l'Eni annuncia l'apertura di due conti K

ROMA Il commissario Ue Gentiloni: «Il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus».

Cifoni, Gentili, Malfetano, Orsini, Pierantozzi, Rosana e Sabadin da pag. 2 a pag. 7

Mosca: l'Occidente in guerra contro di noi

Russia-Ucraina, negoziati sospesi
La Duma: no allo scambio degli Azov

Cristiana Mangani

Russia-Ucraina, negoziati sospesi. Colloqui per la pace interrotti in qualunque forma. Scambio di accuse. Il presidente ucraino Ze-



lensky: «Ritiratevi e parliamo». L'ira del Cremlino: «L'Occidente è in guerra con noi». La Duma: no allo scambio degli Azov.

A pag. 4 e 5
Ventura a pag. 5

Lite tra Berlusconi e Meloni. Il Cav: «Irritato». E Salvini se ne va



Il grande freddo del Centrodestra il vertice di Arcore allontana i leader

Berlusconi

ROMA Avrebbe dovuto essere il vertice del disgelo, si è trasformato nell'ennesima fumata nera e in uno scontro sempre più aspro sul caso Sicilia. I tre leader del centrodestra si sono visti in un clima pesante, dopo che si erano interrotte le comu-

nizzazioni per l'esito della partita del Quirinale. Salvini e Meloni sono lontani anni luce da una ricomposizione. Gelo anche tra Meloni e Berlusconi. La leader Fdi: «Unità, ma non solo a parole». Il presidente: «Irritato».



Puccia pag. 9
Meloni

Intervento a sorpresa: «Serve un nuovo Chaplin». E cita Apocalypse Now



Cannes, il primo ciak lo batte Zelensky

Il videomessaggio del presidente Zelensky alla platea del Festival di Cannes (foto AFP). Alo e Satta a pag. 25

Torture ai nemici, il clan di Roma Est temuto dai boss

► Scoperta una camera degli orrori, 14 arresti Diabolik e Carminati: «Quelli so' brutti forte»

Michela Allegri e Alessia Marani

Crudeli, capaci di impugnare la pistola e sparare addirittura al fratello, prendendo la mira dal balcone di casa. Estorsioni e torture per debiti di droga. Succedeva nella Capitale. «Quelli so' brutti forti compà», aveva sentenziato già nel 2013 il re del Mondo di Mezzo, Massimo Carminati, parlando del gruppo di Daniele Carlomusti, arrestato ieri insieme ad altre 13 persone.

A pag. 13

La vittima ha vinto
Il Fisco ci ripensa: la casa dello stupro si potrà rivendere

Nicola Pinna

La vittima potrà vendere la casa dello stupro. Il Fisco rinuncia ai rimborsi: la 36enne non dovrà restituire il bonus.

A pag. 15

Morirono in 132

«L'aereo cinese fu fatto cadere volontariamente»



NEW YORK Il verdetto delle scatole nere del Boeing 737 precipitato in Cina: «Fatto cadere volontariamente». Morirono 132 persone. Guaita a pag. 11

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE COMPLESSO **actiVIT**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiVIT è un marchio di Bioactor S.p.A. Il logo ActiVIT è di proprietà di Bioactor S.p.A.

Il Segno di LUCA

VERGINE, PIEDI PER TERRA

La congiunzione di Marte e Nettuno in opposizione al tuo segno potrebbe animare un atteggiamento un po' velleitario da parte tua, enfatizzato dal quadrato della Luna, che contribuisce a confonderci le idee e a falsare le proporzioni delle cose. Abbassa le aspettative. Evita di scivolare in battaglie ideologiche, o di farti prendere la mano da un dogmatismo che confonde fede e realtà. Le emozioni a volte portano fuori strada.

MANTRA DEL GIORNO
Le nostre credenze a volte sono trappole.

© SPPROCESSIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. Pasqua e Primavera a tavola * € 3,80 (solo Roma)



DEVIOTIO
BOLOGNA ITALY
19/21 GIUGNO
La fiera dedicata al mondo religioso

Mercoledì 18 maggio 2022

ANNO LV n° 117
1,50 €
San Giovanni I
papa e martire

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



DEVOTIO
INVITO OMAGGIO
scansiona il QR CODE e registrati.
TI ASPETTIAMO

IL FATTO

Appello per il pluralismo sui media (e in Rai) circa il conflitto, mentre si prepara una marcia a Kiev per l'11 luglio. Braccio di ferro Draghi-Conte sul voto in Parlamento per le armi

Dare più voce alla pace

Dopo la resa a Mariupol, incognite sul destino dei combattenti. La guerra diventa d'usura e i negoziati tra le parti si fanno molto difficili



Un soldato ucraino ferito scortato da un militare filo-russo, a Olenivka nella regione di Donetsk / Reuters

Editoriale

Il sentiero stretto oltre la tragedia

MA QUALCOSA È CAMBIATO

GIORGIO FERRARI

Qualcosa è cambiato. E non soltanto per quella tardiva conversione umanitaria grazie alla quale da due giorni è in corso uno scambio di prigionieri russi con un gruppo di militari ucraini feriti nell'acceria Azovstal a Mariupol. Un gesto certamente carico di simboli, che riconferma la cittadina sul Mare di Azov come una Srebrenica che mai più potremo dimenticare e al tempo stesso uno snodo strategico di fronte al quale la macchina bellica russa si è grippata in uno sterile quanto crudele assedio.

Che cosa, dunque, è cambiato oltre ottanta giorni dall'inizio di un conflitto che promette di essere ancora lontano dalla sua fine? Mariupol è un segno, una pietra d'inciampo che costringe a meditare sulla necessità di un cessate il fuoco e di una trattativa che conduca a una pace condivisa. Ma al tempo stesso è un crudo fermo-immagine su come sia rapidamente mutata la mappa geopolitica di una vasta porzione d'Europa che fino a tre mesi fa sembrava pura distopia. Il Blitzkrieg russo è rapidamente tramontato, le perdite di uomini e mezzi ingenti, le conquiste territoriali - falte la presa di Kiev e di Odessa - modesto rispetto alle aspettative. L'operazione speciale trasformata in un conflitto vecchio stile, combattuto con strategie del secolo scorso e una rovinosa assenza di intelligenza (e di intelligenze): Per non dire del risvolto economico, che ha fatto precipitare di 12 punti il Pil russo e salire l'inflazione oltre il 20%. Vista dal Cremlino, l'ex Cortina di Ferro si è allungata di oltre millecento chilometri con la richiesta finlandese di aggregarsi all'Alleanza Atlantica accompagnata dalla forza militare, economica e strategica della Svezia. Con il risultato di aver trasformato il Mar Baltico in un lago della Nato e l'enclave russa di Kaliningrad in un vaso di cocchio. Un disastro geopolitico e uno smacco sovrano per il Cremlino, a riprova del quale la nonchalance con cui Vladimir Putin ha accolto la notizia («La Russia non ha nessun problema con la Svezia e la Finlandia»).

Neppure l'Occidente peraltro ha fondati motivi per festeggiare: dall'arsenale semantico della diplomazia sparisce per obsolescenza - rimarrà fra i cimeli di un'epoca superata - il termine finlandizzazione, a indicare l'obbligata condizione di neutralità di un Paese per mantenere la propria indipendenza a causa del confronto con un grande Paese vicino. Sarebbe stata questa - come sottolineava con lungimiranza Henry Kissinger quattordici anni fa, non ieri o l'altro ieri - la soluzione per un'Ucraina troppo attratta dall'Europa e troppo lontana dalla Russia. Ecco perché la militarizzazione di due nazioni storicamente votate alla neutralità non è di per sé una marcia trionfale, anzi è la conferma di un ritorno a un passato fatto di muri, di cortine, di popoli prigionieri della paura e bisognosi di garanzie armate. Ma qualcosa è cambiato anche fra gli alleati. Italia, Francia, Germania, Spagna si battono perché il sostegno all'Ucraina sia l'anticamera di un compromesso e di una trattativa di pace. Solo a quello debbono servire le armi, non ad altro.

continua a pagina 2

LUCA MIELE

Dopo oltre 80 giorni, gli uomini del battaglione Azov escono dal gigantesco e tentacolare complesso siderurgico di Azovstal. Dopo la prima evacuazione di lunedì, ieri almeno altri sette pullman hanno lasciato l'acceria. Gli autobus con a bordo «probabilmente militanti arresti, accompagnati da mezzi corazzati, si sono diretti verso l'uscita da Mariupol», ha fatto sapere Rita Novosti.

Primopiano alle pagine 4-9

INTERVISTA

Flick: non oltrepassare la legittima difesa. Si rischia la carestia

Picariello

nel primopiano a pagina 6

NODO ENERGIA

Eni apre il doppio conto con Gazprom. La Ue disapprova

Del Re

nel primopiano a pagina 7

NON SOLO KIEV

Il Sudan prigioniero del golpe perenne



Da 1.133 giorni, dalla destituzione di Omar el-Bashir, sono continuati gli arresti, le esecuzioni, la negazione delle libertà.

Affieri a pagina 8

INIZIATIVA L'azione del servizio nazionale Cei per la tutela dei minori

Prevenire ogni abuso. Il piano della Chiesa

LUCIANO MOIA

Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, la Chiesa italiana fa sul serio. Cancellate incertezze e ambiguità, il piano messo

in piedi per costruire una nuova cultura della prevenzione, che vuol dire accoglienza, ascolto e rispetto di tutti e di ciascuno, appare davvero destinato ad aprire un nuovo futuro di

credibilità e di fiducia, oltre a fugare ogni sospetto di indifferenza. E non si tratta solo della struttura organizzativa.

Servizi a pagina 21

SPAGNA / LEGGE A DUE VOLTI

Il no all'utero in affitto. Ma l'aborto ora «senza limiti»

La Spagna abolisce il consenso genitoriale dai 16 anni per l'aborto. Condanna dell'utero in affitto, ma non sarà reato. Introdotto il "congedo mestruale". No dei vescovi.

Del Vecchio a pagina 19

L'ECONOMIA CIVILE

Tra cobalto e plastica gli eccessi del Pianeta

Perdichizzi e Saccò nell'allegato



MANTOAN (AGENAS)

«Così useremo i fondi del Pnrr per la sanità»

Viana a pagina 10

EMBARGO MENO DURO

Più rimesse e visti. Biden apre a Cuba

Servizio a pagina 17

Quel due, di fretta

Marina Corradi

In un momento di silenzio in casa lo sguardo mi cade su una foto in cornice: quei due fidanzati, catturati dallo scatto di un fotografo di strada. Milano, piazza San Babila, 10 settembre 1945. Com'erano belli. Lui elegante nell'unico abito buono, folli capelli scuri, la faccia seria di uno che a trent'anni ha visto tutto. Lei delicata, bionda, avvinata al suo braccio. Vanno di fretta, si vede: in via Larga, al Comune, per i documenti per le nozze. 77 anni dopo, da quella foto in bianco e nero si sprigiona un'attrazione tale che ci cado dentro. È il sortilegio del tempo, certo: i portici d'angolo con corso Venezia identici a quando ci andavo da bambina, identici ad

adesso. (Che le cose restino così sovrannaturalmente uguali, mentre noi passiamo, quasi mi offende). Noto come il passo dei due fosse perfettamente sincrono, e identifica l'espressione - come di chi vada a fare qualcosa di urgente. Avevano alle spalle lui il Don, lei la guerra come crocerossina. Avevano visto ogni morte. Con che passo veloce e lieto però quel mattino andavano a fare le carte per sposarsi: come due che avevano tanto da fare, una casa da cercare, un lavoro, e i soldi? Ma anche, addosso, la certezza che il peggio era alle spalle, la tempesta passata, e c'era una vita nuova davanti, da incominciare. Quale meravigliosa certezza. Come vorrei, papà, mamma, potervi camminare accanto, zitta, in quella mattina di settembre.

© FOTODIPLOMA/REUTERS

Agorà

SALONE DEL LIBRO

Maria Corti, ombre d'autore rimesse dai manoscritti

Canero a pagina 25

ANTICIPAZIONE

Bassetti: «Abbiamo bisogno di uomini come Giorgio La Pira»

Il testo a pagina 26

CINEMA

A Cannes irrompe Zelensky che inaugura citando Chaplin

De Luca a pagina 27

In edicola a 4 euro
LE CASE DI MARIA
Angelini / Cardini / Ronchi / Rondani / Veladiano

LUOGHI INFINITI



ANNO LXX
N. 136
ISSN 2499-7919

SECOLO *d'Italia*

MERCOLEDÌ 18
MAGGIO 2022
EURO 1,00

SECOLODITALIA.IT

SECOLODITALIA.IT



VERTICE DEL CENTRODESTRA, FDI: “UNITÀ SI COSTRUISCE CON I FATTI”

EDITORIALE

di Eleonora Guerra

È arrivata un po' a sorpresa la notizia di un vertice oggi del centrodestra, presenti Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini. I tre leader del centrodestra si sono ritrovati a Villa San Martino, ad Arcore, dopo che

ancora ieri Antonio Tajani, ai cronisti che gli chiedevano se l'incontro fosse in programma, rispondeva che «quando sarà il momento si vedranno loro tre». E loro tre si sono visti oggi a pranzo. Con Salvini c'era Roberto Calderoli, con Meloni Ignazio La Russa. Assenti, invece, i centristi, che hanno ugualmente valutato come positivo il fatto che si sia tenuto l'incontro. Berlusconi, Meloni e Salvini non si vedevano ormai da gennaio, ovvero dai

giorni convulsi dell'elezione del presidente della Repubblica. Il colloquio a tre, per sciogliere incomprensioni e nodi dell'ultimo periodo, tra le quali anche la questione delle elezioni in Sicilia, è durato un'ora, tra un aperitivo in giardino e un pranzo a base di riso con melanzane, olive e pachino, branzino in crosta e gelato al pistacchio. Poi le delegazioni hanno lasciato Arcore con tempistiche diverse.

IN PRIMO PIANO



2 Sciopero dei magistrati, è flop: adesione sotto il 50 per cento

di Natalia Delfino

Si è fermata al 48% l'adesione nazionale allo sciopero proclamato ieri dall'Associazione nazionale magistrati contro la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario. Il dato finale è stato fornito dalla stessa Anm, che lo ha rivendicato come «comunque importante».



3 Milano, minacce al presidente della Comunità ebraica

di Giorgia Castelli

Grave intimidazione nei confronti del presidente della Comunità ebraica di Milano, Walker Meghnagi: ha ricevuto a casa una busta con due proiettili. Nella lettera, secondo quanto trapelato, non vi sarebbe stato nient'altro: né un messaggio né una rivendicazione.



4 La linea pacifista di Conte non porta consensi al M5S

di Lucio Meo

La linea pacifista di Giuseppe Conte non sta portando consensi ai 5Stelle, anzi. Tra i Cinquestelle che hanno Di Maio come punto di riferimento - scrive il *Domani* - "l'auspicio che l'ex premier, Giuseppe Conte, diventato capo politico dei Cinque stelle quasi un anno fa, lasci spazio ad altri".

IL FOGLIO

quotidiano



ANNO XXVII NUMERO 116 DIRETTORE CLAUDIO CERASA MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022 - € 1,80 + € 0,50 REVIEW N. 7 + € 8,00 "IL MONDO DOPO PUTIN"

Dall'Anm alle scuole. Le adesioni flop agli scioperi mostrano un carattere sottovalutato dell'Italia: la disciplina. Appunti su un fenomeno formidabile

E' la disciplina, bellezza. L'adesione decisamente bassa registrata due giorni fa a Milano durante lo sciopero nazionale indetto dall'Associazione nazionale magistrati per protestare contro la riforma dell'ordinamento giudiziario della ministra Marta Cartabia ha rimesso di fronte agli occhi degli osservatori un tema trascurato dai salotti di molti talk-show. Il tema: i più pacifici inquadrate se si inserisce il dato dello sciopero dell'Anm - a scoperare è stato il 48,4 per cento della categoria, una percentuale infinitamente più bassa rispetto all'85 per cento delle adesioni raccolte 12 anni fa, al tempo dell'ultimo sciopero generale - all'interno di un fenomeno più ampio che riguarda un dato sorprendente del carattere dell'Italia: non, come si potrebbe pensare, una cosa dell'Italia lontana dall'estremo, perché ogni sciopero anche quello meno comprimibile è pur sempre un esercizio di democrazia, ma una corsa formidabile dell'Italia verso una stagione della

disciplina, all'interno della quale i fatti contano infinitamente di più delle parole. C'è una disciplina legata alla guerra, mostrata dalla distanza siderale che esiste tra le dichiarazioni dei partiti (basta armi offensive all'Ucraina) e i voti dei partiti in Parlamento (sì alle armi offensive all'Ucraina). C'è una disciplina legata alle vaccinazioni (nonostante la presenza di molti leader Naxi l'Italia è ancora oggi uno dei paesi europei con il più alto tasso di vaccinazione: 80 per cento contro una media dell'Ue del 73). C'è una disciplina del sistema politico, mostrata dai partiti che nonostante mille difficoltà hanno affrontato due grandi crisi con una maggioranza parlamentare ampia che (per il momento) piuttosto che andarsi a ridurre si è andata a rafforzare (Giorgia Meloni sulla guerra è più vicina al governo di molti partiti del governo). Ma più in generale, se si mettono insieme i fili, si noterà che la ricerca della disciplina è stato uno dei tratti caratteriali e creativi italiani emerso

nella stagione dell'emergenza. È successo l'8 giugno del 2020, in piena pandemia, quando lo sciopero convocato da tutti i sindacati della scuola registrò un'adesione choc, l'uno per cento. È successo a settembre del 2021, quando lo sciopero indetto da tutti i sindacati della scuola, per protestare contro le norme che avevano introdotto l'obbligo di green pass per insegnare, registrò un'altra adesione choc, ancora l'uno per cento. È successo ancora nel 2021, a dicembre, quando un altro sciopero convocato dai sindacati della scuola per protestare contro la prima manovra di bilancio voluta dal governo Draghi si è concluso con un'adesione intorno al sei per cento. È successo poi ancora, il 10 dicembre 2021, il 16, quando lo sciopero generale indetto dai sindacati contro il governo non solo è stato indetto senza la partecipazione di un sindacato, ovvero la Cisl, ma è stato indetto raccogliendo un'adesione, all'interno delle imprese, pari al 5 per cento a livello nazionale. E, poi, sempre in circostanze diverse, è successo anche

in altre occasioni. È successo nell'ottobre del 2020 quando a Roma furono annunciate masse oceaniche di italiani desiderose di protestare contro i provvedimenti voluti dal governo per arginare il Covid-19 e quando alla fine le persone che si ritrovarono in piazza San Giovanni per la Marcia della liberazione furono poco meno di 7 mila (stessa zona a febbraio, quando, sempre a Roma, furono annunciate masse oceaniche di italiani desiderosi di protestare contro "la dittatura sanitaria europea"; alla fine furono un pugno di persone in giro per la città). Se si guarda al conflitto delle parole, l'Italia che stupisce sembra essere più forte rispetto alle altre, non stupita. Se si guarda ai fatti, invece, l'Italia che cerca una disciplina è molto più forte rispetto all'Italia delle parole. Se c'è un vero pensiero unico da combattere, inteso come il pensiero che un'idea di pensiero di chi considera l'Italia che urla come un'Italia più degna di essere rappresentata rispetto all'Italia che rugina.

La direzione del Pd "Conte? E' faticoso". Letta si sfoga e prova a placare i falchi dem

Il partito ribolle: s'invoca un patto per vincolare il M5s. Ma il leader: "Noi andiamo dritti sui nostri temi"

La mosca di Franceschini

Roma. Se ha lasciato che a definire il concetto, che lui s'è limitato solo a evocare con perfida reticenza democristiana, fossero gli altri, è perché il sentiero era stretto: difendere un alleato ormai sopportato a fatica da tutto il gruppo dirigente lo avrebbe infatti esposto al fuoco incrociato dei malumori interni, ma mettere a verbale le sue reali perplessità sulla condotta del compagno di viaggio che ha smarrito la bussola avrebbe rischiato di farli deflagrare, quei malumori. E insomma quando a Enrico Letta hanno fatto notare che nel corso dell'intera direzione non era mai stata pronunciata la parola "Conte", il segretario ha risposto spiegando, però, che molte volte era stata pronunciata la parola "fatica". Lo ha fatto del resto anche Dario Franceschini, che pure s'è preso la briga di puntellare un'Unione, quella rossogialla, sempre più fatiscente.

Disuniti alla meta

Meloni, Salvini e Berlusconi si rivedono ad Arcore, ma finisce in polemica sulla coalizione

Roma. Villa San Martino è un laboratorio di sostanze pericolose. E va da sé dunque che nessuno potrà rimanere ferito. Dopo settimane di rinnvi e di mezzi annunciati a metà mattina le agenzie battono la notizia: a ora di pranzo Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgio Meloni si incontreranno nella villa del Cav. ad Arcore. Ci si rivede tutti insieme dopo la clamorosa rottura sul Quirinale. Puntualmente i due raggiungono la residenza del presidente di Forza Italia. Non ci sono i centristi di Udc e Coraggio Italia. Mentre Meloni e Salvini partono con loro rispettivamente Ignazio La Russa e Roberto Calderoli. Salvini esce raggiante. È "un'ottima giornata". All'apparenza sembra un successo. Ma è apparenza, appunto.

La Rai antisbracco

Il governo approva i nuovi atti di indirizzo. Costi, imparzialità e idee. Ora tocca a Fuortes

Roma. E se "fusse che fusse questa la volta buona", la volta di una Rai senza censori del posto, senza ladri di quadri e spettatori e cronisti? Dunque, come Nino Manfredi, che era il barista di Ceccano, anche il governo spera che sia questa la "volta buona", per arrivare a questo fatidicissimo "contratto di servizio 2022-2028", che non è affatto il foglio di espulsione dei conduttori sbandati, ma la presa d'atto che si, se si deve, immaginare la nuova televisione. La nuova è quella che non mette la mano sul sedere della telecamera e che non ha bisogno di dire, come lo scrittore Mauro Corona, "a bassare i ridenti anche in certe parate...". Passano quindi in "Om gli 'atti di indirizzo", la "carta verde antisbracco", la taccia di alloro contro le flatulenze del talk. L'amministratore delegato della Rai deve ora dimostrare che la sua volontà è "Fuortes".

IL NEMICO DELLA PACE È PUTIN, NON BIDEN

Per Putin i prigionieri di Mariupol sono terroristi. Aveva fatto un accordo di scambio con Kyiv

Milano. Duecento quarantacinque combattenti ucraini sono stati evacuati dall'acciaieria Azovstal di Mariupol e portati a Novozovsk, a est della città portuale, in una zona occupata dai russi, e a Olenivka, in Crimea. Più di cinquanta di loro sono feriti, non si sa quanti siano ancora dentro Azovstal. Il ministero della Difesa russo ha pubblicato alcuni video dell'evacuazione, che definisce "resa": dopo 82 giorni di assedio e bombe, Vladimir Putin può mostrare le immagini di un suo successo, ma non c'è stata una resa. Il governo di Kyiv ha detto che c'è un accordo per uno scambio di prigionieri da finalizzare quando le evacuazioni finite. Qualche ora dopo, il procuratore generale della Russia ha chiesto alla Corte suprema di riconoscere il reggimento ucraino Azov, i cui combattenti erano dentro l'acciaieria, come "organizzazione terroristica". Se i prigionieri che fino a poco prima erano parte di un accordo di scambio ora sono terroristi, lo scambio non è più e il loro destino è segnato. "Gli eroi ci servono vivi", ha detto il presidente Volodymyr Zelenskyy, ma Putin ha trovato il modo per farli sparire.

Altro che fine stratega, Putin comanda (male) la guerra nel Donbas e sceglie spie tra gli amici

Roma. Tornato dalla sua visita a Mosca in aprile, il cancelliere austriaco, Karl Nehammer, disse che Vladimir Putin era fuori dal mondo, contribuendo così a creare un'aura di informazioni rarefatte attorno al presidente russo. Dall'invasione dell'Ucraina, in molti sono rimasti stupiti dal fatto che Putin - definito giocatore di scacchi, calcolatore, fine stratega - avesse potuto compiere un errore così grave con la guerra senza calcolare con attenzione le ripercussioni. La spiegazione poteva essere una sola: Putin non è correttamente informato. Il problema sono quelli attorno a lui. Un rapporto dell'intelligence britannica di cui ha scritto il Guardian sembra indicare il contrario, e racconta che non soltanto Putin è bene informato, ma è proprio lui a prendere le decisioni, con il supporto di un staff di stato maggiore, Valerij Gerasimov. Il presidente russo dirige le operazioni sul terreno, comanda gli spostamenti di truppe, e svolge compiti che di solito sono di pertinenza di un colonnello o comandante di brigata. Si è messo a capo dell'offensiva dalla sua seconda fase, quella che avrebbe dovuto portare alla "liberazione del Donbas".

Gas in rubli, veti ungheresi, freni tedeschi e proposte italiane. Come si esce dall'impasse sull'energia

Bruxelles. Al pasticcio sull'embargo del petrolio provocato dal veto dell'Ungheria di Viktor Orbán sul secondo pacchetto di sanzioni dell'Unione europea, ieri si è aggiunto il pasticcio sul pagamento delle forniture di gas dalla Russia. La Commissione di Ursula von der Leyen per l'energia ha fatto il raddobbo che effettua i pagamenti sulla base del decreto firmato da Vladimir Putin il 31 marzo scorso - attraverso un meccanismo che prevede due conti, uno in valuta e l'altro in rubli, presso Gazprombank - costituendo una violazione delle sanzioni imposte dall'Ue. Nello stesso momento, alcuni stati membri e i loro colossi energetici hanno annunciato - tra cui Eni - la decisione di adeguarsi al nuovo corso di Putin per evitare il rischio di vedersi tagliare il gas, come già accaduto con Polonia e Bulgaria. Le trattative sull'embargo del petrolio e le ambiguità sui pagamenti del gas mostrano chiaramente che c'è un costo che alcuni stati membri dell'Ue non sono disposti a pagare per debilitare le capacità belliche di Vladimir Putin: gli idrocarburi russi devono continuare ad alimentare il motore dell'economia europea. In entrambi i casi, molto più di Orbán, è la Germania di Olaf Scholz a dettare i tempi e l'intensità delle sanzioni dell'Ue, indebolendo il sostegno all'Ucraina. Il pasticcio sui pagamenti del gas è venuto in luce solo poche ore dopo, quando Eni ha pubblicato un comunicato per annunciare la decisione di adeguarsi al decreto di Putin.



Vacanze russe

La Crimea rimane senza turisti a causa della guerra: un'altra promessa di Putin finita male

Milano. Niente vacanze in Crimea quest'anno: gli alberghi e le pensioni della penisola annessa dalla Russia restano vuoti nonostante l'inizio della stagione. La guerra è troppo vicina, la crisi economica è troppo pesante e le sanzioni sono troppo sensibili, per convincere i turisti russi - praticamente gli unici a frequentare un territorio illegalmente occupato e coperto da un embargo internazionale dal 2014 - a rischiare una vacanza in quello che oggi è più il retrovia dei combattimenti che un villaggio vacanze. Il ponte di maggio - dieci giorni che di solito fanno la fortuna degli albergatori di tutte le coste frequentate dai russi - ha segnato soltanto il 10-15 per cento delle prenotazioni rispetto all'anno precedente, e per l'estate si attende per ora al massimo un 20-40 per cento dei posti letto occupati.

Pacifisti mobili

Da "Putin ha già vinto" a "non umiliamo la Russia". Cambiano i motivi per non armare l'Ucraina

Roma. Una cosa è certa: gli ucraini non vanno aiutati a difendersi, ma i motivi cambiano. In tanti, a partire da Vladimir Putin, hanno sbagliato le previsioni. Succede in ogni guerra, d'altronde era il generale Eisenhower a dire che "i piani non sono niente, la pianificazione è tutto". Ciò che conta è adeguarsi al contesto che cambia. E questa capacità di adattamento è generale: di Putin dovrebbero mutuarla dai sedicenti pacifisti italiani, in grado di cambiare repentinamente le ragioni per non aiutare gli ucraini e incolpare la Nato. Inizialmente il motivo per non inviare armi all'Ucraina era che "Putin ha già vinto", come sentenze Alessandro Orsini nella performance a Piazzappala che l'ha reso famoso: "Bisogna riconoscere la sconfitta. Questa guerra è già persa, non esiste possibilità al mondo che qualcuno sottragga l'Ucraina a Putin", diceva. "L'Ucraina è persa - disse all'inizio dell'invasione - che Kiev possa resistere e da escludersi". La resistenza avrebbe solo prolungato l'agonia, la resa era la scelta più realistica e inconfutabile. "Da un punto di vista militare questa guerra non può essere vinta dall'Ucraina, e dunque il nostro invito di armi rischia di far pagare un prezzo ancora più alto", diceva Tommaso Montanari. Lo storico dell'arte scriveva sul Fatto quotidiano che le armi sarebbero servite solo a "prolungare e aggravare una guerra dall'esito purtroppo scontato", ovvero "l'inconfutabile resa a una potenza così più grande". D'altronde, sempre sul Fatto, comparivano le analisi di Fabio Mini che descrivevano la marcia trionfale di Putin, anche dopo i primi evidenti rovesci.

Populisti al caffè

L'esercite di una raffinata pasticceria che seleziona chicchi speciali in Francia s'è beccato mille euro

CONTRA MASTRO CILIEGIA

di multa per colpa di un virus contagioso: l'ignoranza sociale di taluni avventori. Un cliente, diciamo ignaro del vivere nel mondo, richiesto di pagare due euro la consumazione, un decaffeinato, ha infatti chiamato i vigili, che hanno comminato la multa per un'infrazione di disturbo al banco, secondo una legge tardoborbonica e dunque dismessa nei fatti. Il punto non è se debba o non essere obbligatorio esporre al banco tutti i prezzi di tutte le consumazioni. Il punto è: ma il bevitore di decaffeinato, prima di entrare in un bar, non lo guarda? Non sa mentalmente catalogarlo: a buon mercato, caro, fighetto, da evitare? Non riesce a immaginare che in un locale specializzato in miscele per intenditori di chicchi esotici si spenda più che alla macchinetta? E allora perché entra, se non è disposto a pagare? I bar dovrebbero essere vietati ai babbei. Chi chiama i gendarmi per il prezzo di un caffè, perché non conosce il valore di una miscela messicana, è come chi ha votato Orlo e non si lamenta perché la povertà non è stata abolita e non vale uno nemmeno al caffè. Dovrebbero multare lui, come nel paese dei Barbagianni. (Maurizio Crippa)

Quattro verità intere

Dell'omicidio di Luigi Calabresi oggi si conosce solo un racconto giudiziale falsificante. Non è così

Luigi Calabresi, commissario di polizia che si trovò al centro di un periodo oscuro e barbarico della nostra storia, fu assassinato cinque anni fa. Una generazione di italiani ha conosciuto solo il racconto dell'omicidio e delle sue conseguenze umane, civili. Non c'erano, hanno seguito le cose nei loro sviluppi successivi, non ricordano nemmeno chiaramente gli anni Settanta, maledetti, da Calabresi al caso Moro. La morale prevalente oggi è che la verità sul delitto fu accertata al di là di ogni ragionevole dubbio, mediante un lungo processo, ma non ha avuto il suffragio del rispetto a sfalciare il tempo e il dolore. Non accetta di considerare Adriano Sofri il mandante, e che non crede provato il ruolo di organizzatore e di killer di Giorgio Pietrostefani e di Ovidio Bompressi, secondo il resoconto in confessione giudiziaria e la chiamata in correità fornito da Leonardo Marino, convalidato dalla sentenza definitiva dopo un lungo dibattimento e diversi pronunciamenti delle corti. E questo sarebbe l'ultimo scandalo di una storia cupa e avvelenata dal pregiudizio, al quale si sottrae solo una schiera di colpevolisti privi di dubbi.

Partiti aerostatici

Il Pd vuole il terminalizzatore a Roma, ma non a Catania. E Fdi lo vuole a Catania ma non a Roma

Di che dei partiti sono forse dei paloni aerostatici, delle mongolfiere, o degli aquilotti di varia grandezza che nessun filo tiene più legati alla terra.

Dunque eccoli mentre svolazzano. La metafora rende l'idea, perché in nessun altro modo si può spiegare almeno un quattrosesantosestate bene sentire. Il Pd, che con il sindaco Roberto Guillard vuole costruire un terminalizzatore a Roma, proprio mentre lotta contro la resistenza corporativa e grillini balenighi, proprio mentre si batte per spiegare che la monnezza è degrado soltanto quando non la si tratta, ecco che allo stesso tempo si manifesta però ferocemente contrario a costruire due terminalizzatori in Sicilia. Barrierte e paroloni contro il presidente della regione siciliana, che è di Fratelli d'Italia, e si chiama Nello Musumeci. E Fratelli d'Italia allora che fa? Mentre s'impegna a costruire ben due terminalizzatori tra Gela e Catania, mentre viene persino pubblicato il bando di gara a Palermo a riprova d'una determinazione apparentemente incoerente, ecco che il partito di Giorgio Meloni è allo stesso tempo fermamente contrario all'idea che se ne possa costruire anche soltanto uno, di terminalizzatore, a Roma. In pratica i due colpevoli (anzi palloni aerostatici o quillon) svoltano da circo a nembro, e poi ancora da nembro a circo, e tutto il grande e bifasco insegna della fotocopia (o del fiasco di vino). I muscoli facciali si agitano, il dito si levava montone, la bocca si apre e si chiude convulsa. Realistica. Il terminalizzatore è una tecnologia ormai obsoleta e superata? Parole definitive. Chi le ha dette? Giovanni Quazza, capogruppo di Fratelli d'Italia in Campidoglio. Ma ovviamente si riferisce soltanto al terminalizzatore del Pd, mica ai due che Fratelli d'Italia vuole fare in Sicilia. Quelli sono diversi. E allora. E chi ha detto invece: "Siamo assai entusiasti contrari a questo genere d'impianti"? Li ha detto Anthony Barbagallo, il segretario del Pd siciliano che però parla di Musumeci, mica di Guallieri. Perché quello che va bene nella capitale e logicamente inapplicabile nelle isole, il dove topi e gabbiani debbono poter puntare al sottobanco al saccheggio per le strade luride di Gela e di Catania. E allora, come ben si capisce, questa non è una questione di destra o di sinistra, ma è una storia che forse investe la natura stessa di questi oggetti volanti non identificati (ufò) che in Italia chissà perché vanno sotto il incongruo nome di partito. Ciascuno tira acqua al suo mulino, spesso però secondo misteriosi calcoli e rimbalzi. Forse non è affarato con evidenza dentro il processo. Negli Stati Uniti d'America, una volta accertato che non fu il teste d'accusa ad andare dal Carabinieri per una confessione spontanea, ma furono questi ad andare da lui nell'ambito di sospetti sui suoi comportamenti criminali, il processo sarebbe stato sospeso e l'accusa sarebbe caduta. (segue e pagina quattro)

Andrea's Version

E' molto pensosa la condizione della giornalista russa Marina Ovsyannikova, l'autrice dei blitz anti-Putin durante il Tg di regime sulla guerra all'Ucraina. L'ex marito non consente al suo figlio di andare a trovare. Al maggiore di loro, che le procura particolare dolore perché milita dalla parte di Putin e la considera una traditrice, si può solo augurare che il passare del tempo, unito alla verifica dei fatti, farà capire anche a lui quanto sia vero che la mamma non è una sola.



L'ex assessore Gallera ha scritto un libro sulla lotta al Covid nella sua Lombardia: 30 mila morti, i mezzi militari con le bare, l' "ospedale" in Fiera. Ma lui non c'entra



Mercoledì 18 maggio 2022 - Anno 14 - n° 135
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 13 con il libro "Ucraina. La guerra e la storia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

"AIUTI UCRAINA" Regalino nel decreto su Kiev
Figliuolo guadagnerà
60mila € annui in più

La norma inserita nel testo appena bollinata dalla Ragioneria incrementa la retribuzione del generale, oggi a capo del Covi (Comando operativo di vertice interforze), poco sotto il tetto di 240 mila euro fissato per i dipendenti pubblici

MANTOVANI A PAG. 9



GIUSTIZIA Il Pd vuol cambiare la legge Severino
Letta: sì ai condannati
in Comuni e Regioni

Direzione dem: a scaldare la discussione non la guerra ma i referendum (il leader dice no ai quesiti ma poi indica libertà di voto) e la cancellazione della sospensione e decadenza per sindaci & C. con condanna non definitiva

BISIGLIA, CAIA, IURILLO, MUSOLINO E PROIETTI A PAG. 10 - 11

Senso vietato

Marco Travaglio

Non avendo nulla da dire, i liberali alle vongole passano il tempo a tappare la bocca agli altri. Ogni giorno compulso i sondaggi sulla loro ultima passione - le armi da guerra - e scoprono che gli italiani non li seguono. Ohibò: forse non li ascoltano? O li ascoltano proprio per esser sicuri di avere ragione a pensarla diversamente? Non resta che zittire chi non la pensa come loro, così tutti gli italiani la penseranno come loro. Problema: questa si chiama censura. Soluzione: inventare strane formule esoteriche per giustificarla sotto mentite spoglie. Problema: 2 italiani su 3, soprattutto leghisti e grillini, sono contro l'invio di armi in Ucraina: i primi perché temono l'escalation, i secondi anche perché sono pacifisti (volevano Gino Strada al Colle). Soluzione: il no di Conte e Salvini alle armi è "putinismo", "antiamericanismo", "ritorno al populismo". Folli spiega su Rep che Conte ha "un minuscolo drappello di seguaci" (2 italiani su 3), "la sua parabola politica è vicina a concludersi" e i 5Stelle sono "marginali e inservibili". Ma niente paura: Di Maio, noto trasciatore di folle, "non potrà accettare che l'ambiguità getti un'ombra sul suo profilo di ministro degli Esteri e lo delegittimi agli occhi del premier" (poi Draghi lo guarda storto) e "degli interlocutori Nato" (lo guarda storto pure Biden). Ergo? Letta e Di Maio escluderanno Conte, relegandolo ai confini dello schieramento o fuori, come un lebbroso col campanello, per "decontaminare" il 5S. Il fatto che Conte sia popolarissimo tra i suoi e Di Maio non è un handicap: chi governa l'Italia non lo scelgono gli italiani, ma gli americani.

Non solo. Noi, ingenui, pensavamo che il pacifista fosse chi si batte contro le armi (senza le quali non si fanno le guerre). Errore: Gramellini informa sul Corriere che quello è il "pacifista a senso unico". Da non confondere col pacifista a doppio senso: contro le armi, ma anche pro (dipende da chi le vende, le manda e le riceve). Analogamente, chi non mangia carne non è vegetariano e basta: è vegetariano a senso unico, per distinguere dal vegetariano a doppio senso che non mangia carne, ma solo nei giorni pari. Anche il concetto di democrazia si evolve: chi critica Putin perché bandisce e/o arresta gli oppositori, ma anche Zelensky quando fa lo stesso, è un democratico a senso unico (quello della democrazia); meglio il democratico a doppio senso, che critica Putin e tace su Zelensky. E che dire degli antinazisti a senso unico che condannano chiunque esibisca svastiche e braccia tese? Calma, ragazzi, dipende: giusto combatterei i nazisti di 80 anni fa, tanto sono tutti morti; ma quelli di Azov sono vivi e lottano insieme a noi con le nostre armi, quindi sono i nuovi partigiani. A senso unico.

RESA DEI CONTI DOMANI DRAGHI PARLERÀ FINALMENTE IN PARLAMENTO

Guerra: il governo di tutti contro tutti

BELICISTI IN RITIRATA CONTE AL PREMIER: "SI VOTI PRIMA DELL'UE". B.&SALVINI ANTI-ARMI, LETTA ANTI-M5S

DE CAROLIS, MARRA E SALVINI A PAG. 2 - 3

UFFICIALMENTE INTERROTTO IL NEGOZIATO Putin: "Nessuno scambio di prigionieri" Scholz cede a Zelensky e dà i "Matador"

BOSCO, GRAMAGLIA E CARIDI A PAG. 4 - 5

LA BURLETTA DELLE SANZIONI COL TRUCCO Mentre l'Ue decide, Eni apre il conto in rubli per pagare il gas alla Russia

PALOMBI A PAG. 7

» ACCADE IN CAMPANIA
Cari "annusatori di puzze", ora c'è pure il concorso

» Antonello Caporale

Naso o anche nasone. La Pubblica amministrazione ingaggia "esaminatori di odori", li destina in territori puzzolenti con il compito di supportare l'indagine chimica sulle flatulenze. SEGUE A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- Mini Putin e Biden, fuori i secondi a pag. 6
- Gomez Pace è parlare col nemico a pag. 13
- Boffano Il Fatto e i pensieri opposti a pag. 8
- Tescaroli Capaci, il ruolo dei pentiti a pag. 13
- Robecchi Una Repubblica di schiavi a pag. 13
- Gismondo Ricerca, altri successi a pag. 14

E VUOLE PURE LO SCONTO Musk "processa" Twitter su Twitter

DELLA SALA A PAG. 17

"INVESTIGATIVE EUROPE"

Un italiano dietro lo scandalo del big francese delle Rsa

A PAG. 16

La cattiveria

Matteo Salvini: "Per far cessare la guerra, sono pronto ad andare dovunque". Come minaccia potrebbe funzionare

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

IL FESTIVAL DI CANNES

Zombie, anarchia e gossip sul wc: film a gonfie Vele

PONTIGGIA A PAG. 18



Ministero dell'Giustizia

Dir. Resp.: Federico Monga

Tiratura: 34.862 Diffusione: 32.115 Lettori: 524.000

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del: 18/05/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Sezione: PRIME PAGINE



€ 1,20 ANNO XXXV - N° 135 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/R, L. 662/96

Fondato nel 1892



Mercoledì 18 Maggio 2022 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

AISCHA E PROCCIA, "IL MATTINO" - "IL DISPARI", EURO1,20

Dopo il richiamo di DeLa I Quartieri e i presepi il tour di Spalletti nella «napoletanità»

Pino Taormina a pag. 18



La stella della Salernitana La lezione di Ribery «Per vincere ovunque bisogna avere fame»

Bruno Majorano a pag. 19



«Che Sud fa» Il dibattito

Il caso Napoli MANFREDI E I PARTITI SE TORNANO I RICATTI

Andrea Di Consoli

Il caso della Virtus Piscinola, che ha visto il venir meno della maggioranza in Consiglio comunale a Napoli, può essere valutato come la spia, o meglio, come la metafora concreta di quella debolezza delle classi dirigenti meridionali che con lucida e sconosciuta puntualità Florindo Rubbettino ha denunciato su queste colonne. Non che una defaillance non possa accadere in un libero consesso democratico. Continua a pag. 39

Il metodo Carfagna IL MERIDIONE DI PROTESTA HA FATTO IL SUO TEMPO

Domenico Tuccillo

Lo scetticismo sarà anche legittimo visto il lungo rosario di delusioni succedutesi nel tempo, ma che a Sorrento, dopo molti anni a questa parte, sia stato compiuto un passo nuovo e decisivo «Verso il Sud» è un dato di fatto indiscutibile: e ne va dato merito a Mara Carfagna. Il punto a favore segnato dalla ministra, va detto, tuttavia, non è solo contro i pregiudizi o gli interessi costituiti del Nord.

Continua a pag. 39

Gentiloni: «Troppi bonus la guerra non è il Covid»

► Il commissario Ue: no ai sostegni a pioggia, basta con il ricorso al deficit Gas russo, l'Eni apre i conti in doppia valuta (euro e rubli) per i pagamenti

Lo Zar guida l'esercito, tensioni tra i fedelissimi



Russia «prigioniera» del generale Putin

Francesca Pierantozzi a pag. 5

I «quattro ucraini», si arresero ai soldati russi

Luca Cifoni, Alberto Gentili, Gabriele Rosana alle pagg. 8 e 9

Il generale Del Vecchio

«Nuove armi e morale alto gli ucraini possono vincere»

Mariagiovanna Capone a pag. 7



La battaglia dell'acciaieria

Battaglione Azov, frenata sullo scambio di prigionieri

Marco Ventura a pag. 3



Napoli, accoltellato a scuola a 13 anni De Luca: più carcere

Violenza tra minori: 50 denunce al giorno L'ultimo episodio in una media di Melito

Un 13enne è stato accoltellato alla schiena mentre era in aula in una scuola di Melito. E mentre i numeri parlano di 50 minori al giorno denunciati, il governatore De Luca chiede «più carcere».

De Martino, Di Giacomo, Mauriello in Cronaca

Dopo lo sciopero flog

La giustizia e le regole che possono cambiare

Giovanni Verde a pag. 38

Vertice senza pace

L'unità perduta del centrodestra Meloni attacca Ira di Berlusconi



Emilio Pucci

Avrebbe dovuto essere il vertice del disgelò, si è trasformato nell'ennesima fumata nera e in uno scontro sempre più aspro sul caso Sicilia. I tre leader del centrodestra si sono visti in un clima pesante. Salvini e Meloni sono lontani anni luce e il tentativo di mediazione del presidente di Fi è naufragato in nuove polemiche scatenando l'ira di Berlusconi. A pag. 11

Forza Italia divisa

Il Cavaliere commissaria La Campania nel mirino

Valentino Di Giacomo

Arriverà a Napoli venerdì, in un momento in cui Forza Italia è nel pieno delle tensioni, Silvio Berlusconi che nei prossimi giorni prevede di proseguire con il rinnovamento interno dei vertici regionali. Previsi altri avvicendamenti tra diversi coordinatori. In bilico, più di altri, i commissari di Veneto, Abruzzo e, probabilmente, anche il coordinatore in Campania Mimmo De Siano. A pag. 11

Il bando del ministero: l'84% degli ammessi al Nord Le Università del Mezzogiorno escluse dai progetti d'eccellenza

Marco Esposito

Un cattivo risultato di sette anni fa può bruciare qualsiasi chance fino al 2027. Gli Atenei del Mezzogiorno sono stati in larga parte tagliati fuori anche solo dalla possibilità di iscriversi alla gara per selezionare i 180 dipartimenti universitari con progetti «eccellenti», da finanziare in modo extra per il periodo 2023-2027. Si sta parlando di cose importantissime come la ricerca medica, quella sui nuovi

materiali, sull'energia, la psicologia sociale e insomma tutto lo scibile umano. La gara che si sta per aprire ha una borsa in palio di 1.355 milioni di euro, cui si somma il prestigio di rientrare tra i 180 Dipartimenti delle università statali «caratterizzati per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica» come spiega il ministro guidato da Maria Cristina Messa.

A pag. 13





Mercoledì 18 maggio 2022
Anno LXXVIII - Numero 135 - € 1,20
San Giovanni I

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizone in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Giochi Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

IL FUTURO DELLA COALIZIONE

Fumata nera ad Arcore

Primo incontro del centrodestra a casa del Cav per ritrovare l'unità

No al proporzionale avanti su amministrative e referendum giustizia

Unico nodo da sciogliere resta la sicilia: Meloni inamovibile su Musumeci

Cinghiali
Abbattimenti entro 30 giorni
La nuova ordinanza vieta mountain bike e raccolta di tartufi
Zanchi a pagina 27

Ambulanti
In 18 a processo per il racket
Nei guai imprenditori funzionari pubblici e sindacalisti
Sereni a pagina 24

Sanità
Sito internet di nuovo in tilt
Impossibile prenotare visite, vaccini e tamponi E anche la App non va
Sbraga a pagina 26

Villa Borghese
Il top dei cavalli a Piazza di Siena
Dal 25 al 29 maggio l'89esimo concorso Ippico Internazionale
Tonalì a pagina 29

COMMENTI
● **PARAGONE**
Sul conto in moneta russa la fine era nota
● **TOMMASI**
Il balbettio della Ue può davvero portare Draghi alla Nato
● **MAGRO**
La politica pensa solo al suo seggio
a pagina 12



La banda seviziana chi non pagava. Quattordici arresti a La Rustica
Quintali di hashish, coca e armi
C'era pure la camera delle torture

La guerra in Ucraina continua
Eni apre il conto in rubli
Ma per l'Europa sta violando le sanzioni
Di Capua a pagina 7

... Quattordici arresti, sei in carcere e otto ai domiciliari, accusati, a seconda delle posizioni processuali, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione ai fini di spaccio, tentato omicidio, lesioni, tortura, sequestro di persona, estorsione e incendio, nonché detenzione illegale e commercio di armi da sparo. Oltre ai quintali di hashish e alla coca la banda disponeva di una camera delle torture nella quale seviziana chi non pagava.
Parboni a pagina 25

... Doveva essere l'incontro decisivo per il futuro del centrodestra con Meloni e Salvini di nuovo insieme dopo 109 giorni. Berlusconi, padrone di casa nella sua villa di Arcore, ha provato a tenere unite le due parti e un primo passo è stato sicuramente fatto. La coalizione è d'accordo sul «no» al proporzionale, ma sulle elezioni in Sicilia sono ancora lontani. La Meloni vuole ricandidare Musumeci, ma Salvini continua a prendere tempo e sul tema glissa.
Di Mario e Mineo a pagina 3

Movimento sempre più a pezzi
Conte sconfessa Grillo
Ormai è tutti contro tutti
Martini a pagina 2

Referendum sulla Giustizia
Letta dice no ai 5 quesiti
Ma così spacca il Pd
a pagina 4

Conference League
L'ambasciatore italiano prepara la finale
«Tirana tiferà Roma»



Zotti a pagina 20

TESSUTI ARREDO ROMA
OGNI METRO 1 IN OMAGGIO
FIERA DEL BIANCO
PIZZA SAN SATURNINO 1 (PIAZZA VERBANO) TEL. 06.84240109

Il diario
di Maurizio Costanzo
Possiamo sbirciare sul menù della Regina Elisabetta che ha da poco compiuto 96 anni. A lei sono evitate le tartare e le carni al sangue. Queste ultime potrebbero infatti creare intossicazione. La Regina poi vuole che sul suo tavolo ci siano solo cibi di stagione e, cosa curiosa, i reali, sempre per evitare possibili intossicazioni, non possono mai bere acqua del rubinetto. Mi dispiace per la Regina ma leggo che gli spaghetti e altro tipo di pasta lunga sono un vero tabù. Sarà pure la Regina Elisabetta, sarà al Regno da 70 anni, ma mi sembra che a tavola grandi sfizi non se li levi.



Mercoledì 18 maggio 2022 € 1,50

Anno LVII - Numero 136

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1, DCB Milano



FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Libero

ISSN (pubblicazione online): 2331-615X

Via libera all'Eni dal governo. Putin: senza Russia non ce la fate L'Italia comprerà il gas in rubli

SANDRO IACOMETTI

Alla fine anche il super europeista Mario Draghi ha capitolato. Di fronte agli imbarazzanti farfugliamenti di Bruxelles sul ricatto energetico di Vladimir Putin il premier non ha potuto far altro che cedere e dare l'autorizzazione all'Eni di aprire il famigerato

doppio conto chiesto dal Zar. Che poi il colosso energetico italiano si piegherà al pagamento in rubli è tutto da vedere. Ma il via libera decreta il sostanziale fallimento della risposta unitaria della Ue alle contromosse di Mosca sulle sanzioni.

Che la cosa fosse sfuggita di mano alla commissione europea lo

si era capito da tempo. Così come si era capito che in assenza di direttive precise e, soprattutto, di una valutazione ponderata delle conseguenze devastanti per alcuni Paesi dello stop delle forniture, ognuno sarebbe andato per conto proprio.

Il primo segnale del (...)

segue → a pagina 11



Vladimir Putin, 69 anni

Il messaggio di Giorgia Meloni a Orbán: scegli l'Occidente

PIETRO SENALDI

Giorgia Meloni ha declinato l'invito del presidente ungherese Orbán al convegno della destra mondiale. Manderà un video messaggio dove spiega (...)

segue → a pagina 10

GIANLUCA VENEZIANI → a pagina 10

Da Calabresi a oggi

L'antico vizio rosso di sbattere i mostri in prima pagina

RENATO FARINA

I quotidiani di oggi sono cosparsi di mea culpa per aver lasciato uccidere il commissario Luigi Calabresi, anzi avendo preventivamente autorizzato moralmente il suo assassinio di uomo buono e innocente. La sinistra si batte il petto, bisogna darne atto. Ma il pugno percuote solo quell'angolo estremo di costato che sta alla sinistra della sinistra del torace. Molto ma molto lontano - ci fanno credere le doglianze odierne - da dove pulsa oggi il suo cuore. Ci sono un errore e una ipocrisia in queste dichiarazioni (e qui non si allude certo alla coraggiosa testimonianza di Giampiero Mughini e alla rivisitazione di quel clima da parte di Aldo Cazzullo).

L'errore, per mala fede o ignoranza, è rintracciabile su Wikipedia dove ci stanno tutti i nomi di coloro che misero al bando come torturatore impunito Calabresi, per di più sul foglio che meglio rappresentava la sinistra pensosa e superiore moralmente al marciante della "Capitale infetta", coincidente con la Dc. No che non fu appannaggio di estremisti l'idea e la realizzazione della gabbia, meticolosamente preparata, del condannato a morte. L'agnello fu marchiato con un sigillo fiammeggiante di cultura e di arte. Alla campagna per trasformare Luigi Calabresi in un morto che camminava, e poi non camminava più, partecipò la guardia scelta della sinistra intellettuale, altro che estremisti. Ho anche personalmente compilato più volte, con sempre nuove scoperte, l'elenco dei personaggi illustri che non hanno rinnegato un bel niente del loro editto sottoscritto sull'Espresso per avvicinare il collo del Commissario, colpevole di niente, al patibolo.

Perché negare l'evidenza. Dopo l'errore (o menzogna) ecco l'ipocrisia. Perché la sinistra non ha affatto smesso di costruire mostri. Nomi? Volta per volta, secondo la comodità del momento: Silvio Berlusconi (manifesto del 2001 sottoscritto addirittura da Norberto Bobbio per denunciarne la prosbata dittatura fascista), infine la campagna editoriale per spacciare come mafioso e stragista, orchestrata da Marco Travaglio con la complicità dei programmi della Rai; quindi Umberto Bossi trasformato in Hannibal morente ma razzista (...)

segue → a pagina 6

Nelle Procure volano insulti

Le intercettazioni segrete che imbarazzano i pm

I magistrati «sbirri», i carabinieri «cretini» e i giornalisti «delinquenti e fascisti». Così il giudice che aiutava Lucano parlava dell'indagine

Prima vittoria di un africano

Addio Juve, poi si dispera



Strano ma nero al Giro d'Italia

FEDERICO DANESI → a pagina 29



Il pianto penoso del campione

LUCA BEATRICE → a pagina 30

FRANCESCO SPECCHIA

Le parole sono importanti, sono il soffio d'un Paese civile. In doppiopetto o fasciate di stracci, le parole - diceva Calamandrei - rivelano il carattere degli uomini.

Ed è per questo che suscitano un certo imbarazzo, oggi, alla vigilia del processo d'appello a Mimmo Lucano, le parole intercettate telefonicamente dalla Guardia di Finanza di Locri, (...)

segue → a pagina 2

LETTA NON TIENE I SUOI

Anche il Pd va in pezzi sulla giustizia

ELISA CALESSI → a pagina 5

Serve chiarezza

Sul referendum tra i cittadini regna il caos

VITTORIO FELTRI

È da quando sono al mondo, e specifico di avere l'età del dattero, che sento blaterare di semplificazione, velocizzazione, sburocrazia, eppure le classi politiche che si sono succedute alla guida del nostro amato e disastroso Paese tutto hanno compiuto meno che questo. Esse semmai sono state campionesse nell'opera di complicarci (...)

segue → a pagina 5

Anche in Italia, per farci stare meglio, ci raccomandano di restare senza tutto. Senza zucchero. Senza zuccheri aggiunti. Senza edulcoranti. Senza saccarina. Senza aspartame. Senza pectina. Senza succo concentrato. Senza lattosio. Senza proteine e derivati del latte. Senza caffeina. Senza sale. Senza sale iodato. Senza sodio. Senza iodio. Senza aromi naturali o artificiali. Senza emulsionanti. Senza anabolizzanti. Senza penicilline. Senza glutine. Senza frumento. Senza lieviti. Senza uova. Senza frutta a

L'appunto di FILIPPO FACCI Un Paese senza

guscio. Senza pesticidi. Senza soia e crostacei. Senza aglio. Senza sedano. Senza olio di palma. Senza oli minerali. Senza petrolati. Senza bisfenoli. Senza ftalati. Senza bisfenoli. Senza grassi. Senza grassi saturi o idrogenati. Senza conservanti. Senza coloranti. Senza additivi. Senza addensanti. Senza glutammati. Senza glutammato monosodico. Senza

solfiti. Senza nitrati e nitriti. Senza formaldeide. Senza antiossidanti. Senza acido ascorbico. Senza parabeni. Senza silicani. Senza tensioattivi. Senza piombo e nichel. Senza gas CFC. Senza alcol. E però solo in Italia, per farci stare meglio, ci raccomandano e ci costringono a stare con la mascherina: sui mezzi pubblici, nelle scuole, nelle farmacie e strutture sanitarie, nei cinema, nei luoghi di lavoro anche all'aperto. Quindi si ricomincia. Senza respirare bene. Senza riconoscerli. Senza libertà. Senza capire.

NOVITA

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI PIÙ VARI UTILI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. ACCORDATI IN UN MOMENTO DI BENEVOLENZA IL TUO BENESSERE È DI PROPRIETÀ DI BIOMAX B.V.

AL. MENZANINI

479-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Ministero dell'Agricoltura

Sezione: PRIME PAGINE

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

Tiratura: 10.687 Diffusione: 10.687 Lettori: 190.000

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del: 18/05/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Domani l'Extra Terrestre

SOS API 71 delle 100 più importanti colture si riproducono grazie agli insetti impollinatori. Ma tra pesticidi e crisi climatica il massacro è infinito



CANNES 75

CROISSETTE Zelensky in video: «Serve un altro Chaplin. Il cinema non resti muto». Incontro con il regista Pietro Marcello, il suo film «L'Envol» inaugura oggi la Quinzaine des Réalisateurs

Cristina Piccino, Giulia D'Agnolo Vallan pagine 12 e 13



il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
■ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022 - ANNO LII - N° 119

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Militari ucraini evacuati dall'acciaiera Azovstal di Mariupol vengono trasferiti nel territorio controllato dalla Russia foto di Alexei Alexandrov/Agf

Stallo d'acciaio

Oltre 260 i combattenti riemersi dalla trappola di Azovstal e presi in consegna dalle forze russe. Kiev spera nello scambio, Mosca vuole processarli per crimini di guerra. Dopo un'altra giornata di raid, vittime civili e accuse incrociate l'unica verità certificata da entrambe le parti è l'assenza di negoziati

pagine 2, 3



Guerra ucraina Torna la logica dei blocchi e dei ricatti

MARCO BASCETTA

L'allargamento dei blocchi contrapposti e delle alleanze militari con la conseguente progressiva erosione dello spazio della neutralità non è certo segno di buona salute dell'assetto globale. Così come non lo fu il fallito tentativo del movimento dei «Non allineati» negli anni Cinquanta e Sessanta. L'abbandono ora di questo spazio da parte della Finlandia e della Svezia, cogenti o meno che ne siano le ragioni, non è una buona notizia.

— segue a pagina 15 —

Berlinguer e la Nato Un equivoco che dura ancora

GUIDO LIGUORI

Per i drammatici fatti d'Ucraina e la rinnovata centralità assunta dalla Nato, è tornata a circolare la tesi della presunta scelta che Enrico Berlinguer avrebbe compiuto nel 1976 in favore dell'alleanza militare guidata dagli Stati Uniti. In realtà si tratta di una semplificazione che distorce la realtà. Vale la pena di chiarire la vicenda, anche per un «giudizio equanime» sul segretario comunista in vista dei cento anni dalla nascita, il prossimo 25 maggio.

— segue a pagina 15 —

Reportage **Nelle trincee del Donbass**
L'insegnamento della guerra

SABATO ANGIERI

PAGINA 4

Nato **Addio neutralità, Finlandia e Svezia inviano la richiesta**

PIETRO BON, LANZANO

PAGINA 3

Energia **L'Eni apre un secondo conto in rubli, «ma non lo useremo»**

NINA VALOTTI

PAGINA 4

Lele Corvi



INDAGINE INDIPENDENTE «Mai dati»: l'aborto e il bluff degli obiettori



A 44 anni dall'entrata in vigore della legge 194, un'indagine dal titolo «Mai Dati» condotta su 180 strutture sanitarie dalle ricercatrici Chiara Lalli e Sonia Montegiove, con l'associazione Coscioni, mostra l'inaccessibilità agli open data sull'aborto in Italia e i dati reali dell'obiezione di coscienza. **MARTINA PAGINA 9**

17 MAGGIO Omofobia, vittime sempre più giovani

Ancora una volta sono le mura domestiche il luogo più pericoloso, e non solo per le donne. Il 42% delle violenze e dei maltrattamenti contro le persone Lgbt+ avviene infatti in famiglia e ha come vittime principali i giovani. Certo non è che fuori le cose vadano meglio. Dopo il coming out, segnala sempre un report di Gay Help line, il 35% delle persone ha avuto difficoltà di accesso e minori opportunità nel mondo del lavoro, denunciando casi di mobbing, stalking e revenge porn (15%), mentre a essere discriminate sono in particolare le persone trans. **LANCARI A PAGINA 9**

CAMPO LARGO Letta chiama Conte «Alleanza necessaria»

Il Consiglio nazionale del M5S conferma la linea di Conte e chiede che l'Italia «concentri i suoi sforzi sul piano diplomatico». I suoi temono il logoramento, ma Enrico Letta dal palco della direzione nazionale del Pd, cerca di rassicurarli: «L'alleanza col M5S è strategica». **SANTORO E CARUGATI A PAGINA 6**

CUBA/STATI UNITI Un piccolo passo verso il disgelo

La Casa bianca approva misure «densive»: facilitazioni al ricongiungimento familiari, via alle restrizioni di 1000 dollari ogni trimestre per le rimesse dei cubano-americani verso l'isola. Ma resta lo scetticismo: il vero obiettivo di Biden sono il midterm e mettere un limite alla crisi migratoria. **LIVA A PAGINA 5**



Foto: Italiane Speid, Ina, P. - DL - 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, GINA/CRM/23/21/03

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



LA NAZIONE

MERCOLEDÌ 18 maggio 2022
1,70 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



Prato, l'appello. Assolto il marito

Concepì un figlio con l'allievo di 15 anni Condanna confermata

Servizio a pagina 12



Rifiuti, l'assessora toscana Monni

«Il nostro piano per dire addio alle discariche»

Caroppo nel Fascicolo Regionale



Gas russo, figuraccia dell'Europa

Eni paga Gazprom in euro ma apre anche un conto in rubli. La Ue polemizza ma non indica le linee guida per i contratti con Mosca
Putin: Bruxelles si suicida con l'energia. Prosegue l'evacuazione dall'acciaieria Azovstal, Kiev chiede lo scambio di prigionieri

Servizi da p. 3 a p. 8

Il pacifismo interessato

Franza o Spagna l'importante è che se magna

Michele Brambilla

Guardate, a pagina tre, il sondaggio di Swg su che cosa pensano - o meglio: su che cosa desiderano - gli italiani riguardo alla guerra in Ucraina. Le risposte della maggioranza dei nostri concittadini non mi sorprendono. Ma mi deprimono. Dunque vediamo, queste risposte. Alla domanda su quale sia lo scenario «più auspicabile», la maggioranza assoluta fa sapere che spera in una vittoria della Russia. Per la precisione: il 46 per cento vuole che il conflitto si interrompa con la Russia che mantiene il controllo della Crimea e dei territori occupati del sud-est. Il 6 per cento addirittura spera nell'occupazione dell'intera Ucraina da parte delle armate di Putin.

Continua a pagina 3

A MARZO MORIRONO 132 PERSONE. «SCHIANTO INTENZIONALE»



Il Boeing 737 di China Eastern Airlines sulla pista. Sotto, i rottami. A destra, l'aereo in picchiata



L'aereo cinese? Fu fatto precipitare

Il Boeing 737 della China Eastern Airlines precipitò lo scorso 21 marzo con 123 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio: tutti morti. Ora l'analisi delle

scatole nere svela una verità terribile: l'aereo fu fatto precipitare volontariamente, non si sa se per scelta di qualcuno in cabina, un pilota (come nel caso

del tedesco Andreas Lubitz che il 24 marzo 2015 fece schiantare un volo Germanwings: 150 morti) o un intruso. L'aereo era perfettamente funzionante.

DALLE CITTÀ

Firenze

Rivoluzione pronto soccorso Medici trasferiti da altri reparti

Ulivelli in Cronaca

Firenze

David sfruttato per la pubblicità Il caso è aperto

Mugnaini in Cronaca

Firenze

Gol sospetti subito dal Figline Inchiesta aperta

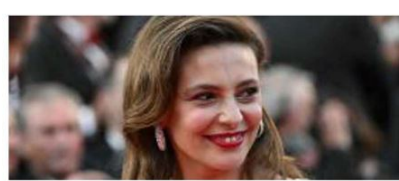
Servizio nel Qs



Riaperto il cold case di Evi Rauter. Aveva 19 anni

Sparì 32 anni fa a Firenze «Suo quel corpo in Spagna»

Brogioni a pagina 15



Parte la kermesse. Il caso Moro-Andreotti

Cannes, si alza il sipario Ed è subito polemica

Bogani e Martini alle pagine 28 e 29

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **activo**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Activo® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo Activo® è di proprietà di Bioactor b.v.





MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022

IL SECOLO XIX



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886

1,50€ - Anno CXXCVI - NUMERO 117, COMMA 20 / B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. - Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

MARIUPOL, LA RESA DI 264 MILITARI ASSERRAGLIATI ALLE ACCIAIERIE DI AZOVSTAL. ORA MOSCA NON VUOLE PIÙ SCAMBIARLI CON ALTRI PRIGIONIERI: «SONO TERRORISTI, VANNO PROCESSATI»



I militari ucraini trasportano un compagno ferito mentre vengono evacuati dall'acciaiera Azovstal a Mariupol (ANSA)

SERVIZI / PAGINA 2-7

Da eroi a criminali

IL FRONTE DELLE SANZIONI

Marco Bresolin

La proposta Usa al G7: «Introdurre da subito dazi sul greggio russo»

Mentre l'Europa non riesce a decidere sull'embargo, gli Usa lanciano una proposta alternativa sul tavolo del G7: introdurre dazi sul greggio russo. Il tema è stato discusso ieri a Bruxelles. L'ARTICOLO / PAGINA 6

IL VIDEO MESSAGGIO

Fulvia Caprara

L'appello di Zelensky al Festival di Cannes: il Cinema non sia muto

Il presidente Zelensky si è collegato a sorpresa all'inaugurazione del Festival di Cannes. «Il cinema non resti muto, per raccontare il dittatore ci vorrebbe un nuovo Chaplin». L'ARTICOLO / PAGINA 38

LA CLASSIFICA IN BASE AI DATI ISTAT DI APRILE. TRA LE GRANDI CITTÀ GENOVA È AL QUARTO POSTO. LA COOP: SITUAZIONE MAI VISTA IN TRENT'ANNI

Inflazione, il balzo in Liguria È la seconda regione in Italia

Rincarì trainati da energia e alimentari. In un anno una famiglia di 4 persone pagherà 2500 euro in più

L'inflazione fa sentire pesantemente i suoi effetti in Liguria. Secondo i dati Istat di aprile sui prezzi al consumo, la regione è seconda in Italia dopo il Trentino Alto Adige, con un rialzo dei prezzi del 6,6%. Secondo le stime elaborate dall'Unione nazionale consumatori, una simile impennata dei prezzi costerebbe in un anno a una famiglia di quattro persone 2442 euro. Per quanto riguarda le città sopra i 150 mila abitanti, Genova si classifica al quarto posto in Italia, sotto Bolzano, Verona e Trento. A pesare, ovviamente, sono i rincari dell'energia, ma non solo. Come osserva Gabriele Cardullo, professore di Economia politica, «il tasso di inflazione genovese è quasi esclusivamente dovuto ai prodottialimentari». MARGIOCCO / PAGINA 19

FESTE, EVENTI, NUOVOSHOP

Rossella Galeotti

L'estate di Portofino pronta al decollo con Dolce&Gabbana

L'ARTICOLO / PAGINA 16

L'INCHIESTA A GENOVA

Matteo Indice

Il Rettore: «Lavoriamo per salvare gli esami se i prof sono sospesi»

L'ARTICOLO / PAGINA 28



GLI STABILIMENTI BALNEARI: «INDENNIZZI IN BASE AGLI INVESTIMENTI FATTI»

LATERZA E PEDEMONTE / PAGINE 10 E 11

L'OMICIDIO 50 ANNI FA

«Luigi Calabresi, pulita dal fango la sua memoria»

Marco Menduni / PAGINA 9

«Ci siamo dedicati a ripulire la sua memoria dal fango. Ora l'immagine di Luigi nel Paese corrisponde a quello che era: una persona onesta, appassionata, che amava il suo lavoro». Gemma Calabresi ha ricordato così, a Milano, suo marito, il commissario ucciso dai terroristi 50 anni fa.

SENZA VERITÀ NON PUÒ ESSERCI RICONCILIAZIONE

MARTA CARTABIA / PAGINA 9

Io dalla famiglia Calabresi, da Gemma e Mario in particolare, ho imparato il mestiere che sto svolgendo ora. Ho imparato qual era l'idea di giustizia che avrei voluto portare avanti.

il GARDEN
Pastorelli
TUTTO PER L'ORTO E IL GIARDINAGGIO
REALIZZAZIONE GIARDINI
OGGETTISTICA PER LA CASA E IL GIARDINO
SESTRI LEVANTE
VIA PER S. VITTORIA, 51
WWW.GARDENPASTORELLI.IT

BUONGIORNO

Sono molto contento dell'assoluzione di Chiara Appendino. Sono sempre contento quando qualcuno viene assolto, sono contento in particolare se sono assolti politici, a qualsiasi partito appartengano, perché mi sembra comunque una buona notizia. Era accusata di aver falsificato il bilancio del Comune per far tornare i conti, e invece per il giudice s'è trattato d'un errore: niente reato. Appendino ha versato qualche lacrima di gioia, siccome la sua buona fede era stata messa in discussione e finalmente ristabilita. Ne ero certo. Il popolo italiano è sempre in buona fede, diceva Longanesi, e ora ogni carriera politica verdeggia all'ombra della buona fede, che tutto giustifica e da tutto assolve. Non dico di Chiara Appendino in particolare, dico in generale, fu in buona fede che ci si è messi dietro Gril-

In buona fede

MATTIA FELTRI

lo e alla testa della rivoluzione degli ultimi, in buona fede si è predicato che l'onestà bastasse e il resto sarebbe venuto, in buona fede si è sostenuto che uno valesse uno, in buona fede si è insegnato che la competenza era la maschera sulla furea dei tagliaborse, in buona fede si sono maledette le alleanze e i compromessi e in buona fede si sono strette alleanze con chiunque e con chiunque si sono raggiunti compromessi, in buona fede si volevano buttare all'aria l'Unione europea e la Nato e in buona fede ci si è tenuti l'una e l'altra, in buona fede si raccontava il vizio castale dell'auto blu e in buona fede ci si è riserrati dentro, ogni errore grande e piccolo, ogni illusione, ogni inganno in buona fede è tutto emendato dalla buona fede. Che è un prato d'erba, dice il proverbio, e gli asini se la mangiano. —

il GARDEN
Pastorelli
TUTTO PER L'ORTO E IL GIARDINAGGIO
REALIZZAZIONE GIARDINI
ADDORBI FLOREALI PER CERIMONIE
BOGLIASCO
VIA AURELIA, 15
WWW.GARDENPASTORELLI.IT



Ministero dell'Giustizia

LA NAZIONE

MERCOLEDÌ 18 maggio 2022
1,70 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it

V
VALLEVERDE

Prato, l'appello. Assolto il marito

Concepì un figlio con l'allievo di 15 anni Condanna confermata

Servizio a pagina 12



Rifiuti, l'assessora toscana Monni

«Il nostro piano per dire addio alle discariche»

Caroppo nel Fascicolo Regionale

V
VALLEVERDE

Gas russo, figuraccia dell'Europa

Eni paga Gazprom in euro ma apre anche un conto in rubli. La Ue polemizza ma non indica le linee guida per i contratti con Mosca
Putin: Bruxelles si suicida con l'energia. Prosegue l'evacuazione dall'acciaieria Azovstal, Kiev chiede lo scambio di prigionieri

Servizi da p. 3 a p. 8

Il pacifismo interessato

Franza o Spagna l'importante è che se magna

Michele Brambilla

Guardate, a pagina tre, il sondaggio di Swg su che cosa pensano - o meglio: su che cosa desiderano - gli italiani riguardo alla guerra in Ucraina. Le risposte della maggioranza dei nostri concittadini non mi sorprendono. Ma mi deprimono. Dunque vediamo, queste risposte. Alla domanda su quale sia lo scenario «più auspicabile», la maggioranza assoluta fa sapere che spera in una vittoria della Russia. Per la precisione: il 46 per cento vuole che il conflitto si interrompa con la Russia che mantiene il controllo della Crimea e dei territori occupati del sud-est. Il 6 per cento addirittura spera nell'occupazione dell'intera Ucraina da parte delle armate di Putin.

Continua a pagina 3

A MARZO MORIRONO 132 PERSONE. «SCHIANTO INTENZIONALE»



Il Boeing 737 di China Eastern Airlines sulla pista. Sotto, i rottami. A destra, l'aereo in picchiata



L'aereo cinese? Fu fatto precipitare

Il Boeing 737 della China Eastern Airlines precipitò lo scorso 21 marzo con 123 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio: tutti morti. Ora l'analisi delle

scatole nere svela una verità terribile: l'aereo fu fatto precipitare volontariamente, non si sa se per scelta di qualcuno in cabina, un pilota (come nel caso

del tedesco Andreas Lubitz che il 24 marzo 2015 fece schiantare un volo Germanwings: 150 morti) o un intruso. L'aereo era perfettamente funzionante.

DALLE CITTÀ

Firenze

Rivoluzione pronto soccorso Medici trasferiti da altri reparti

Ulivelli in Cronaca

Firenze

David sfruttato per la pubblicità Il caso è aperto

Mugnaini in Cronaca

Firenze

Gol sospetti subito dal Figline Inchiesta aperta

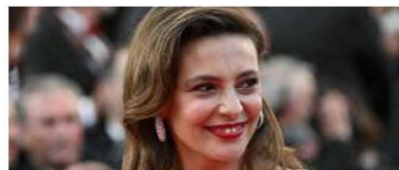
Servizio nel Qs



Riaperto il cold case di Evi Rauter. Aveva 19 anni

Sparì 32 anni fa a Firenze «Suo quel corpo in Spagna»

Brogioni a pagina 15



Parte la kermesse. Il caso Moro-Andreotti

Cannes, si alza il sipario Ed è subito polemica

Bogani e Martini alle pagine 28 e 29

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiV**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiV® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo ActiV® è di proprietà di Bioactor b.v.



483-001-001



Domani

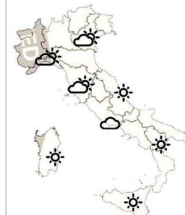
Mercoledì 18 Maggio 2022
ANNO III - NUMERO 135

EURO 1,50
www.editorialedomani.it

Posto Italiano Sped. in A.P.
D. 353/2003 conv. L. 48/2004
art. 1, commat. DDG Milano



Il meteo



Ascolta il podcast di Domani



FATTI

Per Renzi il poco consenso di Iv è colpa dei magistrati di Firenze

GIULIA MERLO a pagina 8

ANALISI

La truppa degli alpini forse ha capito che le donne possono ribellarsi

SELVAGGIA LUCARELLI a pagina 12

IDEE

Bellocchio racconta Moro L'uomo che «doveva morire»

TERESA MARCHESI a pagina 15

BERLUSCONI E SALVINI

Lo zar piace a una destra che non capisce la democrazia

GIANFRANCO PASQUINO
accademico dei Lincei

La triste delusione nei confronti di Putin dei due principali esponenti del centrodestra italiano è facilmente spiegabile. Pur continuando a controllare e punire la stampa e le giornaliste, avendo chiaramente ottenuto la sottomissione della magistratura che ha regolarmente fatto il suo "dovere" (sic), di recente condannando Aleksej Navalny, l'aggressione del leader russo all'Ucraina non è riuscito a fornire la prova cruciale che il suo è un governo/regime di successo. Adesso Salvini spera di evitare ulteriori delusioni chiedendo la fine dell'invio di armi agli ucraini che si difendono. Invece, Berlusconi non riesce a nascondere la sua amarezza. L'amico Putin gli era apparso «un uomo di grande buonsenso, di democrazia, di pace». Forse, ma questa è una mia aggiunta personale che, però, spero condivisa, Putin non ha mai neppure voluto, come Berlusconi, lanciare una grande rivoluzione liberale. Che errore! L'incantamento per Putin dei due alleati del centro-destra italiano si accompagna alle critiche agli Stati Uniti, alla Nato, all'Unione europea, che provengono da alcuni, minori, ma non troppo, settori della sinistra.

Queste critiche sono facilmente spiegabili: un irrimediabile anti-americanismo che sta nelle loro viscere profonde e al quale non riescono a opporre nessun ragionamento e, magari, lo dirò da professore, nessuna lettura di storia, di relazioni internazionali, di scienza politica. Senza esagerare con la retorica, quello che manca ai Berlusconi e ai Salvini, ma anche ad alcuni esponenti di sinistra e dei Cinque stelle, è una concezione decente della democrazia. Qui sta la radice dell'illusione berlusconiana (e salviniana) con Putin. Nessun "sincero" democratico avrebbe mai espresso apprezzamento e addirittura amicizia per un capo di stato e di governo autoritario, repressivo, persecutore del dissenso. Su questo terreno, più precisamente, il funzionamento di un sistema politico e lo spazio della società civile, Berlusconi (con Salvini) dovrebbero interrogarsi. Non basterà loro chiamare come testimoni a discarico quei filosofi e storici di sinistra per i quali le democrazie hanno fallito. Alcuni di costoro riescono addirittura a esercitarsi con concetti screditati da molti decenni, come democrazia autoritaria, e fatti rivivere da dirigenti politici di dubbia democraticità nell'esercizio del potere con modalità e strumenti di natura illiberale. Magari un giorno ascolteremo gli amici del capo del Cremlino sostenere che Putin ha fatto anche qualcosa di buono. Vorrà soltanto dire che troppi non avranno ancora capito quale grande conquista è la democrazia anche con le sue inevitabili, ma superabili, inadeguatezze. In nessun modo significherà che è accettabile essere amici ed estimatori di coloro che la democrazia la ignorano e mirano a calpestarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIOCO DEL POLLO

L'Italia e l'Ue si arrendono nella guerra dell'energia Il bluff di Putin funziona

L'Eni annuncia l'apertura del conto in rubli, un successo politico per la Russia Quando l'occidente tiene il punto, come sul debito, Mosca però alla fine cede

ALESSANDRO PENATI
economista

Il "gioco del pollo" (chicken game, dove chicken sta per "pollo", ovvero codardo) reso famoso dal film *Giovetti bruciati* è una sfida fra due auto, lanciate una contro l'altra: se nessuno dei due sterza, non c'è vincitore perché lo scontro potrebbe essere esiziale per entrambi; perde, e fa la figura del codardo, chi sterza per primo o perché ritiene di avere la peggio, subendo i danni più gravi, in uno scontro, o perché crede che lo sfidante sia più determinato e orgoglioso, disposto anche a morire.

Dunque, è una sfida in cui i giocatori non basano il proprio comportamento su valutazioni razionali, ma sulla psicologia e la capacità di influenzare la percezione dell'altro giocatore. Nella guerra del gas, Vladimir Putin ha sfidato l'Europa al gioco del pollo. E ha vinto. Per esempio, con la richiesta di pa-

gare in rubli, pena il blocco delle forniture: una richiesta che ha ben poca rilevanza economica per la Russia (solo un modo per sostenere artificialmente il rublo a beneficio della propaganda interna), ma una grande rilevanza politica perché ha evidenziato la mancanza di determinazione dei governi europei nell'applicare le sanzioni (anche l'Italia ha ceduto quasi subito). L'Eni ha annunciato l'apertura del conto in rubli, creando il convincimento presso l'opinione pubblica del continente che un taglio delle forniture gas sarebbe devastante per la sua economia, ma sostenibile per quella russa. Così l'Europa ha sterzato, facendo la figura del "pollo". Come nel gioco, si vince con la psicologia (che in realtà si chiama disinformazione e propaganda), non con i calcoli razionali: in questo Putin è maestro. Così, per esempio, da noi si producono stime catastrofiche sulla ca-

duta del Pil dei paesi europei se per il prossimo autunno la Russia chiudesse i rubinetti, ma non si tiene conto che l'economia russa sopravvive solo grazie alle forniture all'Europa e potrebbe non arrivare all'autunno se le interompe, non avendo le infrastrutture per vendere il gas altrove. Né si cerca di testare la credibilità della minaccia russa, per esempio, con la costituzione di un cartello europeo per gli acquisti di gas e un tetto comune al suo prezzo finanziato con un fondo straordinario a livello comunitario (o magari mobilitando le risorse del Meccanismo europeo di stabilità, riconvertito allo scopo). Invece abbiamo sterzato subito, dando per scontato che al gioco del pollo Putin debba vincere sempre. Ma non è vero. Proprio all'inizio di questo mese, infatti, è stata la Russia a sterzare per prima, in un'altra vicenda che però ha avuto ben poca risonanza.

Il nodo del debito

Il 4 di aprile la Federazione russa aveva in scadenza un pagamento di 650 milioni di dollari per gli interessi di due sue obbligazioni in valuta. Il governo americano ha però imposto il blocco su tutti i fondi del governo russo presso intermediari che operano negli Stati Uniti, costringendo la Russia o a dichiarare default, con conseguenze devastanti per la sua economia perché l'avrebbe tagliata fuori da qualsiasi accesso al mercato internazionale dei capitali per tanti anni, oppure a prosciugare la valuta sfuggita al blocco delle riserve ufficiali, riducendo così la capacità di finanziare la guerra e la sua economia. La Russia ha dichiarato che avrebbe onorato il debito, ma poiché riteneva illegittimo il blocco delle sue disponibilità in valuta, avrebbe pagato in rubli, depositati in un conto per essere convertiti in dollari non appena le sanzioni fossero state rimosse. Il Comitato che presiede alla dichiarazione di default delle obbligazioni ha però dichiarato che qualsiasi pagamento in valute diverse da quelle specificate nel prospetto di emissione alla fine del "periodo di grazia" previsto di 30 giorni avrebbe automaticamente mandato la Russia in default. Così due giorni prima della scadenza del 5 maggio si è stampato solo da indiscrezioni di stampa che la Russia, senza che ci fosse alcuna ammissione ufficiale, aveva "sterzato" pagando gli interessi in dollari. Putin, dunque, ha perso a quest'altro gioco del pollo, dimostrando che per il vero costo delle sanzioni è enorme; senza dubbio molto maggiore di quello che ritengono i "polli" europei, o che "l'informazione" filorussa fa credere all'opinione pubblica del continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL Riformista

Mercoledì 18 maggio 2022 · Anno 4° numero 97 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

CENTRODESTRA: SI LITIGA SU TUTTO

IL COLPO D'ALA DI BERLUSCONI "IN GUERRA A NOSTRA INSAPUTA"

Piero Sansonetti

Sono clamorose le frasi pronunciate da Silvio Berlusconi durante una piccola manifestazione elettorale a Treviglio, vicino Bergamo. Critica molto aspra delle scelte guerresche degli Stati Uniti, critiche aperte a Biden e Stoltenberg, dubbi sulla decisione dell'Italia di mandare armi offensive perché in questo modo di fatto siamo in guerra, ha detto. Grande preoccupazione per gli effetti in Italia delle sanzioni alla Russia, che provocheranno una



caduta del Pil, preoccupazione massima per la crisi o addirittura la catastrofe umanitaria che questa guerra può produrre in Africa, oltretutto mettendo in movimento gigantesche ondate di profughi in fuga dalla fame. L'uscita imprevista del capo di Forza Italia ha provocato molte reazioni. Specialmente nel suo partito, che è rimasto spiazzato. E una svolta politica? No, probabilmente no. Le svolte sono realizzate con molti passi coordinati, non con un'uscita improvvisata. Semplicemente Berlusconi si è limitato a dire quello che pensa davvero, quello che sente, a prescindere dalle valutazioni di politica immediata. Non era un attacco a Draghi, sicuramente, perché Berlusconi tiene alla stabilità del governo, ma era una denuncia molto forte del cinismo guerresco e un atto di insofferenza per il militarismo americano.

A pagina 6



Referendum giustizia

LETTA AVVERTE IL PD: COI PM FINO ALLA MORTE!

ALDO TORCHIARIO a pagina 7

Strategie Usa e allargamento della Nato

Fucili e propaganda contro la politica

Michele Prospero

La propaganda soppianta la strategia realista e le cancellerie credono alle finzioni che servono solo per eccitare un pubblico altrimenti distratto. La Nato sembra guardare oltre la mera difesa che limita-rallenta l'esercito russo per ipotizzare la via della offensiva, con un allargamento della competizione. I fucili non possono

sostituire la politica e l'ulteriore prova di forza, con l'allargamento dell'Alleanza atlantica a Svezia e Finlandia, allontana una più durevole sistemazione dei nodi dell'equilibrio europeo. Quanto più ripesci i valori morali, in nome di una missione universale per la democrazia, tanto più l'America imbraccia il fucile per disegnare l'ordine del mondo.

A pagina 2



Sciopero flop

Il giorno dopo il fallimento della protesta contro

la riforma Cartabia la magistratura italiana fa i conti con una nuova fase che lo stesso Santalucia ha definito delle vacche magre. Quelle grasse erano del periodo Palamara?

Tiziana Maiolo a p. 9

L'intervista

Zanotelli: «Non cerchiamo crimini e criminali. Criminale è la guerra»

Umberto De Giovannangeli a p. 4

Nella tv russa

Un ex comandante: la guerra è un fallimento

Paolo Guzzanti a p. 5



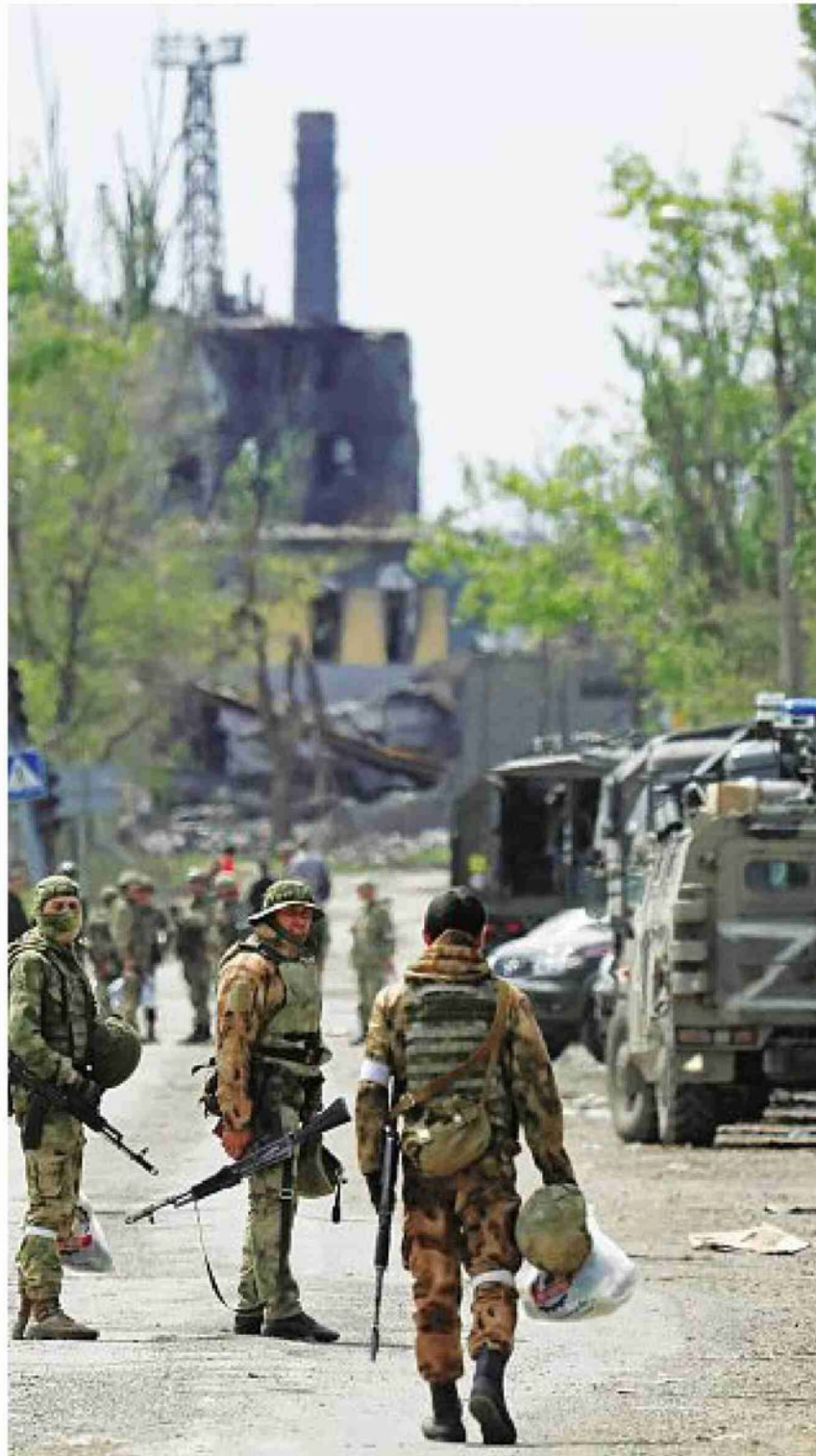


Ucraina L'Eni apre un conto anche in rubli per il gas. La Ue: scelta non in linea. Putin: Occidente verso il suicidio energetico

L'ora della resa a Mariupol

Città in mano ai russi, incerto il destino dei militari della Azov. Nato, il passo di Svezia e Finlandia

Lorenzo Cremonesi, Paolo Valentino da pagina 2 a pagina 9



Le truppe dei soldati filorussi pattugliano le strade della città portuale di Mariupol



Peso: 1-31%, 2-48%, 3-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



A Mariupol nuova evacuazione dall'Azovstal dopo quella dei 264 di lunedì. L'ipotesi di divisioni interne ai resistenti: l'ala più dura potrebbe provare a battersi fino all'ultimo

Parlano le mogli, le compagne, le madri e le sorelle dei militari del battaglione Azov che in questi giorni hanno lanciato appelli perché i loro cari fossero salvati

Acciaieria, si avvicina la fine

Partiti altri 7 bus carichi di prigionieri, mistero su chi resta. E a Mosca si parla di «pena capitale per i terroristi»

dal nostro inviato a Chisinau
Lorenzo Cremonesi

Iferiti gravi e una parte degli irriducibili tra gli ucraini si sono arresi ai russi dopo quasi tre mesi di resistenza disperata. Ma altri per il momento sembrano non voler gettare il fucile. Così, ancora una volta, l'epopea di Mariupol assurge a specchio violento ed estremo della guerra lanciata da Putin lo scorso 24 febbraio. A vedere due giorni fa i filmati dei 264 combattenti ucraini (di cui almeno 52 gravemente feriti per la stessa ammissione di Mosca) consegnarsi ai soldati russi di fronte alle rovine dell'acciaieria Azovstal era inevitabile domandarsi a quale sorte sarebbero andati incontro. «Se le squadre russe sin dall'inizio uccidevano sul posto tutti i sospettati di essere volontari della Azov catturati in combattimento, perché il destino di questi ultimi dovrebbe essere diverso?», chiedeva lunedì un giornalista di Zaporizhzhia. In Ucraina nessuno dimentica le immagini degli uomini, tutti gli uomini compresi ragazzini e anziani, fatti spogliare ai posti di blocco per verificare che non avessero tatuaggi «nazisti», come dicono i comandi russi. Senza dubbio, tanti tra i resistenti nei sotterranei della Azovstal sono coperti di tatuaggi: sino a qualche settimana fa li mostravano orgogliosi ai civili che dividevano con loro la durezza dell'assedio. La stessa domanda è tornata ieri nell'osservare altri sette bus cari-

chi di prigionieri usciti dall'inferno della battaglia.

L'epopea e gli «eroi»

Ma il tema non è solo questo. In verità, l'epopea di Mariupol e degli «eroi», come li definiscono apertamente in Ucraina compreso il presidente Zelensky, non è affatto finita. La guerra continua. Putin sperava con tutto il cuore di piantare la sua bandiera sui resti fumanti dell'acciaieria e poter finalmente dichiarare al mondo un successo in questa guerra che per lui sta diventando sempre più un incubo. La festa della vittoria il 9 maggio avrebbe dovuto avere Mariupol al centro delle celebrazioni. Ma, niente da fare. Nel suo discorso sulla Piazza Rossa non l'ha neppure nominata.

Dentro le catacombe

Quanti sono gli irriducibili ancora nascosti nelle catacombe sotto gli altiforni ridotti in macerie? Difficile dire. Sino a tre settimane fa sia Kiev che Mosca parlavano di 2.000 combattenti, di cui circa 600 feriti, oltre ad un migliaio di civili. Quando poi, a partire dal primo maggio, Onu e Croce Rossa sono riusciti a fare evacuare i civili, abbiamo scoperto che erano molti meno, forse circa la metà, di cui solo un terzo ha raggiunto il centro sfollati ucraino di Zaporizhzhia. Ieri la vice ministra della Difesa a Kiev, Hanna Maliar, ha dichiarato di essere a conoscenza del loro numero reale, ma di non volerlo rendere noto, perché

le». Segno che, nonostante Zelensky affermi di non volere «eroi morti», anche tra i suoi fedelissimi non sono affatto certi che la resa degli ultimi sia imminente, o almeno non di tutti. C'è inoltre da tener conto della possibilità che gli stessi combattenti siano divisi tra loro. Probabilmente i soldati regolari dei Marines e della Guardia nazionale sono più propensi a consegnarsi in cambio della vita. «Si sta negoziando con cautela, serve tempo», ammette Zelensky. Ma non è affatto detto che ciò valga per quelli della Azov: gente dura, disposta a tutto sin dalle battaglie del 2014. «I nostri non si arrenderanno, non faranno questo favore a Putin. Sanno obbedire e fare il loro dovere. Moriranno con il fucile in mano e diventeranno parte della leggenda, un insegnamento e un monito», ci ha ripetuto più volte Michail Pirog, il 55enne comandante del reggimento Azov a Zaporizhzhia. Del resto, gli ultimi segnali che arrivano da Mosca non sono per nulla rassicuranti. «Tratteremo i prigionieri secondo le regole di guerra», aveva detto Putin. Il presidente russo aveva



Peso: 1-31%, 2-48%, 3-26%



ribadito che non avrebbe accettato uno scambio di prigionieri che comprendesse quelli della Azovstal — compromesso che invece Kiev cerca ancora contando sulla mediazione turca — però sembrava incline a rispettare le convenzioni internazionali. Ma ieri a Mosca si sono scatenati i falchi, probabilmente incattiviti anche dalle brutte notizie che ricevano dal fronte attorno a Kharkiv e nel Donbass. Ed è adesso il presidente del Parlamento (la Duma), Vyacheslav Volodin, che tende a distinguere tra prigionieri «soldati regolari» e invece i volontari della Azov.

La distinzione

«Il nostro Paese tratterà con umanità coloro che si sono arresi o sono stati catturati,

ma per i nazisti la nostra posizione non è mutata: sono criminali di guerra e dobbiamo assicurarli alla giustizia», dice. Negli ambienti giudiziari russi comincia a circolare la tesi per cui i militanti dell'Azov sono «terroristi» contro i quali andrebbe applicata la pena capitale. La propaganda russa lascia intravedere le prossime mosse: visto che Kiev, a partire dalla scoperta delle fosse comuni e delle torture contro i civili di Bucha due mesi fa, non smette di accusare i soldati russi di «crimini di guerra», lo stesso farà adesso Mosca contro i nazionalisti ucraini. «I terroristi vanno eliminati, uccidono civili inermi», affermano nei tribunali moscoviti. La risposta di coloro che restano as-

serragliati è comunque a tono: «Noi non ci arrenderemo, i russi non ci faranno prigionieri, siamo già uomini morti, tanto vale finire combattendo», diceva uno dei comandanti alcuni giorni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima dell'invasione



Addestramento

È il 13 febbraio, una donna impara a sparare a Mariupol (Ap)



L'anniversario

I volontari del battaglione Azov nel 2016 (Ap)

3

I mesi di resistenza disperata degli uomini del battaglione Azov all'interno dell'acciaieria Azovstal nella città di Mariupol. Ieri evacuati altri soldati

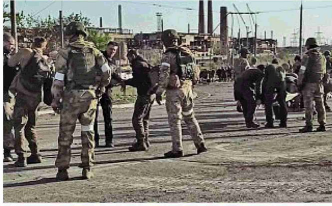
Siamo in ansia per il fatto che sono stati evacuati in territorio controllato dai russi, siamo molto spaventati per ciò che può succedere

Siamo preoccupati per come i nostri cari verranno trattati, non sappiamo se riusciranno ad arrivare vivi al momento dello scambio

264

I combattenti ucraini che si sono consegnati lunedì ai soldati russi: 52 di loro, gravemente feriti, sono stati portati in ospedale nei territori separatisti





Prigionieri Le fasi dell'evacuazione dei soldati ucraini dall'acciaieria Azovstal. In alto a destra i militari vengono perquisiti dai russi: sotto sul bus che li porterà nelle città controllate dai separatisti. Sono 254 gli ucraini che hanno accettato di uscire dall'acciaieria sotto assedio. Tra questi, 52 erano seriamente feriti e sono stati trasportati in ospedale (Epa/AP)



Feriti Qui sopra un'immagine presa dal video fornito dal ministero della Difesa russo mostra i soldati ucraini feriti che vengono soccorsi dopo essere stati evacuati dall'acciaieria Azovstal a Mariupol. In basso, i militari vengono portati via sulle barelle per essere trasferiti negli ospedali sotto il controllo russo (ministero della Difesa russo via Ap)





Resa
Due militari ucraini usciti dall'Azovstal a Mariupol dopo la resa, su un bus russo

ALEXEY KUDENKO/SPUTNIK VIA AFP

Merce di scambio

Il negoziato Mosca-Kiev condizionato dalla sorte dei soldati usciti dall'Azovstal. La Duma frena: li processeremo
A Bruxelles si discute di un nuovo Recovery per la difesa. Informativa di Draghi, scintille nella maggioranza

Sui prigionieri di guerra è cominciato il gioco delle parti. Putin in un primo momento ha dichiarato che sarebbero stati trattati secondo le regole internazionali. Poi il presidente della Duma ha detto che gli ucraini non devono essere scambiati con i russi, ma processati come criminali di guerra nazisti.

I servizi da pagina 2 a pagina 8

Mariupol



Peso:1-40%,2-68%,3-35%



Ucraina sotto choc per la resa di Azovstal “Ma non c’era scelta”

Zelensky glorifica i militari: “Eroi, hanno bloccato i russi dandoci il tempo di ricevere nuove armi”
Ma la gente è delusa: “Costretti ad arrendersi”. Nuove evacuazioni verso i territori in mano a Mosca

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

ODESSA – Chiamare le cose col loro nome, in tempo di guerra, non è mai scontato. Il governo di Zelensky sta cercando di convincere il Paese che l’evacuazione dei difensori di Mariupol dall’acciaiera non sia una sconfitta bensì l’esito, inevitabile, di una missione compiuta. «La loro resistenza – è il messaggio a reti unificate di ministri e generali ucraini che non usano mai la parola “resa” – è servita ad alleggerire la pressione su Kiev e a bloccare l’avanzata di 20 mila invasori verso Zaporizhzhia e nella regione Donetsk, consentendo al nostro esercito di riassetarsi e ricevere le armi dell’Occidente». È senza dubbio vero. La gente d’Ucraina, però, sa che i suoi eroi, muti e feriti, in queste ore salgono su pullman che vanno dritti nelle mani di Putin. La capitolazione dell’Azovstal è vissuta come un dramma nazionale.

Lo si percepisce pure nell’imperturbabile Odessa, il porto del Sud dove i ristoranti sono pieni e i negozi aperti nonostante le sirene anti-aereo, i missili che piovano fuori città e il fronte di Mykolajiv a due ore e mezzo di macchina. Nel centro di raccolta di cibo e aiuti per la Difesa territoriale, il volontario Olexander, 32 anni, scorre sul telefonino le notizie. Salta quelle ufficiali del governo, sorvola anche sugli otto missili

che nella notte di lunedì hanno devastato la ferrovia e alcune postazioni militari vicino a Leopoli, si sofferma sulle foto e i video pubblicati dai media russi. «Li hanno fatti arrendere...», sussurra. Si commuove, la voce si incrina. «Finché Azovstal resisteva, ci dicevamo tra noi che Mariupol non era ancora russa, che c’era una speranza. Leggo che lasceranno tornare i nostri soldati dopo uno scambio di prigionieri. Ma come si fa a fidarsi di Putin?».

Zelensky si è fidato, non aveva altra scelta. La trattativa con il Cremlino è stata gestita dalla vice-premier Iryna Vereshchuk, ma è stato il presidente in persona a dare l’autorizzazione finale. «Siamo stati costretti, non c’era altro modo per salvarli», ammette la viceministra della Difesa Hanna Mailar. Circondati, isolati e in condizioni sanitarie disumane, i resistenti sono asserragliati nei tunnel dell’impianto di fabbricazione sovietica, ultimo lembo d’Ucraina libera nella città martire. «Gli 83 giorni della difesa di Mariupol passeranno alla storia come le Termopili del XXI secolo», scrive su Twitter il consigliere presidenziale ucraino Mikhailo Podolyak.

Tra i combattenti dell’Azovstal (circa 600, ma la stima va presa con le molle) ci sono marine della 36ma Brigata, poliziotti, doganieri, volontari della Difesa territoriale e il famigerato Reggimento Azov, nemico numero uno dei se-

paratisti filorussi. «Questa è solo la prima fase del salvataggio, l’operazione durerà fino al loro ritorno dal territorio non controllato dall’Ucraina». Sempre che Putin, che ora tiene in ostaggio non soltanto dei prigionieri di guerra ma prigionieri considerati eroi dell’Ucraina, non decida di tenerli per usarli poi come merce di scambio sul tavolo del negoziato.

L’evacuazione pare essere ancora in corso. Un altro convoglio di otto pullman cui faceva da apripista un mezzo blindato con la zeta bianca sulla corazza è stato visto ieri partire dall’acciaiera. A bordo c’erano uomini stanchi che non sembravano feriti. Come nel caso del primo gruppo di lunedì, la destinazione finale è la Repubblica separatista di Donetsk. «Probabilmente sono militanti arresi dell’Azovstal», scrivono le agenzie stampa russe. Kiev non conferma. Si rimane dunque alle cifre ufficiali di lunedì: 264 militari trasferiti, tra cui 53 feriti gravi, nelle città di Novoazovsk e Olenivka. Quanti ne restino nell’acciaiera non è chiaro. Nessuno fornisce cifre, nessuno commenta. Nessuno, a Kiev, ha voglia di parlare di resa. © RIPRODUZIONE RISERVATA





15%

La distruzione dell'esercito russo

Il "ministro degli esteri Ue" Josep Borrell: "Se è vero che l'esercito russo ha perso il 15% delle truppe, si tratta di un record di perdite mondiale per un esercito invasore".

Oms, allarme colera a Mariupol

"A Mariupol le acque reflue sono mescolate con l'acqua potabile" secondo l'Oms. "Si possono diffondere molte malattie, in particolare il colera"



Il convoglio

mezzo russo con la zeta apre la strada ai bus con gli evacuati dell'acciaieria



Perquisizione

Militari ucraini, appena usciti dall'acciaieria Azovstal di Mariupol, vengono perquisiti da soldati filorussi



Peso:1-40%,2-68%,3-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



I SOLDATI DEL BATTAGLIONE AZOV USCITI DALL'ACCIAIERIA. LA DUMA: SONO CRIMINALI NAZISTI

Nelle mani di Putin

DOMENICO QUIRICO



Una buona definizione, tra le tante, dell'eroismo è che consista in fondo nella lotta dell'uomo contro la sua riduzione a ciò che è utile e intercambiabile, a ciò che serve. L'eroe, da Gilgamesh in avanti, è un uomo che si rifiuta di servire, gli altri uomini o gli dei, nell'unico modo possibile: realizzando i suoi atti in modo impeccabile. - PAGINE 2-3 PEROSINO - PAGINA 3

IL RACCONTO



Peso: 1-25%, 2-49%, 3-13%



AZOV

eroi impossibili

Il battaglione asserragliato per 82 giorni è servito alla propaganda di russi e ucraini nazisti per Mosca, ultimi difensori per Kiev

Una buona definizione, tra le tante, dell'eroismo è che consista in fondo nella lotta dell'uomo contro la sua riduzione a ciò che è utile e intercambiabile, a ciò che serve. L'eroe, da Gilgamesh in avanti, è un uomo che si rifiuta di servire, gli altri uomini o gli dei, nell'unico modo possibile: realizzando i suoi atti in modo così impeccabile, assoluto da annullare ogni possibile uso che gli altri

possano farne. L'atto eroico appartiene solo a loro. Gli eroi insomma sono incalcolabili, non c'è unità di misura

per giudicarli o misurare il vantaggio che deriva dai loro atti. L'eroe è oltre la cultura e la Storia, persino quella storia singola in cui si sacrifica; accettando di essere sconfitto trionfa.

L'epopea degli irriducibili soldati ucraini di Azovstal (e forse non soltanto loro, i combattenti occidentali secondo molte voci che resteranno appunto sospetto, mito rovesciato non verificabile) si è conclusa ieri dopo 82 giorni con lo sgombero della acciaieria e il consegnarsi ai russi: una «operazione umanitaria» l'hanno definita gli ucraini per attenuare una sconfitta e farla assomigliare a una vittoria. «Una giornata difficile» ha ammesso il presidente Zelensky ma «abbiamo bisogno di eroi vivi». Ma questa è una storia non di eroismo ma

della sua impossibilità. Non falsi, ma impossibili eroi gli uomini di Azovstal. E questo è il loro doppio dramma.

Non tanto perché per diventare eroi si debba necessariamente morire. Certo, gli eroi trionfanti appartengono alla manifestazioni culturalmente meno raffinate del romanzo popolare e del cinema. Ma perché, fin dal primo giorno, la loro tragica odissea è stata circondata da una sensazione di sterilità e di assurdo. Erano protagonisti di una vicenda bellica in cui esplicitamente erano utili, servivano la propaganda degli uni e degli altri, ucraini e russi: i nazisti del battaglione Azov per Mosca, il simbolo della irriducibile resistenza ucraina per Kiev. La loro avventura era priva della sostanza eroica che può appartenere solo agli eroi.

Potevano esserlo scegliendo, anche contro il governo di Kiev che li ha utilizzati, intelligentemente, nella strategia di comunicazione bellica, di deporre le armi non perché non ci fosse altra scelta ma per assicurare, subito, la libertà e la vita dei civili che erano rimasti imprigionati con loro nei sotterranei della acciaieria; e che hanno potuto uscire dopo un negoziato solo il primo maggio. In quel caso la resa sarebbe stato l'atto più limpidamente eroico che in quelle circostanze si potesse compiere.

Abbiamo nelle settimane dell'assedio ascoltato gli appelli di soccorso dei loro co-

mandanti e i reiterati rifiuti della resa come se fossero elettrizzati da una idea meravigliosamente sbagliata, quella di poter fare la guerra per conto proprio, come una partita privata. Non so quale sia la percentuale di "banderisti", i nazionalisti ucraini che purtroppo innalzano nefandi simboli sulle loro insegne, rispetto agli uomini della fanteria di marina ucraina. Questo non è rilevante in fondo. È l'idea egoista di cercare la bella morte, che è un'idea fascista. Il vero sacrificio eroico è semmai rinunciarvi per salvare quelli, donne vecchi e bambini, che l'eroismo non lo hanno scelto.

Allora le lunghe, insanguinate settimane di Azovstal, l'acciaieria più grande d'Europa, tutti a chiedersi quando sarà presa quella fortezza. E cominciò quasi tre mesi fa uno spettacolo drammatico e tutti, ucraini e russi, che vi recitavano con ebbrezza; eccetto i cadaveri che mandavano il puzzo terribile tra le rovine degli edifici distrutti di Mariupol.

Il perimetro della città che si restringe giorno dopo giorno e quella in mano agli invasori russi che si allarga, rovina dopo rovina. L'acciaieria è immensa, una decina di chilometri quadrati, una di quel-





le città della produzione che incantavano l'immaginario bolscevico e staliniano, con il proletariato che si fa demiurgo, le colate scintillanti di acciaio del nuovo mondo comunista che avanza inesorabile verso la vittoria. Eppure Azovstal era già un cadavere di ferro pronto a diventare cumulo e tomba. Dall'alto, scrutata dai droni, solo uno scintillio metallico, una densa vita di metallo che si specchia nel calore del cielo azzurro e delle grevi fiamme del sole. Sotto nei cunicoli, nei cinque, sei piani di sotterranei, loro, i vivi, unici vivi con le grandi latomie di cemento che li circondano con la loro ombra scura e il loro silenzio minerale.

I russi anche qui si sono sballati. Hanno pensato che gli asserragliati fossero ormai bestia da macello, e invece anche qui si erano impadroniti dell'arte della battaglia. Finché era possibile combattevano, avanzavano, resistevano, si nascondevano nei sotterranei. Poi alla prima possibilità riprendevano la lotta.

Ho vissuto ad al Quseir, in Siria, un assedio di due mesi come quello di Azovstal, anche se nessuno vi ha dedicato una pagina di epopea. C'è un momento, anche per gli uomini dell'acciaieria, in cui ci si sente davvero soli per la prima volta, solo loro in tutta la città diroccata. È là solo per loro. Quando il silenzio interrotto solo dal fragore delle bombe è sembrato più opprimente e planetario e hanno sentito l'irresistibile tentazione di precipitarsi fuori dai cunicoli, nelle strade tra i capannoni e le ciminiere decapitate e di fare segni con una bandiera o uno straccio come naufraghi in una scialuppa in cerca di aiuto.

Oppure quando con il passare delle settimane e la certezza che non era più possibile sognare una spedizione di soccorso hanno cominciato a desiderare che l'artiglieria e

gli aerei nemici scaricassero sul loro rifugio, in una sola volta, tutto il loro immenso carico di bombe, anche quelle ad alta capacità perforante che trafiggono i bunker, e l'a-

rebbero sentita, quella apocalisse, come una resurrezione e la loro prigionia si sarebbe lacerata come una nebbia, e l'acciaieria rintonerebbe di rumori enormi, gli antichi rumori di fucina come un tempo quando era operosa. Ma poi il bombardamento tace e ci si sente di nuovo soli, con la propria solitudine.

I difensori di Azovstal nel loro messaggio finale prima della resa hanno spiegato di «obbedire agli ordini» e che la lunga resistenza, anche se un atto militarmente senza speranza, è servita a tenere impegnati migliaia di russi e consentire ai loro compagni di difendere il nodo centrale di Zaporizhzhia scongiurando l'accerchiamento.

Hanno provato giorno dopo giorno cosa vuol dire soffocare un poco di più, in questa città morta, non morta ancora del tutto, ma già popolata di fantasmi che aspettava la catastrofe finale agghindata di sole come una vittima propiziatrice. Ci erano entrati con il fucile in mano nella sudola dolcezza degli ultimi giorni di inverno. E la catastrofe che non sta più lì sopra le lo-

ro teste con morte su tutti i muri, un polverio bianco di ossario. Tutto pietrificato in una attesa cupa, disperata. Ora sono vivi e prigionieri dei russi, forse ci sarà uno scambio, clausole dell'accordo tra Mosca e Kiev sono segrete.

Fanatici nazistoidi e fanti di marina, alla fine la guerra li ha tutti livellati nella sua grigia angoscia. Non sono già più lì, non sono più da nessuna parte. Sono diventati solo una grande pazienza scura, la pazienza della guerra, che assomiglia alla pazienza dei poveri e dei malati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMA FERITI
Le fasi dell'evacuazione dei combattenti dell'acciaieria: a uscire per primi sono stati i feriti, ultimi i comandanti





Peso:1-25%,2-49%,3-13%



LO ZAR: SULL'ENERGIA UE SUICIDA. L'ENI APRE IL DOPPIO CONTO, GELO CON BRUXELLES

Il piano del G7: dazi sul petrolio di Mosca

L'Italia

L'Eni apre il doppio conto sul gas è gelo con Bruxelles

Il gruppo si allinea alle richieste di Gazprom, per l'Ue viola le sanzioni

ALESSANDRO BARBERA

IL CASO

In assenza della volontà politica, la recita a soggetto fra Mosca, Bruxelles e le cancellerie europee sul pagamento del gas in rubli aveva un epilogo già scritto. Ieri, in una nota scritta d'intesa con Palazzo Chigi e i legali del gruppo, Eni ha annunciato la decisione di accettare «in via cautelativa» la nuova procedura imposta da Gazprom, la società che fornisce più di un terzo del metano importato in Italia. Il complicato meccanismo messo in piedi dai russi per aggirare le sanzioni prevede l'apertura di due conti correnti. Sul primo verranno depositati i pagamenti in euro, così come previsto dai contratti esistenti, il secondo permetterà a Mosca di incassare il ricavato nella valuta locale. La storia dirà se abbia avuto la meglio la furbizia dei tecnici di Putin o l'incapacità di decidere dell'Europa. Mario Draghi, con molta diplomazia, l'aveva definita «la zona grigia» delle sanzioni. E così, senza clamore, i principali acquirenti di gas russo si stanno adeguando al diktat. Secondo le indiscrezioni raccolte, oltre ad Eni ci sarebbero le tedesche Uniper e Rwe, la francese Engie, gli austriaci di Omv. Con trasparenza,

Eni precisa che i due conti sono stati ribattezzati «K».

La risposta di ieri di un portavoce della Commissione è in effetti degna di un romanzo di Franz Kafka: «Spetta agli Stati membri assicurarsi che le compagnie rispettino gli obblighi previsti dalle sanzioni». E poiché «gli Stati membri hanno preso una decisione collettiva sono obbligati a rispettare le decisioni. Se non lo fanno, si applica il quadro delle procedure di infrazione». Detta più chiaramente: per Bruxelles le aziende italiane, francesi, tedesche e austriache che si stanno adeguando - violano le regole. Peccato che - questa l'obiezione che trapela da Roma - «non esista un parere legale che permetta di sottrarsi alla richiesta». Non c'è il divieto di importare il gas, né di pagare Gazprom per il dovuto. La recita a soggetto si è trasformata in un rimpallo di responsabilità: tutti colpevoli, nessun colpevole.

Comprendere il perché di tutto questo è noto: in pochi nel Continente possono permettersi di rinunciare da un giorno all'altro al metano di Mosca. Chi finora si è sottratto ha subito il taglio delle forniture: è successo ad esempio a Polonia e Bulgaria. Italia e Germania devono attendere quantomeno il riempimento degli stocaggi per il

prossimo inverno. Lo aveva ammesso candidamente il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, e ieri con altrettanto candore lo ha detto il capo della diplomazia europea Josep Borrell: «L'uscita completa dall'energia russa non è una decisione che saremmo pronti a prendere». Non solo rispetto al metano, ma nemmeno del petrolio, la cui disponibilità sui mercati internazionali sarebbe più che sufficiente. Per fermare l'embargo del greggio russo è bastato il veto del premier ungherese Viktor Orban, il più ambiguo con Mosca fra i partner europei. Insomma, per parafrasare Draghi, fra la pace e i condizionatori l'Europa avrebbe scelto i secondi. Però sarebbe riduttivo ridurre la questione allo stare freschi: secondo le ultime stime della Commissione lo stop improvviso al gas russo farebbe pre-



Peso: 1-2%, 8-50%



capitare l'intera Unione nella recessione, e schizzare l'inflazione al nove per cento, tre punti più di oggi.

Cosa resta da fare? Sin dall'inizio della pantomima Draghi ha proposto una soluzione di compromesso che finora non ha convinto gli alleati: l'imposizione a Mosca di un tetto al prezzo del metano scambiato sul mercato della Borsa di Amsterdam. Ogni giorno i Ventisette pagano quasi un miliardo di euro a Mosca, troppo per riuscire a mettere in ginocchio l'economia dell'aggressore di

Kiev. I primi a dirsi contrari sono i Paesi nordici, pressati non solo da chi compra gas russo, ma anche dagli enormi margini garantiti da fornitori diversi, come quello norvegese. Il tema sarà sul tavolo dei leader al vertice di fine mese a Bruxelles. Non resta che andare a bussare alle porte di altri produttori. L'Italia ha iniziato prima di altri, ma prima di poter dire basta al ricatto dello Zar occorre tempo. Nel frattempo l'Europa si adegua, e nonostante le pressioni di Washington.—

Twitter @alexbarbera

Il meccanismo dei russi prevede pagamenti in euro poi convertiti in rubli

La decisione presa con Draghi che cerca un compromesso sulle scorte di metano

IL GAS ARRIVATO IN ITALIA

Milioni di Standard metri cubi a 38,1 MJ/mc

● punti di ingresso gasdotti

● approdi gas liquefatto

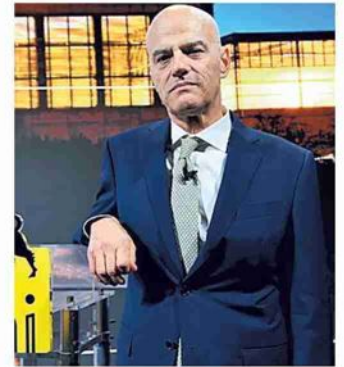


	2020	2021	Variaz. %
Produzione nazionale*	4.107	3.343	▼ -18,6
Importazioni	66.130	72.728	▲ 10,0
Mazara del Vallo	12.023	21.169	▲ 76,1
Gela	4.460	3.231	▼ -27,6
Tarvisio	28.420	29.061	▲ 2,3
Passo Gries	8.592	2.170	▼ -74,7
Melendugno	-	7.214	-
Panigaglia*	2.509	1.072	▼ -57,3
Cavarzere*	6.806	7.316	▲ 7,5
Livorno*	3.273	1.437	▼ -56,1
Gorizia	3	39	▲ 1.348,2
Altri	33	19	▼ -42,0
Esportazioni	316	1.543	▲ 389,1
Variazione delle scorte*	-1.076	-1.591	▲ 47,9
Consumo Interno Lordo	70.998	76.118	▲ 7,2

Fonte: Ministero della transizione ecologica - DGISSEG

*comprende consumi e perdite

L'EGO - HUB



CLAUDIO DESCALZI
AMMINISTRATORE DELEGATO
ENI

La decisione è stata condivisa con le istituzioni italiane e rispetta il quadro internazionale



Peso: 1-2%, 8-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



Gentiloni, altolà sui sostegni

- Messaggio della Ue ai governi: il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus
- L'Europa gela gli Usa sulle sanzioni. Gas, l'Eni annuncia l'apertura di due conti K

ROMA Il commissario Ue Gentiloni: «Il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus».

Cifoni, Gentili, Malfetano, Orsini, Pierantozzi, Rosana e Sabadin da pag. 2 a pag. 7

Le misure economiche

Gentiloni: troppi sostegni è il momento di stringere

- Il commissario: «La guerra non giustifica lo stesso livello di aiuti legati alla pandemia»
- Il messaggio al governo: interventi mirati e niente ricorso indiscriminato al deficit

IL MONITO

ROMA È finita l'epoca dei bonus a pioggia e degli scostamenti di bilancio. L'indicazione che viene da Bruxelles - con le parole del commissario all'Economia Paolo Gentiloni - si tradurrà nel nostro Paese in una linea ancora più accorta sull'erogazione degli aiuti legati alla guerra e al caro-energia. Di fatto una stretta che guarda al futuro, in uno scenario che nelle intenzioni dello stesso governo non prevede ulteriori scostamenti di bilancio dopo l'utilizzo dei "margini" contenuti nel Documento di economia e finanza e ratificati dal Parlamento.

GLI INTERVENTI

«La crisi attuale è simile a quella originata dalla pandemia, nel senso che è originata dall'esterno e non coinvolge responsabilità dirette dei governi, però non giustifica lo stesso livello di sostegno da parte delle politiche di bilancio come avvenuto nel recente passato». Al Forum organizzato dalla Commissione

europea a Bruxelles il ragionamento di Gentiloni è articolato, ma può essere sintetizzato in un messaggio chiaro, di assoluta prudenza, per i governi nazionali: gli interventi massicci e anche un po' disordinati potevano avere un senso nel pieno dell'emergenza pandemica ma non lo hanno più oggi, pur in presenza di una crisi pesantissima e dai risvolti ancora incerti. Il sostegno quindi «deve essere più mirato, più selettivo». Una raccomandazione che la Ue formalizzerà tra pochi giorni nel cosiddetto "pacchetto di primavera", nell'ambito del Semestre europeo.

A palazzo Chigi hanno accolto le parole di Gentiloni con un...«siamo d'accordo». Per poi spiegare: «Il governo ha sempre cercato, in tutti i modi, di evitare lo scostamento di bilancio che pesa sulle spalle dei contribuenti. E ci siamo riusciti ricorrendo anche alla tassazione degli extra profitti delle società energetiche». Segue il rilancio dell'idea, cara anche al presidente francese Emmanuel Macron, del Recovery Fund per l'energia: «Dopo la pandemia» e la pioggia di bonus sulle categorie più colpite, «dopo la stagio-

ne degli scostamenti, non si poteva e non si può continuare all'infinito», sottolineano a palazzo Chigi. «Semmai, in considerazione dell'interesse comune dei Paesi europei a fronteggiare l'emergenza energetica, Draghi vede con favore una discussione per destinare risorse specifiche a questo scopo: al Recovery dell'energia». Secondo l'entourage del premier una decisione potrebbe arrivare a breve, in occasione del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio: «Lì si prenderanno decisioni».

C'è da dire che negli ultimi mesi Draghi ha dovuto resistere al pressing asfissiante dei partiti di maggioranza, Pd incluso, che invocavano uno scostamento di bilancio per far fronte alle conseguenze del caro-energia.



Peso: 1-8%, 3-59%



Preferendo, appunto, aumentare la tassazione degli extra-profitti delle società energetiche. Tant'è che il 2 maggio scorso, presentando il nuovo decreto-aiuti, il premier ha messo a verbale con una punta di orgoglio: «Il provvedimento di oggi vale 14 miliardi, che si aggiungono ai 15,5 dei provvedimenti precedenti. Siamo a un totale di circa 30 miliardi già spesi, due punti percentuali del prodotto interno lordo, e vorrei far notare che lo abbiamo fatto senza ricorrere a scostamenti di bilancio: questo dimostra che non sono tanto gli strumenti che contano ma le risposte alle necessità, le esigenze».

Ma il pressing dei partiti di maggioranza non è finito allora, né adesso. La prova: le parole del ministro 5Stelle all'Agricoltura. «Ad oggi abbiamo fatto tutto quello che potevamo senza scostamento di bilancio», dice Stefano Patuanelli, «credo che non si debba pensare in assoluto che lo scostamento sia un ma-

le, credo che il rischio di uno scostamento sia inferiore al rischio di perdere interi settori produttivi o di portare le persone alla soglia di povertà».

Il ministero dell'Economia guidato da Daniele Franco ha mantenuto finora un atteggiamento di cautela. Impegnandosi a reperire anche nelle pieghe del bilancio le risorse necessarie per i vari interventi che si sono succeduti, ma tenendo ben presente il vincolo dato dalla necessità di far scendere il rapporto debito/Pil, a maggior ragione in una stagione di tassi in rialzo. Con la speranza che la tempesta dei prezzi inizi a placarsi.

IL VIA LIBERA

Intanto ieri la Ragioneria generale dello Stato ha dato il via libera al decreto energia già approvato dal governo, che ora quindi dovrebbe finalmente essere pubblicato in Gazzetta ufficiale. Tra le misure più significative c'è proprio un bonus, quello di 200 euro che andrà complessivamente a 31,5 milioni di italiani con un reddito inferiore a 35 mila euro l'anno. Più nel dettaglio, come evidenzia la relazione tecnica al provvedimento, si tratta di 13,8 milioni di lavoratori dipendenti, 13,7 milioni di pensionati, 750 mila lavoratori domestici, 1,45 milioni di percettori di indennità di disoccupazione, 270 mila titolari di collaborazione coordinata e continuativa, 650 mila lavoratori stagionali, 900 mila nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza. La spesa complessiva sarà quindi di 6,3 miliardi, finanziati con i proventi della tassa straordinaria sui ricavi delle imprese energetiche. A questa somma vanno aggiunti 500 milioni destinati a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori autonomi, che saranno distribuiti con criteri ancora da precisare.

Luca Cifoni
Alberto Gentili

INTANTO ARRIVANO I BONUS DI 200 EURO DELL'ULTIMO DECRETO: ANDRANNO A 31,5 MILIONI DI ITALIANI

L'INDICAZIONE DI BRUXELLES RAFFORZA LA LINEA PRUDENTE DI DRAGHI CONTRO IL PRESSING DEI PARTITI



LA LINEA DEL COMMISSARIO ALL'ECONOMIA

Il commissario all'Economia ha anticipato il messaggio di prudenza che sarà formalizzato nel prossimo "pacchetto di primavera"



Peso:1-8%,3-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



I principali bonus legati al Covid

Anni 2020-2021



Indennità 600/1000 euro

per lavoratori autonomi, professionisti stagionali e altre categorie, erogata da Inps e casse professionali



Premio di 100 euro

per i dipendenti che hanno continuato a lavorare in presenza



Contributo a fondo perduto alle imprese.

con versamento diretto da parte dell'Agenzia delle Entrate



Reddito di emergenza per le famiglie

in difficoltà (400-800 euro)



Indennità per colf e badanti

(500 euro)



Proroga indennità di disoccupazione



Allentamento dei vincoli per il diritto al reddito di cittadinanza



Bonus baby sitter

in alternativa al congedo parentale esteso



Tax credit per le vacanze

(fino a 500 euro per nucleo familiare)



Contributi per la sanificazione

e sicurezza sul lavoro



Moratorie su mutui

e prestiti a beneficio di famiglie e imprese



Sospensioni dei versamenti fiscali

e dell'invio della cartelle esattoriali



Cancellazione rate Irap e Imu

per alcune categorie di contribuenti



Esenzione Tosap e Cosap

per i pubblici esercizi



Proroga dei termini per agevolazioni prima casa



Bonus terme

per risolleverare le aziende del settore



Peso: 1-8%, 3-59%



Patto scuola-impres per orientare i giovani Riforma Its verso il sì

Gli Stati generali. Brugnoli: superare gli steccati tra formazione e mondo del lavoro. Bianchi: far emergere le attitudini migliori degli studenti

Claudio Tucci

Patto tra imprese e scuola per migliorare l'orientamento a favore di studenti e famiglie, già dalle scuole medie. Perché se è vero, come spiega il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che l'orientamento «non è il "marketing" dell'ultima mezz'ora» di scuola, ma «un processo di accompagnamento nel corso del tempo per far emergere le migliori attitudini dei giovani, e ha bisogno delle aziende»; è altrettanto vero che «le imprese già ci sono», come ha subito specificato il vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli, e oggi più che mai «non vedono l'ora» di superare tutti gli steccati oggi esistenti tra formazione e mondo del lavoro, considerato l'elevato tasso di disoccupazione giovanile e il «mismatch» galoppante (ormai circa il 40% dei talenti necessari alla nostra manifattura made in Italy è introvabile, per mancanza di candidati e per competenze possedute non in linea con ciò che richiede l'impresa).

Davanti a una platea record di 1.200 studenti di 21 istituti superiori, chiamati a raccolta da Confindustria, nella splendida cornice dell'Auditorium Parco della Musica a Roma, agli Stati Generali dell'Orientamento - Il carattere del talento, Bianchi e Brugnoli, tra gli applausi anche di docenti e dirigenti scolastici presenti, hanno condiviso la necessità di «mettere subito a terra» le riforme del Pnrr Scuola, tra cui appunto quella strategica dell'orientamento (ancora oggi, secondo Almadiploma quasi 4 diplomati su 10 cambierebbero l'indirizzo di studio o l'istituto perché hanno sbagliato scelta - spesso dettata dal passaparola).

«Anche la nuova legge sugli Its è in dirittura d'arrivo al Senato», ha annunciato Bianchi (nel Pnrr è previsto un finanziamento una tantum di 1,5 miliardi

in cinque anni, ndr); e parlando ai ragazzi il titolare del dicastero di Viale Trastevere ha enfatizzato, guardando al futuro della scuola italiana, la «trasversalità» degli apprendimenti, grazie a nuove modalità didattiche (alcune delle quali sperimentate durante la pandemia), laboratori d'avanguardia, e tanta innovazione.

Gli Its, come anticipato sul Sole24Ore di Lunedì 16 maggio, anche durante la pandemia, hanno mantenuto numeri eccellenti, con l'80% medio di occupazione a un anno dal titolo, e in oltre il 90% dei casi in un impiego coerente con il percorso svolto dal ragazzo. Con la riforma al rush finale a palazzo Madama, arrivano poi importanti novità: si archiviano i bandi annuali. Grazie alla nascita di un fondo ordinario (con 68 milioni quest'anno e 48 a decorrere dal 2023) i finanziamenti avranno «carattere di stabilità», con un link alla programmazione triennale dell'offerta formativa. Al tempo stesso le imprese diventano sempre più perno degli Its: la docenza dovrà arrivare «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro; stage e tirocini aziendali saranno «almeno il 35%» della durata del percorso (oggi almeno 30%), e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. E poi, la presidenza della Fondazione che gestisce l'Its sarà, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti».

«L'umanesimo tecnologico è il cuore pulsante delle nostre imprese, dalla meccatronica alla chimica-farmaceutica, dall'informatica all'agroindustria - ha aggiunto il vice presidente di Confindustria, Brugnoli -. La scuola torni al centro dei territori per sfornare competenze in linea con le rivoluzioni in atto. Solo così il nostro paese avrà il futuro che merita».

Durante l'evento di ieri all'Audito-

rium Parco della Musica i 1.200 studenti hanno avuto modo di scoprire il mondo della manifattura, attraverso una giornata di intrattenimento educativo fatta di laboratori e workshop interattivi loro dedicati. Come quello su come elaborare un cv e come affrontare un colloquio di lavoro organizzato da Umana (sul palco era presente la presidentessa, Maria Raffaella Caprioglio), o le simulazioni di lavoro in realtà aumentata curato dall'istituto Galilei (rappresentato dalla preside, ed esperta di istruzione tecnica, Elisabetta Giustini). La sessione di orientamento animata da Lucio Zanca, nella quale l'artista Lucrezia Di Canio ha intrattenuto i ragazzi con la realizzazione di disegni e bozzetti, e Lorenzo Mancini, Direzione Impact Intesa Sanpaolo, che è intervenuto sul tema «Responsabilità e merito» e presentato «Per Merito», una linea di credito dedicata agli studenti universitari per coprire le spese di studio, mobilità, residenza e periodi formativi all'estero con la sola garanzia di impegnarsi nello studio. Hanno partecipato come testimoni del binomio talento e carattere l'artista Jago e gli olimpionici di canottaggio Federica Cesarni e di scherma Giorgio Avola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%



GIANNI BRUGNOLI

Dal vice presidente di Confindustria per il Capitale umano l'appello al governo «perché la scuola possa tornare al centro delle riforme».



PATRIZIO BIANCHI

La riforma degli Its è in arrivo al Senato, poi deve tornare alla Camera «ma per il prossimo anno scolastico saremo pronti». Così il **ministro dell'Istruzione**



Imprese perno degli Its. A un anno dal diploma 80% medio di occupazione



Peso:34%



Formare i docenti è fondamentale, ma richiede tempo

La riforma della scuola

Lucio d'Alessandro

Un singolare contrappasso grava da decenni sulla scuola italiana: tanto più essa è uscita di fatto dall'orizzonte degli interessi considerati vitali per lo Stato, tanto più è stata fatta oggetto di un'inesausta smania riformista, che ha condotto alle derive dell'iperpedagogismo, del superburocratismo, della sindacalizzazione estrema. È ora in corso il dibattito parlamentare sull'ennesima riforma, che affronta il nodo decisivo della formazione e del reclutamento dei docenti, col ministro Bianchi che ha manifestato disponibilità «a migliorare tutto quello che può essere migliorato». Stavolta la “sindrome Gentile” che pare colpire ogni ministro è stata scatenata da un'urgenza condivisibile: il superamento di una concezione minimalista del bagaglio di competenze che distingue la formazione del docente da quella del laureato, ossia dei 24 crediti nelle discipline antropologiche, psicologiche, pedagogiche e metodologie didattiche introdotti dal DM 616 del 2017; i crediti saranno da ora in avanti 60, vale a dire un intero anno di formazione teorica e pratica. Tuttavia, l'idea che si possano cominciare ad acquisire questi crediti durante il percorso normale degli studi, e addirittura durante il primo triennio di base, mina il principio di serietà sul quale la riforma Bianchi intende basarsi. Gli ordinamenti didattici sono calibrati sull'impegno che uno studente è in grado di sostenere con successo, e il valore della cultura e dei saperi risiede nella concentrazione e nell'intensità con cui a essi ci si dedica. Il modello italiano di una formazione universitaria non centrifuga ha consentito ai nostri laureati di essere molto ricercati anche all'estero: la “fuga dei cervelli” è anche il segnale di un sistema centrato e competitivo sul piano internazionale. Sommare il percorso per gli insegnanti a itinerari formativi già strutturati rischia di erodere questo modello, ingenerando una percezione di marginalità e di accessorietà. Meglio sarebbe invece un anno *post-lauream* dedicato e intensivo, che sappia tener conto del panorama dell'“Umanesimo digitale” che coinvolge anche la necessità di una nuova figura di insegnante

capace di interrogarsi su cosa comporti questa era per i processi neurali e cognitivi delle nuove generazioni.



Peso:22%



Altro aspetto positivo della riforma è l'accento sulla serietà dei «formatori dei formatori», con la previsione di un accreditamento delle istituzioni che possono attivare i percorsi per i futuri insegnanti in modo da garantirne «la elevata qualità e la solidità». Ma per conseguire nel concreto questo risultato, l'accreditamento dovrebbe tener conto in prima istanza di una rete di rapporti che deve essere già ampia e in azione, tra le università accreditate e il sistema scolastico. Inoltre, la qualità della formazione non deve essere riservata solo a quello che un grande professore come Carducci definiva «il primo passo»: bisognerà vigilare sull'accreditamento delle istituzioni alle quali gli insegnanti in servizio potranno rivolgersi per la loro formazione continua, evitando di alimentare quel libero mercato dei titoli obbligatori o spendibili ai fini delle graduatorie erogati da attori variegati con meccanismi concorrenziali e finalità lucrative, ben lontani dagli scopi culturali, educativi e sociali cui le università si ispirano. Sarebbe invece opportuno, anche per evitare duplicazioni e dispersioni di risorse, legare quest'aspetto della riforma ai centri previsti dal Pnrr, ossia i tre *Teaching and learning centre* (Tlc) che saranno costruiti attraverso *network* di università e destinati al miglioramento delle competenze digitali (ma l'ambito si potrebbe espandere) per i vari livelli di insegnamento. Alla crisi della scuola, all'indebolimento del credito e dell'aura dell'istituzione centrale per ogni Stato che guardi al proprio futuro, si deve rispondere evitando di cedere alla pressione dei cambiamenti che investono saperi, mestieri e istituzioni, per preservarne la forza anche morale, di modello disseminato che tocca per intero la realtà, creando con la sua *Bildung* le condizioni perché un uomo sappia "essere uomo" a ogni livello, individuale, sociale, economico. Una scuola, per citare Benedetto Croce, che sia «una realtà in cui la norma etica della trasmissione e della circolazione del sapere prevalga sul diritto positivo che ne regola la sostanza materiale e le forme storiche».

Rettore dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER TRASFORMARE UN LAUREATO IN UN INSEGNANTE CI VUOLE UN ANNO POST-LAUREA DEDICATO E INTENSIVO



Peso:22%

**IL PROGETTO EDUCATIVO CON ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO E CLUB BIT**

Scuola per futuri manager digitali

A maggio in Veneto si cercano duemila esperti, ma il 74 per cento è introvabile

L'attitudine al digitale si conferma un requisito base per il mondo del lavoro. A maggio sono previste in Veneto 2.020 assunzioni di specialisti e tecnici informatici (480 a Padova, 310 a Treviso) ma il 74,3% degli specialisti, un picco, è introvabile (62,8% dei tecnici). Così scuola e imprese sperimentano insieme nuove strade, come diventare sviluppatori di app già al liceo.

È l'esperienza vissuta da 71 studentesse e studenti di tre licei scientifici di Padova e Treviso, grazie al progetto "Information technology e project management" promosso dal Club BIT di Assindustria Venetocentro, presieduto da Alberto Fedalto.

Gli studenti dei Licei Scientifici Curiel di Padova, Da Vinci di Treviso e Giorgione di Castel-
franco Veneto, si sono cimentati nella creazione di

un sistema per il tracciamento digitale delle consegne, attraverso un percorso educativo-esperienziale coerente con gli obiettivi dell'alternanza scuola-lavoro (Pcto), l'orientamento e l'indirizzo in scienze applicate dei tre licei.

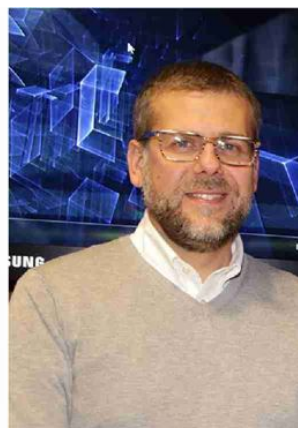
Con il tutoraggio di cinque IT manager, i giovani hanno sviluppato cinque sistemi per l'assegnazione delle spedizioni ad un corriere, cimentandosi nella redazione di project chart, gantt del progetto, stima di tempi e costi, demo. Tra questi, sono stati selezionati i progetti più creativi, innovativi e funzionali.

Il Premio Creatività è andato al team del Liceo Da Vinci di Treviso formato da Lorenzo Baldissin, Filippo Berto, Giovanni Borsato, Biagio Cecere, Mattia Dajci, Tommaso De Faveri, Stefania Narducci, Davide Piovesan, Luca

Santinello, Gloria Thomas, Oliver Torresan, Marco Toscan. Ad aggiudicarsi il Premio Professionalità il team del Liceo Giorgione di Castel-
franco con Giovanni Bordignon, Mattia Cavallin, Alberto Comiotto, Elena Daminato, Giuseppe Ferraro, Greta Ferraù, Serena Micco, Jacopo Moschetta, Davide Perosin.

Tre le Menzioni speciali: al team del Liceo Curiel di Padova formato da Omar Alchabrac, Arianna Baccelle, Sonia Ballerin, Emma Barbalarga, Mattia Bullo, Sergiu Fintinari, Alessandro Greggio, Alessandro Hu, Elia Imhoff, Lorenzo Manfredi, Nicola Roberto Salvan, Davide Tropeano, Ionut Alexandru Valeriu, Alessandro Vettore, Marialetizia Zanella, Mattia Zenere; al team del Liceo Giorgione con Matteo Beltrame, Pietro Berno, Alessio Giacometti, Alessandra Franco,

Vittorio Michieletto, Pier Paolo Pastrello, Caterina Quaggiotto, Francesco Stangherlin, Simone Stradiotto; e al team del Liceo Da Vinci con Alice Bernacchia, Andrea Bredariol, Saad-Eddine Bousseham, Ilario Cremonese, Laura Franchin, Christian Libralato, Valentina Prota Alessandro Savio, Giacomo Sorato, Matteo Sorato. Soddisfazione è stata espressa da Francesco Nalini, consigliere delegato di Assindustria.

Francesco Nalini e Alberto Fedalto

Peso:70%



IL VICE PRESIDENTE PER IL CAPITALE UMANO DI CONFINDUSTRIA

«Serve una riforma della scuola dove l'orientamento sia strutturale»

MAURIZIO CARUCCI

Roma

Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale Umano di Confindustria, ieri a Roma ha aperto gli Stati generali dell'orientamento.

Che effetto fa tornare in presenza, davanti a oltre mille ragazzi?

Una bella sensazione. Soprattutto dopo i due anni di pandemia che ci hanno costretto a mantenere le distanze. Finalmente torniamo a ritrovarci e a riunirci. Dobbiamo e vogliamo ascoltare i ragazzi, per questo abbiamo scelto un *format* diverso. Perché loro ci possono aiutare a capire cosa non va e come fare per risolvere questo scollamento tra mondo della scuola e mondo delle imprese. Abbiamo lanciato un appello al ministro Bianchi e al premier Draghi perché la scuola possa tornare al centro delle riforme.

Quale orientamento chiedete?

Il mondo imprenditoriale ha bisogno di dialogare con le scuole in maniera bidirezionale. Anche il ministro ha detto che l'orientamento non è il marketing dell'ultima mezz'ora. Le istituzioni scolastiche devono saper individuare le migliori attitudini di uno studente. Perciò abbiamo bi-

sogno di cambiamenti. Già a partire dalla scuola primaria. Noi ci siamo sempre messi a disposizione. Anche perché le impre-

se hanno la percezione della velocità con cui cambia il lavoro. Vorremmo trasmettere i valori dell'impresa agli studenti. Aiutarli a seguire il proprio talento e il percorso di studio più adatto alle loro aspirazioni.

Tuttavia faticate a trovare personale, nonostante una disoccupazione giovanile elevata...

In effetti ci sono misure di contrasto alla povertà, come il reddito di cittadinanza, che purtroppo disincentivano il lavoro e

la valorizzazione del talento dei giovani. E le imprese non trovano circa il 40% dei profili che cercano, che non sono solo scientifici e tecnologici, ma anche legati a materie umanistiche, dall'arte alla letteratura, alla creatività, che è la base del nostro *made in Italy*. Ecco perché è necessaria una riforma scolastica che consideri l'orientamento in maniera strutturale. Siamo da sempre favorevoli all'alternanza scuola-lavoro: basti pensare che oltre 1,5 milioni di studenti sono passati dalle nostre aziende e hanno avuto la

possibilità di conoscere le dinamiche del lavoro. Ma soprattutto capire la propria vocazione.

Con gli Its avete in parte rimediato alla carenza di personale...

Sono una realtà importante, nata una decina di anni fa. Ora si stanno trasformando in Academy. In media, al termine del biennio, l'80% dei diplomati trova subito lavoro. Ma non sono rari i casi del 100% di inserimento. Ora è vicina la riforma. Sono previsti fondi e il potenziamento della parte pratica, con il 60% di docenti proveniente dal mondo imprenditoriale.

Non si rischia di favorire il sapere scientifico?

Non è vero. Le competenze Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) sono le più ricercate, ma l'umanesimo tecnologico è il cuore pulsante delle nostre imprese: dalla meccatronica alla chimica-farmaceutica, dall'informatica all'agroindustria. La scuola torni al centro dei territori per sfornare competenze in linea con le rivoluzioni in atto. Solo così il nostro Paese avrà il futuro che merita.

Giovanni Brugnoli:
«Il mondo delle imprese ha bisogno di dialogare con quello dell'istruzione in maniera bidirezionale»



Peso:18%

**FORMAZIONE** In arrivo bandi milionari. Gruppo Athesis, nuovo portale

Scommessa lombarda sugli Its «trova-lavoro»

●● Occupazione assicurata a un anno da fine corso all'83% dei diplomati in Italia e al 90% in Lombardia; e al 91% dei casi in un posto coerente col proprio percorso scolastico. La garantiscono, secondo il rapporto Indire, gli Its, Istituti tecnici superiori. Si tratta di due/tre anni articolati in semestri dopo la maturità. Obiettivo la

creazione di una precisa e innovativa figura professionale, fifty-fifty teoria e pratica, con minimo il 30% di formazione sul campo. Sono dati del 2020, registrati in piena pandemia. Ora arrivano in Lombardia finanziamenti milionari per sostenere gli Its. Ci crede anche il Gruppo

Athesis, che ha appena lanciato un portale ad hoc.
Magda Biglia pag.10 e 11

LA SITUAZIONE Gli istituti di istruzione superiore rivestono sempre una maggiore importanza

Its, crescita e risorse E al via in Lombardia due bandi milionari

Oltre l'80% dei diplomati è al lavoro appena termina il percorso di studi
A Brescia operano 4 diverse Fondazioni che si occupano di formazione

Magda Biglia

●● Occupazione, dopo un anno dalla fine del corso, 83 per cento in Italia, 90 in Lombardia e, al 91 per cento, in un posto coerente con il percorso scolastico. La garantiscono, secondo il rapporto Indire 2021, gli Its, Istituti Tecnici Superiori, due, anche tre, anni articolati in semestri dopo la Maturità, per la creazione di una precisa e innovativa figura professionale, tra teoria e pratica, con un minimo del 30 per cento sul campo.

Sono dati del 2020 oltretutto registrati in pieno periodo

di pandemia, con tutte le difficoltà del caso, di frequenza e di movimento. Le iscrizioni al 2022-23 sono aperte fra maggio e giugno, il sistema è regionale e l'accreditamento delle fondazioni ad hoc fa capo all'assessorato alla Formazione. In Lombardia esistono 199 corsi di 25 fondazioni attive in dieci aree tematiche, formate dalle istituzioni scolastiche e territoriali con la partecipazione delle aziende e delle loro associazioni. Gli iscritti sono 5 mila sui 19 mila del Paese, in continua crescita dopo una prima fase

molto faticosa. Sia la Lombardia, dove già si trova la maggioranza delle opportunità, che il Governo operano per un potenziamento, la prima con un serie di bandi, per esempio quello sull'innovazione tecnologica, 2,5 milioni, quello per le imprese, «Formare per assumere», 15 milioni. Dal Pnrr dovrebbe arrivare un miliardo e mezzo



Peso: 1-7%, 12-41%



da spendere in cinque anni proprio per connettere maggiormente il mondo della scuola con quello del lavoro, e per adeguare la preparazione alle sfide del mondo che cambia; ma la riforma degli Its che doveva vedere la luce all'inizio della primavera è persa nei meandri parlamentari. Sia il premier Draghi che il ministro Bianchi hanno parlato degli Its come strumento del futuro, come alternativa all'università.

«Se non la approvano velocemente non si potrà programmare nemmeno per il 2023-24» afferma l'assessore provinciale all'Istruzione Filippo Ferrari-Si aspetta un'intesa tra le forze politiche, intanto a Brescia stiamo lavorando a un accordo fra Pro-

vincia, Regione, Confindustria, Camera di Commercio per nuovi progetti in vista dei finanziamenti». Nel Bresciano operano 4 fondazioni, in città Machina Lonati nel settore moda, a Rodengo Saiano Simposium per l'agroalimentare, a Lonato la Fondazione per le Nuove tecnologie meccaniche e mecatroniche, a Manerbio Jobs Factory per l'area Ict e Comunicazione. Si legano ad aziende del territorio per formare addetti con le competenze richieste dal mercato ma anche dal futuro e spesso sono proprio quelle aziende ad assumere i ragazzi che vi fanno tirocinio. Oggi Smart Future Academy, che ogni anno organizza un evento di orientamento, proporrà uno specia-

le dalle 9 alle 12.30 dedicato agli Its della Lombardia per illustrare le possibilità agli studenti delle superiori e alle loro famiglie. Si parlerà di quelli ubicati nella nostra zona ma anche di quelli delle altre province lombarde a cui i giovani possono iscriversi seguendo le proprie inclinazioni dopo avere superato l'esame di Stato. Ma non sono solo i diplomati ad accedere, si avvicinano anche laureati che vogliono approfondire o universitari che hanno cambiato idea sull'itinerario post diploma. Possono iscriversi anche i diplomati quadriennali professionali che abbiano frequentato un anno di Ifts, altro tipo di corsi professionalizzanti nel concreto. Una

buona conoscenza dell'informatica e della lingua inglese costituisce requisito preferenziale.

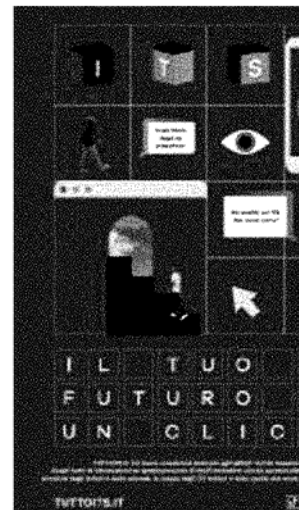
In Lombardia esistono 199 corsi di 25 realtà attive in dieci aree tematiche

Gli iscritti sono cinquemila in costante crescita dopo una prima fase faticosa

●● La nostra iniziativa

Arriva TuttoITS: approfondire al meglio e conoscere le occasioni Ancora poco conosciuti, ma dotati di grande potenziale: sono gli Its, che garantiscono un tasso di occupazione straordinariamente alto raggiunto, pari o superiore all'80% per chi conclude il biennio a un anno dal diploma. E qui si inserisce quindi l'iniziativa di Gruppo Athesis, media company di riferimento del territorio lombardo-veneto, editore dei quotidiani L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Bresciaoggi - comprese le relative digital e social properties - e di

altrettante emittenti radio e tv (Radio Verona, Telearena, Telemantova), che genera complessivamente sulle diverse piattaforme 7 milioni di contatti. Si tratta di TuttoITS, il primo newsbrand sugli Istituti tecnici superiori in Italia, un vero e proprio vertical digitale (dal sito www.tuttoits.it ai profili sui principali social) creato dal Gruppo Athesis per raccontare le scuole, la loro offerta formativa, le possibilità occupazionali che derivano dal diploma, in modo chiaro, semplice e rigoroso, con l'obiettivo di fare capire che la formazione tecnica non è affatto di serie B.



Il sito è tuttoits.it



Quella degli Its è una strada che offre molteplici possibilità



Peso:1-7%,12-41%



Peso:1-7%,12-41%



'Didacta', ricordando la Montessori Ecco la fiera per la scuola del futuro

A Firenze, dal 20 al 22 maggio, la quinta edizione della mostra dedicata alla filiera dell'istruzione
Un calendario con oltre 250 appuntamenti formativi e la presenza di 200 aziende leader del settore

di **Olga Mugnaini**

FIRENZE

Un calendario con oltre 250 eventi formativi, più di duecento aziende leader nella filiera dell'istruzione e sei dipartimenti per mostrare agli insegnanti ambienti speciali e innovativi della scuola del futuro. Firenze torna ad ospitare in presenza, alla Fortezza da Basso, la quinta edizione di 'Didacta Italia', il più importante appuntamento fieristico nazionale dedicato all'innovazione della scuola, in programma dal 20 al 22 maggio. E lo fa dedicando l'appuntamento a Maria Montessori, l'educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata, che ha speso la vita ascoltando la voce dell'infanzia, dando poi il suo nome a un metodo di insegnamento adottato in tutto il mondo.

Organizzata da Firenze Fiera, Didacta si avvale del coordinamento scientifico di Indire e di un comitato organizzatore composto dal **Ministero dell'Istruzione**, Regione Toscana, Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Unioncamere, Didacta International, Itkam e Destination Florence Convention & Visitors Bureau. «Credo che sia di buon auspicio dedicare questa edizione di Didacta a

una pedagogista illuminata come Maria Montessori - afferma Lorenzo Becattini, presidente di Firenze Fiera -. E penso che sia importante che uno dei sei dipartimenti interni alla fiera sia dedicato alle scuole professionali. Abbiamo infatti un grande bisogno di ricostruire le competenze e le professionalità che siano al servizio del sistema produttivo. Sappiamo, ad esempio, che il mercato del lavoro oggi ha una grande richiesta di artigiani che non si trovano». Ma qual è il segreto del successo di una manifestazione come Didacta? «Prima di tutto il saper presentare l'evoluzione di servizi che riguardano il mondo della scuola - prosegue Becattini -. E poi non c'è dubbio che ci sia bisogno di fare un lavoro di cerniera tra coloro che studiano e coloro che devono indicare gli scenari delle occupazioni del futuro, con le competenze, le professionalità e i settori di cui ci sarà maggiore richiesta. Credo che una fiera come Didacta contribuisca a mettere in scena i temi di riflessione e ad acquisire precise consapevolezza, affinché tutti insieme si possa poi fare uno scatto in avanti come Paese. Vorrei inoltre ricordare la bella partnership con Regione Toscana, Comune e Camera di Commercio di Firenze e Indire che è un elemento vincente».

«**L'edizione** di quest'anno è intitolata a Maria Montessori, da cui raccogliamo oggi il testimone - aggiunge Giovanni Biondi, presidente del Comitato Scientifico di Didacta -. Montessori è stata un'innovatrice che ha cercato di trasformare il modello scolastico basato sullo studio del libro di testo, sull'ascolto della lezione frontale e sulla centralità dell'insegnante, spostando l'attenzione sullo studente e passando da un modello basato sulla trasmissione del sapere a una modalità di apprendimento orientata alla costruzione delle conoscenze. La stessa cosa proveremo a fare in fiera, attraverso sei dipartimenti, tre per le scuole superiori, uno per la primaria, uno per lo 0-6 e uno dedicato alle biblioteche scolastiche innovative e oltre 250 attività formative che coinvolgeranno direttamente gli insegnanti in attività laboratoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO BECATTINI

**«Un dipartimento
sarà tutto dedicato
al ruolo chiave
degli istituti
professionali»**



Peso: 71%



Formazione e innovazione al centro di 'Didacta'. Nelle foto a destra, in alto Lorenzo Becattini e, sotto, Giovanni Biondi



Peso:71%



«Siamo penalizzati dai parametri usati Ma da noi c'è qualità»

Messa: chiederò spiegazioni di questa scelta

di **Gianna Fregonara**

Ministra **Messa**, la **decisione di Londra penalizza fortemente i nostri laureati. Studiare in Italia, anche negli atenei migliori, non è un buon passaporto per l'estero?**

«Non generalizziamo. I visti per chi ha una proposta di lavoro o di ricerca, o per studiare all'università, non cambiano. I nostri atenei non sono compresi in questa graduatoria speciale, che non so quanto sia aggiornata rispetto all'ultimo anno. Ed è un elenco che si basa sui ranking universitari, dove ai primi posti ci sono atenei particolarmente forti e costosi per ragazzi e famiglie e dove il rapporto tra docenti e studenti è ben diverso da quello italiano».

Nei parametri dei ranking contano anche i finanziamenti per gli atenei. Su questo l'Italia non può misurarsi?

«Anche gli altri Paesi europei hanno tutt'al più un'uni-

versità in elenco. Anzi, per la Francia si tratta di un'École (Scienze e Lettere di Parigi, l'ex École normale supérieure) che fa parte del sistema d'élite. In Germania c'è solo l'Università di Monaco».

E poi c'è anche la Svezia con la Karolinska di Stoccolma.

«Anche in Svezia il sistema è diverso. Questi ranking si basano su criteri che per le università italiane sono difficili da soddisfare. Ma non vuol dire che non abbiamo studenti "high potential", cioè ad alto potenziale, come sono definiti dalla proposta inglese. Anzi, ne siamo pieni».

Ma il loro titolo, almeno per gli inglesi, vale meno. È giusto che un governo usi i ranking? Sono stilati da privati che tra l'altro possono offrire in alcuni casi anche consulenze agli atenei...

«Che quella del governo inglese sia una decisione forte, è vero. Non so quanto questo poi rispecchi l'impatto che la misura può avere. Quanto ai ranking sono cresciuti soprattutto dopo l'ingresso nel mercato universitario degli atenei cinesi. Per storia e per struttura, noi siamo svantaggiati ri-

spetto ai parametri che usano, anche se non abbiamo una qualità inferiore. Questo non vuol dire che non dobbiamo comunque lavorare per migliorare la nostra posizione nei ranking. Per questo abbiamo previsto un piano straordinario di assunzioni di docenti. Stiamo lavorando su attrattività, premialità, mobilità di professori e studenti e internazionalizzazione. Lo facciamo finanziando gli atenei e riformando alcune regole».

È facile dire che il sistema universitario è sotto finanziamento anche se stanno arrivando i fondi del Pnrr?

«Il governo ha varato un piano di forte impatto di cui si vedranno presto i risultati. Ma già ora, nelle classifiche in cui le nostre università sono valutate con parametri più di dettaglio, per esempio a livello di dipartimento, ci sono eccellenze. Penso al Politecnico per Ingegneria e alla Sapienza per gli studi classici. Ricordiamoci che anche negli Usa, che sono premiati in questo sistema di visti eccezionali, ci sono le Università dell'Ivy League ma non le altre che sono in posizioni inferiori rispetto alle no-

stre. In Italia siamo passati da un sistema elitario a uno accessibile a tutti. È un'impostazione da difendere».

C'è anche in Italia, o nella Ue, un sistema di visti speciali in base all'università?

«No, il sistema dei visti riguarda i Paesi di provenienza. Credo che questa decisione del governo inglese sia una novità assoluta. Del resto siamo abituati a sorprese da parte loro... chiederemo la logica di questo provvedimento».

Dopo la Brexit i problemi con il Regno Unito riguardano anche l'accesso alle università e gli accordi di collaborazione tra atenei.

«Ci sono due temi caldi, dei quali ho già parlato con l'ambasciatore britannico. Uno riguarda il progetto "Best" che mappa le collaborazioni per la ricerca tra Italia e Regno Unito, il secondo è legato alla mobilità degli studenti. Londra è uscita dall'Erasmus e ha creato un nuovo progetto, Touring: spero che già dal prossimo anno accademico ci possano essere nuove collaborazioni tra università».

In discussione

«Ho già affrontato il tema della ricerca e quello della mobilità degli studenti»



Ai vertici
Maria Cristina Messa, 50 anni, ministra dell'Università



Peso: 26%



Premi Per l'opera critica vince Baudino. Sabato al Salone del Libro Annie Ernaux, che prevale nella sezione Stranieri

Il Mondello a Latronico, Marzano e Starnone

di **Ida Bozzi**

Realtà cariche di sogni, memorie crudamente realistiche: hanno temi e stili molto diversi i tre vincitori della 48ª edizione del Premio letterario internazionale Mondello.

Li ha scelti ieri il comitato di selezione presieduto da Giovanni Puglisi (e composto da Alessandro Beretta, Nicola H. Cosentino e Antonella Lattanzi): per la sezione Opera italiana vincono Vincenzo Latronico con *Le perfezioni* (Bompiani), Michela Marzano con *Stirpe e vergogna* (Rizzoli) e Domenico Starnone con *Vita mortale e immortale della bambina di Milano* (Einaudi); per l'Opera critica il vincitore è Mario Baudino con *Il teatro del letto. Storie notturne tra libri, eroi, fantasmi e donne fatali* (La Nave di Teseo). Un Premio

speciale della giuria, su proposta del presidente Puglisi, va al saggio *Falso movimento* di Franco Moretti (Nottetempo).

Ora i tre vincitori del Premio Opera italiana passeranno al vaglio di 120 lettori forti, indicati da 24 librerie scelte con l'inserto «Domenica» de «Il Sole 24 Ore», che decreteranno il vincitore del SuperMondello. Intanto, 120 studenti sceglieranno il vincitore del Mondello Giovani, motivando la scelta con un giudizio critico. I migliori giudizi degli studenti concorreranno al Premio alla migliore motivazione. Tutti i premi verranno consegnati durante la cerimonia a Palermo, il 18 novembre.

«Edizione di particolare valore culturale e letterario — ha affermato Puglisi —: la ripresa della vitalità, dopo due anni di virtualità, consente di rilanciare il messaggio che le narrazioni sono un momento costitutivo della vita di chi ha ancora a cuore la libertà del pensiero e la forza della parola». Ha aggiunto il presidente di Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore: «La presenza dei giovani è un elemento impre-

scindibile per il Mondello, di cui i ragazzi delle scuole sono parte attiva».

Un saluto è venuto da Nicola Lagioia, direttore del Salone di Torino (tra i promotori del premio con le Fondazioni Sicilia e Circolo dei lettori, d'intesa con Fondazione Mondello), che sabato 21 ospiterà Annie Ernaux, premio Mondello Autore straniero: «Quella con il premio è una collaborazione fondamentale per il Salone, per l'autorevolezza e la vitalità che lo contraddistingue, per la capacità di intercettare il meglio di ciò che accade in letteratura».

Al Lingotto il XXXIV Salone si inaugura domani, alle 11, con i ministri Dario Franceschini e Patrizio Bianchi e con il sottosegretario Benedetto Della Vedova. Tra i primi ospiti, Maria Falcone alle 10.30 e Amitav Ghosh alle 12.30.

Le tappe

- A scegliere chi sarà fra i tre premiati il vincitore del Supermondello saranno 120 lettori forti: la cerimonia di consegna sarà a Palermo il 18 novembre.
- Per il premio Autore straniero, la vincitrice Annie Ernaux sarà ospite sabato 21 al Salone di Torino



Peso: 17%



I PROTAGONISTI DEL SALONE CON IL DIRETTORE MASSIMO GIANNINI E I SUOI GIORNALISTI

Dalla cronaca alla fiction, nello stand de "La Stampa"

Il Salone del Libro che prende il via domani al Lingotto di Torino vedrà fra i protagonisti anche *La Stampa* con lo stand allestito all'Oval, in cui i lettori potranno incontrare ogni giorno il direttore Massimo Giannini e i suoi giornalisti: i vicedirettori Andrea Malaguti e Annalisa Cuzzocrea, Francesca Schianchi, Francesca Paci, Simonetta Sciandivasci, Anna Zafesova, Domenico Quirico, Bruno Ventavoli, Elena Masuelli e Daniela Lanni.

Si comincia alle 9.15 con la rassegna stampa in diretta di Giannini e Malaguti: una «rilettura» di ciò che è accaduto e uno sguardo alla giornata che verrà. Poi, fino a sera, nel nostro studio video si alterne-

ranno scrittori e ospiti del Salone, per raccontare se stessi, i loro libri e il mondo in cui viviamo, a cominciare dal ministro Patrizio Bianchi, Massimo Cacciari, Vito Mancuso, Massimo Recalcati ed Elly Schlein. Riapriranno il confronto sulla maternità Nadia Terranova e Maria Cafagna; parleremo di legalità con Pif, della realtà «barbarica» con Gianluigi Nuzzi; di dipendenze affettive con Selvaggia Lucarelli. Incontreremo Joël Dicker e Tahar Ben Jelloun, fra i grandi protagonisti stranieri di questa edizione. Tra le firme della narrativa italiana, Viola Ardone, Rosella Postorino, Simona Vinci, Elena Stancanelli e Mario Desiati.

Per tutti gli appassionati di gialli ci saranno le indagini del «francese» di Massimo

Carlotto e del Rocco Schiavone di Antonio Manzini, e della pm Penelope Spada di Gianrico Carofiglio; Alessandro Robecchi con il suo Carlo Monterossi, Diego De Silva con l'avvocato Malinconico, Maurizio De Giovanni e Sara Morozzi, l'esploratore delle nostre paure nascoste, Donato Carrisi. Scopriremo l'«immortalità» di Raffaello con Vittorio Sgarbi, saliremo sul

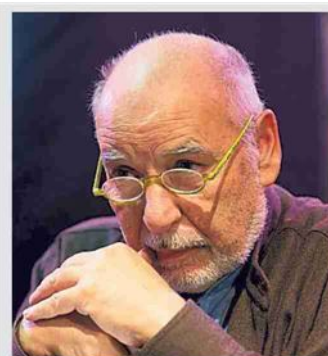
la cima del Cervino con Hervé Barmasse, correremo la maratona con Andrea Marcolongo, assaporeremo piccoli momenti di quotidiana «cun-

tintizza» con Simonetta Agnello Hornby. Non mancheranno i personaggi del mondo dello spettacolo: da Roberto Bolle, «cuore selvaggio» della danza, a Veronica Pivetti che esordisce nel giallo (naturalmente comico), da Alessandro Gassmann, in prima fila nell'impegno per l'ambiente, a Francesca Michielin, che per la prima volta intreccia la sua formazione musicale alla passione per la scrittura, a Ermal Meta che racconta una storia di amicizia in tempi di guerra.

Potrete trovare tutte le videointerviste sul nostro sito in uno Speciale dedicato al Salone. —



Joël Dicker



Tahar Ben Jelloun



Peso: 28-14%, 29-6%



30 ANNI DALLE STRAGI

Falcone e Borsellino, tg e speciali sulla Rai

Castoro a pagina 4



SOLDI: «PRESERVARE LA MEMORIA»

Trent'anni dall'uccisione di Falcone e Borsellino: tg e speciali sui canali Rai

Marco Castoro

Trent'anni senza Falcone e Borsellino. Tutti ricordiamo dove eravamo quando quel 23 maggio del 1992 l'allora cronista Andrea Vianello, attuale direttore di Radio1 e Giornale radio, diede per primo in Rai la notizia della strage di Capaci. Come sempre accade nei grandi momenti scatta il flash che poi finisce nella home dei ricordi. «Sì, ma il nostro compito

– spiega il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi – è raccontare quel momento a tutti quelli che non c'erano. Soprattutto ai nostri giovani che hanno bisogno di essere educati alla legalità che resta il perno della nostra scuola».

Per il trentennale delle stragi la Rai ha compiuto uno sforzo enorme ribaltando i palinsesti. Dai tigg e gr in onda da Palermo (il Tg2 di Gennaro Sangiuliano, coadiuvato da Francesco Vitale, trasmetterà dalla stanza del sindaco Leoluca Orlando), al racconto con fiction e documentari. «In questo periodo di disinformazione e propaganda – spiega il presidente Marinella Soldi – il

servizio pubblico deve fornire gli strumenti per conoscere il presente spiegando il passato. La Rai vuole essere protagonista nella vita dei ragazzi, dal linguaggio alla memoria storica». «Dobbiamo ricucire i pezzi della memoria», ha sottolineato Monica Maggioni, direttrice del Tg1. Si comincia già oggi su RaiNews. Il 22 maggio la fiction su Letizia Battaglia e lo speciale Tg1 "L'ultimo respiro" a cura di Maria Grazia Mazzola.





IL PRIMO GIORNO

La lezione di Maria Falcone e Amitav Ghosh su mafia e clima

Si apre domani il sipario sulla 34esima edizione del Salone del Libro, quando alle 11,30 la Sala Oro del Lingotto Fiere ospiterà l'inaugurazione istituzionale e a seguire la lectio di Amitav Ghosh. Lo scrittore affronterà questo tema: «i non-umani possono parlare?» sul problema della crisi climatica.

Alla cerimonia parteciperanno i ministri dell'Istruzione e della Cultura Patrizio Bianchi e Dario

Franceschini, e il sottosegretario agli Affari Esteri Benedetto Della Vedova. L'inaugurazione del Bookstock, lo spazio dedicato ai ragazzi, avrà invece protagonista Maria Falcone, che racconterà agli studenti le battaglie e il lascito morale del fratello Giovanni a 30 anni dal suo assassinio.

Atteso nel primo giorno del Salone, con il direttore editoriale Nicola Lagioia, Jovanotti e le sue 'Poesie da spiaggia' con l'editore Nicola Crocetti per un evento che si an-

nuncia sold-out. La partenza vede anche i festeggiamenti per i 60 anni di Marsilio con la presentazione del catalogo storico Marsilio 60, con Emanuela Bassetti e Luca De Michelis, Carlo Feltrinelli, Gian Arturo Ferrari, Mario Infelise e Ricardo Franco Levi. In cinque giorni, fino al 23 maggio, oltre 1900 gli eventi tra il polo del Lingotto (1500 appuntamenti) e Salone Off (430).—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Falcone



Amitav Ghosh



Peso:11%

**LA RAI E LE STRAGI****Tra informazione
fiction, documenti
Maria Falcone
«Cultura è legalità»****DANIELA GIAMMUSSO**

ROMA. Non solo informazione, ma anche fiction, documentari, speciali, inchieste e tanti racconti dedicati ai ragazzi: è con una cinque giorni di programmi su tutti i suoi canali tv, radio e digitali, che la Rai celebra la Giornata della legalità per ricordare le vittime della mafia nel 30° anniversario delle stragi di Capaci e via d'Amelio.

Di quel 23 maggio, racconta oggi la presidente della Rai, Marinella Soldi, «ricordo lo shock, lo sgomento, la sensazione di essere sotto attacco. Dopo quelle stragi - riflette - la mafia divenne una cosa davvero nazionale, non più locale, e una priorità universalmente condivisa». Oggi si punta a parlarne soprattutto ai giovani. «Bisogna coinvolgerli - dice - perché saranno loro a costruire il Paese del futuro». Per questo, in occasione del trentenna-

le, «la Rai prevede un vasto palinsesto dedicato». «Dobbiamo raccontare dov'eravamo quel 23 maggio a tutti quei ragazzi che al tempo non c'erano - concorda il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - Devono essere consci che quelle morti hanno consolidato il nostro senso di appartenenza responsabile». Tutte quelle morti, sottolinea Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso, perché le vittime di mafia in Italia sono oltre 600. E su di loro, dice, è concentrata «l'attenzione delle celebrazioni di questo anniversario importante. Giovanni diceva sempre che per sconfiggere la mafia non bastava la repressione. Ma era necessario combatterla nel campo culturale».

Già da oggi, quindi, Rainews 24 sarà in diretta da Palermo con Tg, speciali e approfondimenti, mentre lunedì 23 maggio il Tg1 seguirà

in diretta dal Foro italico la commemorazione alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Il 22 maggio è la volta del debutto su Rai1 della miniserie Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa con Isabella Ragonese, seguito in seconda serata dallo speciale Tg1 All'ultimo respiro, curato dalla giornalista Maria Grazia Mazzola. Mentre Report, il 23 su Rai3, ripercorre il filo della stagione stragista del '92-'93.

Tra i tanti appuntamenti di queste giornate, anche il documentario Chiedi chi era Giovanni Falcone (Rai3), il film era d'estate con Beppe Fiorello (Rai Movie), Giovanni Falcone, l'uomo che sfidò cosa nostra (Rai Premium), il teatro con lo speciale Medea - Un canto per Falcone e Borsellino dalla chiesa di San Domenico a Palermo.



Peso:13%



Oltre 700 studenti ricordano Falcone "eroe vivo" nell'evento UniMe-Ordine avvocati di Messina

Al Palacultura in occasione della presentazione del libro "Leggi qui - guida galattica (e)norme per adolescenti"

Una platea di oltre 700 studenti, come non si vedeva da tempo, stamane al Palacultura di Messina per ricordare Giovanni Falcone e le altre vittime della mafia e riflettere sui temi della legalità, grazie all'evento promosso da Associazione nazionale magistrati, Università, Ordine degli avvocati e Ufficio scolastico regionale Sicilia VIII. "Il ricordo e la memoria di Giovanni Falcone" il titolo dell'incontro, moderato dal giornalista Nuccio Anselmo, è stata l'occasione per presentare alle scuole superiori messinesi il libro "Leggi qui - guida galattica (e)norme per adolescenti" (edito da Mondadori), scritto dal magistrato e presidente XV commissione dell'ANM Giacomo Ebner. Dopo i saluti istituzionali della presidente

della sezione di Messina dell'ANM Laura Romeo, del prorettore vicario UniMe Giovanni Moschella, del presidente dell'Ordine Domenico Santoro, del provveditore agli studi Stello Vadalà, sono intervenuti il delegato alla formazione dell'Ordine Antonio Cappuccio, l'attrice Maria Grazia Cucinotta e il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Ruperto.

"Falcone è stato calunniato, isolato, delegittimato: la verità sulla sua storia ancora non è stata completata, processi che durano da molto tempo e che solo in parte hanno fatto chiarezza su quanto accaduto in quegli anni così difficili. La lotta contro la mafia dovrebbe diventare obiettivo di ogni parte politica, di ogni governo e di ogni istituzione": la sintesi di uno storico intervento del magistrato Nino Di Matteo

in ricordo di Falcone, parole che hanno un profondo significato, citate da Anselmo per introdurre ai liceali gli argomenti della mattinata.

"Il diritto non è un'insidia, la legge non costruisce tranelli - ha detto Ebner, particolarmente applaudito dell'auditorium gremito di ragazzi - diritto e legge sono, piuttosto, gli strumenti di cui la nostra società, qualunque società, dispone per far sì che si possa convivere pacificamente, nel rispetto delle libertà di ciascuno. Il mio manuale ha l'ambizione di creare eroi vivi; la narrazione di Falcone e Borsellino va fatta sempre, perché bisogna trasmettere un messaggio prezioso ai nostri studenti. Si può essere onesti, rispettare la legalità e rimanere vivi. In questo libro c'è tanto anche della mia vita e soprattutto vanta le

collaborazioni di molti artisti tra cui Fiorello e la Cucinotta". Proprio l'attrice, in video collegamento, ha ribadito il suo impegno in prima linea contro la violenza di genere e alla domanda sulla sua adolescenza, ha raccontato il quartiere messinese "complicato" in cui è cresciuta, cioè Camaro San Paolo, dove il crimine era all'ordine del giorno proprio negli anni '80-'90. "Il confronto dialettico coi giovani educati alla legalità è molto significativo - ha detto il magistrato Romeo - perché rappresenta il simbolo del rapporto tra il mondo della giustizia, magistratura e avvocatura insieme, con la loro funzione sociale, ed è il nocciolo della cultura e della formazione, quindi la scuola e l'Università". Il presidente Santoro ha evidenziato che "Dopo 30 anni Falco-

ne non è morto, il suo pensiero viaggia nelle nostre menti, le sue azioni devono correre sulle nostre gambe". Moschella ha sottolineato l'importanza degli atenei come "culla della cultura contro la mafia" e dell'impegno dell'UniMe che promuove continuamente eventi formativi in questa direzione. "Ogni istituto giuridico spiega tutto il proprio significato - ha spiegato Cappuccio soltanto se calato nella realtà viva e pulsante, che l'ha concepito. Bisogna perciò accostarsi al diritto, e alla sua storia, liberandosi dai falsi miti evolutivisti secondo i quali esso costituirebbe un semplice collage di regole riprodotte inalterate nei secoli.



Peso: 59%



Il Capo dello Stato nella Giornata contro l'omotransfobia

Mattarella: «Non derogabile il rispetto dei diritti di tutti»

Il 60% dei maltrattamenti avviene in famiglia

Simona Tagliaventi

«L'amore è di tutt*» è la scritta che campeggia su un cuore con lo sfondo arcobaleno scelto da molti in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Eppure i dati restituiscono un'altra realtà, fatta di maltrattamenti e violenze in famiglia che aumentano, passando dal 35% del 2021 al 42% di oggi con più del 50% di segnalazioni provenienti da under 35. Ed è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ricordare che «il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla nostra Costituzione e dagli ordinamenti internazionali che abbiamo fatto nostri, non sono derogabili».

Nella fascia 13-29 anni il 60% dei maltrattamenti a sfondo omofobico avviene in famiglia, secondo i dati di Gay help line. Il 20% degli utenti fra 18 e 26 anni ha richiesto accoglienza al Refuge Lgbt, la prima casa famiglia in Italia per giovani lgbt+ discriminati in famiglia, che evidenzia un rilevante incremento di entrate. Il 35%

segnala difficoltà di accesso o minori opportunità nel mondo del lavoro dopo il coming out. Ancora: il 18% denuncia atti d'odio nei confronti di adulti nel contesto lavorativo. Il 15% riguarda mobbing, stalking e revenge porn sul posto di lavoro, che raddoppia per le donne trans. Il 19% denuncia aggressioni e minacce e il 15% bullismo e discriminazioni.

La quasi totalità accede ai servizi di Gay Help Line ma non denuncia alle autorità perché non si sente protetto. Rispetto al periodo pandemico, sono aumentate del 150% le richieste di supporto da parte di richiedenti asilo per orientamento sessuale e identità di genere, tornando ai numeri precedenti alla pandemia.

La Giornata internazionale è l'occasione per il piddino Alessandro Zan, estensore dell'omonimo disegno di legge contro l'omotransfobia bocciato al Senato il 27 ottobre scorso con tanto di applausi a scena aperta in aula, per sottolineare che l'Italia è fanalino di coda, tra i grandi Paesi Europei, nella tutela dei diritti della comunità lgbt+, «alla stregua di Paesi come Polonia o Georgia, superato perfino dall'Ungheria di Orban»; e torna a chiedere con forza: «In questi ultimi 10 mesi di legislatura, superato l'embargo dei 6 mesi al ddl Zan, c'è

la possibilità di approvare un testo efficace e schiodare l'Italia da quelle ultime posizioni». Il segretario del Pd Enrico Letta ribadisce l'impegno «ancora più determinato ad approvare il Ddl Zan» «anche strappando a destra».

Ma parte della politica frena. È dei giorni scorsi la notizia che l'assessore regionale all'Istruzione delle Marche Giorgia Latini, in quota Lega, aveva tuonato «No al gender nelle scuole!», chiedendo al ministero di «ritirare la circolare ministeriale» sulla «Giornata internazionale contro l'omofobia». Secondo Latini «la vera discriminata è la famiglia». Dichiarazioni che hanno innescato polemiche in primis di Micaela Vitri, responsabile Ali per i Diritti civili e consigliera regionale delle Marche: «Giudico vergognose, inquietanti e strumentali le polemiche sollevate da FdI e Lega contro il Ministero dell'Istruzione».

Alessandro Zan sottolinea che l'Italia è fanalino di coda in Europa nella tutela dei diritti lgbt+

Sergio Mattarella «L'uguaglianza fra tutti i cittadini è sancita dalla Costituzione»



Peso: 31%



Saponara (Lega): «Garantire le serali»

» «Abbiamo presentato un'interrogazione al **ministro dell'Istruzione** per sapere come intenda intervenire per evitare la soppressione dei corsi serali della scuola secondaria di secondo grado nella provincia di Parma e quali iniziative di tipo strutturale intenda assumere per garantire un arricchimento e potenziamento dell'offerta formativa di tali corsi». Lo afferma la senatrice della Lega Maria Gabriella Saponara, capogruppo in commissione Istruzione a Palazzo Madama.

«Sull'anno scolastico 2022/23 - conclude -

si è visto un incremento delle iscrizioni, per cui la ragione della soppressione si troverebbe nella carenza di risorse economiche. Chiediamo quindi al ministro Bianchi se anche lui ritenga - come noi - necessario» garantire «un servizio di formazione culturale e professionale che ha grande rilevanza sociale per il nostro territorio».



Maria Gabriella Saponara
Senatrice della Lega.



Peso:7%



LA GIORNATA CONTRO L'OMOTRANSFOBIA

Lgbt

Crescono le violenze verso gay e lesbiche Mattarella in campo "Rispetto inderogabile"

Diritti negati

IL DOSSIER
FLAVIA AMABILE
ROMA

Scritte con asterischi e schwa, inaugurazioni di panchine arcobaleno, bandiere, licei che attivano le carriere alias per dare la possibilità di scegliere il nome che identifica l'identità di genere in cui ci si riconosce. Sono molti i passi concreti - o anche solo simbolici - compiuti ieri durante Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Molte anche le polemiche per una circolare emanata nei giorni scorsi dal **Ministero dell'Istruzione** per chiedere un momento di riflessione nelle scuole contro le discriminazioni.

Un'iniziativa che Lega e Fdi considerano «sconcertante» perché introdurrebbe le teorie gender nelle scuole e chiedono chia-

rimenti ai ministri Bianchi e Bonetti in un'interrogazione parlamentare. Una tesi sostenuta anche dal sottosegretario all'Istruzione Rosario Sasso della Lega che viene smentita da tutti gli altri partiti. Come ricorda l'ex ministra dell'Istruzione, la 5stelle **Lucia Azzolina**, «quella circolare viene mandata tutti gli anni. E per fortuna. Anche l'ex ministro Bussetti (della Lega) fece inviare analoga circolare il 16 maggio 2019. La prova, se servisse, che le polemiche di queste ore sono solo l'ennesimo, triste, esempio di propaganda».

La riflessione appare necessaria. Dai dati risulta un aumento di maltrattamenti e violenze in famiglia, dal 35% del 2021 al 42% attuale con più del 50% di segnalazioni provenienti da persone inferiori ai 35 anni. E, soprattutto, nonostante importanti passi avanti, la nostra è tra le poche nazioni a non avere ancora leggi che tutelino tali minoranze. Al primo posto in Europa, come paese più avanzato in materia di

diritti Lgbtq, c'è Malta, che per il settimo anno consecutivo ottiene il podio, mentre l'Italia si piazza al 22esimo, fanalino di coda, addirittura dietro all'Ungheria di Viktor Orban.

I tempi chiedono un cambio di passo. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sentito il dovere di ricordare che «il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla nostra Costituzione e dagli ordinamenti internazionali che abbiamo fatto nostri, non sono derogabili».

Nella fascia 13-29 anni il 60% dei maltrattamenti a sfondo omofobico avviene in famiglia, secondo i dati di Gay help line. Il 20% degli utenti fra 18 e 26 anni ha richiesto accoglienza al Refuge Lgbt, la prima casa famiglia in Italia per giovani Lgbt+ discriminati in famiglia, che evidenzia un rilevante incremento di entrate. Il 35% segnala difficoltà di accesso o minori opportunità nel mondo del lavoro dopo il coming out. Ancora: il 18% denun-

cia atti d'odio nei confronti di adulti nel contesto lavorativo. Il 15% riguarda mobbing, stalking e revenge porn sul posto di lavoro, che raddoppia per le donne trans. Il 19% denuncia aggressioni e minacce e il 15% bullismo e discriminazioni. La quasi totalità accede ai servizi di Gay Help Line ma non denuncia alle autorità perché non si sente protetto.

Di fronte a queste cifre, il Pd sottolinea la necessità di approvare il ddl Zan bocciato in Senato il 27 ottobre scorso con gli applausi a sottolineare la soddisfazione di chi era contrario. Per il segretario Enrico Letta il partito è ancora più determinato ad approvare il Ddl Zan», anche «strappando» a destra. A chiedere che sia approvato il ddl Zan in questa legislatura sono pure i 5 stelle. Lo sottolineano Giuseppe Conte, il ministro degli Esteri Di Maio e il presidente della Camera Fico. —

Bisogna educare a una cultura della non discriminazione, per costruire una comunità che metta al bando ogni forma di prevaricazione



SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA



Peso: 37%



I PAESI PIÙ RISPETTOSI DEI DIRITTI LGBT

1	Malta	92,02%	26	Slovacchia	33,83%
2	Danimarca	73,78%	27	Andorra	32,28%
3	Belgio	71,51%	28	Albania	31,84%
4	Norvegia	68,30%	29	Cipro	31,55%
5	Lussemburgo	68,03%	30	Ungheria	29,58%
6	Svezia	67,97%	31	Macedonia del Nord	27,41%
7	Francia	64,18%	32	Repubblica Ceca	25,76%
8	Montenegro	63,43%	33	ITALIA	24,76%
9	Islanda	62,88%	34	Georgia	24,55%
10	Portogallo	62,03%	35	Lituania	23,90%
11	Spagna	61,74%	36	Lettonia	21,72%
12	Finlandia	60,37%	37	Moldavia	20,53%
13	Paesi Bassi	56,39%	38	Liechtenstein	20,28%
14	Regno Unito	53,39%	39	Ucraina	18,96%
15	Germania	53,34%	40	Bulgaria	18,36%
16	Irlanda	52,76%	41	Romania	18,11%
17	Grecia	52,09%	42	San Marino	13,77%
18	Austria	48,17%	43	Monaco	13,18%
19	Croazia	44,66%	44	Polonia	13,07%
20	Slovenia	42,13%	45	Bielorussia	12,06%
21	Svizzera	41,63%	46	Russia	8,45%
22	Bosnia Herzegovina	37,86%	47	Armenia	7,50%
23	Serbia	36,75%	48	Turchia	4,00%
24	Estonia	36,13%	49	Azerbaigian	2,41%
25	Kosovo	34,99%			

La percentuale dipende dal rispetto in leggi e politiche delle persone Lgbt secondo sette categorie dall'uguaglianza alla famiglia, dall'incitamento all'odio al riconoscimento del genere

Fonte: Ilga Europe

L'EGO - HUB



Peso:37%



IL GRAFFIO



LASCIATI DI SASSO

NICCOLÒ CARRATELLI

La giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia si celebra ogni anno il 17 maggio. E ogni anno scattano puntuali le polemiche di chi, in cuor suo, vorrebbe che non esistesse, perché la ritiene solo un pretesto per diffondere presunte teorie gender. «Giù le mani dai bambini», è uno degli slogan preferiti. Rilanciato dopo che il **ministero dell'Istruzione** ha inviato una circolare alle scuole, per invitare i docenti

«a creare occasioni di approfondimento con i propri studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali». Bello, no? Non per il sottosegretario all'Istruzione, il leghista Rossano Sasso, che ha definito la circolare il possibile «cavallo di Troia per taluni personaggi ideologizzati affinché si possa fare propaganda gender». Per sicurezza, chiedete ai vostri figli e, se avete sospetti, avvisa-

te Sasso. Il suo allarme, però, arriva in forte ritardo, perché sono diversi anni che il ministero manda una circolare simile per la ricorrenza del 17 maggio. Lo fece anche nel 2019, quando a guidarlo c'era il leghista Marco Bussetti. Ma all'epoca Sasso, Salvini e colleghi erano molto meno preoccupati. —



Peso: 8%



Il Capo dello Stato nella Giornata contro l'omotransfobia

Mattarella: «Non derogabile il rispetto dei diritti di tutti»

Il 60% dei maltrattamenti avviene in famiglia

Simona Tagliaventi**ROMA**

«L'amore è di tutt*» è la scritta che campeggia su un cuore con lo sfondo arcobaleno scelto da molti in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Eppure i dati restituiscono un'altra realtà, fatta di maltrattamenti e violenze in famiglia che aumentano, passando dal 35% del 2021 al 42% di oggi con più del 50% di segnalazioni provenienti da under 35. Ed è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ricordare che «il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla nostra Costituzione e dagli ordinamenti internazionali che abbiamo fatto nostri, non sono derogabili».

Nella fascia 13-29 anni il 60% dei maltrattamenti a sfondo omofobico avviene in famiglia, secondo i dati di Gay help line. Il 20% degli utenti fra 18 e 26 anni ha richiesto accoglienza al Refuge Lgbt, la prima casa famiglia in Italia per giovani lgbt+ discriminati in famiglia, che evidenzia un rilevante incremento di entrate. Il 35%

segnala difficoltà di accesso o minori opportunità nel mondo del lavoro dopo il coming out. Ancora: il 18% denuncia atti d'odio nei confronti di adulti nel contesto lavorativo. Il 15% riguarda mobbing, stalking e revenge porn sul posto di lavoro, che raddoppia per le donne trans. Il 19% denuncia aggressioni e minacce e il 15% bullismo e discriminazioni.

La quasi totalità accede ai servizi di Gay Help Line ma non denuncia alle autorità perché non si sente protetto. Rispetto al periodo pandemico, sono aumentate del 150% le richieste di supporto da parte di richiedenti asilo per orientamento sessuale e identità di genere, tornando ai numeri precedenti alla pandemia.

La Giornata internazionale è l'occasione per il piddino Alessandro Zan, estensore dell'omonimo disegno di legge contro l'omotransfobia bocciato al Senato il 27 ottobre scorso con tanto di applausi a scena aperta in aula, per sottolineare che l'Italia è fanalino di coda, tra i grandi Paesi Europei, nella tutela dei diritti della comunità lgbt+, «alla stregua di Paesi come Polonia o Georgia, superato perfino dall'Ungheria di Orban»; e torna a chiedere con forza: «In questi ultimi 10 mesi di legislatura, superato l'embargo dei 6 mesi al ddl Zan, c'è

la possibilità di approvare un testo efficace e schiodare l'Italia da quelle ultime posizioni». Il segretario del Pd Enrico Letta ribadisce l'impegno «ancora più determinato ad approvare il Ddl Zan» «anche strappando a destra».

Ma parte della politica frena. È dei giorni scorsi la notizia che l'assessore regionale all'Istruzione delle Marche Giorgia Latini, in quota Lega, aveva tuonato «No al gender nelle scuole!», chiedendo al ministero di «ritirare la circolare ministeriale» sulla «Giornata internazionale contro l'omofobia». Secondo Latini «la vera discriminata è la famiglia». Dichiarazioni che hanno innescato polemiche in primis di Micaela Vitri, responsabile Ali per i Diritti civili e consigliera regionale delle Marche: «Giudico vergognose, inquietanti e strumentali le polemiche sollevate da FdI e Lega contro il Ministero dell'Istruzione».

Alessandro Zan sottolinea che l'Italia è fanalino di coda in Europa nella tutela dei diritti lgbt+



Sergio Mattarella «L'uguaglianza fra tutti i cittadini è sancita dalla Costituzione»



Peso: 32%



Omofobia Aumentano gli episodi di maltrattamenti nelle famiglie

Il presidente Mattarella: «Il rispetto e i diritti di ogni persona non sono derogabili»
Nelle Marche un assessore chiede il ritiro della circolare sulle iniziative a scuola

di **Simona Tagliaventi**

Roma «L'amore è di tutti» è la scritta che campeggia su un cuore con lo sfondo arcobaleno scelto da molti in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Eppure i dati restituiscono un'altra realtà, fatta di maltrattamenti e violenze in famiglia che aumentano, passando dal 35% del 2021 al 42% di oggi con più del 50% di segnalazioni provenienti da under 35. Ed è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ricordare che «il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla nostra Costituzione e dagli ordinamenti interna-

zionali che abbiamo fatto nostri, non sono derogabili».

Nella fascia 13-29 anni il 60% dei maltrattamenti a sfondo omofobico avviene in famiglia, secondo i dati di Gay help line. Il 20% degli utenti fra 18 e

26 anni ha richiesto accoglienza al Refuge Lgbt, la prima casa famiglia in Italia per giovani lgbt+ discriminati in famiglia, che evidenzia un rilevante incremento di entrate. Il 35% segnala difficoltà di accesso o minori opportunità nel mondo del lavoro dopo il coming out. Ancora: il 18% denuncia atti d'odio nei confronti di adulti nel contesto lavorativo. Il 15% riguarda mobbing, stalking e revenge porn sul posto di lavoro, che raddoppia per le donne trans. Il 19% denuncia aggressioni e minacce e il 15% bullismo e discriminazioni.

La quasi totalità accede ai servizi di Gay Help Line ma non denuncia alle autorità perché non si sente protetto. Rispetto al periodo pandemico, sono aumentate del 150% le richieste di supporto da parte di richiedenti asilo per orientamento sessuale e identità di genere, tornando ai numeri precedenti alla pandemia.

La Giornata internazionale

è l'occasione per il piddino Alessandro Zan, estensore dell'omonimo disegno di legge contro l'omotransfobia bocciato al Senato il 27 ottobre scorso con tanto di applausi a scena aperta in aula, per sottolineare che l'Italia è fanalino di coda, tra i grandi Paesi Europei, nella tutela dei diritti della comunità lgbt+, «alla stregua di Paesi come Polonia o Georgia, superato perfino dall'Ungheria di Orban»; e torna a chiedere con forza: «In questi ultimi 10 mesi di legislatura, superato l'embargo dei 6 mesi al ddl Zan, c'è la possibilità di approvare un testo efficace e schiodare l'Italia da quelle ultime posizioni».

Il segretario del Pd Enrico Letta ribadisce l'impegno «ancora più determinato ad approvare il Ddl Zan anche strappando a destra». Ma parte della politica frena. È dei giorni scorsi la notizia che l'assessore regionale all'Istruzione delle Marche, Giorgia Latini, in

quota Lega, aveva tuonato «No al gender nelle scuole!», chiedendo al ministero di «ritirare la circolare ministeriale sulla "Giornata internazionale contro l'omofobia"». Secondo Latini «la vera discriminata è la famiglia».

Dichiarazioni che hanno innescato polemiche in primis di Micaela Vitri, Responsabile Ali per i Diritti civili e Consigliera regionale delle Marche: «Giudico vergognose, inquietanti e strumentali le polemiche sollevate da FdI e Lega contro il **Ministero dell'Istruzione**». Non solo, il Gruppo Pd delle Marche ha attaccato ai divinatori in plexiglass dei banchi come protesta dopo le dichiarazioni dell'assessore un cartello con su scritto: «Se non a scuola dove?».

«Chi ha fatto polemica – liquida la questione la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Florida – non ha letto la circolare».

Alessandro Zan, Pd
«Italia fanalino di coda in Europa nella tutela della comunità Lgbt»



Il presidente Mattarella
Il Capo dello Stato ha ribadito la non tangibilità del rispetto e dei diritti della persona



La protesta
In strada a Bologna contro l'odio di genere
La foto venne scattata dopo la bocciatura della legge Zan



Peso: 58%

**IL CASO****LO SCONTRO A PALAZZO**

Latini e la teoria gender con reazione a catena: «Polemica vergognosa»

L'assessore regionale contesta la circolare ministeriale sulla Giornata contro l'omofobia. I consiglieri del Pd organizzano un flash mob in Consiglio regionale in segno di protesta

ANCONA La Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia si è trasformata nelle Marche in un campo di battaglia politica, scatenata dalle parole dell'assessore regionale all'Istruzione Giorgia Latini che ha chiesto al ministero il ritiro della circolare in cui si invitavano «docenti e scuole a creare occasioni di approfondimento con i propri studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nell'ambito dei principi nazionali e internazionali».

L'attacco

Per l'assessore ed il suo partito (la Lega) «è che dietro la lotta contro le discriminazioni si nasconde in realtà la volontà di propagandare la teoria gender tra bambini e ragazzi». Opinione condivisa da Fabio Sebastianelli, coordinatore regionale del Popolo della Famiglia

che per primo ha stigmatizzato il contenuto del documento. Ma ieri le reazioni si sono scatenate: prima di tutto in consiglio regionale con un flash mob improvvisato dal Gruppo del Partito democratico. «Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Se non a scuola dove?» è la scritta comparsa in alcuni cartelli, con uno sfondo arcobaleno, che i consiglieri dem hanno attaccato ai divisori in plexiglass dei banchi in segno di protesta.

Il confronto

Una presa di posizione che ha dato il via ad un acceso dibattito in aula, fino alla decisione del presidente del consiglio regionale Dino Latini che ha disposto la rimozione dei cartelli, non in linea con il regolamento: «non si tratta di censura del contenuto - ha precisato - ma il dibattito deve essere ricondotto ai temi all'ordine del giorno». Micaela Vitri, responsabile Ali per i diritti civili e consigliera regionale delle Marche, ha sottolineato come «la scuola italiana rappresenta un contesto fondamentale in cui si for-

ma l'identità dei giovani: per questo giudico vergognose, inquietanti e strumentali le polemiche sollevate dall'assessore Latini, che si scaglia contro il ministero e quindi contro occasioni di approfondimento con gli studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali».

Le critiche

Reazioni a catena da parte dei coordinatori regionali del movimento Dipende da noi, Roberto Mancini e Paola Petrucci, che attaccano: «Non è il ministro dell'Istruzione a dover ritirare la circolare per la Giornata Internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia e ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale, ma è l'assessore regionale all'Istruzione e pari opportunità delle Marche Giorgia Latini a dover ritirare il suo pregiudizio ideologico».

La teoria

Usano toni duri le associazioni marchigiane Arcigay Agorá Pesaro Urbino, Arcigay Comunitas Ancona, Liber? Tutt?, Non Una Di Meno Transterritoriale



Peso: 65%



Marche che rispondono alla rappresentante della giunta Acquaroli: «È con grande sdegno che apprendiamo della disinformazione di cui è vittima l'assessora Latini in merito alla circolare del ministero dell'Istruzione. E siamo dispiaciuti di contraddirla nell'affermare che la "teoria del gender" (o ideologia del gender) non esiste. Si tratta di un'invenzione

manipolatoria con il preciso scopo politico di dare argomenti a conservatori reazionari contrari ad ogni allargamento dei diritti civili e umani. Invece l'educazione alle differenze a scuola facilita una costruzione positiva dell'identità».

Maria Teresa Bianciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSOCIAZIONI ARCIGAY «A SCUOLA SI FACILITA L'IDENTITÀ DEI RAGAZZI»



Il flash mob del gruppo consiliare del Pd



Peso:65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001



Rita Barbera: «Condannare tutti gli episodi di omotransfobia L'orientamento sessuale è parte dell'identità»

Era il 17 maggio 1990 quando l'Organizzazione Mondiale della sanità eliminava l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie. Questa decisione determinò che l'orientamento sessuale fa parte dell'identità di ognuno di noi e che non esiste nessuna patologia tantomeno devianza. Da quel giorno, il 17 maggio si celebra in Europa la "Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia". «Purtroppo – dichiara Rita Barbera – ciò non è stato e

non è sufficiente. Di fatto la legislazione italiana è tra

le più arretrate e gli episodi di omofobia e di transfobia continuano a riempire le pagine dei giornali. Serve una maggiore presa di coscienza di tutta la società che permetta di superare il clima di profondo disagio e d'involuzione sotto il profilo civile, umano e culturale che alimenta l'odio. Anche Palermo purtroppo non è esente da violenti episodi omofobi». «Il ministro Bianchi – continua Rita Barbera – ha invitato gli istituti scolastici

a organizzare iniziative per la sensibilizzazione dei diritti Lgbtq+ ma "Lega" e "Fratelli d'Italia" non solo hanno protestato ritenendo l'iniziativa "sconcertante", ma "Fratelli d'Italia" ha dichiarato che presenterà immediatamente interrogazioni alla Camera e al Senato chiedendo al ministro Bianchi di ritirare questa circolare con la quale, a suo giudizio, si vorrebbero spalancare le porte delle scuole all'ideologia gender. Queste forze politiche partecipano alle prossime elezioni amministrative per il governo della Città sostenendo la candidatura del

candidato Roberto Lagalla. Palermo è una città inclusiva nella quale è necessario eliminare i conflitti non esaltarli e, purtroppo, i non-valori e le scelte di questi partiti sono destinate a condizionare l'amministrazione di Palermo. Invito tutte le palermitane e i palermitani a ricordarsi di questo quando, il prossimo 12 giugno, dovranno esprimersi attraverso il voto».



Peso: 37%



Le 'carriere alias' al liceo Artistico

Nomi scelti sul registro, la Lega: «Preoccupante» e interroga la Regione

Servizio a pagina 4



Libera scelta del nome sul registro Lega: «Preoccupante fuga in avanti»

«Non sono state varate norme». Critiche dai consiglieri regionali alla scelta del preside Dradi all'Artistico per «il benessere psicologico legato alla questione di genere». Contrario anche il movimento Pro Vita

La scelta del liceo artistico Nervi Severini di proporre il riconoscimento delle 'carriere alias' ha fatto molto discutere in città. Con la modifica al regolamento della scuola, che verrà votata nel prossimo Consiglio d'istituto, da settembre i ragazzi che non si riconoscono nel genere indicato sulla loro carta d'identità potranno fare richiesta di essere chiamati su tutti i documenti non ufficiali della scuola (incluso il registro elettronico) col nome e il genere che a loro giudizio meglio rispecchia la loro identità. Il preside Gianluca Dradi si è fatto promotore dell'iniziativa assieme alla presidente del Consiglio d'istituto Elisabetta Trovisi: «La 'carriera alias' - spiega - è un accordo tra scuola, studente e famiglia (nel caso di studente minore), per favorire il benessere psicologico della persona». La novità, annunciata nella giornata internazionale contro l'omotransfobia, porta con sé anche la creazione nella scuola di bagni e spogliatoi 'gender neutral'.

L'iniziativa non è piaciuta alla Lega, che ha annunciato un'interrogazione alla giunta regionale sul tema. I consiglieri regiona-

li Andrea Liverani e Matteo Montanari (che è anche referente del dipartimento 'Famiglia e valori identitari' della Lega in Romagna), il capogruppo Lega Ravenna Gianfilippo Nicola Rolando e il segretario comunale Lega Ravenna Luca Cacciatore definiscono le carriere alias «una preoccupante fuga in avanti» e scrivono che si basa «sulla mera base dell'autopercezione, esattamente come proclamato dall'ideologia gender, per cui uno non sarebbe più maschio o femmina sulla base del proprio dato naturale, ma ciò che si sente di essere al momento», aggiungendo che «paradossalmente attraverso questa deriva un maschio che 'si sente donna', attraverso la carriera alias, potrebbe utilizzare a scuola bagni e spogliatoi femminili».

Gli esponenti della Lega annunciano un'interrogazione regionale alla giunta Bonaccini per chiedere «se ritiene che l'attivazione delle carriere alias sia legittima o meno, in quanto non contemplata dalle normative vigenti e se al tempo stesso ritiene opportuno, seguendo l'esem-

pio del sottosegretario Sasso, richiamare al rispetto delle leggi vigenti i soggetti coinvolti». Il riferimento è alla posizione del sottosegretario leghista all'Istruzione Rossano Sasso «che ha ritenuto opportuno porre un richiamo istituzionale - proseguono i leghisti - invitando alla prudenza e al rispetto delle normative vigenti per tutte le scuole, che non sono autorizzate a modificare i dati anagrafici degli studenti», aggiungendo che «non sono mai state emanate linee guida specifiche relative all'attivazione della carriera alias, né sono state varate norme che regolano l'ipotetica possibilità». In un'altra nota congiunta del segretario di sezione Lega Ravenna Luca Cacciatore e del referente provinciale Lega



Peso: 1-6%, 40-47%



Ravenna Lorenzo Zandoli si legge che il tema delle carriere alias sarà «materia di un'interrogazione parlamentare al **ministro dell'Istruzione**». I due leghisti inoltre scrivono che «tutto questo serve alla martellante propaganda ideologica di aree politiche della sinistra che non si fermano neppure di fronte ai bambini e agli adolescenti pur

di veder trionfare le loro battaglie minoritarie, accusando di oscurantismo chi si oppone».

Infine il referente territoriale Pro Vita & Famiglia Simone Ortolani invece chiede al preside Dradi di ritirare la proposta perché «mette a repentaglio la crescita, l'educazione e la salute psicofisica degli adolescenti».



I preside del liceo artistico Nervi Severini Gianluca Dradi



Peso:1-6%,40-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Il vicesindaco****«Ora dobbiamo investire nelle scuole di frontiera»**

Valerio Esca a pag. 23

**L'intervista Mia Filippone****«Risse e bullismo? Così rafforzeremo il patto educativo»****► Il vicesindaco e assessore sull'ultima emergenza
«Pronti a intervenire contro l'evasione scolastica»****Valerio Esca**

«Il Patto educativo da solo non è sufficiente. Bisogna che sia connesso a un patto sociale. Aiutiamo le scuole a tracciare i bambini a rischio dispersione». Ne è convinta il vicesindaco e assessore alla Scuola del Comune di Napoli Mia Filippone. Dopo la firma del Patto educativo di venerdì, alla presenza del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, il ministro dell'interno Luciana Lamorgese, il prefetto Claudio Palomba, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e l'arcivescovo Mimmo Battaglia, si è subito passati alle scene di sangue dell'ultimo weekend. Dove i protagonisti in negativo sono stati ragazzini armati.

Ieri mattina il governatore Vincenzo De Luca ha sottolineato come i Patti da soli non bastino lei è d'accordo?

«Se riusciamo a realizzare i Patti sulle indicazioni e gli obiettivi contenuti nel protocollo firmato venerdì facciamo una cosa ottima per la città. Ma mi pare evidente che da soli non siano sufficienti. Non lo dico io, ma condividendo questo punto di vista. Il Patto educativo può essere efficace se è connesso a un patto sociale. La questione della povertà educativa da cui scaturisce l'abbandono, la dispersione, la frequenza saltuaria a scuola è un fenomeno contro il quale bisogna porre in essere molte ma molte iniziative. Ed è naturale che nasca da un di-

sagio forte, economico e sociale. E quindi tiriamo in ballo le famiglie, il tema del lavoro, quest'ultimo altro snodo fondamentale».

Dopo la firma del Patto cosa pensate di fare?

«Noi dobbiamo provare, aiutando principalmente le scuole, ad individuare, a segnare, a tracciare i bambini a rischio dispersione. È la prima cosa che va

fatta. Puntare quindi sulla prevenzione di comportamenti che possono preludere all'abbandono. Una volta che i ragazzini a scuola non ci vanno più diventa difficilissimo riportarli. L'azione deve essere inevitabilmente un'azione preventiva».

Quali azioni intendete mettere in campo?

«Il Comune ha un dovere istituzionale: costituire una cornice stabile fissa, regolata, nella quale mettere a sistema alleanze territoriali che in molte circostanze già esistono e che hanno costituito delle eccellenti pratiche. Chiaro che però all'interno di quelle alleanze vanno tenuti in considerazione due soggetti: l'ente Comune che deve coordinare e garantire l'uniformità di azione sui territori, anche attraverso le

Municipalità, e la Chiesa».

Ci sono già pronti dei progetti?

«Penso alle scuole aperte il pomeriggio, che però non sono una novità. Parliamo di pratiche antiche che si riescono a realizzare grazie a varie forme di finanziamento. Le scuole sono bravissime a realizzare progetti e iniziative che servono per tenere i ragazzi a scuola. Ma soprattutto si potrebbe lavorare sul potenziamento delle attività sportive. C'è poi un ragionamento in corso con l'assessore allo Sport Ferrante, non direttamente connesso ai Patti educativi (ma comunque un modo attraverso il quale poterli declinare), cioè far sì che le palestre delle scuole in tutti i territori della città siano più propense ad essere aperte. E poi le scuole aperte la sera: esperienza già sperimentata, che verrà riproposta anche nei prossimi sabato. L'obiettivo è di far vivere ai ragazzi la scuola in maniera un po' diversa, ma non tradendo mai quella che è la sua funzione. Non vorrei dimenticare la necessità di coinvol-



Peso: 21-1%, 23-29%



gere in tutte le azioni che verranno intraprese le famiglie. L'abbandono, la dispersione, una partecipazione e frequenza non costante a scuola, anche quando i bambini sono molto piccoli, dipende dai comportamenti della famiglia. Bisogna intervenire lì». **I 40 milioni di euro messi sul piatto dal Governo come pensate di utilizzarli?**

«Si tratta di fondi Pnrr relativi al contrasto alla dispersione scolastica. Non verranno dati a pioggia a tutte le scuole, ma verranno individuate nell'area metropolitana quelle che hanno le percentuali di dispersione maggiore. Le

scuole destinatarie di questo finanziamento saranno deputate a mettere iniziative che portino poi ad ottenere risultati tracciabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccogliono la sfida, dopo gli ultimi drammatici episodi di violenza a Napoli, che hanno riguardato i più giovani. Secondo il vicesindaco Mia Filippone, bisogna intervenire sulla coesione sociale, sfruttando i fondi del patto educativo per abbattere l'evasione scolastica, specie negli istituti di fron-

tiera.

Secondo il leader dei commercianti Enzo Perrotta, si può investire sulle telecamere: «Siamo pronti a finanziare telecamere in strada, in modo da costituire baluardi contro risse e razzie».

ABBIAMO UNA LISTA DI ISTITUTI IN CUI DARE VITA AI PROGETTI FINANZIATI GRAZIE ALL'INIZIATIVA DI VESCOVO E MINISTRI



IL VICESINDACO Mia Filippone



Peso:21-1%,23-29%

**LE RISORSE****Denatalità
e scuola,
logica sbagliata****VITTORIA CASA**

Nel dibattito italiano il tema della denatalità ha l'andamento di un fiume carsico. Tenuto sottotraccia, riemerge nelle forme...

A pagina 3

Una resa inconcepibile, una logica sbagliata, una svolta da imprimere

**SCUOLA E DENATALITÀ, LA RISPOSTA
NON SI DÀ CON GLI AVANZI DI CASSA****VITTORIA CASA**

Gentile direttore, nel dibattito italiano il tema della denatalità ha l'andamento di un fiume carsico. Tenuto sottotraccia nel quotidiano, riemerge puntualmente nelle forme più irruente, con parole d'allarme via via più forti. Perdere una regione come il Veneto e 2 milioni di giovani entro il 2050 non può essere un dato che spinge all'uso dei toni moderati. Ma ciò che può disturbare perfino oltre, è la consapevolezza che spesso, chi ha la responsabilità di decidere, associa queste profezie di sventura a scelte di tipo opposto, di breve periodo, per niente turbate dal disastro in corso.

Uno dei settori nei quali il re è nudo è la scuola. Chi se ne occupa responsabilmente, sa benissimo dove ci sta portando la denatalità. Da qui a breve, i problemi relativi al dimensionamento scolastico, alle cattedre disponibili, alle scuole nelle piccole isole e nei piccoli borghi, alla tenuta complessiva del sistema, saranno enormi.

Eppure, quando viene fatto notare questo stato di cose, sia in sede parlamentare sia in ambiti non strettamente istituzionali, la risposta di chi ha responsabilità decisionali è sempre la stessa: risorse aggiuntive non ce ne sono; da qui a molti anni a venire, tutto ciò che verrà reinvestito nella scuola sarà tutto ciò che

la scuola stessa restituirà a causa della denatalità e del conseguente calo della popolazione studentesca. Recovery Plan a parte, questo è il sentiero tracciato.

Qualche esempio per chiarire. Già oggi sappiamo che le culle vuote significano un taglio degli organici di circa 9.600 posti tra il 2024 e il 2030: un "risparmio" di risorse che il governo vorrebbe investire in formazione. Sia chiaro, la formazione del personale è fondamentale, ma per sostenerla occorrono risorse aggiuntive e non provenienti da tagli. Così

come per tutte le altre grandi criticità: le cosiddette "classi pollaio", le reggenze, la riduzione dei servizi scolastici di prossimità, la povertà educativa, la dispersione scolastica, l'enorme fatica di trovare docenti per gli istituti delle piccole isole o dei Comuni montani, le carenze riguardanti il sostegno e il relativo personale docente specializzato.

La retorica sulla denatalità e la conseguente dichiarazione di resa è tutta qui. Si pensa in termini di "economie", di numeri, dimenticando totalmente l'assunto che l'istituzione scuola non è una partita doppia e non è nemmeno un fatto di pura disponibilità di risorse: ba-



Peso:1-2%,3-16%



sti pensare al "piano asili" del Recovery Plan e ai 400 milioni di euro rimasti, alla scadenza dello scorso 31 marzo, senza richiesta. Il più ambizioso piano della nostra storia non è riuscito ad avere pretendenti per tutti i fondi disponibili. Troppe le incognite sulla futura gestione ordinaria delle strutture da parte dei Comuni. E ciò è avvenuto specialmente al Sud, dove paradossalmente gli asili nido e le scuole per l'infanzia mancano di più.

La denatalità accettata come destino è in uno strabismo tecnico che è parte e concausa del problema. Se da qui alle prossime generazioni si pensa di usare il tesoretto derivante dal calo degli studenti per far fronte alle necessità ordinarie ed extra ordinarie della scuola, la sconfitta è certa. È impossibile crescere senza una visione complessiva delle sfide che aspettano le nostre ragazze e i nostri ragazzi, senza investimenti che siano commisurati al mondo che devono affrontare, senza dare ai loro genitori un welfare che permetta di conciliare lavoro e maternità o paternità. La scuola non si fa con gli avanzi di cassa. È urgente capirlo.

Dirigente scolastica, deputata M5s e presidente Commissione Cultura Scienza e Istruzione

Dirigente scolastica, deputata M5s e presidente Commissione Cultura Scienza e Istruzione



Peso:1-2%,3-16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



IL DOSSIER

Grassi, miopi e tesi i dolori dei bambini sempre chiusi in casa

L'allarme di pediatri e psicologi da oggi a convegno a Sorrento "Già da prima del Covid passano all'aperto solo un'ora al giorno"

di **Elena Dusi**

I bambini, oggi, sai sempre dove trovarli: fra quattro pareti, e se possono davanti a uno schermo. «Un tempo l'infanzia si viveva all'aperto. Oggi è avvenuta una trasformazione che ha implicazioni profonde sull'educazione e sulla salute dei nostri ragazzi». Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria (Sip), non si riferisce solo al Covid, che ha tappato tutti dentro casa per lunghi periodi. «La pandemia ha esacerbato una tendenza che era già in atto. La vita dei bambini da tempo è diventata sedentaria e concentrata fra le pareti di casa». Schermi e videogiochi sono naturalmente i principali cannibali del tempo dei giovanissimi. Le conseguenze di questa rivoluzione sulla loro salute verranno trattate nel congresso della Sip in programma tra oggi e il 21 maggio a Sorrento.

Obesità, miopia, carenza di vitamina D sono alcuni dei temi in agenda. Ma la migrazione dell'infanzia dall'aria aperta al chiuso di casa ha conseguenze che vanno ben oltre. «I numeri fanno un po' spavento. Un'analisi del 2019, prima della pandemia, mostrava che la maggior parte dei bambini non gioca mai fuori casa», spiega Carmela Bravaccio, che insegna Neuropsichiatria infantile all'università Federico II di Napoli. «Un due tre stella, campana, palla avvelenata sono ormai giochi in via di estinzione».

Sempre tre anni fa una ditta di detersivi commissionò una ricerca per capire quanto i bambini si sporcassero giocando con la terra. Il risultato: tre su quattro trascorrono all'aperto meno del tempo raccomandato per i carcerati, cioè un'ora al giorno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vista

"Gli occhi fissi sugli schermi e vedono male da lontano"

Tra vita al chiuso e occhi strizzati sugli schermi, non stupisce che la miopia sia in aumento. «Fra i giovani siamo passati dal 25% del 1971 al 42% dei primi anni 2000, ancor prima che dilagassero i cellulari» dice Roberto Caputo, direttore dell'Oftalmologia pediatrica all'ospedale Meyer di Firenze. «I nostri ragazzi non

42%

I ragazzi miopi

La percentuale è in continuo aumento, a causa anche dello sforzo degli occhi per vedere da vicino

sanno più guardare lontano. Anche quando camminano per strada, a volte li vedi inciampare perché hanno gli occhi sul telefono». Il bulbo oculare, costantemente sotto sforzo per mettere a fuoco un oggetto distante solo pochi centimetri, si deforma favorendo la miopia. «Il periodo più delicato è quello che precede la pubertà e l'adolescenza, quando il disturbo può acuirsi con maggior rapidità», spiega Caputo. Lo sport all'aperto rappresenta la soluzione ideale: «L'esposizione alla luce solare fa produrre all'organismo dopamina, una sostanza che rallenta la progressione della miopia».

Le difese

"Poco sole e vitamina D così meno calcio nelle ossa"

Non sono solo gli occhi a ricevere aiuto dal Sole. «Ai suoi raggi dobbiamo il 90-95% della vitamina D di cui disponiamo, che si forma a livello cutaneo» spiega Giuseppe Saggese, professore di pediatria all'università di Pisa. «L'azione principale della vitamina D è favorire l'assorbimento del calcio a

50%

livello intestinale, è fondamentale per la crescita delle ossa del bambino, dall'epoca fetale, fino alla fine dell'adolescenza. In un nostro studio abbiamo visto una carenza di questa vitamina nel 50% degli oltre 1.000 bambini e adolescenti osservati. Le conseguenze: possibile osteoporosi negli anni a venire, rachitismo nei casi più gravi. «Lo stile di vita sedentario dei ragazzi che si dedicano a computer e smartphone è un fattore di rischio» spiega Saggese. «Anche l'obesità infatti favorisce le carenze, perché il tessuto adiposo "sequestra" la vitamina D e non la rende disponibile all'organismo».

L'alimentazione

"L'Italia è quarta in Europa per il tasso di obesità"

Di obesità non si sentiva quasi parlare, quando i bambini vivevano all'aperto. «Io sono cresciuta a Capri prima del turismo» racconta Annamaria Staiano, presidente Sip. «Passavo il tempo con le mie sorelle fuori casa, giocando a nascondino o correndo in bicicletta lungo sentieri non asfaltati. Non c'erano

25,2%

macchine, né gli apparecchi digitali». Seguire la raccomandazione di un'ora (almeno) al giorno di attività fisica era naturale per i bambini di allora. «Oggi la media è di due ore a settimana. E l'Italia è quarta in Europa per tasso di obesità, dopo Cipro, Grecia e Spagna». Il problema del sovrappeso nel nostro paese riguarda 2 milioni e 130 mila bambini e adolescenti (il 25,2% della popolazione di 3-17 anni) rileva l'Istat nel 2018. Le Regioni messe peggio sono Campania, Calabria e Puglia. Per un bambino essere sovrappeso, mette in evidenza sempre l'Istat, è inversamente proporzionale all'essere nato in una famiglia ricca.

Le relazioni sociali

"Tante ore ai videogame poi diventano scostanti"

L'80% dei bambini italiani non gioca più all'aperto: già nel 1980 il congresso Sip lanciava l'allarme. «È chiaro che i tempi in cui si poteva restare da soli in strada non torneranno» dice Carmela Bravaccio, neuropsichiatra infantile della Federico II di Napoli. «Ma a volte hai l'impressione che dare un cellulare ai figli e farti restare a casa sia comodo anche per i genitori. Portare i bambini al parco e farli giocare con gli amici

80%

Superimpiegati

Quattro bambini su 5 non giocano più all'aperto e non hanno tempo libero

Portare i bambini al parco e farli giocare con gli amici aumenta il loro buonumore, allenta le tensioni e favorisce le relazioni. Dopo ore chiusi in stanza con i videogiochi è naturale che diventino scostanti». A volte un neuropsichiatra chiede a un bambino di giocare per capirne il comportamento. «Spesso non lo sanno fare, così come non disegnano». Lo sport va bene. «Ma è sempre un'attività strutturata, con un adulto che detta le regole. Sarebbe bello recuperare la spontaneità dei pomeriggi passati con gli altri bambini, quando per passare il tempo ci si inventava un gioco».



Peso: 67%



▲ **La campana** I medici insistono perché i bimbi, come quelli nella foto, giochino per ore all'aperto



Peso:67%



Maturità senza mascherina: è pressing Il sottosegretario Costa favorevole, ma gli epidemiologi frenano ancora

di **Raniero Nanni**

Roma Cresce il consenso alla revoca dell'obbligo della mascherina a scuola, in vista degli ultimi giorni di lezione e dell'esame delle medie e della maturità, mentre il Governo richiama le regioni ad una "spinta" alla campagna vaccinale procedendo anche alla "chiamata attiva" dei cittadini. «Sono convinto, e lo sostenevo già prima – afferma il sottosegretario alla Salute Andrea Costa – che soprattutto durante le lezioni, quando ragazzi e bambini sono seduti al proprio posto, si possano togliere le mascherine». «Spero che l'esame di maturità – gli fa eco il colle-

ga all'Istruzione Rossano Sasso – possa svolgersi senza l'obbligo delle mascherine: tra fine giugno e inizio luglio le alte temperature renderebbero davvero difficile la situazione tanto per gli studenti quanto per gli insegnanti. I protocolli in vigore scadono tra un mese e non avrebbe senso riproporli».

Favorevole alla revoca del divieto delle mascherine a scuola anche il Codacons, che ha annunciato ricorso al Tar del Lazio. Sul tema gli esperti però non sono concordi. Se l'infettivologo genovese Matteo Bassetti fa notare che «rimaniamo l'unico Paese o uno dei pochi con l'obbligo della mascherina a scuola» e parla di «decisione che, contrariamente a quello che dice il ministro della Salute Roberto Speranza, non è della

scienza», l'epidemiologo del Campus Bio-medico di Roma, Massimo Ciccozzi, si chiede «perché togliere l'obbligo delle mascherine quando i contagi, specie tra gli adolescenti, sono ancora tanti. Se il tasso di positività si abbasserà dall'attuale 13% al 10% ai primi di giugno allora potremo ragionare sull'eliminazione di quest'obbligo durante gli esami di medie e superiori».

Un'opinione, quella di Ciccozzi, che trova una sponda in Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano: «Siamo arrivati

fin qui facendo 90: facciamo 100», dice, sottolineando di rimanere dell'idea che le masche-

rine sono servite a garantire la didattica in presenza, e a ridurre la diffusione quando si registravano 1-2 casi in classe.

13%

È il tasso di positività al Covid in Italia. Per il professor Ciccozzi per eliminare l'obbligo di mascherine a scuola dovrebbe scendere al 10%



Andrea Costa
Il sottosegretario alla Sanità ritiene che i tempi siano maturi per togliere la protezione seduti in classe



Peso:23%

**LOTTA AL COVID****Cresce il pressing
per una Maturità
senza mascherina
Divisi gli esperti**

RANIERO NANNI pagina 9

VIROLOGI CONTRARI**«Protocolli al termine
esame di Maturità
senza mascherina»**

RANIERO NANNI

ROMA. Cresce il consenso alla revoca dell'obbligo della mascherina a scuola, in vista degli ultimi giorni di lezione e dell'esame delle medie e della maturità, mentre il Governo richiama le regioni ad una spinta alla campagna vaccinale procedendo anche alla chiamata attiva dei cittadini. «Sono convinto, e lo sostenevo già prima - afferma il sottosegretario alla Salute Andrea Costa - che soprattutto durante le lezioni, quando ragazzi e bambini sono seduti al proprio posto, si possano togliere le mascherine». «Spero che l'esame di maturità - gli fa eco il collega all'Istruzione Rossano Sasso - possa svolgersi senza l'obbligo delle mascherine: tra fine giugno e inizio luglio le alte temperature renderebbero davvero difficile la situazione tanto per gli studenti quanto per gli insegnanti. I protocolli in vigore scadono tra un mese e non avrebbe senso riproporli». Favorevole alla revoca del divieto delle mascherine a scuola anche il Codacons, che ha annunciato ricorso al Tar del Lazio. Sul tema gli esperti però non sono concordi. Se l'infettivologo genovese Matteo Bassetti fa notare che «rimaniamo l'unico Paese o uno dei pochi con l'obbligo della mascherina a scuola» e parla di «decisione che, contrariamente a quello che dice il ministro della Salute Roberto Speranza, non è della scienza», l'epidemiologo del Campus Bio-medico di Roma, Massimo Ciccozzi, si chiede «perché togliere l'obbligo delle mascherine quando i contagi, specie tra gli adolescenti, sono ancora tanti. Se il tasso di positività si abbasserà dall'attuale 13% al 10% ai primi di giugno allora potremo ragionare sull'eliminazione di quest'obbligo durante gli esami di medie e superiori».

Un'opinione, quella di Ciccozzi, che trova una sponda in Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano: «siamo arrivati fin qui facendo 90: facciamo 100», dice, sottolineando di «rimanere» dell'idea che le mascherine sono servite a garantire la didattica in presenza, e a ridurre la diffusione quando si registravano 1-2 casi in classe. Arriva intanto un chiarimento sull'uso della mascherina in aereo: l'Ente nazionale aviazione civile (Enac), nelle sue linee guida, ha spiegato che la Ffp2 resta obbligatoria «per i passeggeri e gli equipaggi dei voli operanti su territorio nazionale» (la cui tratta preveda pertanto origine e destinazione in Italia). Mentre il dibattito sulle mascherine a scuola continua, il ministero della Salute fa pressing sulla campagna vaccinale, sollecitando in un documento le Regioni e le Province autonome a rafforzare con immediatezza le campagne di informazione pubblica sull'utilità delle dosi ag-



Peso: 1-1%,9-31%,8-12%



giuntive declinate per fasce di popolazione a rischio, di coinvolgere direttamente e senza indugi i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta nella campagna vaccinale e rafforzare subito il sistema di 'chiamata attiva dei singoli cittadini interessati alla somministrazione». Quest'ultimo è un sistema adottato con ottimo successo in Piemonte, secondo quanto riferito dal presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. Per le quarte dosi, infatti, il Piemonte ad esempio è arrivato all'87% rispetto al Molise (4,3%), la Basilicata (6%), il Veneto (10%) e la Calabria (5%)». Sul fronte epidemiologico, si registrano 44.489 nuovi contagi nelle ultime 24 ore (lunedì 13.668) e 148 vittime (+46 rispetto a lunedì) secondo i dati del ministero della Salute.



Peso:1-1%,9-31%,8-12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Crescono i favorevoli

Scuola, verso la Maturità senza mascherine?

Cresce il consenso alla revoca dell'obbligo della mascherina a scuola, in vista degli ultimi giorni di lezione e dell'esame delle medie e della maturità, mentre il Governo richiama le regioni a una "spinta" alla campagna vaccinale procedendo anche alla "chiamata attiva" dei cittadini.

«Sono convinto, e lo sostenevo già prima - afferma il sottosegretario alla Salute Andrea Costa - che soprattutto durante le le-

zioni, quando ragazzi e bambini sono seduti al proprio posto, si possano togliere le mascherine».

Sul tema gli esperti però non sono concordi: l'epidemiologo del Campus Bio-medico di Roma, Massimo Ciccozzi, si chiede «perché togliere l'obbligo delle mascherine quando i contagi, specie tra gli adolescenti, sono ancora tanti?».

Arriva intanto un chiarimento sull'uso della mascherina in aereo: l'Ente nazionale aviazione civile (Enac), nelle sue linee guida, ha spiegato che la Ffp2 resta obbligatoria «per i passeggeri e

gli equipaggi dei voli operanti su territorio nazionale» (la cui tratta preveda pertanto origine e destinazione in Italia)».

Sul fronte epidemiologico, si registrano 44.489 nuovi contagi nelle ultime 24 ore (lunedì 13.668, ma il dato si riferiva a un giorno festivo) e 148 vittime (+46 rispetto a lunedì) secondo i dati del ministero della Salute. Il tas-

rispetto al 13% di lunedì. Sono 337 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 16 in meno rispetto a lunedì.



Peso: 9%



LE STORIE

Il provveditore chiama a scuola: “Alzate i voti di mio figlio”

Bolzano, caso alle medie: il dirigente indagato avrebbe preteso due 8 in pagella invece di un 6 e un 7

UBALDO CORDELLINI
BOLZANO

Cosa non si fa per far avere al figlio un 8 in pagella. Secondo la Procura di Bolzano Vincenzo Gullotta, sovrintendente scolastico, ovvero provveditore agli studi per la scuola italiana dell'Alto Adige, avrebbe proprio esagerato per migliorare la pagella del figlio. Scontento dei risultati scolastici come tanti genitori, avrebbe fatto pressioni sugli insegnanti del ragazzo per fargli alzare i voti agli scrutini di seconda media. Il dirigente è accusato dei reati di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, induzione indebita nel dare o promettere utilità ed errore determinato dall'altrui inganno. Nei guai anche Franco Lever, preside della scuola del figlio, l'istituto Foscolo di Bolzano, e il professore di tecnologia, Francesco Migliaccio.

I fatti risalgono al giugno 2020, il ragazzino aveva appena finito la seconda media. La vicenda fu anche al centro di un'indagine amministrativa da parte della stessa Provincia Autonoma che, nell'agosto 2020,

si era conclusa senza che fosse mosso alcun rilievo a Gullotta. Adesso, a quasi due anni di distanza, il pm Andrea Sacchetti ha inviato a lui e agli altri due indagati l'avviso di conclusione delle indagini. Secondo l'accusa, quando Gullotta ha letto la pagella sarebbe andato su tutte le furie. In particolare non riusciva a digerire due voti: il 6 in tecnologia e il 7 in musica. Così, sempre secondo l'accusa, il sovrintendente si sarebbe attaccato al telefono e avrebbe segnalato due errori nei voti del figlio, chiedendo di riconvocare il consiglio di classe per rivedere le valutazioni che a suo giudizio sarebbero state frutto di un errore tecnico. Alla seconda riunione, l'insegnante di tecnologia Migliaccio avrebbe accettato di portare il suo 6 a 8, passando da una normale sufficienza a un voto molto buono. L'insegnante di musica, invece, era rimasto fermo sulle sue posizioni spiegando che il suo 7 era dovuto proprio alla media degli altri voti e che quindi non aveva alcuna intenzione di cambiarlo portandolo a 8. Nonostante la sua resistenza, e il suo voto contrario, il consiglio di classe trasformò l'acqua in

vino e il 7 in 8. Tutti a favore tranne il docente di musica.

Il caso esplose quasi subito, partì l'indagine interna che meno di due mesi dopo arrivò a scagionare del tutto Gullotta, il quale infatti è ancora al suo posto. Si era difeso con una lettera aperta: «Non ho fatto alcuna pressione per modificare i voti. Ho sentito al telefono il dirigente e quando ho saputo che erano disponibili le schede di valutazione ho aperto quella di mio figlio notando che i voti erano diversi da quelli del primo quadrimestre. Ne ho preso atto. Non ho chiesto né di riconvocare il consiglio di classe né di cambiare i voti». Per la Procura, invece, Gullotta avrebbe chiamato il preside Lever spiegando di essere adirato per i voti del figlio e minacciando l'invio degli ispettori.

L'avvocato di Gullotta, Giancarlo Massari, respinge ogni accusa al suo assistito: «Gullotta è molto stupito, e io con lui, per queste accuse. Il sovrintendente aveva semplicemente mosso un rilievo generale, non riguardante solo i voti del figlio, per una di-



Peso:30%



screpanza legata alla valutazione in periodo di Covid. Si usciva dal lockdown più feroce con un lungo periodo di didattica a distanza e Gullotta aveva semplicemente notato che non erano state applicate le regole adottate nel lockdown. Si era limitato a segnalare la discrepanza senza chiedere nulla per il figlio. Il consiglio di classe ha preso at-

to dell'errore e ha corretto i voti a stragrande maggioranza. Ora vedremo gli atti e valuteremo gli elementi a sostegno dell'accusa, ma siamo sereni e fiduciosi». —

Un'inchiesta interna lo aveva scagionato Coinvolti anche il preside e un docente



PROVINCIA DI BOLZANO

Sovrintendente scolastico
Vincenzo Gullotta



Peso:30%



Sciopero della scuola il 30 maggio A rischio gli scrutini negli istituti

Sindacati

La protesta si rivolge
al concorso docenti
«Sta creando problemi
sul fronte logistico»

Sciopero della scuola: a rischio anche gli scrutini. Per il 30 maggio Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda Unams, hanno proclamato lo sciopero, contro quella che a loro avviso è una riforma della scuola

iniqua e scritta male. Uno sciopero la cui portata, combinata con la data in cui va a cadere (ossia sull'inizio degli scrutini in molte scuole), rischia davvero di essere ricordato come uno dei più significativi, avviando così una serie di ritardi.

Tra i temi caldi, il concorso per l'arruolamento dei docenti che in questo periodo sta mostrando parecchie lacune. Un concorso parecchio atteso in quanto dovrebbe

andare a regolamentare varie posizioni, inserendo nuovi docenti.

«Il concorso sta creando parecchi problemi in quanto le prove vanno organizzate direttamente nelle scuole ed in orari dove c'è lezione - dice **Pino Pellegrino** della Uil scuola -. Non è possibile chiedere gli spazi nelle scuole dove già ci sono difficoltà. Inoltre ci sono anche problemi tecnici, ed inoltre dopo le prove è necessario ripulire tutto con difficoltà nell'organizzare queste operazioni. Il caos organizzativo di questo concorso è uno degli argomenti al centro dello sciopero di fine maggio».

Il concorso ordinario per la scuola, in corso di svolgimento in queste settimane, sta su-

scitando varie polemiche tra i partecipanti. In particolare tra quelli respinti che sembrano essere davvero tanti. Tra le lamentele la composizione dei quesiti, con domande incomprensibili e con opzioni di risposta che indurrebbero facilmente all'errore.

I sindacati, tra le richieste presentate al ministro **Patrizio Bianchi**, chiedono lo stralcio dal decreto di tutte le materie di natura contrattuale; l'avvio immediato della trattativa per il rinnovo del contratto, scaduto da tre anni, essendo ormai già iniziato un nuovo triennio contrattuale. Chiedono inoltre l'implementazione delle risorse per equiparare la retribuzione del personale della scuola

agli altri dipendenti statali di pari qualifica e titolo di studio e il progressivo avvicinamento alla retribuzione dei colleghi europei.

Tra le varie richieste, la riduzione del numero di alunni per classe, e modalità specifiche di reclutamento e di stabilizzazione sui posti storicamente consolidati in organico di fatto, che superino il precariato esistente a partire dai supplenti con tre o più anni di servizio.

Quanto alla questione scrutini che partiranno l'ultima settimana di maggio, e in buona parte proprio il 30 maggio, il rischio è che subiscano una serie di ritardi.

P.San.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%



Il prestigioso traguardo raggiunto da allievi del Galilei **Vasetti con bucce di banane in finale al trofeo Smart**

Carrara È stato il progetto "Organic jar production System" della classe quinta Automazione a far entrare l'Istituto superiore "Zaccagna-Galilei", presieduto dalla professoressa **Marta Castagna**, nella finale del Trofeo Smart Project 2022, giunto alla sua dodicesima edizione, voluto da Omron Spa, azienda leader nel settore dell'automazione e dal **ministero dell'Istruzione** per valorizzare le eccellenze sul territorio nazionale.

Da 9 anni l'Itis "Galilei" è presente alla fase finale della manifestazione, con uno e spesso due tra i dieci migliori progetti nazionali presentati da istituti tecnici e licei ad indirizzo tecnologico di tutta Italia.

La selezione quest'anno è stata particolarmente difficile, poiché ad entrare in finale sono stati individuati i progetti migliori, ma facendo media con i risultati di test di automazione svolti da parte degli studenti delle classi che li hanno presentati.

"Organic jar production system" è un progetto volto alla produzione di vasetti per applicazioni in agricoltura, con un processo completamente automatizzato, a partire dalle bucce di banana. A presentare il progetto per il "Galilei" saranno gli studenti **Angelo Guglielmi** ed **Andrea Spadaccini**, accompagnati dal professor **Roberto Biasci**, responsabile del progetto e dalla presi-

de Castagna.

Gli studenti saranno protagonisti alla finale nazionale della manifestazione (in programma nella giornata di ieri), a Roma, nella sede del **ministero dell'Istruzione**, alla presenza del ministro **Patrizio Bianchi**, durante la quale è previsto l'intervento anche di due ragazzi distintisi negli anni passati per la partecipazione al Trofeo, scelti su territorio nazionale. Uno di loro è **Mattia Bandoni**, diplomato all'Itis "Galilei" nel 2019-2020, che partecipò all'edizione 2020 del Trofeo, presentando il progetto "Sapone 4.0" per la produzione automatica del sapone.

L'attività di preparazione

alla partecipazione al Trofeo rientra nei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento - Pcto, già Alternanza Scuola-Lavoro. Sono previste borse di studio per i migliori studenti e materiale didattico per le scuole

David Chiappuella



Il gruppo di studenti che ha elaborato il progetto



Peso:23%



LE CELEBRAZIONI

L'Università di Padova celebra i suoi 800 anni di storia. Domani il momento istituzionale nella Aula Galileo Galilei alla presenza del Presidente Mattarella e della Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola. Interventi di Maria Elisabetta Alberti Casellati, Daniela Mapelli, Maria Cristina Messa e Emma Ruzzon e Carlo Fumian.

800 anni



Peso:2%



Università
L'apertura
dell'anno
accademico:
la cerimonia

Scatta l'allerta per l'arrivo di Mattarella

► Il presidente al Bo per l'inaugurazione dell'anno accademico numero 800: oggi il Cosp deciderà il percorso nel dettaglio

► La giornata inizierà alle 9.45 con il corteo delle toghe, come accaduto anche nel 1922 per i festeggiamenti dei 7 secoli di vita

Il grande giorno è alle porte. Tra cortei in toga e ospiti eccellenti domani verrà inaugurato l'anno accademico numero 800. Ci saranno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Senato Elisabetta Casellati, il ministro Cristina Messa e la presidente del parlamento europeo Roberta Metsola.

Moranduzzo a pagina V

L'APPUNTAMENTO

PADOVA Il grande giorno è alle porte. Tra cortei in toga e ospiti eccellenti domani verrà inaugurato l'anno accademico numero 800. Il giro di boa per l'Università di Padova. Un evento talmente importante che sono stati previsti appuntamenti per tutto l'anno e per domani, in aula magna a palazzo Bo, sotto l'affresco di Giulio Carlini che ritrae la Sapienza circondata dalle Scienze, commissionata dal rettore Giuseppe De Men-

ghin a metà dell'Ottocento, ci sarà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

SICUREZZA

Oggi, proprio per garantire la sicurezza del capo dello Stato, si terrà una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cosp). Si discuterà del rinforzo delle forze dell'ordine su strada, soprattutto nelle zone dove passerà Mattarella, il cui itinerario sarà preciso e dovrà essere rispettato nel dettaglio. Probabilmente, come per altri eventi ai quali hanno partecipato politici e alte cariche, gli ospiti entreranno dal cortile antico di palazzo Bo mentre le autorità passeranno dal Cortile Nuovo. Non è escluso che Mattarella salga lo Scalone del sapere progettato da Gio Ponti che viene aperto per i grandi eventi.

TERZA VOLTA

Per il capo dello Stato questa non è la prima visita in assoluto nella città del Santo. È già stato a Padova per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo nel 2018 e poi nel 2020 in occasione della nomina della

città a capitale europea del volontariato. Ma è la prima visita del suo secondo mandato come presidente della Repubblica.

LE AUTORITÀ

Oltre al capo dello Stato, domani intervorranno la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, il ministro dell'Università e della ricerca Maria Cristina Messa, la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e la presidente del Consiglio degli studenti Emma Ruzzon. A fare gli onori di casa la rettrice Daniela Mapelli, eletta la scorsa estate e alla sua prima inaugurazione dell'anno accademico come capo del Bo. Un'inaugurazione doppiamente importante.

La giornata di domani sarà davvero fitta e la cerimonia coinvolgerà tutta la città. Perché università e città non possono essere divise. Sarà installato un maxi schermo in piazza Cavour così che tutti i padovani possano seguire ciò che avviene all'interno di palazzo Bo, esattamente come se fossero seduti in aula magna.

IL PROGRAMMA

Si comincia alle 9.45 con un corteo, esattamente come accaduto nel 1922 quando l'ateneo ha compiuto sette secoli. I rettori ospiti delle università italiane e straniere, in toga, percorreranno le strade attorno a palazzo della Ragione e palazzo Bo, in un ideale abbraccio alla città. Dopo di che si uniranno alle autorità in aula magna e l'inizio della cerimonia è previsto per le 11. Chiuderà la mattinata la lectio del professor Carlo Fumian, "Sopra ogni altra libertà: apprendere, parlare e discutere secondo coscienza". Chi non potesse seguire in presenza o dal maxi schermo in piazza Cavour può guardare la diretta in streaming dal canale YouTube dell'Ateneo o dalla pagina Facebook. Un appuntamento tanto importante quanto atteso quello di domani. L'inaugurazione, infatti, doveva avvenire lo scorso 8 febbraio, ma la pandemia era ancora aggressiva e i vertici dell'Università hanno pensato non fosse il caso di rischiare, preferendo rimandare a tempi più tranquilli.

Silvia Moranduzzo

© riproduzione riservata

UN MAXI SCHERMO
IN PIAZZA CAVOUR
PER CONSENTIRE
A TUTTI DI VEDERE
LE CELEBRAZIONI
IN AULA MAGNA



NEL 2018 Sergio Mattarella, durante il suo primo mandato da presidente, per la prima sua inaugurazione al Bo





La ministra Maria Cristina Messa: «L'università deve esercitare un ruolo di critica e di stimolo: il Bo presidio di libertà»

«Posti letto raddoppiati per gli studenti e più donne ai vertici degli atenei»

L'INTERVISTA

Claudio Malfitano

«**R**addoppiare i posti letto delle residenze universitarie, aumentare la platea dei beneficiari di borse di studio, sviluppare nuovi modelli di transizione università-lavoro». Investimenti che riguarderanno anche l'università di Padova, alle prese con l'emergenza abitativa scoppiata lo scorso autunno e con la difficile trasformazione del mondo accademico e della ricerca dopo la pandemia. Sono gli impegni che la ministra Cristina Messa conferma al mattino in vista dell'inaugurazione dell'ottocentesimo anno accademico del Bo in programma domani **Ministra, l'università di Padova festeggia gli 800 anni tenendo fede al suo motto sulla "Universa Universis Patavina Libertas". Come si declina, secondo lei, questo principio in questi mesi difficili?**

«Essere a Padova in un'occasione così importante è per me motivo di orgoglio. Libertà e autonomia, accompagnate da responsabilità, sono principi fondamentali nelle attività di formazione e di ricerca che sono proprie delle università. Si tratta di principi che vanno tutelati e garantiti sempre, perché rappresentano un fattore di innovazione e di avanzamento della società, di apertura al mondo. Difendere il valore della libertà e dell'accessibilità degli atenei è fondamentale e lo è ancor più importante oggi, in un contesto molto complicato a livello internazionale. Io credo che le università debbano sempre sapere esercitare un ruolo di critica e di stimolo, orientato al cambiamento inteso come avanzamento e miglioramento. Soltanto un'università libera può fare tutto

questo».

Per la prima volta negli 800 anni di storia del Bo alla guida c'è una donna: Daniela Mapelli. Ma la presenza femminile nel mondo dell'università e della ricerca è ancora debole: quali azioni possono essere intraprese per eliminare queste disparità?

«La presenza femminile, in particolare ai posti di vertice, è ancora troppo bassa, anche se le cose stanno cambiando. Oltre alla Rettrice Mapelli, ci sono donne alla guida di importanti atenei come Sapienza, Firenze, Ca' Foscari, Bicocca. Ma sono ancora troppo poche, questo è evidente. Ci sono azioni che abbiamo intrapreso e che guardano al breve periodo, come l'inserimento nei bandi previsti dal Pnrr della quota, a parità di merito, del 40% riservata alle donne, o l'aumento del 20% del valore delle borse di studio per ragazze che intraprendono corsi di laurea in materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, ndr), o come l'obbligo per tutte le università, enti, imprese che partecipano a bandi di dimostrare di avere un bilancio di genere, o una valutazione o un programma della parità di genere. Ma il vero investimento da fare è culturale, con un percorso che sappia coinvolgere l'intera società e che incida prima di tutto sull'educazione. Di questo vedremo i frutti negli anni, cercando di accelerare il più possibile».

Sono ancora molti i giovani che cercano all'estero la possibilità di sviluppare le loro ricerche. Cosa fare per trattenerli?

«Va premesso un aspetto: la mobilità dei nostri giovani ricercatori non è di per sé un fatto negativo. La mobilità è un

fattore di crescita, per studenti e per ricercatori. Nonostante la buona qualità di vita in Italia, non riusciamo ad attrarre un numero di studiosi e studenti adeguato a quanto possiamo offrire. Ciò è accaduto a causa di diversi fattori: poche e discontinue risorse destinate alla ricerca, poche opportunità occupazionali, limitate prospettive di carriera, inadeguate remunerazioni ed eccessivi paletti burocratici. Stiamo invertendo questo trend lavorando su riforme e finanziamenti. Oltre alle risorse del Pnrr che sono temporalmente limitate, abbiamo previsto in legge di bilancio risorse nazionali stabili e in continua crescita negli anni, istituendo anche due nuovi Fondi per la scienza che arriveranno a regime a 500 milioni di euro all'anno. L'Italia deve diventare un Paese verso il quale guarderanno i migliori ricercatori».

Rispetto all'accesso programmato come vi muoverete? Una programmazione sbagliata può avere effetti a lungo termine, come è emerso in ambito sanitario.

«Distinguiamo tra corsi ad accesso programmato a livello nazionale da quelli a livello locale. Su questi ultimi, con l'aumento del reclutamento attraverso il quale prevediamo di assumere almeno 8 mila persone tra personale docente e tecnico-amministrativo in 4 anni oltre al turn over, e con gli investimenti in laboratori e nell'edilizia universitaria, sono confidente che si riuscirà a intervenire per aumentare le possibilità di accesso all'università. Per



Peso:68%



situazioni come medicina, dove l'accesso è regolato a livello nazionale, la carenza che stiamo scontando oggi è legata al limitato numero delle borse di specializzazione previste negli anni passati, un collo di bottiglia sul quale siamo intervenuti con il ministro Speranza: dalle 5 mila nell'anno 2014/2015 si è passati alle 13.400 del 2019/2020 con un picco dello scorso anno di 17.400. A partire da quest'anno il numero di borse sarà di 12 mila all'anno. Dal 2022/2023, poi, l'accesso programmato per medicina e chirurgia diventa un percorso: ci saranno investimenti per l'orientamento e la preparazione sin dalle superiori e al posto del "quizzone" ci sarà un test di orientamento e ingresso che potrà essere ripetuto».

Per quanto riguarda il diritto allo studio Padova, da città medio-piccola, ha sofferto di una forte emergenza abitativa. Possono esserci investimenti futuri in residenze ed edilizia universitaria, anche con i fondi del Pnrr?

«Non solo possono esserci, ma ci sono già. Abbiamo 1,4 miliardi di euro da destinare a edilizia e infrastrutture per i prossimi 12 anni, più 1 miliardo circa del Pnrr. Per le residenze, l'investimento che faremo dovrebbe raddoppiare almeno i posti

letto, passando dagli attuali 40 mila a oltre 80 mila. L'aspetto importante per questo investimento è il cambio della norma: siamo già intervenuti portando al 75% il contributo dello Stato a fronte del precedente 50%, permettendo agli atenei di trovare modi più agili per il cofinanziamento. Sarà uno strumento in grado anche di incidere positivamente sulla ristrutturazione e riqualificazione di tante aree urbane che abbiamo, non solo nelle grandi città ma soprattutto nella provincia. Inoltre, stiamo studiando un nuovo strumento che, incentivando la partecipazione dei privati, possa espandere ulteriormente l'offerta di residenze a costi contenuti per gli studenti».

Oltre all'alloggio per uno studente è fondamentale ovviamente anche il sostentamento: in che modo sarà possibile aumentare le risorse per le borse di studio?

«Grazie a 500 milioni di euro del Pnrr, già dal prossimo anno accademico le borse di studio per studentesse e studenti meritevoli ma privi di mezzi aumenteranno, in media, di 700 euro, e si aumenta anche la platea dei beneficiari. Inoltre, ci sono aumenti maggiori e agevolazioni per alcune categorie di studenti come i fuorisede, i pendolari, le ragazze che vogliono intraprendere lauree in discipline scientifiche e gli stu-

enti con disabilità. Dobbiamo, ora, rendere questi aumenti stabili grazie ai fondi nazionali».

L'innovazione tecnologica, l'intelligenza artificiale, le trasformazioni globali cambieranno nei prossimi anni il mondo del lavoro: come pensa che l'università italiana possa accompagnare questi cambiamenti?

«Il sistema universitario sta agendo in due modi: adeguando e innovando i corsi di laurea e post-laurea per includere nuova conoscenza e competenze in particolare nelle tecnologie – ci sono più di 200 corsi green – e alleandosi con territori e imprese nello sviluppare nuovi modelli di transizione università-lavoro. Questo ministero facilita i percorsi attraverso riforme volte a dare la necessaria flessibilità, ad esempio con la riforma delle classi di laurea, e finanziamenti dedicati a formare filiere di ricerca e innovazione sempre connesse al quadro strategico di ricerca internazionale ed europeo».

Il Bo ha dimostrato la sua grande tradizione di accoglienza anche ospitando studenti e docenti ucraini e disidenti russi. Cosa si potrà fare per aiutare le università ad affrontare questa crisi?

«Abbiamo istituito uno specifico fondo da 1 milione per cofi-

nanziare le misure messe in campo da università, istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, enti di ricerca, accademie, società scientifiche e destinate a docenti, ricercatori, studenti e dottorandi colpiti dalla crisi internazionale che abbiano l'esigenza di trovare un luogo aperto e sicuro in cui proseguire la propria attività di ricerca e studio. La mobilitazione del nostro sistema è stata immediata e per questo ringrazio tutti ancora una volta. E il modo della nostra comunità accademica per mantenere ponti e fare di tutto perché, anche attraverso la diplomazia scientifica, si possa arrivare alla pace».



La ministra dell'università e della ricerca Maria Cristina Messa



Peso: 68%



Londra e il visto di lavoro «speciale» Esclusi i laureati nei nostri atenei

Selezionate le migliori università nel mondo. Per l'Europa sono soltanto cinque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Porte sbarrate a Londra per i laureati italiani. Dal 30 maggio la Gran Bretagna lancerà un visto speciale di lavoro per gli studenti usciti dalle migliori università del mondo: nell'elenco stilato dal governo britannico non figura però neppure un ateneo del nostro Paese.

Come è noto, dopo la Brexit è possibile entrare in Gran Bretagna — eccezion fatta per turisti e studenti — solo se si ha già in tasca una offerta di lavoro e si soddisfano una serie di altri requisiti, a partire da un salario equivalente a

circa 30 mila euro l'anno. Ma con l'obiettivo di attrarre giovani talenti, Londra ha ora varato il visto per «Individui ad alto potenziale», ossia i laureati negli ultimi cinque anni in prestigiose università.

Questi «High potential individual» potranno ottenere un visto di due anni (o tre se in possesso di dottorato di ricerca) senza avere già un'offerta di lavoro, ma la condizione è quella di provenire da una delle università elencate in una lista pubblicata dal governo di Londra. Per stilarla, i britannici si sono basati su tre classifiche accademiche internazionali: quella del «Times Higher Education», la «QS World University Rankings» e la «Academic Ranking of World Universities».

Tuttavia in queste classifiche le università italiane non fanno una grande figura. Nell'elenco dei 37 atenei ai cui ex studenti verrà concesso il nuovo visto speciale gli americani la fanno da padroni, mentre gli europei compaiono con solo cinque atenei (i due Politecnici svizzeri, ossia quelli di Losanna e Zurigo, l'Università di Monaco in Germania, Scienze e Lettere di Parigi — che è l'ex École normale supérieure — e la Karolinska di Stoccolma). Per gli italiani non basta dunque uscire dalla Normale di Pisa, dalla Bocconi o dal Politecnico di Milano: troppo scarsi, secondo i britannici.

Ovviamente non è il passaporto che conta, ma l'ateneo di provenienza: quindi i gio-

vani italiani laureati in quelle università straniere potranno ottenere il nuovo visto speciale. Per averlo, però, bisogna sborsare 715 sterline (circa 850 euro), cui vanno aggiunti circa 750 euro l'anno di contributo al servizio sanitario inglese e infine bisogna dimostrare di avere sul proprio conto bancario 1270 sterline (circa 1500 euro). Durante quei due (o tre) anni di permanenza in Gran Bretagna si potrà cercare lavoro e passare quindi a un visto permanente.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Per attrarre giovani talenti, Londra ha varato il visto per «Individui ad alto potenziale» (laureati in prestigiose università)

Gli atenei sono stati individuati attraverso tre classifiche: la Times Higher Education, la QS World University Rankings e la Academic Ranking of World Universities



Peso: 22%



Inghilterra, niente lavoro se la laurea è "italiana"

► Londra apre le porte ai giovani meritevoli usciti dalle migliori università del mondo ► Ma nell'elenco degli atenei ammessi non c'è nemmeno un istituto del nostro Paese

IL CASO

LONDRA Londra apre le proprie porte ai giovani eccellenti, «individui ad alto potenziale», come li ha chiamati Downing street, che negli ultimi cinque anni hanno conseguito una laurea nelle università migliori al mondo. Tra queste, però, non ce ne è nemmeno una italiana.

L'ELENCO

Sono 37 gli atenei che il governo britannico ha inserito nel suo elenco, stilato basandosi sulle tre classifiche accademiche internazionali: quella del Times Higher Education, la Quacquarelli Symonds World University Rankings e la Academic Ranking of World Universities. Nel gruppo campeggiano le americane con alcune delle Ivy League americane (tra cui Harvard, Yale, Columbia e Princeton). Ci sono poi la Kyoto University del Giappone, Canada e Australia con un ateneo per ognuna, un paio da Singapore e altre due università da Hong Kong. L'Italia non è l'unica grande assente. Manca anche la Spagna, per esempio, e sono solo cinque, in totale, le università europee inserite in questo elenco: la Francia può contare solo sull'Université Paris Sciences et Lettres e la Germania su quella di Monaco. Dal Vecchio continente potranno poi accedere al visto i laureati del Politecnico di Losanna e di quello di Zurigo in Svizzera e dell'Università Karolinska di Stoccolma in Svezia. La lista sarà

aggiornata ogni anno e le prossime eventuali integrazioni sono previste per ottobre 2022. Il nuovo visto entrerà in vigore il 30 maggio e da quel giorno i neolaureati usciti dalle facoltà selezionate potranno chiedere l'High Potential Individual Visa, un permesso per entrare nel Regno Unito e rimanerci per un tempo limitato. Per ottenerlo dovranno dimostrare di conoscere la lingua inglese e dovranno soddisfare alcune richieste di natura economica: avere 1270 sterline (circa 1500 euro) sul proprio conto corrente e pagare 715 pounds (circa 900 euro). Ogni anno, inoltre, saranno tenuti a versare i contributi di 750 euro al sistema sanitario. Una volta ottenuto l'High Potential Individual Visa, avranno due anni di tempo (o tre se hanno conseguito un dottorato di ricerca) per cercare lavoro e a quel punto se lo avranno trovato, potranno richiedere un permesso permanente. Questo sistema, ha precisato il sottosegretario Kevin Foster, «permetterà di venire nel Regno Unito senza un'offerta di lavoro a chi ha già dimostrato il proprio potenziale attraverso i risultati accademici». E, non da ultimo, agevolerà le aziende che potranno assumere personale qualificato senza dover sostenere i costi di un'offerta di lavoro anticipata. Una corsia preferenziale per "high skilled workers" che si aggiunge al rigido sistema di immigrazione a punti introdotto con la Brexit. Per entrare nel Regno Unito, infatti, occorre accumularne almeno 70 e per farlo bisogna, per esempio, dimostrare di conoscere bene l'inglese e avere già ricevuto un'offerta di

lavoro ben retribuita: almeno 25.600 sterline annue, pari a circa 30mila euro), meglio ancora se proviene da un settore ad alta richiesta. È una decisione che trova la sua ragion d'essere nella strategia post Brexit che il Regno Unito aveva chiarito fin dall'inizio del suo percorso fuori dall'Unione Europea, quando aveva precisato di voler passare da un modello di immigrazione non qualificata a uno altamente specializzato. Un sistema che tuttavia ha già scricchiolato: lo scorso anno diversi settori economici avevano lanciato l'allarme per la carenza di forza lavoro "low skilled" e il governo era dovuto correre ai ripari, concedendo migliaia di visti eccezionali ad autotrasportatori, macellai e lavoratori agricoli.

L'APPELLO

L'appello dell'hospitality, invece, non era stato ascoltato: ristoranti e alberghi erano stati spesso costretti ad annullare prenotazioni perché a causa di Brexit e pandemia non avevano personale a sufficienza. Dopo un acceso botta e risposta con il governo, quest'ultimo aveva ribadito che l'era del «lavoro sottopagato» si era conclusa e che gli imprenditori avrebbero dovuto alzare gli stipendi per risolvere il problema. Non più baristi, camerieri e macellai provenienti dalla vicina Europa ma giovani talenti selezionati sulla base del merito, prove-



Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



nienti da ogni parte del mondo.
L'era della nuova Global Britain,
così come annunciata da John-
son nei suoi slogan, è cominciata.

Chiara Bruschi

NEL DOPO BREXIT SI PASSA DALL'IMMIGRAZIONE NON QUALIFICATA A QUELLA ALTAMENTE SPECIALIZZATA



Peso:27%



Il bando del ministero: l'84% degli ammessi al Nord Le Università del Mezzogiorno escluse dai progetti d'eccellenza

Marco Esposito

Un cattivo risultato di sette anni fa può bruciare qualsiasi chance fino al 2027. Gli Atenei del Mezzogiorno sono stati in larga parte tagliati fuori anche solo dalla possibilità di iscriversi alla gara per selezionare i 180 dipartimenti universitari con progetti "eccellenti", da finanziare in modo extra per il periodo 2023-2027. Si sta parlando di cose importantissime come la ricerca medica, quella sui nuovi materiali, sull'energia, la psi-

cologia sociale e insomma tutto lo scibile umano. La gara che si sta per aprire ha una borsa in palio di 1.355 milioni di euro, cui si somma il prestigio di rientrare tra i 180 Dipartimenti delle università statali «caratterizzati per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica» come spiega il ministero guidato da Maria Cristina Messa.

A pag. 13



I divari territoriali

Atenei, Sud tagliato fuori dal bando per l'eccellenza

►L'84% dei 350 dipartimenti universitari ►A quota zero sia la Basilicata sia il Molise ammessi alla gara si trova al Centronord appena 3 per la Sicilia. Ok solo Federico II

L'INCHIESTA
Marco Esposito

Un cattivo risultato di sette anni fa può bruciare qualsiasi chance fino al 2027. È l'effetto della meritocrazia in salsa italiana, la quale guarda al passato più che al futuro. A farne le spese è il sistema universitario meridionale e quindi, in prospettiva, l'intera società del Sud Italia: gli Atenei del Mezzogiorno sono stati

in larga parte tagliati fuori anche solo dalla possibilità di iscriversi alla gara per selezionare i 180 dipartimenti universitari con progetti "eccellenti", da finanziare in modo extra per il periodo 2023-2027.

La materia è di quelle ostiche, nelle quali appena si cerca di capire qualcosa spunta una sigla esoterica (una per tutte: Ispd, cioè Indicatore Standardizzato

di Performance Dipartimentale). Ma è un peccato: si sta parlando di cose importantissime come la ricerca medica, quella sui nuovi materiali, sull'energia, la psicologia sociale e insomma



Peso: 1-6%, 13-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

503-001-001



tutto lo scibile umano. Tuttavia a occuparsene sono in genere siti specializzati (tra i quali si distingue per capacità d'analisi critica Roars.it).

LA BORSA IN PALIO

La gara che si sta per aprire ha una borsa in palio di 1.355 milioni di euro, cui si somma il prestigio di rientrare tra i 180 Dipartimenti delle università statali «caratterizzati per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica», come spiega il ministero guidato da Maria Cristina Messa. Solo che per essere invitati al ballo, il Dipartimento deve prima aver superato una selezione dell'Anvur che ha due anomalie: la prima è che guarda (come inevitabile) i risultati del passato e in particolare la Vqr (Valutazione qualità ricerca) del 2015-19, peraltro neppure pubblicata; la seconda è che compara con un misterioso algoritmo (l'Ispe) i settori più disparati. Dall'Ispe risulta che il Dipartimento «Asia, Africa e Mediterraneo» dell'Oriente di Napoli è meno performante di quello di «Scienze e tecnologia del farmaco» dell'Università di Torino e nello stesso tempo ha un punteggio migliore del Dipartimento «Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione» dell'Ateneo di Trieste. Come dire: ti piace più il dolce, il colore rosso o il venerdì?

LA CONTRADDIZIONE

C'è quindi una contraddizione tra la graduatoria unica di tutti i Dipartimenti, dalla quale spuntano i 350 ammessi al Gran ballo per l'Eccellenza, e il fatto che poi ciascun Dipartimento potrà partecipare a una corsa settoriale, con il sapere umano diviso in quattordici spicchi. In particolare, per le aree «Scienze della Terra» e «Scienze politiche e sociali» saranno finanziabili solo 5 Dipartimenti di eccellenza; per «Scienze fisiche» 8; 10 per «Scienze agrarie e veterinarie», 11 cia-

scuno per «Scienze matematiche e informatiche» e per «Scienze chimiche». Nell'area «Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche» saranno 12 i Dipartimenti di eccellenza; 13 quelli in «Ingegneria civile e architettura»; 14 in «Scienze biologiche»; 15 in «Scienze giuridiche». Per l'area di «Scienze economiche e statistiche» saranno 18; 19 sia per «Ingegneria industriale e dell'informazione» sia per «Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche», mentre 20 saranno i Dipartimenti di eccellenza dell'area «Scienze mediche». Quindi alcuni Dipartimenti non potranno partecipare perché superati, nella scelta dei 350, da Dipartimenti di campi culturali diversissimi.

In base a misteriosi indicatori, insomma, l'Anvur ha deciso chi ha diritto a gareggiare al bando del ministero dell'Università e della ricerca. Come prevedibile il Mezzogiorno, quando si guarda al passato, si trova nella posizione che conosciamo tutti: in ritardo. Per cui su 350 dipartimenti appena 55 (il 15,7%) sono di Atenei meridionali, di cui 30 in Campania, per la metà della Federico II. In pratica una sola Università del Nord, quella di Padova, con 29 Dipartimenti potenzialmente eccellenti, pareggia le sei università statali della Campania. E nel resto del Mezzogiorno è il deserto: le tre storiche università siciliane (Palermo, Messina e Catania) si fermano a un Dipartimento a testa. Calabria a quota 4. Puglia a 6. Neppure una chance per le Università della Basilicata o del Molise, così come per quella tecnicamente meridionale di Cassino, anch'essa a quota zero.

Si dirà: se un Dipartimento universitario ha ottenuto risultati mediocri nella qualità della ricerca nel periodo 2015-2019 probabilmente non farà nulla di straordinario per il 2023-2027. Sì, spesso va proprio così ed è difficile che Cenerentola divenga Principessa. La politica però,

e i fondi pubblici che ne sono la rappresentazione concreta, hanno come scopo nobile incoraggiare il cambiamento, non certificare lo stato delle cose e perpetuarlo. Invece in Italia si va avanti a piani quinquennali basati sul ritardo storico del Mezzogiorno per indirizzare i fondi in larga parte al Centronord o, al massimo, a Napoli. Così però non si farà altro che allargare i divari e scoprire con le prossime analisi dell'Anvur che nel Sud Italia ci sono sempre meno Dipartimenti universitari potenzialmente eccellenti.

LE GABBIE

Facile immaginare l'obiezione: se si vuole promuovere l'eccellenza non si possono imporre gabbie territoriali. Eppure delle gabbie ci sono. Eccone una paio: nessun Ateneo può presentare più di 15 domande. Quindi Padova, che ha 29 Dipartimenti ammessi alla gara, deve autolimitare le sue eccellenze. E ancora: se un Ateneo ha un solo Dipartimento in corsa, vince anche con il «15 politico» (in un voto in trentesimi). Due scelte che, a rigore, fanno a cazzotti con il merito; però tendono a evitare la concentrazione di risorse presso pochissimi Atenei. Ecco: immaginare una norma che favorisca le Università del Sud che migliorano le proprie posizioni (magari da una Vqr all'altra) andrebbe proprio in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMATO ITALIANO A PADOVA CON 29 SELEZIONE IN BASE A VALUTAZIONI SUL 2015-2019 NEPPURE PUBBLICATE



Peso: 1-6%, 13-53%



ECONOMIA & SPAZIO

Italia al top
della ricerca
nella stazione
orbitante Iss

Leopoldo Benacchio — a p. 23

Iss, l'Italia è protagonista per l'industria e la ricerca

Stazione spaziale. In orbita dal 1998 offre un contributo fondamentale per spinoff tecnologici, dalle colture cellulari ai microrobot

Leopoldo Benacchio

La Stazione spaziale Internazionale, Iss, se l'è vista bruta un mese fa, fra minacce vere o finte dei russi di abbandonare l'impresa che, ricordiamolo, può essere gestita solo in perfetta sintonia fra tutti i partner: Usa, Ue, Canada e Giappone. Per fortuna, rientrata la situazione, almeno fino al 2024, si è anche potuto lavorare al futuro delle stazioni spaziali, ambienti fondamentali per la presenza umana duratura nello spazio vicino. Sono infatti previste per il decennio varie Stazioni spaziali private commerciali multiuso, ricerca e turismo, e della stazione spaziale Lunare del progetto Artemis di Nasa, cui parteciperà anche l'Europa, ma non più la Russia. Purtroppo la collaborazione, anche nello spazio, è finita.

La Iss, i cui primi elementi sono stati lanciati in orbita nel novembre 1998, viaggia a 27mila chilometri all'ora a poco più di 400 chilometri dal suolo ed è enorme, il più grande manufatto modulare mai costruito in orbita: 100 metri per 80, pratica-

mente la dimensione di un campo da calcio, 150 miliardi di dollari il suo costo stimato. È stata visitata da oltre 250 astronauti, in maggior parte di Usa e Russia, seguiti da Giappone

e Canada. In questo momento sulla Stazione c'è Samantha Cristoforetti, alla sua seconda missione, mentre Luca Parmitano è stato l'unico italiano ad avere il comando della Iss nel suo secondo volo. Purtroppo i recenti avvenimenti hanno accorciato la missione della Cristoforetti, che quindi non riuscirà a prendere il comando, in genere affidato alla fine del periodo di soggiorno nella Iss. Comunque molti astronauti sono stati ospitati nella Iss anche se provenienti da Paesi non partecipanti alla missione iniziale, come Malesia e Emirati Arabi, oltre ad alcuni pionieri del turismo spaziale trasportati dai russi, il primo addirittura nel 2001, comunque ricchi, dato che il biglietto, staccato dai russi, è stato sempre sui 30 milioni.

Invisibili ai più, ma innumerevoli, gli spin off tecnologici ottenuti dalla ricerca per la Iss, da strumenti

per sviluppare colture cellulari sane ai più prosaici attrezzi da stretching basati su elastomeri, di ultima generazione, che usiamo nelle palestre, dalla tecnologia essenziale dei purificatori di aria, alla microrobotica usata oggi nella chirurgia ai sistemi più evoluti oggi esistenti di riciclo dell'acqua, ma anche qui la lista sarebbe chilometrica. Di fatto la Iss è un ambiente perfetto per esperimenti o sviluppo di prodotti in microgravità. Il più importante risultato è comunque rappresentato dal know how acquisito dalle industrie del settore che l'hanno costruita e gestita e ancor di più dalla incredibile quantità di dati accumulati sul



Peso:1-1%,23-41%



comportamento del corpo umano in un soggiorno prolungato nello spazio, siamo infatti a turni di sei mesi.

L'Italia ha avuto un ruolo di primo piano nella costruzione della Iss dato che ha contribuito molto alla costruzione di vari moduli pressurizzati che compongono la Stazione stessa e che permettono la vita a bordo. Thales Alenia Space, ad esempio, ha contribuito al 40% del volume abitabile e ha progettato e costruito la famosa Cupola, una sala comandi robotizzata da cui si vede Terra e cosmo, che gli astronauti amano in particolare anche per rilassarsi quando possibile.

Telespazio è stata invece responsabile del Laboratorio di Scienza dei Fluidi nel modulo europeo Columbus della dal 2008 al 2014 e gestito, assieme ad Argotec, vari esperimenti di biologia e fisica, durante la missione di Luca Parmitano nel 2020. Molte poi le Università e Centri di ricerca del nostro Paese che hanno gestito esperimenti di vario tipo, dalla fisica all'agricoltura all'alimentazione degli astronauti, sempre con buoni risultati.

Ma ora si tratta di lasciare il posto alle stazioni commerciali e la prima sarà certamente l'americana Axiom, che già a fine aprile ha testato per la prima volta l'aggancio del suo primo

modulo alla Iss, portandoci anche i propri astronauti. In questo modo il volume della Iss è aumentato e si è sperimentata con successo la possibilità di aggiungere anche altri moduli Axiom che, a un certo punto, si staccheranno dalla Iss per formare la prima stazione spaziale commerciale autonoma a disposizione di scienza, ricerca e turismo spaziale.

Anche qui l'esperienza sviluppata dagli italiani, permette di avere una parte di primo piano in termine di contratti e commesse, anche per la Stazione cislunare del progetto Artemis di Nasa. Quest'ultima comunque gioca su più fronti e ha commissionato studi e progetti anche ad altri e quindi vedremo nel 2027, Starlab di Nanoracks, Voyager Space e Lockheed Martin per la ricerca avanzata e Orbital Reef, di Blue Origin (di Jeff Bezos, patron di Amazon) e Sierra Space, che sarà invece puramente commerciale e che verrà lanciata probabilmente verso la fine del decennio.

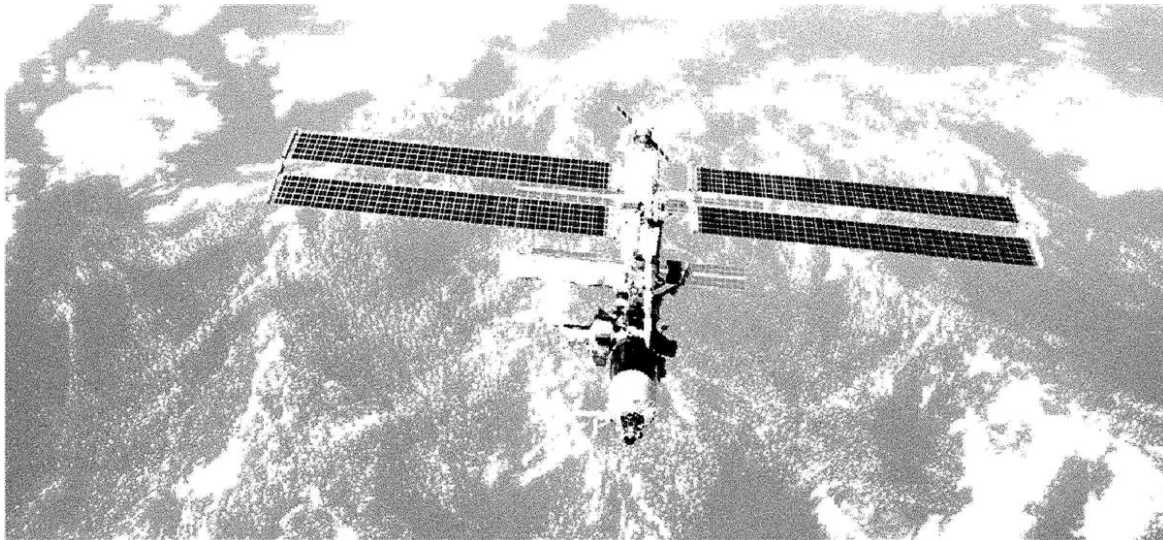
Un mondo a parte è quello della Stazione cinese, Tiangong 3, il Palazzo Celeste. Sarà la prima vera e propria perché verrà montata in orbita; entro il 2022 partiranno i due moduli che, assieme a quello già in orbita, formeranno una perfetta T nello spazio. Più piccola della Iss, il volume è circa un quarto, è però an-

ch'essa aperta alla ricerca e all'uso commerciale. In pochi anni la Cina ha, sostanzialmente in solitaria, ripercorso brillantemente la storia spaziale precedente e ora, data la situazione geopolitica, si pone seriamente come partner leader di una futura stretta collaborazione con la Russia.

Insomma l'orbita bassa, già molto affollata, ospiterà anche le nuove stazioni spaziali, indispensabili per assicurare sia i servizi verso la Terra che il soggiorno nello spazio, ma nel loro futuro c'è il salto alla Luna e poi Marte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previste per il decennio varie piattaforme private commerciali multiuso, che abbinano ricerca e turismo



In orbita. L'Iss, il più grande manufatto modulare mai costruito in orbita: 100 metri per 80, la dimensione di un campo da calcio, 150 miliardi di dollari il suo costo stimato



Peso: 1-1%, 23-41%



Londra stop ai laureati italiani

La Gran Bretagna lancia un visto speciale per gli alunni delle migliori università del mondo ma nell'elenco non c'è nessun nostro ateneo

IL CASO

CATERINA SOFFICI

Neanche una università italiana nella lista dei «visti speciali» che il governo britannico ha deciso di concedere ai laureati di tutto il mondo a partire dal prossimo 30 maggio. La notizia ha già scaldato gli animi e diviso in fazioni, perché ormai si ragiona per estremi contrapposti. Da una parte gli odiatori dell'Inghilterra: perfidi inglesi, maledetta Brexit, se ne pentiranno, non sanno che gioielli di laureati si perdono, le università italiane sono fighissime. Dall'altra la fazione degli anti-italiani (minoritaria in verità, il campanilismo in questi casi vince): così impariamo, gli atenei italiani sono in mano ai baroni, non c'è selezione, metodi antiquati, poca selezione, professori inadeguati, non ci sono corsi in inglese, non si attirano stranieri.

Chi ha ragione? Nessuna delle due fazioni. Spieghiamola meglio. L'obiettivo del governo di Boris Johnson è di contingentare gli ingressi nel Paese e fare dell'Inghilterra il polo europeo di attrazione per le eccellenze, dedicato ai cosiddetti HPI, High Po-

tential Individuals, Individui ad Alto Potenziale. Stop agli idraulici polacchi e ai baristi italiani, per intenderci, porte aperte agli immigrati altamente qualificati. Questi super cervelli devono essersi laureati negli ultimi cinque anni in una delle più prestigiose università del mondo per poter ottenere un visto di due anni (laureati semplici) o di tre (se in possesso di un dottorato di ricerca). Per stilare la lista gli inglesi hanno fatto una media delle tre maggiori classifiche accademiche internazionali: il Times Higher Education, la QS World University Rankings, la Academic Ranking of World Universities. Ne è risultata una lista di 37 atenei, che da sempre sono considerati i più prestigiosi del mondo. I soliti noti, insomma, dove le università italiane non compaiono. Il problema quindi è a monte: perché neanche la Bocconi o la Normale di Pisa o i due Politecnici (Milano e Torino) - in Italia considerati delle eccellenze - non hanno un ranking abbastanza alto a livello internazionale? Il fatto è che questi tipi di classifiche sono concepite secondo criteri anglosassoni, dove entrano in gioco oltre all'eccellenza accademica anche tanti altri parametri, che vanno dalla soddi-

sfazione degli studenti alle facilities (campus, dormitori, attività sportive, laboratori etc), dall'attenzione alle disabilità all'accesso al mondo del lavoro, dalla diversità etnica alla produzione di ricerca ad alto livello. Quindi intanto sarebbe opportuno migliorare questi standard, se non siamo alle solite lamentele da provinciali. Per esempio, nella lista compaiono i due Politecnici svizzeri, quello di Losanna e quello di Zurigo e l'Università di Monaco in Germania e la Karolinska di Stoccolma. Per capire perché loro sì e noi no basterebbe fare un giro in uno di quei campus e capire le notevoli differenze.

Per concludere il ragionamento bisogna tornare alla causa di tutto ciò, che è appunto Brexit. A parte i turisti, oggi per entrare in Inghilterra bisogna avere già un contratto di lavoro con un salario di circa 30mila euro, l'assicurazione sanitaria e altri requisiti. Questi nuovi Visti Speciali permettono invece a giovani laureati di entrare e cercare lavoro lì. Non cambia niente invece per gli studenti delle superiori o per chi vuole frequentare l'università nel Regno Unito, a parte le rette che sono praticamente raddoppiate: prima studenti

Ue e Uk pagavano uguali (circa 10mila euro l'anno), ora gli studenti Ue pagano come i cinesi, i nigeriani o gli indiani. Ma anche qui bisognerebbe chiedersi perché il sistema educativo britannico continua comunque - anche dopo la Brexit - ad attrarre studenti da tutto il mondo e come mai Oxford e Cambridge sono sempre presenti nella top ten di quelle classifiche internazionali (piccolo indizio: guardate la lista dei premi Nobel che producono e il sistema di trust che li governano).

Ci piace tutto questo? No. Il mondo che alza barriere è più brutto del mondo dove si circola liberamente. Ma queste sono opinioni personali che non rientrano nelle classifiche internazionali. —



Peso: 50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



900

La cifra in euro
che servirà
per ottenere
il visto speciale

37

Gli atenei
inseriti nella lista
del governo
britannico



Peso:50%



Decreto aiuti: la dote sale a 16,7 miliardi Così i sostegni a famiglie, imprese e Pa

Misure per la crescita

Per gli extra profitti acconto a giugno del 40%, il resto a fine novembre

Cantieri: aumenti del 20% per l'adeguamento dei prezzi (escluse le multiutilities)

Nella versione finale del decreto Aiuti bollinato dal Mef per la Gazzetta Ufficiale, il provvedimento ha visto aumentare la sua dote finanziaria: la spesa quest'anno arriva infatti a 16,7 miliardi, 12,96 dei quali per le misure di aiuto, e 3,7 per lo sblocco dei fondi Mef congelati a marzo. Il conto è cresciuto soprattutto per l'allargamento di diverse misure di aiuto, a partire dal bonus da 200 euro. Extraprofitto: acconto a

giugno del 40%, il resto a fine novembre. Cantieri: aumento del 20% per adeguare i prezzi, multiutilities escluse.

— Servizi alle pagg. 2, 3 e 4

I FOCUS



DANNI DA GUERRA

Fondo da 130 milioni per le Pmi



ENERGIA

Rigassificatori galleggianti: 600 milioni



AGRICOLTURA

Prestiti: fino a 35 mila euro garanzie al 100%



SCUOLA E LAVORO

Buono sconto del 100% su tram e bus



PENSIONATI

A luglio anche la 14esima per chi ha il bonus



FORMAZIONE 4.0

Aiuto più alto ma solo con certificazione



PROFUGHI

Per accogliere gli ucraini 363 milioni



ASSISTENZA

Ok ai 200 euro con reddito di cittadinanza



AUTOTRASPORTO

Carburanti: arriva il credito d'imposta

Dominelli, Fotina, Latour, Mobili, Rogari, Santilli e Trovati

— alle pagine 2, 3 e 4



Peso: 1-20%, 2-42%



Famiglie, imprese e Pa: il decreto Aiuti finale arriva a 16,7 miliardi

Anticrisi. Testo bollinato dal Mef dopo 15 giorni e due consigli dei ministri
Nuove spese da 13 miliardi, sbloccati 3,7 miliardi (su 4,5) dei fondi fermati a marzo

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo due consigli dei ministri e 15 giorni di gestazione il decreto Aiuti è arrivato ieri sera alla Gazzetta Ufficiale dopo aver risolto nel pomeriggio gli ultimi problemi di copertura. E nella sua versione finale è cresciuto di stazza, non solo nei suoi 59 articoli chiusi da due allegati tecnici ma soprattutto nelle dimensioni finanziarie: la spesa per quest'anno arriva a 16,7 miliardi, 12,96 per le misure di aiuto e il resto per lo sblocco dei fondi Mef congelati a marzo per il primo dell'ultima serie dei decreti energia, e sale a 37,35 miliardi su base pluriennale fino al 2034, anche per gli effetti che si allungano nel tempo prodotti dall'ennesimo intervento sul Superbonus.

Il conto è cresciuto prima di tutto per la pressione all'allargamento di diverse misure di aiuto, a partire dal bonus da 200 euro che nel secondo consiglio dei ministri è stato esteso ai titolari di reddito di cittadinanza e ai lavoratori stagionali. E questo lavoro ha imposto vari supplementi d'indagine alla ricerca delle coperture. Oltre 9 miliardi arrivano dagli spazi fiscali messi a disposizione dal Def con la differenza fra il deficit tendenziale al 5,1% del Pil e il programmatico mantenuto al 5,6%; dal contributo straordinario sugli extraprofitti arrivano 6,5 miliardi grazie all'aumento dell'aliquota al 25%, un miliardo (più altri 5 nel 2023-25) è ricavato dal Fondo di sviluppo e coesione e 500 milioni sono stati trovati cancellando il fondo per l'autotrasporto creato nel decreto di marzo e oggi sostituito dal credito d'imposta.

Ma per chiudere il cerchio delle coperture alla fine è stato necessario rinunciare allo sblocco integrale dei fondi Mef congelati a marzo due decreti energia fa: alla liberazione di quelle risorse il decreto può dedicare ora 3,74 miliardi su quest'anno e 8,5 su base pluriennale, lasciando quindi nel congelatore 775 milioni per il 2022 e 10,588 miliardi fino al 2032.

Famiglie

Uno degli interventi chiave del decreto è sicuramente il bonus da 200 destinato a 31,5 milioni di persone per un costo da 6,3 miliardi. Ma l'erogazione dell'una tantum sarà automatica solo per lavoratori dipendenti, pensionati e titolari di reddito di cittadinanza con un reddito annuale lordo non superiore ai 25mila euro, che vedranno arrivare l'aiuto con la "mensilità" in pagamento a luglio. I disoccupati con Naspi e Discoll e i lavoratori domestici dovranno presentare domanda. Così come gli "autonomi", che per conoscere la soglia di reddito sotto la quale scatterà il bonus dovranno anche attendere un decreto attuativo che i ministeri del lavoro e dell'Economia.

Tra le misure per le famiglie, figura infine l'estensione, anche per il terzo trimestre dell'anno, del potenziamento delle agevolazioni sulle bollette di luce e gas per i nuclei economicamente svantaggiati e per quelli in gravi condizioni di salute. Il rafforzamento varrà fino al 30 settembre con il tetto Isee per l'accesso al beneficio che è stato portato da 8.265 a 12 mila euro (o entro i 20mila con almeno 4 figli a carico). L'innalzamento, poi, sarà retroattivo per il 2022.

In arrivo, poi, anche un fondo da 80 milioni nel 2022 per garantire un bonus per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o per quello ferroviario: il buono, assicurato ai redditi inferiori ai 35mila euro, sarà pari al 100% della spesa da sostenere e non potrà comunque superare i 60 euro.

menti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o per quello ferroviario: il buono, assicurato ai redditi inferiori ai 35mila euro, sarà pari al 100% della spesa da sostenere e non potrà comunque superare i 60 euro.

Imprese

Nel pacchetto di aiuti alle imprese, il Dl prevede innanzitutto il rafforzamento del credito d'imposta riservato alle aziende, non gasivore, ma comunque segnate da un elevato esborso per l'acquisto del gas naturale (l'asticella sale dal 20 al 25%). Per i gasivori, invece, il contributo passa dal 20 al 25% e sarà retroattivo. Viene inoltre incrementato il credito d'imposta per le imprese dotate di contatori di elettricità di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kilowatt, diverse dalle energivore (dal 12 al 15%).

Sul fronte dell'energia, il decreto semplifica e velocizza l'iter per l'installazione di nuovi rigassificatori galleggianti con nomina di commissari ad hoc, deroga al codice degli appalti, esenzione Via e un fondo per le coperture da 600 milioni (30 milioni per ogni anno dal 2024 al 2043). Sono poi previste, tra l'altro, ulteriori misure per accelerare la messa a terra di nuovi impianti green con poteri di



Peso: 1-20%, 2-42%



impulso di Palazzo Chigi (Affari regionali) per accelerare l'individuazione delle aree idonee e tempi più rapidi (con accentramento dei poteri sulla Presidenza del Consiglio) per i progetti sottoposti a valutazione ambientale di competenza statale.

Nasce un fondo da 130 milioni per le imprese industriali danneggiate dalla guerra in Ucraina, cui si aggiungono 20 milioni per le imprese agricole. Aumenta il credito d'imposta per le spese in formazione 4,0 per le micro e piccole imprese (dal 50 al 70%) e per le medie imprese dal (40 al 50%). Viene inoltre maggiorato il bonus per i beni immateriali 4,0, i software (dal 20 al 50%). Sul fronte dell'attrazione degli investimenti esteri, viene istituito uno sportello al ministero dello Sviluppo economico con un fondo da 5 milioni annui. Lo stesso ministero avrà il potere di indire direttamente la conferenza di servizi

nel caso di inerzia di altri ministeri per investimenti produttivi superiori a 50 milioni (potere sostitutivo invece di Palazzo Chigi se mancano le autorizzazioni di Regioni ed enti locali).

Comuni e Pa

Ricco anche il pacchetto dedicato agli enti locali, che poggia prima di tutto sulla possibilità di applicare direttamente ai preventivi gli avanzi di amministrazione (valgono circa 3,5 miliardi) senza aspettare la salvaguardia degli equilibri a fine luglio. Anche gli amministratori locali hanno dovuto pagare qualche piccolo pegno alla revisione delle cifre nel provvedimento: come anticipato nei giorni scorsi, il fondo per sostenere i bilanci scende a 170 milioni (150 ai Comuni, il resto a Città metropolitane e Province) e i fondi extra per il Pnrr delle grandi città si attestano a

665 milioni ma partiranno dal 2023. I fondi sono distribuiti in base alla dimensione demografica delle cinque città interessate: il 42% (278 milioni) è quindi indirizzato a Roma, a Milano l'assegno vale 139 milioni, Napoli si attesta a 94 milioni, Torino a 84 e Palermo, salita da ultimo su questo treno grazie all'abbassamento della soglia demografica di riferimento, riceverà 67 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31,5 milioni

DESTINATARI DEL BONUS

I 200 euro anti-inflazione arriveranno a 31,5 milioni di persone, con un costo da 6,3 miliardi



Doppio Cdm per il decreto aiuti. Il ministro dell'Economia Daniele Franco con il premier Mario Draghi



Peso: 1-20%, 2-42%



Studenti e lavoratori

Buono sconto del 100% per l'abbonamento a treni, metro e autobus

Un buono sconto a studenti e lavoratori per il trasporto pubblico locale. Per sostenere le famiglie alle prese con il caro bollette e la morsa dell'inflazione stanZIA 79 milioni di euro per l'anno 2022, finalizzato a riconoscere, un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o ancora per i servizi di trasporto ferroviario nazionale. Il valore del buono è pari al 100% della spesa da sostenere per l'acquisto dell'abbonamento e, comunque, non può superare l'importo di 60 euro. Il buono è riconosciuto alle persone fisiche che, nell'anno 2021, hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 35.000 euro. Il buono sarà nominativo e utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento. Non sarà cedibile e resterà fuori dal reddito imponibile del beneficiario senza aver alcun effetto anche nel

calcolo dell'Isee. Per ottenere il buono sconto sarà necessario attendere il decreto attuativo che dovrà essere emanato nei prossimi 60 giorni. Dalla data di pubblicazione del decreto attuativo e fino al 31 dicembre 2022 sarà possibile ottenere il bonus.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%



UNA GOCCIA NEL MARE DELL'EMERGENZA SALARIALE IN ITALIA

Inflazione, l'insostenibile inconsistenza del bonus 200 euro

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ L'Istat ha confermato ieri che l'inflazione annua in Italia si sarebbe attestata a un record del +6%, in calo ad aprile rispetto a una stima preliminare del +6,2%. Il rallentamento è l'effetto del contenimento dei prezzi dei prodotti energetici ottenuta dal governo attraverso il bonus energia (elettricità e gas) nel calcolo degli indici dei prezzi al consumo. Questi bonus hanno riguardato circa 5 milioni di famiglie, 3 per il bonus elettricità e 2 per il bonus gas. L'inflazione però è rilevata soprattutto nei servizi e nei trasporti, nell'acquisto dei beni elementari primari e lavorati. I prezzi del «carrello della spesa» sono aumentati del 5,7% nell'ultimo anno. Questo è il problema.

L'aumento dell'inflazione incide in un paese con i salari bloccati e con una forte perdita di potere d'acquisto. La dinamica è più accentuata che nel resto d'Europa dove, in virtù anche dei meccanismi di adeguamento del salario minimo come avviene in Francia per esempio, il tasso di inflazione è in media del 7,5% mentre i salari sono cresciuti del 3%, con una perdita media di pote-

re d'acquisto pari al 4,5%. In un paese come il nostro senza una legge sul salario minimo, e in mancanza di un reddito di base incondizionato molto più esteso rispetto al cosiddetto «reddito di cittadinanza», questa situazione drammatica si aggiunge ai ricorrenti ritardi nei rinnovi dei contratti nazionali. Come ha rilevato l'economista Andrea Fumagalli in un commento sul sito «Effimera» se il rinnovo del contratto il trasporto pubblico fosse avvenuto alla scadenza, cioè 4 anni e mezzo fa, ciascun lavoratore avrebbe oggi 4860 euro in più, quasi dieci volte di più dell'una tantum da 500 euro per la vacanza contrattuale e i 90 euro lordi di aumento medio mensile ricevuti da poco.

Si può anche fare l'esempio del contratto della scuola, oltre un milione di lavoratori tra docenti e personale Ata, la parte più numerosa del pubblico impiego. La situazione è incredibile. Dopo il 2007 c'è stato un rinnovo: nel 2018 (!). Con grave ritardo è partita all'Aran la trattativa sul rinnovo per il triennio 2019/2021. E siamo a metà 2022. In questo caso la perdita salariale sarebbe almeno dop-

pia, se non tripla, rispetto al trasporto pubblico. Le poche risorse residuali aggiuntive saranno attribuite in maniera discrezionale. C'è il caso del decreto legge 36 con il quale il governo intende modificare il reclutamento. Inoltre si prevede di agganciare l'aumento di una parte dello stipendio alla partecipazione a corsi di formazione, ipotesi che riguarderebbe il 40% degli interessati. Contro questa proposta si prepara il 30 maggio il secondo sciopero generale in cinque mesi indetto dai sindacati Flc Cgil, Cisl e Uil scuola, Snals e Gilda.

L'inflazione sta aggiungendo perdita a perdita. I dati dell'Istat dimostrano che il bonus una tantum di 200 euro deciso dal governo per circa 31,7 milioni dipendenti, autonomi e disoccupati e 13,7 milioni di pensionati entro i 35 mila euro lordi di reddito è una goccia di 6,3 miliardi di euro nel mare dell'emergenza. «Per una famiglia media c'è in vista una stangata di 1701 euro annui: 8 volte e mezzo di più il bonus 200 euro. Una coppia con 2 figli avrà un contributo complessivo di 400 euro, l'inflazione - ha calcolato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale

Consumatori - determina una stangata da 2118 euro su base annua, oltre 5 volte il bonus».

Il dibattito sull'inflazione e sulla spirale salari-prezzi non dovrebbe essere inteso solo come una controversia sugli euro in più o meno - sostiene l'economista Adam Tooze nella sua newsletter «Chartbook» - ma come un dibattito sulla possibilità di modificare il potere sociale di classe nato dalle spirali inflazionistiche dei salari e dei prezzi degli anni Settanta. Oggi quelle condizioni sono cambiate. Per ora l'impennata dei profitti nella ripresa dopo le prime ondate del Covid, e la guerra russa in Ucraina, ha rinsaldato il forte squilibrio e le gerarchie esistenti.



31,7

Milioni di lavoratori dipendenti, autonomi, disoccupati; 13,7 milioni di pensionati entro i 35 mila euro lordi riceveranno il bonus 200 euro una tantum a luglio

+6%

è l'inflazione annua in Italia secondo l'Istat. Per una famiglia media c'è in vista una stangata di 1701 euro annui: 8 volte e mezzo di più il bonus 200 euro



Peso: 32%



LA CLASSIFICA IN BASE AI DATI ISTAT DI APRILE. TRA LE GRANDI CITTÀ GENOVA È AL QUARTO POSTO. LA COOP: SITUAZIONE MAI VISTA IN TRENT'ANNI

Inflazione, il balzo in Liguria È la seconda regione in Italia

Rincari trainati da energia e alimentari. In un anno una famiglia di 4 persone pagherà 2500 euro in più

L'inflazione fa sentire pesantemente i suoi effetti in Liguria. Secondo i dati Istat di aprile sui prezzi al consumo, la regione è seconda in Italia dopo il Trentino Alto Adige, con un rialzo dei prezzi del 6,6%. Secondo le stime elaborate dall'Unione nazionale consumatori, una simile impennata dei prezzi costerebbe in un anno a una famiglia di quattro persone 2442 euro. Per quanto riguarda le città so-

pra i 150 mila abitanti, Genova si classifica al quarto posto in Italia, sotto Bolzano, Verona e Trento. A pesare, ovviamente, sono i rincari dell'energia, ma non solo. Come osserva Gabriele Cardullo, professore di Economia politica, «il tasso di inflazione genovese è quasi esclusivamente dovuto ai prodotti alimentari». **MARGIOCCO / PAGINA 19**

E Genova è quarta nella classifica del costo della vita secondo l'Istat Coop lancia l'allarme sui rincari: «Mai vista una situazione simile»

Famiglie e inflazione, la Liguria sul podio delle regioni più care: stangata da 2500 euro

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Il tasso di disoccupazione è del 7,7%, superiore di oltre un punto alla media del Nordovest; la retribuzione oraria lorda, al contrario, è inferiore, anche se di poco, lo 0,09%, alla media del Nordovest. Con queste premesse non si capisce come Genova possa essere una delle città più care d'Italia. Eppu-

re è così come certifica l'ultimo rapporto Istat sui prezzi dei beni al consumo, in base al quale l'Unione nazionale dei consumatori ha stilato una classifica delle città più care del Paese: in testa Bolzano, dove l'inflazione annua, pari a +8,1%, la più alta d'Italia, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, in media 2.577 euro, ma che balza a 3.636 euro per una famiglia di quattro persone; al secondo posto Verona, dove il rialzo dei prezzi del 7% determina un incremento di spesa di 1.768 euro per una

famiglia media, 2.603 euro per una di quattro persone; sul gradino più basso del podio Trento, dove il +7,5%, la seconda maggiore inflazione, genera una spesa supplementare di, rispettivamente, 1.751 e 2.602 euro annui; quarta arriva Genova: +6,6%, 1.601 e 2.564 euro.





Nella classifica delle regioni, la Liguria sale al secondo posto delle più care, con un aggravio medio di 1.480 euro, 2.442 per una famiglia di quattro persone. Primo in classifica è il Trentino-Alto Adige (2.087, 2.989 euro).

A livello nazionale l'Istat attribuisce questi rincari in larga parte ai prezzi dell'energia. La buona notizia, se così si può dire, è che il rincaro dell'energia è congiunturale, di questo periodo storico. Al livello locale, genovese e ligure, le cose sembrano essere un po' diverse.

«Nell'inflazione genovese la componente congiunturale è meno marcata», commenta Gabriele Cardullo, professore di economia politica all'Università di Genova. «Il tasso d'inflazione genovese è del 6,6%, più alto della media italiana, che è del 6%, ed è quasi esclusivamente dovuto ai prodotti alimentari». Tra l'aprile 2021 e l'aprile

2022, a Genova, l'indice dei prezzi dei prodotti alimentari è cresciuto di 7 punti, ben sopra i 5,3 punti del Nordovest. In altre voci del paniere, come abbigliamento e calzature, +1,4, e, soprattutto, energia elettrica, gas e altri combustibili, +61,1, Genova cresce meno del Nordovest (+2,4 e +69 rispettivamente).

«I prodotti alimentari sono la voce che conta di più nel paniere Istat e che pesa per circa il 17-20%. Il fatto che l'inflazione sia sbilanciata su quella voce è un male perché se è vero, nel mondo, che l'inflazione ha la sua causa principale nell'aumento del costo energetico, vale a dire in un fattore geopolitico che è, si spera, temporaneo, questo è un po' meno vero in Liguria. Qui l'inflazione è più strutturale, è legata, in parte, ad altre cause difficili da estirpare», dice Cardullo.

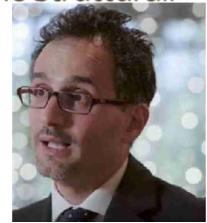
I prezzi genovesi dei beni

alimentari hanno sempre viaggiato su livelli medio-alti e questo in passato veniva attribuito alla scarsa concorrenza nella grande distribuzione organizzata, con una massiccia presenza di supermercati e ipermercati Coop e pochi rivali. Uno dei vanti della nuova amministrazione cittadina e regionale di centro-destra è aver rotto questo equilibrio e aver portato a Genova il primo supermercato Esselunga. «Nonostante il tanto parlare di concorrenza, l'arrivo di quel supermercato non ha prodotto quell'abbassamento dei prezzi che aspettavamo», commenta Cardullo.

Gianni Trovato, vicepresidente e direttore commerciale di Coop Liguria, dà una lettura del problema dall'interno, da addetto ai lavori. A sentir lui la causa è tutta congiunturale, di strutturale c'è poco. «Dal secondo semestre dello scorso anno i nostri for-

nitori ci hanno chiesto di rivedere al rialzo i prezzi. L'aumento di materie prime, energia e imballaggi sono la causa di questi rincari. Cerchiamo di riversarli il meno possibile sul cliente, di assorbirli, nella speranza che il problema passi. È difficile: lavoro da 30 anni nella grande distribuzione e una situazione così complicata non l'avevo mai vista». —

«Pesa molto il caro energia sul prezzo degli alimentari. Ma in Liguria le cause dell'alta inflazione sono strutturali»



GABRIELE CARDULLO
PROFESSORE DI ECONOMIA POLITICA
UNIVERSITÀ DI GENOVA

Le città più care

(in euro)	Rincaro annuo per la famiglia media	Rincaro annuo per famiglia di 4 persone	Inflazione annua di aprile
Bolzano	2577	3636	8,1
Verona	1768	2603	7
Trento	1751	2602	7,5
Genova	1601	2564	6,6
Padova	1692	2491	6,7



Le regioni più care

Trentino-A.A.	2087	2989	7,7
Liguria	1480	2442	6,6
Veneto	1618	2394	6,5
Umbria	1503	2379	6,4
Valle d'Aosta	1398	2310	5,5
ITALIA	1408	1914	6

Fonte: elaborazione Unione nazionale consumatori su dati Istat

L'EGO - HUB



Peso: 1-14%, 19-49%



Lunedì 16 maggio scorso, Renato Brunetta

Ministro per la Pubblica amministrazione, e Markus Richter, Segretario di Stato al Ministero federale dell'Interno e della Comunità della Germania, hanno discusso le prospettive di una cooperazione rafforzata, anche nel quadro del futuro Piano d'azione italo-tedesco, in materia di riforma e innovazione della Pubblica amministrazione. I Ministri, spiega una

nota, hanno convenuto che le priorità di questa cooperazione bilaterale saranno la promozione delle competenze digitali del personale della Pubblica amministrazione, il rafforzamento della mobilità dei dipendenti pubblici tra i due Paesi nonché l'attrattività della Pubblica amministrazione e la digitalizzazione, nell'ottica di un miglioramento della produttività e dell'efficien-

za dei servizi pubblici e della soddisfazione di cittadini e imprese.



Peso: 6%



LA PREMIER MOLDAVA

«Vogliono trascinarci nel conflitto»

di **Greta Privitera**

a pagina 6

«La domanda di adesione all'Ue è stato un passo simbolico ma importante. Siamo un Paese pacifico, ma c'è preoccupazione per le risorse energetiche»

«Qualcuno vuole trascinarci in una guerra indesiderata»

La premier moldava Gavrilita: «Vogliamo restare neutrali, la situazione è precaria»

di **Greta Privitera**

Natalia Gavrilita ripete «pace», «calma» e «negoziati» come fosse un mantra. Pesa ogni parola con precisione perché in un attimo l'equilibrio fragile del suo Paese potrebbe essere messo in discussione da una dichiarazione di troppo.

La prima ministra moldava, 44 anni, dal 2021 accanto alla presidente europeista Maia Sandu, non poteva immaginare che durante il suo mandato avrebbe dovuto affrontare una crisi internazionale di questa portata. Mentre Putin bombarda, lei si ritrova a essere la premier del Paese più povero d'Europa — fino al 1991 parte dell'Unione Sovietica — e totalmente dipendente dal gas russo. Con a est l'Ucraina dilaniata da una guerra e nei suoi confini una regione separatista troppo simile al Donbass per stare tranquilli: la Transnistria.

Da fine aprile, in Transnistria alcune «esplosioni misteriose» hanno alzato il livello di allarme. I russi, accusati di mire espansionistiche, dicono: «Sono stati gli ucraini». Per gli ucraini «sono stati i

russi». Gavrilita, invece, chiede «pace e calma».

Secondo lei chi è il mandante di quelle esplosioni?

«Una cosa mi è chiara: questi incidenti sono causati da parti interessate che cercano di destabilizzarci e trascinarci in una guerra indesiderata. Sono attacchi mascherati per creare panico e insicurezza».

Come rispondete a queste provocazioni?

«Monitoriamo da vicino la situazione e ci stiamo preparando a scenari diversi. Non abbiamo un controllo effettivo sulla Transnistria, che da 30 anni è guidata dai separatisti sostenuti dalla Russia, e quindi non riusciamo a condurre un'indagine seria su quello che è successo».

Come vive la guerra la popolazione moldava?

«Dall'inizio del conflitto il livello d'ansia è molto aumentato. Tanti cittadini sentono le bombe che cadono su Odessa, Vinnytsia o Zhmerynka. Siamo determinati a fare il possibile per mantenere la calma e non permettere a terzi di rompere il nostro equilibrio».

In che modo?

«Per esempio, continuan-

do il dialogo con i rappresentanti della Transnistria. Ci auguriamo di poter procedere nel processo di integrazione e trovare una soluzione pacifica a questa situazione».

Temete l'invasione russa?

«Non abbiamo ricevuto informazioni credibili su movimenti di truppe russe o ucraine sul nostro territorio. Sappiamo che esiste il rischio che questa guerra si intensifichi proprio qui da noi, ma per ora sembra un pericolo lontano».

La Svezia e la Finlandia stanno per entrare nella Nato abbandonando la neutralità. Anche voi siete neutrali.

«Sì, e vogliamo restarlo. La neutralità della Moldavia è sancita dalla costituzione ed è ampiamente sostenuta dalla popolazione».

Però avete chiesto di entrare in Europa.

«La domanda di adesione all'Ue è stato un passo simbolico ma molto importante per noi. Comprendiamo che sarà





un lungo percorso, ma stiamo lavorando duramente, per esempio sulla riforma della giustizia. I nostri cittadini vogliono vivere in un Paese libero, democratico e prospero».

Che conseguenza sta avendo la guerra sulla Moldavia?

«In termini economici, stiamo facendo fronte a prezzi significativamente più elevati, aumenti dei costi dell'energia. Per metterla in cifre: il gas è il 360% più costoso dell'anno scorso. Abbiamo perso l'accesso ai mercati chiave di Russia, Bielorussia,

Ucraina, che per noi rappresentavano il 15% delle esportazioni di beni e servizi».

E il bilancio umano?

«Abbiamo accolto più di 400 mila rifugiati. Circa 100 mila sono rimasti in Moldavia e quasi la metà sono bambini. Tutto questo è stato possibile grazie a uno sforzo enorme e alla solidarietà della società, ma ha anche significato togliere risorse finanziarie ad altri progetti in corso».

Non avete aderito alle sanzioni contro la Russia.

«La nostra è una situazione precaria, abbiamo aderito a

molte dichiarazioni che condannano la guerra contro l'Ucraina e abbiamo intrapreso tutte le azioni che per noi risultano possibili, proporzionate alle nostre risorse. Gli amici ucraini capiscono».

In che rapporti siete con Putin?

«Siamo un Paese pacifico e neutrale che crede nel dialogo diplomatico. Però c'è forte preoccupazione per le nostre risorse energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sappiamo che esiste il rischio che la guerra ucraina si intensifichi proprio qui da noi, ma per ora sembra un pericolo lontano



Non abbiamo un controllo sulla regione autonoma della Transnistria quindi non riusciamo a indagare su ciò che è successo

La vicenda



● Natalia Gavrilita, 44 anni, è premier della Moldavia dal 6 agosto 2021 accanto alla presidente europeista Maia Sandu

● Il suo Paese è il più povero d'Europa



I combattimenti I resti di un elicottero russo abbattuto a Malaya, nella regione di Kharkiv, dove la controffensiva ucraina è arrivata alla frontiera

(foto Afp)



Peso:1-1%,6-67%



PARLA LA MINISTRA GELMINI

«Forza Italia stia con la Nato»

di Paola Di Caro

Forza Italia «stia con la Nato», dice la ministra Gelmini. «Le ambiguità pro Putin danno per il Paese».

a pagina 11



«Le ambiguità pro Putin in Forza Italia danno al Paese»

Gelmini: non riconosco più lo spirito di Silvio

di Paola Di Caro

ROMA Quello che sta accadendo «ha poco a che fare» con la storia «del partito in cui milito da vent'anni: non riconosco lo stile e il metodo del presidente Berlusconi». Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari Regionali, dopo le esplosive dichiarazioni a Sorrento seguite alla sostituzione del coordinatore della Lombardia con Licia Ronzulli, non fa marcia indietro. E non solo ribadisce la richiesta di un cambio di rotta, ma contesta la linea di FI che le appare appiattita sulla Lega. Soprattutto dopo le parole, pur se poi addolcite, di Berlusconi sull'Ucraina.

Non se le aspettava?

«Non potevo credere ai miei occhi, quando ho letto quei resoconti. Siamo un mo-

vimento politico filo atlantista, europeista, siamo nel Ppe e ci siamo chiamati in passato "Popolo della libertà", per la quale gli ucraini stanno combattendo. Il tempo di Pratica di Mare purtroppo è finito e oggi ogni ambiguità di filoputinismo reca danno all'Italia e incrina la necessaria unità del Paese. Io sto dalla parte dell'Ucraina, dell'Ue e della Nato. Bene la precisazione, ma mi spiace non avere ancora sentito un sì forte e convinto all'adesione di Finlandia e Svezia alla Nato, né alla decisione di 40 Paesi democratici del mondo di sostenere anche militarmente gli ucraini».

Cosa teme?

«Mi sembra che in FI ci sia più la preoccupazione di non dispiacere Salvini che di esse-

re in linea con i nostri partner dell'Ue e della Nato. La nostra posizione in politica estera non è quella della Lega. Salvini legittimamente ha la sua opinione, ma noi non possiamo rinunciare alla nostra identità e storia, con il risultato di farci superare in filo-atlantismo da Giorgia Meloni».

Per Tajani vanno bene le armi ma non per attaccare la Russia.

«Forse Tajani è a conoscenza di piani segreti dell'Ucraina per invadere la Russia... Però, allo stato, è la Russia ad avere invaso militarmente l'Ucrain».



Peso:1-2%,11-46%



na. Un precedente pericolosissimo. Parlando di "attacchi alla Russia" si fa un favore alla falsa contro-narrazione russa. E poi con cosa dovrebbero contrapporsi gli ucraini? Con le armi bianche? E la capziosa distinzione fra armi di difesa e armi di attacco è lo specchio su cui si arrampica con le unghie il M5S di Conte».

Pensa che Salvini e anche Berlusconi cerchino di seguire «la pancia» del Paese, spaventata dalla guerra?

«Può darsi. Ma ci sono momenti della storia in cui i partiti devono fare appello ai propri valori e identità e scegliere di stare dalla parte giusta, guidando l'opinione pubblica e non facendosi guidare. Comprendo la necessità di rassicurare i cittadini, ma non lo si fa rischiando di spaccare l'unità del Paese e dell'Occidente».

Draghi parla al Parlamento: che si aspetta da FI?

«Un sostegno chiaro e incondizionato alla linea che

l'Italia sta portando avanti. E spero anche che si colga compiutamente il senso della missione negli Usa del premier Draghi, in cui ha, implicitamente ed esplicitamente, chiarito che la guerra è in Europa e che è l'Europa che deve trovare la via per la pace, certo con la collaborazione di Nato e Usa. L'Italia vuole la pace e si sta impegnando per questo: ma, come ha detto il presidente Mattarella, "la pace, non la resa" alla prepotenza. Dal dibattito mi aspetto una concreta scelta di campo».

Le sembra che il sostegno di FI al governo sia timido?

«Con una guerra nel cuore dell'Europa, nel mezzo di scadenze decisive per ottenere i miliardi del Next Generation Eu, i partiti di governo dovrebbero agevolare e sostenere il percorso delle riforme. Io rispetto il ruolo del Parlamento ma non è possibile che il disegno di legge sulla concorrenza, ad esempio, sia da cin-

que mesi fermo in commissione al Senato. FI ha il merito storico di aver reso possibile la nascita di questo esecutivo: non so se qualcuno si è pentito, ma vorrei ricordare che senza quella decisione lungimirante di Berlusconi, affronteremmo la più grave crisi del dopoguerra con un governo Conte...».

Le riforme rallentano per colpa del centrodestra?

«No, certo. Ma se, di fronte ad un provvedimento che si chiama "concorrenza" — piuttosto liberale direi... — il centrodestra fosse compatto, emergerebbero le contraddizioni di sinistra e M5S».

Lei è stata durissima sulla sostituzione del coordinatore lombardo: perché?

«Ma guardi, il problema non è solo la Lombardia, anche se non ho memoria di un partito che cambia il coordinatore regionale il giorno dopo il deposito delle liste per un importante turno elettorale

amministrativo. Se il partito non aveva più fiducia nel coordinatore non doveva fargli gestire le liste...».

Si è formato un nuovo «cerchio magico»? La Ronzulli ha detto di essere solo «un soldato» di Berlusconi.

«Nel partito c'è un deficit sempre più evidente di discussione e condivisione e un problema di selezione della classe dirigente. Si può fare tutto e, figuriamoci, siamo tutti soldati di Berlusconi. Ma c'è un tempo e un modo per fare le cose. E non riconosco, in quello che è accaduto, lo stile e il metodo del presidente Berlusconi. Milito da venti anni in FI, un movimento che ha innovato il modo di fare politica ed è stata una vera scuola. Berlusconi ha sempre ascoltato tutti, messo insieme persone con storie politiche diverse. Quello che sta accadendo mi pare abbia poco a che fare con quella storia».

Scelte di campo
Mi spiace non aver sentito da noi un sì forte all'adesione alla Nato di Svezia e Finlandia

Deficit di dibattito
Siamo tutti soldati di Berlusconi ma c'è un tempo e un modo per fare le cose



Chi è Mariastella Gelmini, 48 anni, FI, ministra per gli Affari regionali





Intervista alla capogruppo dem alla Camera

Serracchiani “Il nostro atlantismo non va messo in discussione Chi vuole la crisi danneggia l'Italia”

di Giovanna Vitale

Onorevole Serracchiani, dopo Salvini e Conte, ora pure Berlusconi si dice contrario all'invio delle armi a Kiev. Il Pd è rimasto solo a difendere la linea Draghi sulla guerra in Ucraina?

«Stamattina ho letto una smentita e del resto ricordo bene il giudizio di condanna dell'aggressione di Putin espresso da Berlusconi a inizio aprile. Come pure l'atteggiamento tenuto finora da Forza Italia di piena condivisione delle scelte del governo. Berlusconi non è Salvini che, di nuovo, ha pensato bene di distinguersi in Europa mostrandosi l'unico leader contrario all'adesione di Finlandia e Svezia alla Nato».

Al netto delle correzioni di rotta last minute, se ci fosse un voto in Aula come chiede il M5S, il governo non rischia di andare sotto?

«Se si ritiene utile un nuovo voto non saremo noi a tirarci indietro. Il Parlamento è sovrano e sono fiduciosa che verrebbe confermata quell'unità di intenti mostrata quando abbiamo votato l'altra volta».

Ma se non andasse come lei prevede, si aprirebbe la crisi?

«Ripeto, sono fiduciosa che non accadrà. Confido nella responsabilità di tutta la maggioranza».

Berlusconi ha anche criticato la Nato e Biden, mettendo in dubbio la collocazione euroatlantica

dell'Italia. Una maggioranza divisa su un tema così strategico può davvero arrivare a fine legislatura?

«Questa è una maggioranza anomala. Non va dimenticato. È nata per affrontare l'eccezionale situazione determinata dalla pandemia. Sia chiaro a tutti, però, che la scelta euroatlantica non deve essere messa in alcun modo in discussione, sono in gioco la credibilità e la sicurezza del Paese. Detto questo, l'agenda è ancora ricca: bisogna evitare il rischio recessione e dare attuazione al Pnrr. Chi pensa di chiudere la legislatura anzitempo vuol danneggiare l'Italia e gli italiani».

A proposito di recessione, non ha ragione il Cavaliere quando dice che le sanzioni rischiano di mettere in ginocchio la nostra economia? Poiché è una delle principali paure degli italiani, non temete per le pesanti ricadute elettorali?

«Le sanzioni sono state decise pur sapendo che avrebbero avuto un peso anche su di noi. Per questo abbiamo chiesto al governo di intervenire con urgenza e risorse adeguate. E continueremo in questa direzione per difendere il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e l'attività delle imprese».

Anche i 5S nutrono dubbi sulla linea del governo. Eppure Letta ha detto che l'alleanza non si tocca. La convenienza politica può far premio sulle convinzioni del Pd?

«Tutte le decisioni del governo sono

state prese nel quadro europeo e insieme alle istituzioni dell'Unione. Dentro questi parametri l'alleanza non è in discussione. Registro inoltre che oggi Conte ha detto che il suo obiettivo non è mettere in difficoltà Draghi bensì dare più forza al suo mandato. Bene, questo conta. Il resto, comprese certe accuse nei nostri riguardi, lasciamole da parte».

Ma non la preoccupano le convergenze sempre più evidenti fra Conte e Salvini, cui ora si è aggiunto pure Berlusconi?

«Io guardo alla situazione. Vedo che l'Europa è alle prese con una tragedia immane, vedo il rischio di carestia determinato dal blocco russo delle esportazioni di grano ucraino che può provocare milioni di morti nei paesi più poveri, vedo i rincari pazzeschi di materie prime ed energia. Ecco ciò di cui sono preoccupata. E penso dovrebbero esserlo tutti».

Crede che il centrodestra, giocando di sponda con il M5S, stia cercando l'incidente per andare a elezioni anticipate?

«Una crisi di governo oggi sarebbe irresponsabile. E chi dovesse provocarla ne ricaverrebbe un severissimo giudizio degli elettori».

Berlusconi non è Salvini e FI condivide le scelte del governo Su Conte guardo i fatti: l'alleanza regge



ALLA CAMERA
DEBORA
SERRACCHIANI
CAPOGRUPPO PD





Intervista alla coordinatrice lombarda di Forza Italia

Ronzulli “Solo uniti si può vincere ma non ci sarà la fusione FI-Lega”

di **Andrea Montanari**

Licia Ronzulli, vicepresidente di Forza Italia al Senato e neo commissaria in Lombardia, il vertice del centrodestra ieri ad Arcore non sembra essere andato bene.

«Si è confermato come solo attraverso un'unità reale e sostanziale la coalizione, che già oggi rappresenta la maggioranza degli italiani, può essere realmente vincente. Il centrodestra è sinonimo di buon governo a tutti i livelli territoriali. Adesso siamo al lavoro per le elezioni amministrative, ma è chiaro che guardiamo al traguardo delle prossime Politiche».

Sta dicendo che il centrodestra vince solo se il baricentro è moderato?

«Per vincere ci vuole una coalizione unita. Uniti si vince, divisi si perde. La coalizione è un valore se sta insieme e vince. Altrimenti non è più un valore. Siccome da venticinque anni Berlusconi pensa che sia così, dobbiamo però forse fare un passo di maturità, iniziare a parlarci di più, essere più inclusivi. Guardare meno l'interesse del singolo e più a quello dell'insieme».

Cosa risponde a chi parla di divisioni dopo la sua nomina e vede l'elettorato moderato in fuga?

«Assolutamente no. I retroscena sono costruiti ad arte, la verità è che non vedo un partito diviso, ma una

formazione che sta lavorando anche tanto, che soprattutto al governo sta ottenendo grandi risultati. Vedo una Forza Italia sempre più attrattiva, l'unico partito del centrodestra così moderato e responsabile, incluso ed europeista. Una cosa però la voglio dire ben chiara».

Prego.

«A chi ha timori dico che la linea non la dà Ronzulli, ma sempre e solo Silvio Berlusconi. Tutti siamo soldati nelle sue mani. Io farò soltanto il megafono della linea del presidente Berlusconi».

Dica la verità. La sua nomina è un passo avanti verso la federazione del centrodestra di cui avevano parlato sia Berlusconi sia Salvini?

«Ripeto. Non sono io che decido la linea, io mi limito ad applicarla. Ne avevano parlato i leader mesi fa. Ma non c'è un progetto al momento. Io non sono qua per unire Forza Italia alla Lega, tantomeno per portare Forza Italia nella Lega. Forza Italia è un partito che deve ritrovare la sua centralità, cosa che sta già facendo grazie a Berlusconi, che è tornato in campo dopo questi due anni di pandemia».

Nemmeno un'ipotesi?

«Non c'è nessuna fusione. Forza Italia è fiera e orgogliosa della sua storia e del suo percorso, puntiamo a crescere, ad aumentare i consensi e la nostra identità, alla quale non siamo disposti a rinunciare in nessun caso».

Nel 2023 ricandiderete Attilio Fontana in Lombardia?

«Sono decisioni che prendono

Berlusconi, Salvini e Meloni, ma penso che sul buon operato di Fontana in Lombardia non ci sia alcun dubbio. Mancano ancora otto mesi».

Previsioni per le Amministrative?

«In Lombardia abbiamo delle liste molto competitive. In ogni Comune dove si vota c'è una bella squadra che porterà entusiasmo e consenso».

Cosa intende dire?

«Che anche quegli italiani che magari si erano fatti attrarre dal canto delle sirene oggi hanno capito che non si può restare sulla sponda degli indecisi»

Quali sirene?

«Il canto dell'indecisione. Quanti hanno abbandonato Forza Italia non lo hanno fatto perché avevano cambiato sponda, ma semplicemente perché erano fermi ad aspettare una qualche novità. La scelta di Berlusconi di mettere il Paese prima di tutto ha fatto partire il governo Draghi. Quando si sta sugli spalti a guardare, limitandosi a criticare invece di proporre soluzioni, magari il consenso nell'immediato aumenta più facilmente, ma credo che la scelta di entrare al governo stia pagando e nel lungo periodo lo farà ancora di più».

Ha sentito Massimiliano Salini?

«Lo ringrazio tantissimo per il lavoro che ha fatto e che spero continuerà a fare. Penso di chiamarlo presto».

Divisioni dopo la mia nomina ed elettorato in fuga? A chi ha timori rispondo che la linea non la darò io



SENATRICE

LICIA RONZULLI
SENATRICE DI
FORZA ITALIA



Peso:30%



Lara Cortese, direttrice Risorse umane

La manager

“Premiamo chi segnala persone da assumere”

di **Valentina Conte**

ROMA – Un bonus da 2 mila euro se la neoassunta è donna. Da 1.500 euro, se uomo. Succede nel gruppo Terranova Software, 360 dipendenti in Italia tra Firenze, Grosseto, Verona, Mestre, Milano, Trento. «Il *referral bonus* va ai nostri dipendenti quando ci segnalano candidati referenziati per coprire posizioni aperte», racconta Lara Cortese, manager per le risorse umane del gruppo.

E funziona?

«Il 6-7% di tutte le assunzioni arrivano

così - il resto dalle agenzie - grazie proprio alle segnalazioni interne che abbiamo deciso di premiare già dal 2020, inserendo il premio nel contratto integrativo accanto al welfare e al bonus famiglia. Da poco l'abbiamo rinnovato e differenziato per incoraggiare la ricerca di profili femminili».

Non si trovano candidate?

«Noi cerchiamo soprattutto sviluppatori di software perché siamo una software house in espansione in Italia e all'estero che lavora per il settore delle *utilities* di energia, gas e acqua. E ora anche nella digitalizzazione sostenibile, a partire dai rifiuti. Ma assumere uno sviluppatore è come cercare un ago nel pagliaio. E le donne sono pochissime».

Perché faticate a trovare programmatori?

«Perché tutti li vogliono, la domanda è superiore all'offerta e non ci sono mai abbastanza candidati. Noi assumiamo 40 persone all'anno e facciamo 350 colloqui. Oltre agli incontri nelle scuole e nelle università».

Chi arriva dal canale interno è avvantaggiato?

«No, il percorso è anonimo e basato su curriculum e colloquio. I valutatori non sanno se il candidato è un *“referral”*, un segnalato, o no. Alla fine vince sempre il merito. Ma se il *“referenziato”* supera il periodo di prova, chi l'ha proposto si trova il bonus in busta paga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diamo 2 mila euro ai nostri dipendenti se portano una sviluppatrice
Così selezioniamo il 6% del personale

► **La manager**
Lara Cortese dirige le risorse umane del gruppo Terranova Software



Peso:24%



L'intervista. Dario Nardella

«Su autostrade e ferrovie serve il rispetto dei tempi»

Dal suo ufficio in Palazzo Vecchio, il sindaco Dario Nardella controlla in tempo reale quante macchine entrano a Firenze, quanti cantieri sono aperti, quante multe sono state fatte. Avere sotto gli occhi, grazie alle tecnologie digitali, il funzionamento della città è - e sarà sempre più in futuro - un fattore strategico per indirizzare i flussi di persone, merci, mezzi. E dunque per progettare la trasformazione.

Sindaco, da dove riparte il cambiamento di Firenze?

Il progetto più qualificante, quello che modificherà per sempre la mobilità cittadina, è l'estensione della rete delle tramvie. Abbiamo già realizzato tre linee che raggiungono Scandicci, Careggi e l'aeroporto, ne costruiamo altre verso Bagno a Ripoli e Rovezzano e verso le Piagge e Campi Bisenzio, più la variante al centro storico. E sperimenteremo per primi il tram a batteria.

Il tram che corre al 100% su sede riservata è la soluzione?

Sì, perché di fatto è una metropolitana di superficie. Le sedi promiscue sono un modello del passato, visto che permettono il passaggio delle auto. La tramvia con sede riservata invece ce la stanno copiando tutti, da Bologna a Trento. Rivoluzionerà l'assetto economico-sociale e urbanistico della città.

È la volta buona per la stazione dell'Alta velocità?

L'accordo fatto con Ferrovie indica la ripresa dei lavori in settembre. La nuova trivella che scaverà il tunnel è arrivata, ma ora circolano voci su un possibile slittamento di altri tre mesi. Questo non deve succedere. Le Ferrovie devono rispettare gli impegni. Mi sembra che nelle attività del Gruppo Fs Firenze, che è la terza città italiana per traffico passeggeri, sia stata decisamente trascurata, compreso il restyling di Santa Maria Novella. Ora occorre

accelerare, l'obiettivo dev'essere di completare la stazione dell'alta velocità per metà 2027.

Mentre con Autostrade?

Firenze ha pagato il prezzo più alto dal crollo del Ponte Morandi, perché i lavori per costruire la terza corsia dell'autostrada A11 nel tratto Pistoia-Firenze e per il nuovo svincolo di Peretola dovevano partire due anni fa, e invece si è fermato tutto. Ora Autostrade conferma che avvierà i cantieri entro l'anno, anche se il ministero non ha ancora approvato il progetto esecutivo.

Infine c'è la pista dell'aeroporto

Speriamo che sia davvero la volta buona, partendo dal nuovo progetto di Enac e di Toscana Aeroporti che va incontro alle richieste dei Comuni dell'area metropolitana, Sesto Fiorentino e Prato. Questa volta c'è l'occasione di fare di Firenze un

modello a livello internazionale, un esempio virtuoso di città che tiene insieme passato e futuro.

—S.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



IGNAZIO LA RUSSA Il senatore di Fratelli d'Italia ieri era all'incontro di Villa San Martino "Davanti a noi il Cavaliere ha appoggiato Musumeci, ma poi alle telecamere ha detto altro"

“A Palermo qualcuno vuole perdere se dobbiamo rompere, meglio ora”

L'INTERVISTA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

«Sono stupito: Berlusconi ci ha letto una dichiarazione in cui appoggiava Musumeci, poi alle telecamere ha detto altro». Ignazio La Russa, senatore di FdI, ieri era ad Arcore con Giorgia Meloni per incontrare Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. Un vertice che gli ha lasciato l'amaro in bocca: «Qualcuno desidera perdere in Sicilia».

Il centrodestra esiste ancora?

«Il dato positivo è che ci siamo visti e nessuno ha messo in discussione che alle politi-

che si debba andare insieme, ma questo è il minimo».

E il dato negativo?

«Si pensa più all'unità di facciata che di sostanza. Abbiamo detto che non è più possibile nascondere la polvere sotto il tappeto».

La polvere siciliana?

«Sarebbe innaturale iniziare la campagna elettorale per Palermo con una coalizione senza avere la certezza che un mese dopo sia la stessa per Musumeci».

Cosa pensa Berlusconi del governatore?

«Berlusconi ha tirato fuori un sondaggio di Ghisleri in cui Musumeci è mezzo punto indietro alla sinistra. Un sondaggio strano, fatto apposta per la riunione. Ma ben venga: dimostra che è il miglior candidato del centrodestra. Non appena Forza Italia e Lega lo appoggeranno avrà dieci punti di vantaggio sull'avversario, che sono grossomodo quelli che ci danno i nostri sondaggi».

Ieri però ha vinto Salvini. Berlusconi ha abbozzato?

«Licia Ronzulli era molto attenta a monitorare i desideri di Salvini. Berlusconi ascoltava in silenzio. E scriveva».

Cosa?

«Dopo che Salvini è andato via, Berlusconi ci ha letto una dichiarazione in cui ammetteva che una decisione non si poteva prendere ma si diceva personalmente favorevole a Musumeci. Siamo andati via convinti di leggere queste parole sulle agenzie. Invece qualcuno deve avergli suggerito altro e alle telecamere ha detto che non si è mai parlato di regionali. Noi ci siamo stupiti, ma tanto non gli ha creduto nessuno».

Cos'ha Salvini contro Musumeci?

«Ha detto "i miei non sono d'accordo". Tutta l'opposizione è basata sul fatto che non piace a una parte delle classi dirigenti siciliane di Lega e Forza Italia, ma se Salvini e Berlusconi dicono che il candidato è lui rimettono subito tutti in riga».

Ma non lo fanno. Anzi, rimandano.

«Parlarne tra due mesi vuol

dire perdere. La verità è che ritardando la decisione. C'è il desiderio di indebolire la candidatura di Musumeci, di farlo perdere e far crescere la sinistra. Come successe con Fitto in Puglia».

Vi rivedrete?

«Hanno detto che fra pochi giorni ci sarà un'altra riunione, io non ci credo, perché ogni volta ci vuole l'aiuto di Dio. Noi vogliamo andare insieme, ma se dobbiamo rompere meglio rompere adesso. Ce lo dicano, ci prepariamo».—

Dicono che fra pochi giorni ci sarà un'altra riunione? Io non ci credo, ogni volta ci vuole l'aiuto di Dio



IGNAZIO LA RUSSA
SENATORE
DI FRATELLI D'ITALIA



Peso: 26%

**Appendino: Draghi dura
ma deve rispettare il M5S**

Andrea Rossi

L'INTERVISTA

Chiara Appendino**“Avanti col governo ma rispettateci
Io assolta, Lo Russo imbarazzato”**

L'ex sindaca: “Mi hanno scritto gli ultimi tre primi cittadini di Torino, l'attuale no”
E sulla nuova vita: “Faccio la moglie e la mamma, non ho tempo di realizzare il distacco”

ANDREA ROSSI
TORINO

Il giorno dopo l'onda emotiva non è ancora smaltita. «Questa notte mi sono svegliata tre volte. Ho faticato a dormire. È stata dura, un calvario lungo sei anni». Uno fatica a immaginarsela una sofferenza così pesante per una contestazione tutto sommato lieve: un falso da 5 milioni in un Comune con un bilancio di un miliardo 300 milioni e una condanna a sei mesi. C'è chi non ha fatto una piega per molto peggio, ma Chiara Appendino è fatta così: «Per me era una macchia pesantissima, un macigno. I sei mesi non c'entrano nulla: mi sentivo messa in discussione nella mia moralità. E la moralità, per chi si occupa della cosa pubblica, è la condizione di partenza. Un sindaco dev'essere un esempio. Se invece si porta dietro un'ombra, per quanto possa essere convinto di aver agito correttamente, è qualcosa di indelebile».

Se fosse stata assolta in primo grado si sarebbe ricandidata?

«Forse, non lo so. È difficile dirlo adesso. Di sicuro con quella macchia non potevo farlo. Del resto la mia vicenda ha contribuito, forse perché riguardava la sindaca di una grande città, a far luce sulla situazione di tanti amministratori che ricoprono ruoli di respon-

sabilità, e si assumono rischi, fuori da ogni ragionevolezza. Da tanti di loro – e dal mondo politico in modo trasversale – in questi mesi sono arrivati moltissimi messaggi di solidarietà e vicinanza. Mi hanno scritto anche gli ultimi tre sindaci di Torino. Mi ha fatto molto piacere».

E quello attuale, da cui è partito l'esposto che l'ha portata a processo?

«No, lui no. Probabilmente ha prevalso l'imbarazzo. Va bene così».

Si aspettava qualcosa di diverso?

«Non mi aspettavo niente. Sono cose che attengono alla sensibilità di ciascuno. Ho ricevuto molti più messaggi di quel che pensassi».

Un fiume, dal suo partito. Erano un po' meno quando l'avevano condannata.

«Non è vero. Il Movimento mi ha sempre dimostrato totale vicinanza, non mi ha mai lasciata sola».

È ancora autosospesa?

«Da ieri direi di no: per il nostro codice etico la questione è superata».

Davvero non si è sentita messa in disparte?

«E perché? La decisione di autosospendermi è stata mia, non me l'ha chiesto nessuno».

Ma nessuno ha provato a farle cambiare idea.

«Qualcuno sì. Ma io non vole-

vo deroghe. Ho aderito al Movimento anche per quel principio, sarebbe stato scorretto chiedere di accantonarlo perché era toccato a me. Ma, ripeto, ho sempre sentito il M5S, a cominciare dai vertici, al mio fianco. Non era scontato».

Perché no?

«Per il nostro codice etico, una condanna con dolo, pesa. E invece mi hanno sostenuta. Mi hanno chiesto di ricandidarmi a sindaca e poi mi hanno coinvolto in questo progetto della scuola di formazione in cui credo molto».

Formazione lampo di una classe dirigente in vista di elezioni anticipate?

«Per quel che ci riguarda no. Io penso che il Movimento debba portare a termine la legislatura nella compagine di governo. Ci siamo fatti carico di momenti complessi e scelte difficili, è giusto andare fino in fondo».

Conte non sembra pensarla allo stesso modo.



Peso: 1-1%, 14-67%



«Sostenere il governo non vuol dire essere acritici e rinunciare ai propri valori o a porre condizioni. Le nostre idee vanno rispettate e i nostri numeri fatti pesare».

Il pantheon della vostra scuola di formazione dà una direzione netta al Movimento come forza progressista.

«È la collocazione che ho sempre auspicato e in cui credo».

Eppure l'alleanza con il Pd scricchiola, come minimo.

«Il campo di alleanze per me resta quello poi è chiaro che gli accordi non si scrivono a tavolino ma sulla base di valori, idee, programmi».

Parliamo di programmi...

«Il reddito di cittadinanza vogliamo abolirlo o estenderlo? E come contrastiamo il caro prezzi e la recessione che incombe tutelando la popolazione fragile? Banchieri come Carlo Messina parlano di aumentare i salari: cosa dice il campo progressista? La legge sul salario minimo giace in Parlamento: la portiamo avanti o no? Vorrei assistere a queste discussioni, vedere partiti che non temono di affrontare questi temi e li fanno pesare dentro il governo. Saranno

mesi complicati dal punto di vista sociale, la solidità del campo progressista si misurerà sulle risposte che saprà dare a chi è in difficoltà. E su come affronteremo il tema dei diritti».

Le trascrizioni dei figli di coppie omogenitoriali, una sua battaglia, si sono fermate.

«C'è ancora tanto da fare a livello normativo e questo governo non ha i numeri. Detto questo mi dispiace molto che questo percorso si sia interrotto: non giudico la scelta del Comune di Torino ma mi sembra sia mancato un po' di coraggio e voglia di dare battaglia».

Non crede ci siano un po' troppi temi che vi stanno allontanando dal Pd, guerra compresa?

«Discutere non è un peccato. Noi l'abbiamo fatto intensamente, al nostro interno: abbiamo detto di sì, non senza sofferenza, all'invio di armi all'Ucraina nella prima fase del conflitto. Ora però ogni sforzo va concertato sulla diplomazia e l'Europa deve tornare protagonista».

Come si fa a parlare di pace con chi si macchia di crimini di guerra?

«Avendo in mente un obiettivo chiaro: creare le condizioni per un dialogo e per la fine del conflitto anziché protrarre la guerra per anni o far germogliare un conflitto permanente in Europa».

Che cosa ha fatto in questi sei mesi?

«La mamma, la moglie. Non ho avuto modo di sentire il distacco da un impegno che assorbiva tutta me stessa, se è questo quel che vuole sapere. I figli fanno altrettanto. Ho fatto cose normali che prima mi erano precluse per vari motivi: non ero mai andata a prendere mia figlia a scuola, ad esempio; o al cinema con la mia famiglia. E ho vissuto da cittadina questa stagione di Torino: le Atp, Eurovision. Farlo tra le persone è stato bello e strano: ho potuto vedere dalla loro prospettiva gli effetti del nostro lavoro. Quand'ero dall'altra parte non riuscivo a godermi nulla: ero sempre in apprensione, dovevo badare che tutto andasse bene».

Dice chi la sostiene: Atp ed Eurovision sono meriti di Appendino ma chi governa ora la oscura. È così?

«Ma no, non mi interessa.

Conta solo che siano state manifestazioni di successo per la città».

Un voto a Lo Russo, il suo successore?

«Niente voti, so quanto è duro fare il sindaco e non credo sia giusto dare giudizi. Di sicuro ha avuto un inizio più facile del mio: la prima cosa che atterrò sulla mia scrivania era l'ipotesi di trasferimento del Salone del Libro a Milano. L'abbiamo difeso e ora è più forte che mai. Lui ha iniziato con le Atp Finals, che avrà per cinque anni, ereditato Eurovision, il patto per Torino (il cui merito credo sia giusto riconoscere alla viceministra Castelli), i fondi del Pnrr. Però sia chiaro: non recrimino. La mia è stata un'esperienza bellissima. E faccio il tifo per Torino, chiunque la guidi». —

CHIARA APPENDINO
EX SINDACA
DI TORINO



La solidità del campo progressista si misurerà sulle risposte da offrire a chi è in difficoltà

Bisogna avere un obiettivo chiaro: creare le condizioni per un dialogo e la fine della guerra in Ucraina

Vorrei vedere partiti che non temono di affrontare temi come salario minimo e reddito di cittadinanza



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

Dopo l'assoluzione

L'exsindaca di Torino Chiara Appendino ha accolto con un pianto liberatorio la sentenza di assoluzione della Corte d'appello per il falso ideologico nel bilancio della città. Tolto questo peso, accetta di affrontare i temi di attualità e di politica in un'intervista con La Stampa



Peso: 1-1%, 14-67%



Intervista **Lucia Borgonzoni**

«Un sito “smart”, modello per il Paese»

Susy Malafrente

«Da questo sito straordinario parte un nuovo progetto per il controllo satellitare di tutto il patrimonio culturale italiano». Lo annuncia la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni, a Pompei per la firma del “Cis”.

Un altro record per Pompei?

«Esatto. L'esperienza maturata con il progetto “Smart Pompei” servirà da base per lo sviluppo di una piattaforma nazionale finanziata con 10 milioni da fondi PNRR: avremo un Centro Funzionale Rischio Culturale (CeFURISC), in grado di monitorare la situazione del nostro patrimonio sia sotto l'aspetto della tutela che della fruizione».

Può essere più precisa?

«Satelliti, sensoristica, droni: sfrutteremo le nuove tecnologie per preservare i beni culturali dagli effetti dei cambiamenti climatici e dell'attività antropica, a Pompei così come in tutta

Italia».

Il passato che si proietta nel futuro attraverso la tecnologia. Sembra stupefacente.

«Effettivamente sembra strano immaginare che un sito archeologico diventi un modello di tecnologia. Eppure è così: Pompei è riuscita a unire il grandissimo passato al futuro. Il progetto sperimentale è partito nel 2015, voluto dall'allora direttore Massimo Osanna. Un programma di monitoraggio satellitare del territorio vesuviano e soprattutto dei 44 ettari di domus e monumenti della città antica dei quali stavano iniziando estesi restauri, dopo i clamorosi crolli e le tante chiusure di strutture pericolanti. I risultati, molto positivi, hanno contribuito alla realizzazione di un'efficiente manutenzione programmata».

Dopo Pompei, in quale altro sito archeologico è stato applicato il monitoraggio satellitare?

«Al Colosseo, alle Terme di

Caracalla, nei Campi Flegrei. E ora stanno arrivando richieste da siti esteri, Messico e Brasile in particolare. Ma non è tutto».

Perché?

«A partire dal lavoro svolto dal professore Osanna, e portato avanti dal successore Zuchtriegel, Pompei è diventata anche un modello di gestione e valorizzazione di un sito che dialoga con i territori circostanti, un esempio per le politiche di rilancio culturale del nostro Paese».

È per questo che il ministero dei Beni culturali ha stanziato i 73 milioni destinati alla “buffer zone”?

«Sono fondi che si sommano ai 194 milioni finora stanziati dal dicastero. Abbiamo grandi attrattori ma in contesti abbandonati. Questa volta, insieme al ministero del Sud, riusciremo a fare qualcosa di più strutturato».

**LA SOTTOSEGRETARIA
AI BENI CULTURALI:
NUOVA PIATTAFORMA
CON FONDI PNRR
PER IL MONITORAGGIO
DI TUTTO IL PATRIMONIO**



Peso:17%



📌 La Nota

CENTRODESTRA PRIGIONIERO DI STRATEGIE AGLI ANTIPODI

di **Massimo Franco**

Il tentativo di accreditare come un successo il primo vertice di centrodestra dopo quattro mesi di gelida incomunicabilità è durato poche ore. Matteo Salvini e Silvio Berlusconi hanno cercato di darne una versione edulcorata. D'altronde, il fatto stesso che si sia tenuto costituiva una notizia. Ma ha finito per sottolineare quanto compromessi siano i rapporti interni; e come lo scontro per il primato tra la leader della destra d'opposizione, Giorgia Meloni, e il capo leghista Salvini, resti sullo sfondo. E la reazione irritata di Berlusconi è quella di chi ha ospitato la riunione nella sua residenza lombarda, scoprendo di non essere più il federatore del centrodestra.

In realtà, non lo è da tempo. Lo stesso dettaglio che Salvini abbia lasciato la riunione un'ora prima di Meloni lasciava indovinare un colloquio interlocutorio. Berlusconi ha sottolineato il fatto che sia stata raggiunta un'intesa sulle candidature in ventuno delle città e regioni dove si voterà a giugno. E nelle altre «siamo sicuri che negli eventuali ballottaggi troveremo l'accordo». Traduzione: a cominciare dalla Sicilia, lo scontro non è superato.

Difficile negare quanto Berlusconi sostiene: e cioè che «sarebbe da pazzi» dividersi. Ma questo conferma una discussione aspra, certificata dal comunicato diramato da FdI che, confermando «la sua indisponibilità a qualsiasi futura alleanza con il Pd o con il M5S, confida nella stessa chiarezza da parte degli alleati, convinta che

occorra essere uniti non solo nella forma ma nelle scelte». D'altronde, le divergenze accumulate a partire dal fallimento del negoziato per il Quirinale di cui Salvini aveva rivendicato la regia, sono tutte lì.

Anzi, l'aggressione russa all'Ucraina ha aumentato le distanze tra FdI, schierati da Meloni col governo di Mario Draghi e con la Nato, pur standone fuori; e, dalla parte opposta, la Lega salviniana, che verso Vladimir Putin sfoggia un'indulgenza sospetta. Al punto da riavvicinare il Carroccio ai populistici del M5S, che sbandano tra condanna del conflitto e neutralismo. Tra l'altro, la novità è che nelle ultime ore lo stesso Berlusconi ha usato espressioni che sembrano giustificare l'invasione decisa dal presidente russo, e criticano l'Occidente.

È un ordine sparso che ripropone il tema della capacità del centrodestra di governare con una strategia chiara, a partire dalle alleanze internazionali ma non solo. E permette al segretario del Pd, Enrico Letta, di sostenere che «Salvini e Meloni stanno in Europa perché costretti. I loro punti di riferimento, a partire dall'ungherese Viktor Orbán, sono quelli che nell'Ue non vorrebbero essere». Difficile contestarlo, sebbene il Pd viva una contraddizione simile nell'asse con un M5S ripiombato nell'estremismo anti-Usa e antieuropeo.



Peso:16%



SIAMO A UN BIVIO

di **Angelo Panebianco**

Chissà se la guerra ha cambiato qualcosa. Fino a poco tempo addietro trattare dei problemi dell'integrazione europea significava affrontare un tema tedioso, forse anche soporifero, per tanti nostri connazionali. Ma ora si sta disfacendo un ordine internazionale che per tanto tempo ci ha avvolti tutti come una calda (benché invisibile) coperta, e che ci ha protetto dai venti gelidi che normalmente spazzano la storia.

continua a pagina 28

Le scelte e le sfide

Le minacce a Est ma anche i pericoli nelle aree al di là del Mediterraneo: l'Unione deve decidere come difendere la sua sicurezza e il mondo di cui fa parte

FRONTEGGIARE L'INSTABILITÀ: L'EUROPA A UN BIVIO

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

Forse oggi più persone sono consapevoli del fatto che sopravvivenza, stili di vita, libertà, benessere, potrebbero dipendere nei prossimi anni da quanto accadrà in Europa. Non solo ma anche.

Quando si parla dell'Europa e della sua sicurezza occorrono due avvertenze. Senza le quali, il resto diventa chiacchiera inutile. La prima avvertenza è che ora e anche nel prevedibile futuro la difesa delle democrazie occidentali è affidata alla Nato (e hanno ragione, dal loro punto di vista, quelli che, detestando le democrazie, vorrebbero sbarazzarsene). Mai confondere i sogni e la realtà: forse — ma non è affatto certo — un giorno ci sarà una difesa europea a salvaguardia delle nostre democrazie. Se anche essa si materializzerà, comunque, non potrà essere altro, realisticamente, che la gamba europea dell'Alleanza Atlantica. Oggi, e chissà per quanto tempo, l'unico scudo che abbiamo e che avremo è la Nato (e quindi il legame, politico e militare, con gli Sta-

ti Uniti). Ernesto Galli della Loggia (*Corriere*, 16 maggio) ha ben chiarito che cosa in realtà vogliono coloro che sostengono che i nostri interessi di fondo colliderebbero oggi con quelli degli Stati Uniti. Di fronte all'imperialismo russo, polacchi e baltici, e anche finlandesi e svedesi, si sentono protetti dalla Nato, e quindi da Washington, non certo dalla Unione europea. E ciò vale anche per l'Italia. Sarebbe assurdo il contrario.

La seconda avvertenza è che molto del futuro dell'Europa si deciderà in Germania. Incorre in un abbaglio chi pensa che sarà la Francia di Macron a prendere la guida del processo di integrazione. La Francia non ha il «fisico», la stazza, per svolgere quel ruolo. Può essere soltanto un comprimario. È la Germania che deve decidere se vorrà essere, al di là del suo ruolo economico, la locomotiva politica del treno europeo. La decisione di innalzare massicciamente la spesa militare è stata letta come il segno di una svolta storica. Ma lo sarà soltanto se si inserirà, sotto la pressione della minaccia russa, in un più generale ripensamento da parte della classe dirigente tedesca e della pubblica opinione, del ruolo internazionale della Germania e della re-

lazione che essa intende istituire fra la sua potenza e l'Unione europea. Bisognerà seguire con attenzione il dibattito pubblico tedesco nei mesi a venire.

Poniamo che Germania, Francia, Spagna e Italia (nonostante il nostro sistema politico sia una macchina scassata e con le ruote sgonfie) trovino un accordo per andare al di là dei trattati, per esempio per sfuggire a quella specie di comma 22 in base al quale per eliminare la regola dell'unanimità occorre l'unanimità. Poniamo che si trovi il modo di procedere con le cosiddette «cooperazioni rinforzate» (o comunque le si ribattezzi) in materia di difesa. La difesa, ricordo, è il cuore di qualunque unione politica. Bisognerà creare istituzioni nuove di zecca (magari anche svuotando, eventualmente, le istituzioni eu-



Peso:1-3%,28-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



ropee del settore difesa oggi esistenti) all'interno del sistema istituzionale europeo, istituzioni in cui si deciderebbe a maggioranza e in cui il rifiuto di aderire alle scelte di maggioranza comporterebbe l'automatica espulsione. Non c'è altro modo per fare nascere, credibilmente, un'Europa della difesa e della sicurezza. Se avesse successo, le nuove istituzioni, col tempo, attirerebbero al loro interno molti altri Paesi dell'Unione. In prospettiva, si andrebbe verso quell'Europa a cerchi concentrici che, nel corso degli anni, è stata più volte proposta. Difficoltà tecnico-giuridiche da superare ce ne sarebbero ma quando entra in gioco l'istinto di sopravvivenza le soluzioni si trovano. Sempre che la Germania, eccetera, eccetera.

Stiamo per caso parlando di un costituendo «Stato europeo»? Ma no, Dio ce ne scampi. Il grano di verità che c'è (insieme ad altre cose non convincenti) nella critica sovranista dell'Unione è che sarebbe assurdo, nell'Europa delle diversità, pensare di costruire una entità statale continentale lontana anni luce dai cittadini comuni e che sarebbe una minaccia per le diverse tradizioni culturali dei Paesi europei. Un'idea che, oltre che

irrealizzabile, non è per nulla seducente.

Ma al tempo stesso si tratterebbe di qualcosa di diverso da una pura confederazione. In un'altra epoca, quando l'ordine internazionale a guida occidentale non era ancora stato sfidato, anche chi scrive, polemizzando, come i britannici pre-Brexit, con l'idea di Stato europeo (e, in pratica, con certi eccessi dirigisti alla francese), ha evocato il tema della confederazione. Anche se con i correttivi necessari per salvaguardare il mercato unico, la moneta e gli altri frutti dell'integrazione europea. Adesso però siamo in altri tempi, tempi duri che richiedono soluzioni nuove.

Nelle confederazioni classiche ogni Stato mantiene la sovranità. Quando la pressione esterna è massima il rischio, se non la certezza, è che dopo un po' ciascuno faccia come gli pare. Alla fine l'intera costruzione crolla. La storia ne offre esempi innumerevoli.

Se non che, fortunatamente, il «federalismo» può essere declinato in modi diversi. È un ombrello capiente al di sotto del quale prendono posto varie soluzioni istituzionali. In genere, ognuna di esse nasce da compromessi fra visioni e interessi diversi. Non ha

importanza come in seguito verrà etichettata la soluzione adottata.

Il sistema delle democrazie occidentali è sotto attacco. L'Europa in particolare dovrà vedersela con le minacce a Est ma anche con i pericoli che si materializzano nelle aree in ebollizione al di là del Mediterraneo. Fronteggiarne l'instabilità sarà cruciale per garantire all'Europa sia sicurezza che rifornimenti energetici.

Non è chiaro ancora quanti europei lo abbiano compreso ma l'Europa, per la prima volta dopo le scelte che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale, si trova a un bivio: deve decidere se essere o no parte attiva nella difesa di quel mondo occidentale di cui fa parte. Il resto è retorica.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-3%,28-48%



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Quando le lacrime parlano e scorrono per dirci qualcosa

Doveva essere la festa d'addio per Chiellini e invece la tv ci ha mostrato altro, una «scena madre»: Dybala non ce l'ha fatta a trattenere l'emozione e, dopo essere stato celebrato dai compagni, s'è sciolto in un pianto liberatorio dinanzi all'ovazione dei tifosi dell'altra squadra di Torino. Un pianto incontenibile, irrefrenabile, inaspettato.

Siamo portati a credere che lo sport professionistico sia uno spettacolo arido, per uomini che non devono chiedere mai, che non devono piangere mai. Quasi che lacrime ed emozioni siano segno di debolezza, di fragilità, di umano troppo umano. Una lacrima che scorre o un'emozione che esplose è un mondo che si svela, è come sorprendere un campione nella sua nudità interiore. Un gesto rubato, quasi privo di pudore, che serve a ridare all'evento un respiro più lieve, una dimensione più terrena.

Momento cruciale nella parabola di un campione. Quando neppure gli occorre di dimostrare di essere il più forte. Quando gli basta il tocco fragile di uno stato d'animo per stringerci alla sua emozione. Chissà quante squadre saranno pron-

te a ingaggiare Dybala (potrebbe anche fermarsi a Torino, vestire altri colori, farlo per rivalsa e non per soldi), eppure dai bianconeri non sarebbe andato via. Ma la società, nelle vesti di Maurizio Arrivabene (l'uomo che alla Ferrari ha vinto pochino) e di Andrea Agnelli (entrambi fischiatissimi dal pubblico), aveva programmi differenti, dopo l'investimento fatto per Vlahovic a gennaio.

Difficile dimenticare la scena: ovazione per Chiellini, con scenografica passerella, e titoli di coda per Dybala, con i compagni a consolarlo in un abbraccio che è andato oltre il cameratismo. Le lacrime parlano, ma non sono parola, nemmeno gesto, affiorano dagli occhi e, significativamente, scorrono per dirci qualcosa. Come ha scritto Emil Cioran, «al giudizio universale verranno pesate soltanto le lacrime».

Vincitori e vinti

**FAST & FURIOUS 6**

Vin Diesel

Cinema per la serata di Italia 1: con Vin Diesel ci sono 1.242.000 spettatori, 6,6% di share

**MADE IN SUD**

Lorella Boccia

Intrattenimento e comicità per Rai2: con Lorella Boccia ci sono 881.000 spettatori, 5,3% di share

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

Peso: 16%



Posta e risposta di Francesco Merlo

Eroi vivi, eroi finti ed eroi morti

Vecchie stazioni, l'Italia di Delfini

Caro Merlo, "l'Ucraina ha bisogno di eroi vivi" dice Zelensky, ed è impossibile non pensare al Galileo di Brecht: "Sventurato il popolo che ha bisogno di eroi".

Lisa Musso - Varese

Sicuramente quello ucraino è un popolo sventurato che ha bisogno di eroi nel senso classico, omerico, virgiliano, shakespeariano, conradiano. E probabilmente ci sono tra i suoi soldati eroi guerrieri, mitici come Achille e Leonida o come gli eroi del nostro Risorgimento. Ma non esistono popoli senza eroi, senza eccezioni, modelli unici che aprono le coscienze, illuminando anche il buio della morte. Ma rimangono eccezioni, che la comunità onora perché prende a simbolo della propria esistenza collettiva. E quando non ne ha, li fabbrica. E, con i materiali che si ritrova, a volte costruisce mitologie invincibili, come Che Guevara per esempio. Allo stesso modo il fascismo - "salve o popolo d'eroi" - li moltiplicava con trombe e fanfare. La Resistenza italiana ha, non solo tra i partigiani, i suoi eroi e martiri e la Repubblica ha i suoi eroi civili, contro la mafia e contro l'ingiustizia. Zelensky li vuole vivi e soprattutto vincenti. Sconfitti e morti, gli eroi sono amati di più. Specie se avevano scelto una causa che sapevano persa.

Caro Merlo, sabato alle 22 e 30 sono stato a prendere alla stazione mio fratello e mi ha rattristato vedere che i bei giardini e le strade, in un sabato sera di primavera, non erano frequentati. Penso che sia così in molte città, non solo della mia Toscana, e non so se siano state la pandemia, le vendite online, la mestizia della guerra in Ucraina, ma sembra una situazione senza ritorno ed è triste davvero. Vorrei che qualche architetto visionario potesse ridisegnare le città, i centri delle città. Caro Merlo, siamo

spinti da questa società a una sorte di "reclusione"?

Marco Sostegni - Vinci

Ovviamente lei parla della provincia, dove le stazioni, posti per loro natura insicuri, sono state intristite dalle Fs che hanno eliminato anche le biglietterie e spesso la sera chiudono le porte con i lucchetti. Non ci sono più bar, edicole, ristoranti, non c'è più quel pezzo di città che aveva gli odori, i colori e anche i sapori dell'attesa. Sto rileggendo Antonio Delfini, di cui Einaudi ha ripubblicato *I diari* con una magnifica prefazione di Marco Belpoliti, e ritrovo l'Italia delle stazioni, come quella di Modena, per esempio, dove c'era il ristorante migliore della città con le sue famose tagliatelle, fatte a mano e al momento. Ed è vero, non solo in provincia, che il centro, chiusi negozi e uffici, si svuota perché non ha abitanti. Ma le città non le disegnano gli architetti. Ne siamo tutti coautori, noi cittadini, che siamo anche il paesaggio urbano con i nostri vestiti, i nostri colori. Ciascuno di noi "fa" il suo pezzo di città, e se "la reclusione" è, come sospetto, il suo spazio mentale, le consiglio di evadere subito.

Caro Merlo, ha scioperato meno del cinquanta per cento dei magistrati. Prima, la Anm aveva annunciato una notte bianca, una notte pop contro la riforma Cartabia: incontri, dibattiti, happening... Visto il risultato, è facile dire che sarebbe stata meglio la "protesta pop" dello sciopero così impopolare, "impop".

Luisa Ponti - Varese

Gli scioperanti avrebbero mascherato meglio l'insuccesso con il pop, ma per la giustizia italiana tutto è stato più chiaro con il flop dell'impop.

✉
Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a
Francesco Merlo
francescomerlo
@repubblica.it



Peso:29%



L'amaca

Il Pd e il rebus del populismo

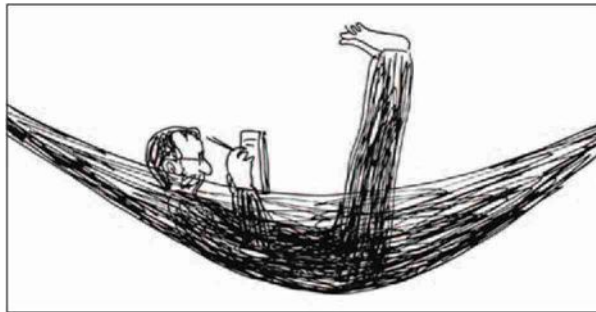
di Michele Serra

Si sente dire da anni che il populismo è (anche) il frutto dello snobismo delle élites. Della loro crescente separatezza dagli umori popolari, buoni o cattivi che siano. Forse è proprio questo – grosso modo – il nocciolo del ragionamento che spinge Enrico Letta a non abiurare l'alleanza con i cinquestelle, nonostante l'evidente difformità di giudizio su argomenti rilevanti e soprattutto sul tasso di atlantismo che è molto alto nel Pd, decisamente più basso tra i grillini.

Chi si batte a spada tratta perché Letta scarichi Conte, spesso il Pd nemmeno lo vota (vota Renzi o Calenda). Detto questo, che non è poco, va aggiunto che qualunque arroccamento centrista “contro il populismo” sorvola disinvoltamente sulla questione di cui sopra. Come è nato il grillismo? Come ha potuto sfiorare il 30 per cento dei voti? Chi sono gli elettori dei cinquestelle (secondo i sondaggi dimezzati, ma pur sempre molto

rilevanti), da quale schieramento provengono? Conviene considerarli solo imbecilli in balia della credulità social, o clienti irriducibili dell'assistenzialismo? Stabilito che la robusta quota di elettori di destra attirati dalla caciara anti-sistema di Grillo nel giro di una sola legislatura, chiarito l'equivoco, sono in larga parte rientrati all'ovile (da Meloni e da Salvini), che fare dei rimanenti tre o quattro milioni di elettori cinquestelle “di sinistra” e dei loro rappresentanti politici? Considerarli una spregevole zavorra?

Ho scritto, contro il grillismo, una vagonata di amache, ma credo che il segretario del Pd, che fa un mestiere diverso dal mio, non sbagli a tenere vivo un rapporto che riguarda la natura stessa del suo partito. Un centro studi lib-lab o un grande partito popolare?



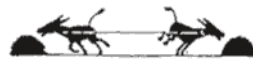
Peso:18%

*Il punto*Quel teatrino
sulla guerradi **Stefano Folli**

A ben vedere, Berlusconi non ha corretto quasi nulla del discorso di Treviglio. Certo, non c'è una giustificazione formale dell'invasione russa, anzi si conferma la posizione ufficiale di Forza Italia che è di condanna. Ma il cuore

dell'intervento berlusconiano è altrove. È nell'attacco all'amministrazione Biden.

● a pagina 33

Il punto*Ambigui sull'Ucraina
il governo è più debole*di **Stefano Folli**

A ben vedere, Berlusconi non ha corretto quasi nulla del discorso di Treviglio. Certo, non c'è una giustificazione formale dell'invasione russa, anzi si conferma la posizione ufficiale di Forza Italia che è di condanna. Ma il cuore dell'intervento berlusconiano è altrove. È nell'attacco all'amministrazione Biden, accusata di fomentare la guerra; ed è nella contrarietà all'invio di armamenti pesanti all'Ucraina. Qui la nota diffusa ieri allo scopo di tamponare l'effetto del discorso finisce invece per ribadire la sostanza.

Una volta di più la politica estera in un'ora drammatica, con una guerra in corso, viene piegata ai giochi tattici del cabotaggio domestico. Berlusconi dimostra di non essere da meno di Salvini, di Conte e dell'arcipelago dei piccoli gruppi di estrema sinistra ed estrema destra. Si dirà che il fondatore di Forza Italia dimostra - e non da oggi - di non avere più la lucidità che anni fa gli riconoscevano anche gli avversari. E nemmeno riesce a nascondere di contare ormai assai poco sulla scena internazionale. Uscita di scena Angela Merkel, da lui a suo tempo svillaneggiata ma pur sempre leader dei Popolari europei a cui appartiene Forza Italia, a Berlusconi era rimasto il solo Putin per tessere una relazione politica e, come sappiamo, persino amicale. Con Biden, e

prima con Obama, i rapporti sono sempre stati inesistenti, a differenza della stagione di Bush jr.

Ne deriva che l'attacco al presidente Usa sarebbe stato impensabile con il Berlusconi di una volta, desideroso di tessere una sua trama sul palcoscenico del mondo (vedi Pratica di Mare). Ma il Berlusconi di oggi è un signore che se la prende con chi lo ignora, ossia con chi gli fa pesare la sua irrilevanza. Di conseguenza egli sente il richiamo della foresta. È vero, aveva detto giorni fa di essere "deluso da Putin". Ma tale delusione non gli ha impedito di ricalcare buona parte delle tesi di Mosca circa la miopia dell'occidente e i rischi di inviare armi alla resistenza ucraina. Lo avrà fatto per non lasciare campo aperto a Salvini, il suo alleato con cui si è incontrato proprio ieri (c'era anche Giorgia Meloni). Sarà desideroso di non perdere il contatto con quella parte di opinione che teme il prolungamento del conflitto e diffida della Nato come di tutto ciò che ha



Peso:1-4%,33-26%



l'impronta americana. Di fatto l'Italia è l'unico Paese dell'Europa occidentale in cui le posizioni più o meno comprensive delle ragioni russe e viceversa intransigenti verso l'Ucraina aggredita sono così manifeste e trasversali. Domani il premier Draghi sarà in Parlamento per leggere una nota "informativa" relativa alla posizione italiana e all'invio di nuove armi a Kiev. Come è noto, non è previsto un voto. Tuttavia il nervosismo della maggioranza ha creato una situazione nuova, nella quale vari soggetti fanno il doppio gioco. L'ambiguità di Berlusconi che insegue Salvini il quale a sua volta non vuole lasciare spazio a Conte crea uno strano clima intorno al governo il cui titolare ha

tenuto fin qui una linea atlantica molto netta. La contraddizione è logorante. Ma è proprio quello che vuole ottenere il composito fronte cosiddetto "pacifista". Quasi nessuno intende votare contro il governo, ma tutti vogliono far credere di essere pronti a farlo: peccato che il passaggio parlamentare non lo preveda. Se Draghi decidesse, con un colpo di scena, di mettere ai voti un testo, si vedrebbe il "bluff" di questo teatro politico non troppo appassionante.



Peso:1-4%,33-26%

**L'ANALISI****QUEGLI ULTIMATUM
SUI NEGOZIATI DI PACE****GABRIELE ROMAGNOLI**

Quando viene detto che non ci sono negoziati è probabile che siano in corso. Il rischio è che i contendenti (Putin di sicuro da una parte, Zelensky o Biden dall'altra) si cimentino nel "gioco dell'ultimatum". Si tratta di un noto esperimento sociologico, usato per lo più nel campo dell'economia sperimentale, ma applicabile anche a

una trattativa come quella sul destino dell'Ucraina. Nella versione classica due giocatori devono decidere come dividere una cifra loro consegnata. Al primo tocca fare la proposta. Al secondo la scelta: accettare o rifiutare. Se sceglie di rifiutare, amen: nessuno riceve nulla. - PAGINA 27

QUEGLI ULTIMATUM SUI NEGOZIATI DI PACE**GABRIELE ROMAGNOLI**

Quando viene detto che non ci sono negoziati è probabile che siano in corso. Il rischio è che i contendenti (Putin di sicuro da una parte, Zelensky o Biden dall'altra) si cimentino nel "gioco dell'ultimatum". Si tratta di un noto esperimento sociologico, usato per lo più nel campo dell'economia sperimentale, ma applicabile anche a una trattativa come quella sul destino dell'Ucraina. Nella versione classica due giocatori devono decidere come dividere una cifra loro consegnata. Al primo tocca fare la proposta. Al secondo la scelta: accettare o rifiutare. Se sceglie di rifiutare, amen: nessuno riceve nulla. Si tratta di un ultimatum perché non esiste una seconda possibilità: prendere o lasciare. Nei casi fin qui testati viene di solito rigettata un'offerta inferiore al 30 per cento della somma. Il giocatore pensa di dover salvaguardare un principio di equità e antepone questa scelta al danno che comunque patirà ricevendo zero. Lo consola il fatto che anche l'altro, l'offerente, avrà zero. Quella che viene chiamata una "lose-lose situation" in cui tutti perdono è preferibile a una vittoria 70-30 dell'altro. L'accettazione di un'offerta iniqua creerebbe un precedente, legittimerebbe un sopruso, lascerebbe una ferita nella Storia. Ma il rifiuto che cosa lascia? Niente.

Ora, provate a immaginare questo gioco in un negoziato sotterraneo sull'Ucraina. Certo, è determinante chi sia il primo giocatore: se a fare l'offerta sia Putin o l'altro (Zelensky o Biden). Se la proposta è umiliante per l'avversario è probabile che si ottenga il rifiuto e si prosegua verso una "soluzione zero" in cui restino da spartirsi macerie, rimorsi, errori. Ma quale è il limite dell'accettabilità? Che cosa rende l'offerta vicina al decoroso 50/50? Dove sta l'exit strategy e soprattutto: perché uno dei due dovrebbe indicarla all'altro se pensa di poter ottenere di più? Se non vede che sta distrug-



Peso: 1-4%, 27-22%



gendo le proprie risorse, il futuro e lo stesso obiettivo oggetto della sua rivendicazione? Come uscirne? Negli esperimenti a un certo punto si è cominciato a somministrare ai giocatori una sostanza chiamata citalopram, un inibitore della ricaptazione della serotonina. Qualcosa di simile all'immaginario captorix ingerito dal protagonista del romanzo di Hoellebecq intitolato appunto Serotonina. Nel suo recente libro *La pillola per diventare buoni* il filosofo Matteo Galletti riferisce che dopo la somministrazione "i riceventi si dimostrano meno propensi a ridurre i guadagni degli offerenti che hanno proposto somme inique". Non è chiaro se possa anche indurre a offerte più equilibrate. Per quello si può ricorrere all'ossitocina, la cosiddetta "molecola morale", capace di favorire la fiducia e la generosità.

Sorvolando sulla difficoltà di far assumere queste sostanze a contendenti che siano capi di Stato (ma c'è chi ha saputo rendere ben altri servizi), resta la domanda:

sarebbe lecita una risoluzione chimica del conflitto? O dei conflitti, dato che la "pillola per diventare buoni" potrebbe essere somministrata anche prima di un'assemblea di condominio, dopo un tamponamento, durante un talk show? Si aprirebbe un dibattito. "No pill" difensori del libero arbitrio a qualunque costo contro fautori del condizionamento a fini di prevenzione delle guerre su ogni scala. Poi magari scopriremo che è già in atto: non si dava forse il bromuro a colazione alle reclute per tenerle calme? Non servirebbe ancora quando si radunano a distanza d'anni? Nella scena più famosa del film *Matrix* veniva data al protagonista la scelta tra due pillole: blu, fine della storia; rossa, la verità. E noi: preferiamo diventare buoni o giocare all'ultimatum? —





LA SENTENZA

LA PROF CONDANNATA E IL FIGLIO CON L'ALUNNO

MICHELA MARZANO

L'abuso di potere e le violenze non hanno né sesso né genere. Giusto che la prof di Prato rimasta in-

cinta del ragazzo cui dava ripetizioni sia stata condannata in appello.

- PAGINA 27

LONGO - PAGINA 17



LA PROF CONDANNATA E IL FIGLIO CON L'ALUNNO

MICHELA MARZANO

L'abuso di potere e le violenze non hanno né sesso né genere. Giusto, quindi, che la donna di Prato che era rimasta incinta del ragazzo cui dava ripetizioni di inglese sia stata condannata in appello a Firenze. Poco importa se, questa volta, la vittima è un maschio e il carnefice è una femmina, e non viceversa – visto che spesso sono le ragazzine a diventare oggetti di attenzioni morbide da parte di uomini più grandi di loro. Anche in questo caso siamo di fronte a una violenza, e non c'è ombra di dubbio su chi sia la vittima e chi il colpevole. La professoressa ha sbagliato, l'ha fatta davvero grossa. Non solo perché "i bambini non si toccano", come ha detto la giudice pratese che aveva condannato la donna in primo grado, ma anche perché un professore, oltre a insegnare una determinata materia, deve sempre essere un modello da seguire, e non certo un pericolo da cui gli alunni debbano proteggersi.

I fatti risalgono al 2018, quando la donna aveva ventinove anni e l'alunno era appena quattordicenne. Dopo che il ragazzino aveva confessato all'allenatore l'esistenza della relazione con la professoressa, i genitori avevano sporto denuncia e la donna era stata condannata insieme al marito: lei per violenza sessuale e lui, che si era nel frattempo attribuito la paternità del bambino nato dalla storia d'amore della moglie con il ragazzino, per falsa attestazione di stato. In appello, i giudici hanno deciso di assolvere il marito – riconoscendo molto probabilmente il generoso tentativo dell'uomo di difendere la moglie –, ma hanno invece confermato la condanna della professoressa. A nulla è servito il tentativo dell'avvocato dell'insegnante di giustificare la propria cliente invocandone il "bisogno di affetto". A nulla l'illusione che un adolescente possa liberamente acconsentire a una relazione affettiva con una persona adulta. L'idea che oggi non si dovrebbero più punire gli atti sessuali sui minorenni perché oramai le ragazze e i ragazzi sarebbero maturi, capaci di autodeterminarsi, e liberi di sce-



Peso: 1-3%, 27-25%



gliere come comportarsi molto prima di quanto non accadesse nel passato, non ha alcun fondamento. E serve a poco ritrarla fuori non solo quando la vittima di molestie sessuali è una ragazza – partendo dal presupposto che se un

adulto ci prova con lei, allora è senz'altro colpa sua: vedrai che l'ha provocato! Vedrai che se l'è cercata! Vedrai che sperava di ottenere qualcosa, altrimenti perché si vestiva in quel modo, si truccava, è andata all'appuntamento, è salita in macchina? – ma anche quando l'oggetto di persecuzione è un ragazzo.

Quando si è adolescenti, capita spesso di cercare l'approvazione degli adulti: uno sguardo o una parola che confermino il proprio valore, oppure anche un gesto di affetto che rassicuri, soprattutto se l'adulto in questione è uno dei propri punti di riferimento. Il desiderio di rassicurazioni e il bisogno di affetto, però, non c'entrano nulla con la seduzione. Anzi. Se i più giovani provocano, lo fanno nel tentativo disperato di trovare un limite, ossia quel riconoscimento di sé che spesso passa anche attraverso la necessità di capire quali siano i limiti da non oltrepassare e quali, invece, i giusti confini all'interno dei quali costruire una relazione. Come si fa a non rendersi conto delle conseguenze terribili che può avere su una ragazza o su un ragazzo l'attenzione morbosa di un adulto? Come si può non ca-

pire che, quando si è giovani, non c'è esperienza, non c'è consapevolezza, non c'è neppure la capacità di valutare fino in fondo le conseguenze di ciò che si fa oppure si decide di non fare?

Anche crescendo, quando si è di fronte a una persona che riveste un ruolo di responsabilità, si fa fatica a dire "no", ci si vergogna, oppure si ha paura delle reazioni che potrebbe suscitare il proprio diniego. E allora si cede. Pure se non se ne ha voglia. Pure quando si desidererebbe tutto, fuorché cedere. Immaginiamo allora come può sentirsi un adolescente messo con le spalle al muro e preso al cappio di una relazione del tutto asimmetrica! In un'epoca in cui (giustamente) non si parla altro che di consenso, non si può far finta di non sapere che questo benedetto consenso è possibile solo se una relazione è simmetrica e, quindi, solamente quando non c'è minaccia, non c'è paura, non c'è diffidenza, non c'è sottomissione. Ogni adulto dovrebbe saperlo. E insegnarlo ai più piccoli. Peccato che, questa volta, sia stata proprio una professoressa ad aver tradito la propria vocazione di insegnante. —





CHI HA PAURA DEL VOTO POPOLARE

di **Augusto Minzolini**

A sinistra c'è un'inveterata cultura che considera il popolo, o meglio il voto popolare, un problema. Un riflesso condizionato che riemerge ogni volta che non piace il risultato di un'elezione o un quesito referendario. Enrico Letta, che ne è diventato il depositario, non poteva sottrarsi, per cui nel suo immaginario la vittoria dei «sì» ai referendum creerebbe solo guai. Una posizione semplicistica, visto che di riforma della giustizia si parla da quando io avevo i calzoni corti e tutti gli interventi legislativi sull'argomento sono stati all'acqua di rose. In sintesi, non hanno risolto un tubo: abbiamo un sistema che non funziona, strumentale, costoso e ingiusto. Anche la riforma Cartabia, malgrado la buona volontà della Guardasigilli, contiene solo palliativi. Nel frattempo la situazione continua a marcire, si è deteriorata anche l'immagine dei magistrati di fronte all'opinione pubblica e il malessere e l'impopolarità hanno cominciato a minare pure la «casta». Lo sciopero di lunedì è stato un flop.

Insomma, in questa palude ci vorrebbe una

spinta popolare per mettere in moto un vero processo riformatore che intacchi gli interessi in gioco. Forse è l'unica strada. Naturalmente chi ha usufruito di questa situazione non sarà mai d'accordo e l'atteggiamento di Letta è tipico di chi non vuol perdere certi benefici. Quali? Un cordone sanitario di protezione che ha sempre salvaguardato la sinistra in tutte le sue forme ed espressioni. Su questo *Giornale* stiamo raccontando gli espedienti usati da Magistratura Democratica, la corrente delle toghe rosse, per salvaguardare l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, icona della sinistra, dalle indagini e dal processo in cui è stato coinvolto. Un fulgido esempio dei «garantiti». Poi c'è pure la categoria numerosa dei «perseguitati dalla magistratura politicizzata», che risponde, va da sé, solo al richiamo della foresta della sinistra. Gli ultimi quarant'anni sono stati cadenzati da inchieste che hanno condizionato pesantemente la politica: Tangentopoli ha spazzato via tutta la classe dirigente della prima Repubblica risparmiando solo gli ex Pci e la sinistra Dc; Silvio Berlusconi ha

subito una vera e propria persecuzione; e ora hanno cominciato pure con Matteo Salvini. E, ovviamente, sono finiti nel mirino anche quelli che - pur provenendo dalla sinistra - sono stati considerati eretici o traditori. Matteo Renzi ancora si lecca le ferite.

Quindi non c'è da meravigliarsi se chi ha goduto di una sorta di «salvacondotto» nella guerra giudiziaria che ha stravolto il Paese in questi anni abbia tutto l'interesse a mantenere lo «status quo». Né che abbia congiurato contro i referendum: sono stati liquidati dalla Consulta i quesiti che avrebbero più attirato l'attenzione dell'opinione pubblica; hanno impedito che il voto si svolgesse su due giorni, anziché su uno solo; e la campagna elettorale si sta svolgendo in sordina.

Ora Letta dice che la «vittoria dei sì creerebbe solo problemi». Certo: ai garantiti dal «sistema». Invece, è vero il contrario: se i referendum fallissero, il Paese resterebbe nella palude e, peggio, deluso per aver perso l'occasione di avere una giustizia meno iniqua.



Peso:18%



La proposta L'importanza di capire la questione Italia Centrale

Luca Diotallevi

Circa un anno fa, su questo giornale, si aprì una discussione con pochi o forse nessun precedente. Per diverse settimane si ragionò di "Italia Centrale" come questione di rilievo non locale, ma globale; e lo si fece davvero a "più voci": imprese, sindaci, sindacati, vescovi, ricercatori, ed altre voci ancora. Nel frattempo sono successe alcune cose che consiglierebbero di riprendere e far progredire quel confronto. La prima di queste cose è

l'attenzione alla "questione Italia Centrale", che si è allargata a sedi propriamente scientifiche. Per far solo un esempio, si pensi a quanto prodotto ed a quanto in cantiere presso l'Aur (Agenzia Umbria Ricerche). Anche se non fa rumore, si tratta di un fatto importante. Anche economisti, sociologi, storici, urbanisti, scienziati del territorio ecc., trovano utile l'impiego di una prospettiva che mette a fuoco il quadrato Lucca-Pesaro-Pescara-Roma come una distinta realtà sociale.

Questo quadrato è una "rete di reti" (fitta ed aperta) nella quale la maggior parte dei nodi è costituito da città medie. Una adeguata attenzione alle città medie del Centro Italia dissolve il cono d'ombra che su di esse veniva proiettato se ci si faceva guidare solo dalle dimensioni "materiali" di Roma. Dissolvere questo cono d'ombra, qui sta il punto, non nuoce a Roma, ma, liberandola di un passato definitivamente tramontato, (...)

Continua a pag. 20

L'editoriale

L'importanza di capire la questione Italia Centrale

Luca Diotallevi

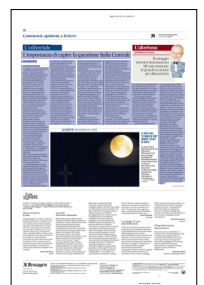
segue dalla prima pagina

(...) spalanca anche alla Capitale – oltre che all'intero Centro Italia le – porte di un futuro ancora possibile (un discorso in parte analogo andrebbe fatto per Firenze). D'altra parte, su questa possibilità di futuro grava il fatto di città medie dell'Italia Centrale ancora troppo piccole "fuori", ma soprattutto ancora troppo piccole "dentro" (abitate a pensarsi e rappresentarsi in modo angusto). Proprio su questo sfondo, allora, uno dei fatti nuovi di questi ultimi mesi è che un altro dei nodi urbani "Italia Centrale", Pesaro, ha portato a termine un processo di crescita istituzionale, di integrazione tra le amministrazioni locali di quell'area. Se integrare altre realtà amministrative esterne ha reso Pesaro più grande "fuori", ancor prima intraprendere questa operazione ha mostrato che quella comunità era già più grande "dentro". Qualcosa di

simile era stato già realizzato da alcuni comuni della Romagna e a Pescara. Qualcosa del genere si sta tentando altrove ed incontra la giustificabile resistenza di ceti politici, economici, sindacali e finanziari che vivono del "vecchio regime": si pensi al caso della "grande Terni" (sempre sul punto di decollare) e – in altre forme – a quello del conglomerato dell'Umbria Flaminia (Narni-Terni-Spoleto-Foligno) cuore della diagonale strategica dell'Italia Centrale (da Civitavecchia/Roma-Tiburtina a Falconara/Ancona).

In questi ultimi mesi ai già ingenti effetti del Covid si sono sommati quelli della guerra mossa dalla Russia all'Ucraina. Questi due eventi non hanno certo fermato e meno che mai invertito il corso e la corsa della globalizzazione. Si pensi solo al carattere globale degli effetti del Covid e della guerra all'Ucraina e ancor di più si pensi al

carattere globale delle risposte che nell'uno e nell'altro caso stanno appearing vincenti. Semmai Covid e guerra all'Ucraina stanno riprofilando la globalizzazione. Stanno (1) chiedendo nuova attenzione ai valori, ai problemi e ai rischi delle identità locali; stanno (2) richiedendo una più sofisticata e flessibile divisione internazionale del lavoro che tenga conto delle diverse qualità dei tessuti civili e dei rischi connessi a catene dell'offerta troppo ridotte di numero e troppo rigide (sicché assistiamo a processi di



Peso: 1-8%, 20-31%



reshoring, di rientro di iniziative imprenditoriali in luoghi simili a quelli dai quali erano state delocalizzate); stanno (3) ridefinendo il primato dell'urbano, senza rimetterlo in discussione, e prospettando una maggiore sinergia tra centri grandi e centri medi (con tutto quello che questo significa per la riprogettazione delle reti che spostano cose, persone, servizi, conoscenze, che mixano telelavoro e pendolarismo). A ben guardare, ciascuno di questi tre processi aumenta di un poco le potenzialità ed il valore globale (inclusa la sua importanza per Ue e Nato) del quadrilatero Lucca-Pesaro-Pescara-Roma.

La quarta cosa nuova che è successa in questi mesi è in realtà qualcosa che non è successo affatto. I livelli nazionali dei partiti politici non hanno mostrato una particolare attenzione alla "questione Italia Centrale". Le ragioni di ciò andrebbero approfondite con calma. Intanto, però, si può notare un paradosso. La larga maggioranza dei leader dei partiti nazionali (Meloni, E. Letta, Conte, Tajani, Calenda, Renzi, solo per citarne alcuni) hanno nel centro Italia le loro radici biografiche e politiche ed alcuni dei loro principali insediamenti elettorali. Il fatto, o per meglio dire il non-fatto, è che nessuna forza politica si è intestata la "questione Italia Centrale".

Nel frattempo, la crisi dell'Italia Centrale procede. Istat e Banca d'Italia ce ne forniscono una dettagliata e tempestiva rappresentazione. Difficile trovare un dato che riassume gli altri, ma forse è possibile indicarne uno che introduce alla lettura degli altri.

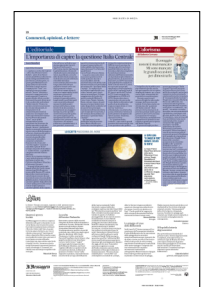
Secondo la proiezione elaborata dall'Istat (intermedia tra le proiezioni più ottimiste e più pessimiste), in mancanza di fatti nuovi, nel 2070 l'età media delle popolazione residente in Italia Centrale sarà di 51,1 anni, ma con scarti ancora più significativi a livello regionale: quella della Lombardia sarà di 49,1 anni e quella dell'Umbria del 53,1 (uno scarto più che raddoppiato tra il 2020 ed il 2070). Questo dato aiuta a comprendere che per molto Centro Italia la alternativa è già quella di un decadimento, neppure troppo lento, in "area interna" depressa e abbandonata, una alternativa questa altrettanto realistica di quella positiva ed opposta che tuttora sussiste. Insomma, siamo ad un bivio.

La "questione Italia Centrale", come tutte le grandi questioni del nostro tempo, non è una questione solo-politica. Ciò significa che la politica non può risolverla da sola, ma da sola può impedire che si risolva: sbagliando risposta, ma, e forse ancor di più, astenendosi dal prenderla in considerazione.

Durante quest'anno il governo Draghi ha tolto molte castagne dal fuoco ai partiti italiani. E lo ha fatto anche con riferimento alla "questione dell'Italia Centrale". Basti pensare che ha rimesso tra le priorità nazionali (dalle quali il governo Conte l'aveva esclusa) la connessione ferroviaria Orte-Falconara, probabilmente la priorità tra le priorità in una realistica agenda per la ripresa dell'Italia Centrale.

Il governo Draghi può fare ancora qualcosa per l'Italia Centrale? Se è nell'interesse dell'intero Paese che le forze politiche nazionali comincino a competere anche avanzando

soluzioni alternative in materia di "emergenza Italia Centrale", Draghi una cosa potrebbe farla. Forse non sufficiente, ma certamente utile. Il governo Draghi potrebbe dare a questa emergenza "un indirizzo", "un tavolo", "un nome e un volto". Potrebbe cioè istituzionalizzare il problema e costringere così gli attori politici a farci i conti. Un ministero, come nel caso del Sud, potrebbe persino essere controproducente, magari richiamerebbe appetiti impropri e verrebbe appesantito da fardelli burocratici a quel punto inevitabili. Diverso sarebbe il caso di una struttura agile ed autorevole presso la Presidenza del Consiglio che rispondesse direttamente a Draghi. Forse basterebbe a rendere permanente la attenzione pubblica alla "questione dell'Italia Centrale", a mostrarne caso per caso i termini concreti, a rendere più costoso per i partiti ignorarla. Questa struttura potrebbe, tra le altre cose, implementare la qualità strategica della spesa del Pnrr destinata a quest'area e, per farlo, sarebbe opportuno che Draghi chiedesse a questa struttura di adottare quel cambio di logica che Draghi ha già mostrato nel caso di Roma, Napoli e Torino: cominciare dai Comuni e dai Sindaci. Questo incentiverebbe la aggregazione delle amministrazioni locali e ricaccerebbe indietro la tendenza delle Regioni ad agire come micro-stati, invece che come agenzie a servizio delle città.





DA CAPACI I PENTITI HANNO EROSO IL POTERE MAFIOSO

LUCATE SCAROLI

L'attentato del 23 maggio 1992 - in cui perirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani - fu il più imponente che la criminalità organizzata abbia mai compiuto, con l'impiego di una carica esplosiva di circa 500 kg di tritolo e nitrato di ammonio, riposti in 13 bidoni, collocati in un cunicolo sotto l'autostrada A29, in prossimità dello svincolo per Capaci.

La reazione dello Stato, che fino ad allora era apparso distratto, negli anni a venire fu ferma e decisa, come mai era accaduto prima, accompagnata dall'introduzione di strumenti di contrasto. Il primo processo nei confronti degli assassini (esecutori materiali, mandanti di Cosa Nostra, appartenenti agli organi di governo regionali) rappresentò il simbolo dell'attività repressiva: 39 appartenenti a cosa nostra furono progressivamente catturati, dal 1993 al 2002, e sottoposti al regime del 41 bis, processati nel pieno rispetto delle garanzie, condannati con sentenze definitive e i loro beni confiscati.

Il lungo e difficile percorso nell'accertamento della verità giudiziaria, non ancora completato, ha trovato l'elemento fon-

damentale nei collaboratori di giustizia; il primo processo ha visto infatti otto uomini "d'onore", con ruolo anche di comando, confessare il proprio coinvolgimento e accusare i complici: Salvatore Cancemi, Giovanni Brusca, Antonino Giuffrè, Calogero Ganci, Antonino Galliano, Mario Santo Di Matteo, Giachino La Barbera e Giovan Battista Ferrante.

I vertici di Cosa Nostra rimasti in libertà cercarono di contrastare il dilagare delle defezioni, nel quadro di una collaudata e più generale strategia di attacco nei confronti dei collaboratori di giustizia, ponendo in essere un'ignobile attività ricattatoria nei confronti di Di Matteo, consistente nel sequestro del di lui figlio undicenne Giuseppe, poi culminata nel suo assassinio, volta a indurlo a ritrattare le accuse lanciate. Il promotore e l'organizzatore di tale forma di micidiale pressione è stato Brusca, unitamente a Giuseppe Graviano, e un ruolo nell'esecuzione del delitto è stato svolto, tra gli altri, da Leoluca Bagarella e Giuseppe Agrigento, tutti coinvolti nella strage di Capaci. Il padre di La Barbera, Domenico, veniva indotto a impiccarsi da sicari inviati da Brusca. Ben presto i mafiosi si resero, però, conto che l'emorragia era divenuta inarrestabile quando divenne di dominio pubblico la collaborazione di Gangi, che iniziò nel 1996, producendo un trascinarsi significativo nei confronti di altri importanti uomini "d'onore", al punto che taluni, e io fra questi, cominciarono a pensare che il secolare contrasto a Cosa Nostra po-

tesse avere una fine. Gli esponenti del sodalizio capirono che il processo nei confronti di mandanti ed esecutori dell'eccidio di Capaci era ormai segnato, che lo Stato era in grado di proteggere gli uomini "d'onore" che avevano deciso di abbandonare l'organizzazione e che quella strage poteva rappresentare l'inizio della fine.

Dopo i verdeti definitivi del 2002 e del 2008, è seguito un altro processo nei confronti di otto imputati: alcuni uomini "d'onore" (tra cui Salvatore Madonia) e altri soggetti vicini all'organizzazione. Quattro pronunce di condanna sono divenute definitive. Anche il secondo processo ha trovato nella collaborazione di Gaspare Spatuzza (che all'epo-

ca dell'eccidio non era in Cosa Nostra) l'elemento trainante, a cui seguì quella di Cosimo D'Amato. Da ultimo, si è celebrato il processo nei confronti di Matteo Messina Denaro, condannato in primo grado e ancora latitante, nonostante siano trascorsi trent'anni dalla strage.

Dal 2008 le collaborazioni qualitativamente significative in seno a Cosa Nostra si sono inaridite e nessuno dei condannati per l'eccidio ha trovato conveniente la collaborazione, preferendo morire in carcere o sperare nell'ottenimento dei benefici (permessi premio, liberazione condizionale), divenuti di recente possibili a seguito degli interventi della Corte





costituzionale. Ciò che è importante è evitare che gli uomini "d'onore" percepiscano che la spinta investigativa proiettata a ricercare la verità non si è arenata e che lo Stato nel suo insieme considera di fondamentale importanza la collaborazione con la giustizia, che non si intenda smantellare gli strumenti esistenti ma potenziarli e che il contrasto alla criminalità organizzata è in vetta alle priorità

politico-legislative-giudiziarie, non solo in occasione delle commemorazioni pervase da retorica celebrativa. In questa prospettiva diventa importante rendere più vantaggiosa la defezione dai sodalizi rispetto alla militanza, potenziando l'efficienza del servizio di protezione, rendendo concreto il reinserimento sociale con la possibilità per il colla-

boratore di intraprendere un lavoro onesto, rimodulando la normativa in modo che preveda tangibili vantaggi per chi si affida con serietà allo Stato.



Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

**Serve chiarezza****Sul referendum
tra i cittadini
regna il caos****VITTORIO FELTRI**

È da quando sono al mondo, e specifico di avere l'età del dattero, che sento blaterare di semplificazione, velocizzazione, sburocratizzazione, eppure le classi politiche che si sono suc-

cedute alla guida del nostro amato e disastroso Paese tutto hanno compiuto meno che questo. Esse semmai sono state campionesse nell'opera di complicarci (...)

segue → a pagina 5**Serve un libretto delle istruzioni****Sulla giustizia tra i cittadini regna il caos**

Il 12 giugno si voterà per i quesiti. Però c'è il rischio che gli italiani vadano al mare

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) l'esistenza fino al punto di rendercela impossibile. Se c'è qualcosa che poco poco risulta facile o incredibilmente funziona, ecco che ci pensa la politica a farla difficile. E alcune di queste cose sono senza dubbio i quesiti referendari, scritti abilmente con i piedi. La loro peculiarità è di essere ogni volta assolutamente inaccessibili ad individui con quozienti intellettivi sopra la media. Per comprenderli servirebbe un corso di laurea apposito, anzi sarebbe utile una specializzazione in "Interpretazione dei referendum formulati ad minchiam da politici che ignorano persino di cosa stiano parlando (oltre che il congiuntivo)".

INDICAZIONI CRIPTICHE

Mi è capitato negli ultimi giorni di incappare, guardando la tv, nello spazio pubblicitario che illustra le modalità di voto nonché le domande poste in occasione del prossimo referendum, ormai alle porte, dal momento che avrà luogo il 12 giugno, e devo ammettere di avere provato un senso di confusione e addirittura di smarrimento che immagino abbiano provato come me milioni di persone. La prima volta ho

seguito lo spot da cima a fondo e mi sono ripromesso che la volta successiva sarei stato pronto con carta e penna allo scopo di prendere appunti. E, in effetti, così ho fatto, tuttavia, anche in questo caso, non ci ho capito un fico secco, arduo stare dietro a quel fiume di interrogativi. Occorre il libretto delle istruzioni da mettere nel taschino prima di recarsi al seggio. Mi ha consolato la circostanza che pure gli altri commensali non avessero inteso un bel niente. Qualcuno, infastidito, con un gesto definitivo ha spento la televisione.

È pacifico soltanto che il referendum verterà su questioni di giustizia. Agevole prevedere le urne deserte, almeno come il Sahara. Gli abitanti della penisola non conoscono le materie sulle quali sono chiamati ad esprimersi e a quelli che pure le conoscono per formazione giuridica non è scontato che interessi l'esito della votazione, anzi è probabile che non gliene fregghi nulla. I cittadini sono in altre faccende affaccendati, hanno altre preoccupazioni per la testa, bollette sempre più salate da pagare, lo spettro perenne di una



Peso:1-3%,5-25%



guerra alla quale ci stiamo tragicamente abituando, le minacce di Putin di tapparci i condotti del gas, cosa diavolo volete che importi loro della riforma del Csm per l'abrogazione delle norme in materia di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e bla bla bla? Ancora meno gli italiani si appassionano alle competenze dei membri laici nei Consigli giudiziari, anzi neppure sanno cosa siano i Consigli giudiziari. Il referendum del 12 giugno chiede altresì di scegliere in materia di separazione delle funzioni dei magistrati con la richiesta di abrogazione delle norme, attualmente in vigore, che consentono il passaggio dei magistrati dalle funzioni giu-

dicanti a quelle requirenti e viceversa. Il quinto quesito riguarda la limitazione delle misure cautelari, che oggi possono essere motivate tra l'altro dal pericolo che l'indagato reiteri il reato. Qualora prevalessero i sì, verrebbe abrogata proprio la motivazione della possibile reiterazione del reato. Insomma, un bel casino, dai. Più che un referendum mi pare un quarto grado.

IMPREPARAZIONE

Ci spiegano e chiariscono come si vota, sì, ma nemmeno un'anima pia e munita di un minimo di buonsenso ci spiega e chiarisce le materie in oggetto. Persino gli addetti ai lavori sembra-

no vergognosamente impreparati. Non ci stupiamo dunque se gli italiani preferiranno andarsene al mare mandandoci tutti beatamente a fanculo. Amen.



Peso:1-3%,5-25%